

ED FITCH

IL LIBRO SEGRETO
DELLE ARTI MAGICHE

Traduzione di Franco Ossola versione digitale Cordelo di Quart

Sperling & Kupfer Editori

Ringraziamenti

Parte del materiale didattico è stato liberamente adattato dall'opera del grande mago austriaco Franz Bardon, mentre ho modificato alcuni esercizi proposti da William Gray. Il Cerimoniale delle Mani Legate comprende brani poetici di Dion Fortune. Il Rituale di Mezza Estate contempla versi di Robert Graves.

Alla mia ormai collaudata collaboratrice Foglia d'Argento vanno i ringraziamenti più sinceri per il tanto tempo dedicato a rivedere il manoscritto riportandolo su dischetto. Un grazie anche a Noël, che fu con me all'inizio della mia avventura. Infine, un ringraziamento speciale al primo ispiratore di questo libro, il caro amico Raymond Buckland, che mi suggerì di scriverlo, venticinque anni fa.

Prefazione

IN PRINCIPIO ERA IL VERBO...

Era la prima metà del 1967. Da qualche mese ero stato iniziato alla scuola magica Wicca di Gardner, dopo che da autodidatta avevo già perseguito per anni uno studio intenso e solitario. All'epoca ero militare e non appena mi riusciva di ritagliare un fine settimana di libertà, lasciata la base aerea di Hanscom nel Massachusetts, volavo a Long Island per ritrovare i miei nuovi amici, condividendo con loro lunghe, stimolanti conversazioni e operazioni rituali, autentico nutrimento dell'anima.

Ray Buckland e la moglie Rosemary vivevano negli Stati Uniti da parecchi anni, inviati dal gruppo del defunto Gerald Gardner. Come venni a sapere in seguito, quasi scherzosamente era stato loro affidato il compito di "farsi missionari per diffondere il verbo della Wicca nelle inquiete terre del Nuovo Mondo". (Sono certo che lady Olwen e il resto delle streghe dell'Isola di Man mai più avrebbero potuto prevedere per una tanto modesta spedizione il grande successo che poi invece conseguì!) I coniugi Buckland divennero non solo i miei mentori ma anche grandi amici e ogni incontro con loro si trasformava in qualcosa d'indimenticabile.

Ma quel sabato mattina, al mio arrivo dall'aeroporto li trovai depressi e arrabbiati. Dopo qualche domanda, venni a sapere che una delle nuove adeptes, contro ogni regola, copiata una buona parte del Grimorio delle Ombre, dopo averla miscelata con un po' di Cabbala, andava predicando ai quattro venti d'essere la grande sacerdotessa per Stati Uniti e Canada di un'inedita corrente magica! (Ed era realmente in possesso di materiale validissimo.) L'attestazione, diciamo così, geografica non aveva alcun senso, ovviamente, ma si sa come televisioni, riviste e giornali vadano a nozze quando hanno a che fare con notizie simili! Tra l'altro, si era alla fine degli anni Sessanta, con l'Età dell'Acquario giusto in piena fioritura. Ricordo quel giorno come fosse adesso. Rosemary serviva il tè in silenzio e la conversazione, di solito ricca e incalzante, tardava ad innescarsi. L'atmosfera era fiacca, le condizioni di spirito meste e i periodi di silenzio si facevano sempre più lunghi.

Ad un tratto mi schiarì la voce: "Ray... Rosemary... mi è venuta un'idea. Ad essere sinceri, è qualcosa su cui sto lavorando da un po' di tempo." (Non era vero per niente, ma loro non erano tenuti a saperlo.) "Come ben sapete, in questi ultimi anni mi sono calato negli scritti di Dion Fortune e ho approfondito l'interessante concetto della Corte Esteriore. Si tratta di un sistema per iniziare nuovi candidati, senza però rivelare loro nessuno dei concetti magici tradizionali importanti..."

Rapidamente li misi al corrente del mio proposito. Sotto la loro diretta supervisione, avrei messo a punto un metodo d'introduzione alla nostra ricerca magica del tutto parallelo ai principi della Wicca di Gardner, ma senza utilizzare, né rendere palesi, i principi segreti su materiali e metodi. In altre parole, sarebbe stato un modo per avvicinare e coinvolgere adepti, senza però correre il rischio di "gettare le perle ai porci", come si usa dire nella tradizione, mettendo a repentaglio gli insegnamenti del Grimorio delle Ombre.

Questa fu dunque la nascita della serie di libri che chiamammo della Corte Esteriore, ora per la prima volta finalmente editi in un unico e solo volume, quello che state leggendo. Non ho mai avuto l'intenzione di fame valere i diritti o di pubblicarlo nel senso tradizionale: nella mia idea si sarebbe dovuto trattare (al pari di alcune dispense già redatte un paio d'anni prima) di una serie di libretti da far circolare di gruppo in gruppo in modo, diciamo così, ufficioso. D'altro canto, quello era lo spirito di quegli anni: lavorare "per gli altri" con animo del tutto disinteressato. Come milioni di altre persone in buona fede, ritenevo che in questo, e solo in questo, si sarebbe caratterizzata la rinnovata ondata di vitalità che avrebbe segnato i tempi nuovi. Oggi, forse

perché gli anni hanno appesantito un po' questo mio ottimismo, non credo sarei più tanto disposto ad assumere un atteggiamento così idealistico. A testimoniare la bontà dell'iniziativa, debbo ricordare che più volte e da più parti il materiale contenuto nelle mie pubblicazioni è stato ripreso da persone assai meno sognatrici e decisamente più pragmatiche di me. Me lo sono ritrovato un po' dovunque: dai corsi di magia per corrispondenza, a una serie di nastri registrati distribuiti in Inghilterra, per finire, ovviamente, a un gran numero di libri, i cui autori avevano anche la faccia tosta, in forza di inalienabili diritti, di minacciare terribili persecuzioni a chi avesse osato pubblicare brani delle loro opere. Ho rintracciato parti dei miei libri in racconti e romanzi e addirittura nel contesto di un gioco di ruolo! Né ho avuto modo di stupirmi venendo a sapere che qua e là vari gruppi dichiaravano fondare le loro operazioni magiche su quanto avevano trovato scritto su di "antico manoscritto della tradizione celtica, passato segretamente di generazione in generazione" e, naturalmente, da loro adattato in modo sapiente alle necessità attuali.

Tornato dunque in Massachusetts, mi dedicai con la massima energia al lavoro concordato. Per ben quattro anni mi ero applicato con metodo paziente a sperimentare la via che avevo intrapresa attraverso il duro tirocinio proposto da Bardon nel suo lavoro Iniziazione all'Ermetismo e al percorso di ricerca suggerito nei loro libri da William Gray, Dion Fortune e Doreen Valiente. Sono sempre stato un patito del "taccuino" e ho sempre amato trascrivere i principi fondamentali della mia ricerca, raccogliendoli in un vademecum di esercizi e rituali magici.

Avevo ampiamente assimilato i principi di La Dea bianca di Graves e il suo affascinante romanzo Watch the North Wind Rise, Il ramo d'oro di Frazer e tutto quanto mi era capitato di leggere sulla mitologia greca, celtica e germanica. Possedevo un vero piccolo tesoro di volumi di storia, antropologia e archeologia acquistati anni prima in Germania e Danimarca e un folto archivio di appunti e annotazioni tratti per la maggior parte da fonti sconosciute, attinte dal vasto catalogo della Biblioteca Nazionale di Washington.

Con una rapidità impreveduta, il mio lavoro crebbe da venti a trenta pagine, infarcite di materiale didattico e sperimentale; ma sentivo che avrebbe potuto tranquillamente raddoppiarsi prima della fine della fatica. La parte dedicata ai rituali, per esempio, risultava validissima, però alquanto differente e disomogenea rispetto a quella relativa agli esercizi magici. Apparve fin da subito evidente che questi ultimi avrebbero dovuto confluire in un secondo libro. E quanto materiale ancora sarebbe potuto venir fuori dalla ricerca!

Ero particolarmente affascinato dalle leggende e dalla letteratura della Grecia pre-classica, oltre che dalla misteriosa, bellissima, sensuale arte sacra dedicata alla Divinità femminile dell'antica Creta. L'Irlanda e la Britannia arcaiche, pagane, apparivano ai miei occhi come luoghi di aurore eterne, dove musica e poesia altro non erano che magia allo stato puro. Al contrario, le lande germaniche dell'età del ferro mi si svelavano come scrigni di una magia più austera e portentosa, dove il senso archetipale dell'onore pareva poter sopravvivere agli stessi Dei.

In aggiunta, come retroterra personale, non potevo scordare il selvaggio, meraviglioso, impenetrabile mistero delle terre montane della California, dove ero vissuto da bambino. Tutto andava a intrecciarsi miracolosamente insieme, in quel prodigioso amalgama che Graves aveva intuito e indicato come la forza del linguaggio del mito e della leggenda. Nei rari momenti liberi che il lavoro mi concedeva o mentre volavo per raggiungere gli amici, continuavo a riempire il taccuino di appunti, concetti, idee. Decisi che una volta rientrato in Massachusetts mi sarei svegliato un'ora prima la mattina per dedicarmi alla stesura di nuovi rituali ed esercizi, certamente ispirato dai raggi del sole nascente impegnati a farsi largo fra le fitte foreste del New England. I carissimi Buckland esaminavano ogni mio scritto, indicandomi ciò che andava e ciò che avrei dovuto eliminare o correggere. Una volta rientrato a Boston avrei rimesso tutto a posto secondo le loro direttive, continuando questa attività che assorbiva tutto il mio tempo libero.

Poi, purtroppo, si misero di mezzo le questioni militari legate alla mia attività. Dapprima fui spedito in Vietnam, quindi nelle impenetrabili giungle della Thailandia. Poco alla volta, mi resi conto che ciò che scrivevo era temperato dalle tradizioni di quei popoli affascinanti e anche il mio modo di vivere cambiò. Persino il fragore della guerra, la tensione di sentirsi costantemente in pericolo e la paura per la vita che mi attanagliava negli scontri a fuoco, si fecero meno pressanti. (Senza dimenticare di quanto aumentarono le mie capacità psichiche quando fui ferito!) Per fortuna, mi ero portato appresso due fra i miei testi guida di riferimento e, malgrado la guerra, continuavo a studiare e approfondire.

Per quanto possa sembrare sorprendente, anche in questo frangente la mia produzione fu assai consistente! Seppi che a coloro che erano stati al fronte, una volta rientrati, sarebbe stato concesso di scegliere il nuovo posto di assegnazione. Decisi per la Florida. Ovviamente, a causa della strabiliante precisione di cui l'ambiente militare va famoso, mi ritrovai nel Nord Dakota.

All'epoca ambedue i miei scritti Il Grimorio delle Ombre della Corte Esteriore e Il libro segreto delle arti magiche erano terminati. (Negli anni, è vero, sono andati incontro ad alcune revisioni, ma nella sostanza non

si sono mai discostati dalla versione che avete ora sotto gli occhi, in forma di unico volume). Durante tutto questo tempo mantenni una fitta corrispondenza con tante persone interessate, come me, alla magia. Grazie ai numerosi spostamenti legati alla mia attività militare per conto dell'Aviazione, ebbi modo di andare a trovare parecchi di questi amici epistolari. Ogni volta ho sempre approfittato dell'incontro per iniziare alla cerchia della Corte Esteriore tutti coloro che mi sembravano pronti a lavorare all'interno di una congrega. All'inizio a proposito della Corte Esteriore ero convinto che il materiale magico, la conoscenza, dovessero essere divulgati nel modo più massiccio possibile. Non facevo certo i conti con la natura umana. Eseguite le iniziazioni necessarie, in ogni occasione offrivò la copia dei miei libri alla sacerdotessa e al sacerdote, neoresponsabili del gruppo, senza rendermi conto che quasi all'istante essi finivano in qualche scaffale dimenticato o nascosti in qualche baule, abbandonati.

Era evidente che serviva qualcos'altro, un appoggio supplementare ai concetti della Corte Esteriore. Avendo ora più tempo a disposizione e rendendomi conto che, specie per chi si avvicinava per la prima volta ai misteri, occorreva un aiuto aggiuntivo per meglio comprendere, decisi di scrivere dell'altro ancora, rendendone pubblica la diffusione. Il terribile inverno del Nord Dakota giunse puntuale, con il suo vento glaciale e le temperature siberiane, ma anche con la necessità di trascorrere più tempo in casa a lavorare. Misi così a punto il materiale per La Via Pagana, un sistema parallelo ma più aperto rispetto al precedente. A questo proposito, vorrei concedermi una parentesi. All'epoca stavo lavorando tramite corrispondenza e contatti telefonici con l'amico "Thomas" di Filadelfia con il quale pubblicavo il bollettino La Luna Crescente (ben presto ribattezzato La Fonte di Cristallo, in armonia con il primitivo titolo voluto dal fondatore della pubblicazione). Ebbene, a un certo momento decidemmo di aprire due centri di corrispondenza a Minot e Filadelfia dai quali distribuire agli interessati pubblicazioni e materiale necessari alla realizzazione dei riti descritti in La Via Pagana. A chi ci sollecitava l'invio del materiale erano richieste solo le spese di spedizione, oltre a suggerimenti e consigli per fare sempre meglio.

Spediti i primi set di rituali e istruzioni, fummo sommersi dalle reazioni entusiastiche dei nostri interlocutori; a volte quasi assediati dalle loro insistenze, che andavano ben al di là delle nostre aspettative più rosee. Molti scrivevano confessando di essere ricercatori isolati e solitari, sperduti in qualche cittadina lontana da ogni possibilità di aggiornamento, dove non c'era un'anima che si interessasse di magia e occultismo. Per questo, pur complimentandosi per la ricchezza e l'utilità dei rituali di gruppo, chiedevano se non fosse magari possibile divulgare qualche esperimento da condurre da soli. Colsi l'invito e articolai un secondo, nuovo sistema rituale da compiere in solitudine, parallelo e complementare a quelli già presentati. Questo lavoro doveva ben presto diventare l'opera più richiesta, oltre che più riuscita!

I centri di corrispondenza e invio di materiale della ritualistica magica pagana si moltiplicarono in breve tempo. Molti presero poi a pubblicare ricerche per propria iniziativa e il messaggio raggiunse una diffusione straordinaria. Ancora una volta fui costretto a rendermi conto del mio ingenuo e idealistico modo di vedere le cose: il fatto di spedire gratuitamente il frutto del mio lavoro per di più invitando apertamente a diffonderlo, senza avere avuto cura di proteggerlo con un copyright sui diritti, consentì un pò a tutti di approfittarsene, assumendosi indebitamente meriti e onori. Forse avessi protetto le mie iniziative; forse... poco importava, andava bene lo stesso; pensai che ci sarebbe stata un'altra opportunità, un altro momento propizio. Nel frattempo andava sviluppandosi anche l'iniziativa relativa alla Corte Esteriore.

All'inizio avevamo probabilmente sottostimato il sistema. Nel corso di un viaggio a New York ebbi modo di incontrarmi con Susan Roberts, oggi purtroppo scomparsa, per darle una mano a proposito di un libro sulla magia Wicca che stava alacremente componendo. Un giorno Susan mi presentò il suo amico Joe Lukach, anch'egli adepto, ma nella scia della tradizione caraibica della Santeria. Dopo aver esaminato la copia del mio libro che Susan gli aveva donato, lanciandomi un'occhiata interrogativa mi chiese: "Ed, guarda che tutto quello che hai scritto costituisce di per sé una tradizione occulta completa. Era questo ciò che desideravi ottenere?" Risposi la verità: no, non era l'obiettivo che mi ero prefissato. La cosa, naturalmente, mi fece riflettere. Aggiunse una nuova dimensione alle potenzialità della mia teoria sulla Corte Esteriore: non solo esse mi si rivelarono in tutta la loro pienezza, ma fui costretto ad accorgermi che, alla fine, mi avevano preso la mano, trascinandomi a scrivere persino oltre la mia volontà e il mio intendimento!

A questo punto devo ora raccontare un altro frammento di questa storia. Alla primitiva congrega gardneriana che si trovava a Louisville, nel Kentucky, giungevano di continuo lettere e richieste di chiarimenti in merito alle questioni magiche, alle quali l'organizzazione faceva fronte rispondendo in modo sollecito con suggerimenti e indicazioni di lettura. Fra i tanti ricercatori esistevano alcuni gruppi nei due stati della Carolina e in Georgia particolarmente bravi e diligenti. Dopo qualche tempo queste congreghe incominciarono a sollecitare nuovo materiale.

Da tempo avevo rifornito gli amici di Louisville con numerose copie dei miei lavori sulla Via Pagana e sulla

Corte Esteriore (in quegli anni non eravamo in tanti a occuparci di queste cose e ci conoscevamo un pò tutti). Da Louisville gran parte di quel materiale aveva preso la via del Sud, raggiungendo gli attivi e solerti gruppi cui ho fatto cenno. Trascorso un anno, essi erano pronti per il passo successivo e così era partita l'iniziazione per la Corte Esteriore subito accettata e diffusa, mentre i concetti della Via Pagana procedevano anch'essi nella crescita e nella divulgazione. Un paio di anni ancora e risultò chiaro che i tempi per un ulteriore passaggio erano ormai maturi: l'iniziazione al verbo di Gardner, su cui fondarono le loro basi le congreghe della Georgia e dei due stati della Carolina. Anche in questo caso il fertile incrocio con i principi della Wicca sembrò utile e produttivo. Mentre tutto questo accadeva, i principi della Corte Esteriore si sviluppavano ulteriormente, a mano a mano che nuovi adepti, non ancora pronti per l'evoluzione gardneriana, venivano in contatto con il mio lavoro. Un gran numero di sacerdotesse e sacerdoti, in qualità di responsabili di gruppi sempre più numerosi, ne accettavano con grande slancio i concetti informativi, amalgamandoli con sintonia alla tradizione magica cui avevano deciso di aderire.

Come i cerchi concentrici che scaturiscono da un sasso che cade sulla superficie in quiete di un laghetto, i diversi gradini di sviluppo magico dalla Via Pagana alla Corte Esteriore fino alla iniziazione gardneriana incominciarono, dunque, a propagarsi ed espandersi, duplicarsi e raddoppiarsi, ogni volta in cui gruppi sempre nuovi e gente sempre più interessata si avvicinavano a questi grandi messaggi. A tal punto che oggi nella Carolina del Nord e del Sud e in Georgia, luoghi in cui la riscoperta della tradizione pagana ha maggiormente attecchito, sono migliaia gli aderenti sempre presenti ai numerosi ritrovi annuali. Uno sviluppo fantastico, che nessuno avrebbe potuto immaginare!

Per tutto questo esiste, a mio avviso, una ragione comprensibilissima. Il neopaganesimo e la Wicca consentono di entrare in contatto con un'aspettativa della psiche profondamente radicata a livello archetipale in ciascuno di noi. Quella radiosa forza interiore che avvolge ogni cosa di arcaico mistero, quel sentimento che affascina e fa scaturire in noi un senso di religiosa devozione che va ben oltre i confini dello spazio e del tempo.

Mi sento di affermare che la rinascita dello spirito delle antiche tradizioni non può che risultare positivo per la nostra società. Potrebbe, per esempio, rimpiazzare il male di vivere, la noia, la durezza, l'ipocrisia che ci affliggono. Il paganesimo funziona alla perfezione come "antibiotico sociale" contro il disgregamento del nostro modo di essere e delle tradizioni, contro le tensioni razziali e il disordine, l'anarchia. Se poi, malgrado lo sforzo di tutti noi, non riusciremo a evitare il peggio, la sua riscoperta potrà egualmente aiutarci a convivere meglio con le crescenti difficoltà e soprattutto a riportarci ai valori fondamentali dell'esistenza. Potrà, infine, preservare intatta la tradizione e attorno a questa consentire di ricostruire un mondo migliore per il tempo che verrà. Staremo a vedere.

Questi pensieri, lo confesso, mi gratificano e mi rendono felice, perché ho sempre inteso il mio impegno come una specie di crociata, un occhio attento rivolto al futuro. Anche se sono nato con un secolo di anticipo per poter guidare un'astronave alla scoperta della sconfinata frontiera del cosmo, ebbene potrò per lo meno dire di aver fatto tutto quello che era nelle mie possibilità affinché questa conquista sia accessibile per chi davvero quella nave spaziale potrà un giorno pilotarla!

E mi piace immaginare un momento lontano nel futuro in cui assisterò a un incontro di ritualistica pagana, in compagnia di tante anime illuminate, stringendo magari in mano un bel boccale di birra. A un tratto si annuncerà, fra la soddisfazione di tutti, la celebrazione di un rituale di unione cui tutti sono invitati. E io pure andrò, perché queste cose mi appassionano. Al solito il mio punto di osservazione è lontano dalla folla, accoccolato ai piedi di qualche albero maestoso.

La sposa sarà radiosa e splendente, come tutte le spose; mentre lo sposo sorriderà, forte e magnifico, come tutti gli sposi. Quando incomincerà la cerimonia, la liturgia mi si svelerà subito familiare.

Anche se il rito risulterà un po' diverso, non potrò fare a meno di riconoscere le parole, le formule da me stesso scritte. Perché la versione originale di quel rito l'ho proposta io!

Ora osservo gli sposi. Il loro volto rivela la gioia di partecipare a un rito che li unirà chissà per quanti anni, se non per l'intera vita. Attorno la gente è felice, qualcuno piange per la commozione. Sono riuscito a fare qualcosa di buono per qualcuno, mi dirò soddisfatto. Loro non possono sapere che sono stato io a forgiare il cuore del legame che li unisce, ma io sì, lo so! Ho donato loro qualcosa di valido e in definitiva è questo ciò che conta.

A questo punto alzerò il mio boccale di birra e brinderò in silenzio alla loro salute. E, appoggiatomi comodamente ai piedi di una quercia, assisterò al procedere del rito.

L'atmosfera è buona, buonissima direi.

Introduzione

QUI INIZIA IL CAMMINO

Vi saluto e accolgo nel nome della Signora...

Appartengono soprattutto a due categorie i ricercatori che possono utilizzare questo libro. Forse, dopo lunghi e meditati ripensamenti, siete stati prescelti per entrare a far parte della Corte Esteriore della magia. I membri anziani della congrega hanno esaminato le vostre credenziali e vi hanno sondato come individuo. Forse non siete ancora pienamente penetrati nello spirito magico e avete ancora bisogno di essere osservati in molti modi, visibili e non. Nel frattempo è opinione degli anziani che sarebbe opportuno incominciaste lo studio della magia, partendo dalla lettura di opere e trattati pertinenti.

Oppure, siete già un iniziato che aderisce al sentiero magico e desiderate espandere conoscenza e poteri. Forse avete sentito parlare di questo libro e avete deciso di prenderlo come guida.

In qualunque punto vi troviate lungo il sentiero dei misteri, ricordatevi di procedere sempre secondo il ritmo di allenamento che più vi si addice, mettendolo via via a punto sino a quando giungerete alla fine del cammino e vi accorgete di essere diventati un'altra persona.

La scuola magica delineata in queste pagine — tengo a precisarlo — non contiene alcuno degli insegnamenti tradizionali e rituali della magia, poiché essi sono e devono essere mantenuti segreti, ben protetti dalla sacralità dei giuramenti. Pertanto, ciò che leggerete è una forma correlata e parallela di ritualistica magica, amalgamata con l'aspetto della tradizione occulta della Wicca, in grado di condizionare e predisporre mente e corpo, che vi consentirà dopo un pò di tempo di ottenere alcuni poteri di base fondamentali.

Un avvertimento, tuttavia, prima di partire: gli esercizi psichici (specie se eseguiti in forma ripetuta e seriamente) richiederanno non poco tempo, dal momento che lavorerete per spalancare la percezione psichica e modellare il subconscio.

Se l'impegno è severo e continuo, aspettatevi qualche risultato oggettivo sin dai primi giorni di applicazione, accompagnato magari da qualche piccolo fenomeno, trascorse due o tre settimane. Nel giro di sei mesi o, al massimo, un anno sarete in grado di realizzare cose decisamente interessanti e sorprendenti.

La tecnica descritta è stata usata da maghi e studiosi di cose occulte a lungo o per meglio dire per decenni. Alla fine, la tecnica magica che vi ritroverete a esercitare risulterà forte e perfettamente allineata alla magia operativa della più schietta tradizione.

Continuate senza timore... e che la benedizione degli Antichi vi accompagni!



PARTE PRIMA

LA TRADIZIONE

Conoscere, osare, volere, mantenere il segreto, queste le quattro parole del mago. Solo osando possiamo conoscere, solo volendo possiamo osare, infine, dobbiamo volere per arrivare al potere e mantenere il segreto per dominare.

La suprema arte degli Antichi

La magia è la più antica religione praticata dalla razza umana. Le sue origini sono talmente arcaiche che gli odierni adepti sono in grado di riconoscere aspetti ritualistici, così come ancora oggi sono realizzati, nei graffiti e nei dipinti rupestri di grotte abitate dall'uomo venticinquemila anni or sono; mentre si tramanda che testimonianze ancora più remote siano state ereditate da alcune – per quanto poche – congreghe magiche contemporanee. Tracce e frammenti di amuleti stregoneschi o di strumenti magici sono stati dissepoliti da tumuli risalenti a più di centomila anni or sono.

La tradizione tramanda che i nostri antichi progenitori adorassero divinità come la Dea o Grande Madre e il Dio Cornuto, in floride e popolose città il cui nome è dimenticato da migliaia di anni, e in terre ricche di maestose verdeggianti montagne e dorate pianure inghiottite dalle acque molte ere fa. Ciò malgrado, in questi luoghi, città e foreste hanno vissuto, lavorato, danzato e sorriso uomini e donne, l'eredità del cui sangue ancora scorre nelle nostre vene.

La tradizione dei Grandi Saggi è senz'altro antica quanto l'umanità, e così intimamente intessuta alla sua natura da costituire parte di quell'attributo che chiamiamo «umano». Tutto questo a tal punto che persino coloro, fra i nostri contemporanei, che non hanno neppure la pallida idea di che cosa sia ciò che viene definito magia, vivono ignari di perpetuare comunque i sacri riti dell'amore, della nascita e della morte. Senza saperlo anch'essi partecipano, in senso lato, della magia quando una foresta calda e radiosa li accoglie o, impauriti, avvertono la devastante potenza di un lampo o, sconcertati, dopo aver assistito a strani eventi in una magica notte di Luna, il giorno seguente si preoccupano di rinnegare ciò che hanno visto con i loro stessi occhi.

Non esiste essere vivente che possa tracciare una storia completa o anche solo esauriente della magia. Essa si è dissolta nelle nebbie della preistoria, dopo aver di volta in volta regnato incontrastata sugli uomini, aver scaldato i loro cuori ispirando le religioni sue consorelle, oppure essere stata perseguitata da ottusi e tenebrosi pregiudizi. Ma la magia, quella più vera, ha radici profonde e, inevitabilmente, sa riemergere per ripresentarsi quale era nel passato. Oggi, per esempio, stiamo vivendo un periodo di forte rinascita, come dimostra la ricchezza emotiva e spirituale della Wicca, e l'antica conoscenza della tradizione e della ritualità sta riemergendo ancora una volta, per il bene di tutti.

Questo libro vuole essere una raccolta di antichi insegnamenti magici. Riti e tradizioni sono stati ricavati e dedotti da frammenti e brandelli, sopravvissuti al logorio dei secoli, e ricomposti con cura in unità così come dovevano offrirsi all'adepto nelle epoche passate. Tanto altro materiale ancora avanza e andrà ad aggiungersi al corpo delle conoscenze non appena possibile.

Stando ai retaggi più antichi, il cuore della tradizione autentica, quello della Corte Interiore, deve continuare a restare segreto, per svelarsi solamente a chi lo merita, e solo dopo che questi sia stato scrutato e sondato a fondo ed essersi messo a disposizione per un periodo sufficiente a testimoniare un'acclarata dedizione.

A essere precisi, altrove alcuni concetti appartenenti alla Corte Interiore sono stati divulgati, sembra però assodato che il nocciolo più profondo della magia non verrà mai diffuso né pubblicato, per motivazioni che, se risultano più che ovvie per gli iniziati, sono assai complesse da spiegare in questa sede.

Per quanto riguarda invece i principi della Corte Esteriore, essi sono stati da sempre accessibili, sebbene a volte in modo frammentario e disomogeneo, tramite le fonti letterarie e storiche. Chi aderisce alla Corte Esteriore è dunque tenuto, in linea generale, a una segretezza meno impegnativa. Chi mostra di essere davvero interessato alla scienza magica dei veri maghi sarà facilmente accolto nella Corte Esteriore, per poter poi, con il tempo, accedere al sentiero che conduce ai Segreti. Ebbene, la ricerca inizia da qui. A chi indaga con cuore puro vada la benedizione:

Sia tu ben accolto lungo il cammino degli Dei, ossa tu sempre ricercare la verità, Sia tu benedetto!

Il retaggio perduto delle antiche razze

La nostra non è la prima umanità che popola questo verde e fertile pianeta che è la Terra, e probabilmente non sarà neppure l'ultima. Prima di noi si sono succedute civiltà di cui anche il più pallido ricordo è andato perduto. Con il tempo, questo potrà accadere anche alla nostra, tuttavia un legame, per quanto labile, continuerà a tenerci tutti uniti. Le tradizioni legate all'antica religione sostengono che: «Una sola è la razza degli Dei e degli uomini, e da un solo principio ambedue sono scaturite». Gli Dei, dunque, ci sono affini e così gli Antichi, a tal punto che è in pratica impossibile separare loro da noi, gli uni dagli altri.

A ciascuna razza succedutasi sulla Terra è stato dato un tempo per dominare il pianeta, ossia per conoscere,

fino a spingersi su di un piano evolutivo più avanzato. Poi, una volta raggiunti sviluppo e saggezza sufficienti, le è stato consentito di approdare a un livello di realtà più raffinato, lasciando libero il campo per una umanità nuova, meno evoluta, ma a sua volta pronta per iniziare il proprio cammino di consapevolezza.

Non siamo in grado di conoscere da quante razze siamo stati preceduti, sappiamo soltanto che alcune di esse erano non e pre-umane. La tradizione parla dei Tuatha de Damnu, dei Tuatha de Danaan e della razza che oggi chiamiamo genericamente degli elementali, cui appartengono elfi e fate.

Il livello dei mondi, delle nuove realtà, cui queste antiche razze sono arrivate, non ci è noto, ma è certamente superiore al nostro attuale. Sono luoghi di bellezza, magia, mistero, dove regnano colori gioiosi e brillanti. Qui la vita scorre serena e ogni cosa, anche gli eventi più normali, avviene su di un piano superiore. Attenzione: ciò non esclude la morte, che continua a esserci. Semplicemente a essa non sono più collegati tristi pensieri, ma il concetto di un momento intermedio nel percorso che conduce al cambio di esistenza, durante il quale, secondo un processo naturale, coscienza e memoria si interrompono. Tutte le arti e le scienze, l'amore, e persino fare l'amore, risultano più coinvolgenti e affascinanti in queste realtà lontane di quanto lo siano nel nostro mondo.

Il passaggio, la transizione a una diversa realtà è reso possibile dalla magia della mente. Chi sa attuarla diventa incorporeo, invisibile e, di conseguenza, svanisce alla percezione terrena. Tornare è certamente possibile, ma è impresa suprema. Questo metodo di sublime magia si dice appartenga al patrimonio di pochi, vale a dire dei più alti iniziati.

Il percorso per innescare questi passaggi deve essere, ciò malgrado, oggetto di ricerca e costituire motivo di approfondimento, poiché coinvolge gli aspetti più intimi della realtà dell'anima. E un argomento che non può essere trascritto né trattato con la scrittura, perché lontanissimo dall'essere accettato come mezzo perseguibile dalla normalità delle persone.

Chi intenda intraprendere questo cammino deve accostarsi allo studio del mondo incantato degli elementali, poiché non è solo il più vicino al nostro, ma quello a proposito del quale possediamo ancora alcune conoscenze. I migliori canali per innescare il contatto sono i raggi lunari, una foresta, una palude silenziosa, la nebbia, la luce di candele e falò, insomma tutte quelle realtà che stanno sul limitare, sulla soglia «fra i mondi». Stessa chiave posseggono miti e leggende, mentre la pratica delle formule magiche è in grado di modificare corpo e mente per realizzare il passaggio.

L'eredità magica della cavalleria

Poiché la tradizione dei saggi costituisce il credo più antico e glorioso dell'umanità, è assolutamente necessario che il mago si comporti mostrando il massimo rispetto per gli antichi Dei, per i suoi fratelli e sorelle in magia e, da ultimo, nei suoi stessi confronti. Occorrerà, perciò, osservare quanto segue:

1. La cavalleria rappresenta un elevato codice d'onore di origine prevalentemente pagana, che chiunque operi in magia, nel rispetto del metodo tradizionale, deve saper osservare.

2. Si deve tenere a mente che ogni pensiero e intenzione formulati su questa Terra di Mezzo potranno realizzarsi in concreto in qualche altro mondo e fare ritorno, portando alla creazione in questa realtà di quanto è stato seminato. Così è sempre bene tenere presente il vecchio adagio: «Chi semina, raccoglie».

3. E solo predisponendo la mente a essere come Dio che alla fine diventeremo anche noi esseri divini.

4. «Una cosa su tutto: sii onesto con te stesso.»

5. La parola di un mago deve valere come e più di una firma o di un giuramento. Dunque concedila con parsimonia, ma poi tienile fede con ferrea coerenza

6. Evita di parlare male degli altri, perché delle cose non si conosce soltanto che un aspetto.

7. Non dare credito alle maldicenze che non hai appurato, perché la calunnia si basa, il più delle volte, su informazioni false.

8. Sii onesto con il prossimo, ma fai capire che anche tu ti aspetti un comportamento onesto dagli altri.

9. L'ira del momento non va d'accordo con la verità: prendersi per un attimo la testa fra le mani e meditare è una grande virtù.

10. Contempla sempre le possibili conseguenze delle tue azioni sugli altri. Sforzati di non perpetrare dei torti.

11. Congreghe magiche diverse possono avere idee diverse a proposito del rispetto reciproco dovuto fra i membri e nei confronti degli esterni. Quando ci si avvicina a un clan, un gruppo o una congrega questo atteggiamento lo si può intuire sin da subito e, una volta accettato, ci si può plasmare con un calmo adeguamento.

12. Dignità, gentilezza e buon umore siano sempre ben accetti.
13. In qualità di mago, possiedi un potere che cresce a mano a mano che la tua consapevolezza aumenta. Pertanto esercitalo con la massima discrezione.
14. Il coraggio e l'onore sono qualità che restano per sempre. La loro eco rimane anche quando le montagne più grandi si saranno sgretolate.
15. Offri amicizia e fedeltà a chi le merita. Fortifica gli altri fratelli e tu stesso ne sarai rafforzato.
16. Bada a non rivelare mai i segreti di un altro mago o di un'altra congrega. Altri hanno lavorato a lungo e duramente per raggiungerli, conservandoli come tesori.
17. Possono esistere forti differenze di consapevolezza fra gli iniziati e coloro che, nati una sola volta, non sanno vedere né ascoltare nulla.
18. Coloro che perseguono i misteri devono mantenersi al di sopra dei rimproveri del mondo.
19. Le leggi della terra in cui si vive debbono essere rispettate il più possibile, poiché nel loro insieme scaturiscono sempre da una scelta saggia.
20. Sii orgoglioso di te stesso e ricerca la perfezione del corpo e dello spirito. La Dea e Signora non ha forse detto: «Come potrai onorare un altro se prima non lo farai con te stesso?»
21. Coloro che perseguono i misteri dovrebbero considerarsi come prescelti dagli Dei, perché tocca proprio a loro condurre l'umanità sul più alto dei troni e al di là persino delle stelle.

La gerarchia magica che deve guidare la Corte Esteriore

La guida spirituale di ogni congrega magica è la sacerdotessa. Oltre che nel volto, dovrà essere bella anche nello spirito e nell'anima; tenere sempre a mente che rappresenta la Dea e che nel corso dei riti la Signora vede attraverso i suoi occhi e parla attraverso la sua voce. Deve essere carina, graziosa e generosa, tuttavia dotata di un calore e di una fiducia in se stessa tali da superare ogni ostacolo. La magia deve costituire il suo stile di vita e deve preoccuparsi continuamente di studiarne dettagli e rituali. Ha piena facoltà di scegliere chi più le aggrada come suo sacerdote, anche se è necessario che pure lui abbia una conoscenza profonda della magia.

Il sacerdote è responsabile dell'amministrazione della congrega e di tutte quelle questioni mondane comunque necessarie per la buona conduzione del gruppo. Il sacerdote sta sullo stesso piano della sacerdotessa. Deve essere piacente, imparziale, forte nella volontà e nel corpo, con una buona conoscenza della magia e del mondo. Rappresenta la divinità e quando opera nella ritualistica magica è il Dio Cornuto che vede attraverso i suoi occhi e si fa sentire attraverso la sua voce. L'amore per la magia e la scienza deve costituire la guida della sua vita e lo studio di tutto quanto concerne questi temi deve rappresentare un obiettivo primario. Potere e conoscenza siano le sue stigmate.

Sebbene in via teorica il capo supremo della congrega sia la sacerdotessa, nella realtà leader del gruppo potrà essere sia lei sia il sacerdote, in relazione alla maggiore esperienza acquisita nel campo della conoscenza magica, dell'allenamento psichico, della capacità e della consuetudine a trattare con la gente. Quando il numero degli adepti di una congrega supera il tredici, oppure se il luogo d'incontro è troppo lontano per risultare comodo a tutti, oppure ancora se la differenza di opinione fra i membri risulta insanabile, è opportuno che il gruppo si divida, dando origine a una cellula figlia. La sacerdotessa e il sacerdote della nuova unità saranno scelti dai loro stessi compagni. Se il gruppo ancora non possedesse una copia delle mie opere (ora raccolte in un unico lavoro in questo libro sintesi), ebbene dovrà essere cura della sacerdotessa della cellula madre verificare che il nuovo organismo ne abbia una in dotazione. Inoltre, è compito dei responsabili del gruppo d'origine assicurarsi che i neo-adepti abbiano consacrato la strumentazione magica nei modi dovuti. Continua, infatti, a essere uno dei compiti del gruppo direttivo della cellula madre sostenere le unità distaccatesi, mantenere i contatti, prestare aiuti e consulenze magiche, insomma provvedere al buon mantenimento dei rapporti fra i gruppi. Da parte sua, la neonata congrega dovrà preservarsi fedele e rispettosa nei confronti della sacerdotessa del gruppo d'origine.

Quando, più avanti nel tempo, qualcuno verrà iniziato ai misteri della Corte Interiore, vale a dire ai principi esoterici più profondi, dovrà stare attento a non confondere i processi e la ritualistica magica di questo nuovo ordine di cose con quelli appartenenti alla Corte Esteriore, relativi cioè ai principi che possiamo definire essoterici.

Infine, è meglio che la sacerdotessa della nuova congrega venga sempre chiamata con il proprio nome magico: «Lady», perché questo sottintende il suo continuo e costante legame con la Dea.

Magia della foresta

Quando i rituali magici vengono regolarmente officiati in un bosco, in una landa selvaggia, specialmente se remota, il luogo ha la straordinaria proprietà di «animarsi», diventare vivo. Piante e arbusti crescono con maggior rigoglio, gli animali selvatici si rifugiano più volentieri nella zona, comparendo in gran numero. Gli operatori, maghi e streghe, ma anche solo coloro che posseggono doti psichiche più raffinate, si accorgeranno subito che il posto si è caricato di una «aura» di natura sottile. Per questo non ci si dovrà stupire se si potranno anche scorgere spiriti elementali, dappriincipio di notte, poi anche alla luce del sole. Perché è questa la «foresta incantata» di cui tanto si sente parlare nelle leggende.

La magia come religione

Sin dai tempi più remoti la magia era la religione della vita, della fertilità e della rinascita. In quelle antiche ere il rapporto fra l'uomo e la divinità verteva soprattutto sulla speranza che il raccolto crescesse bene, che gli animali da cacciare fossero sempre numerosi e che la tribù fosse continuamente allietata e arricchita dalla nascita di nuovi figli. Anche se quei tempi potranno tornare, per adesso sono lontani, perché, lo sappiamo tutti, il mondo è profondamente mutato. Il senso del mistero, la gioia e la magia dell'arte ci stanno sempre accanto, solo che adesso non ci serve tanto pregare per la prosperità legata ai beni materiali quanto per la crescita interiore delle nostre anime. È per questo che si è soliti affermare che la magia antica era la religione della fertilità mentre quella moderna lo è della vitalità. L'errore è evidente, poiché la vera magia, quella immortale che non muta mai, è onnicomprensiva in quanto totale.

Arti marziali e tecniche di difesa

Il mondo, purtroppo, non è un luogo né tranquillo né pacifico ed è certamente raccomandabile avvicinare il prossimo, non da ultimi anche i rappresentanti della legge, con quella stessa sicurezza in noi stessi che guida il nostro comportamento in famiglia o in seno alla congrega magica. Ritengo che a questo scopo ognuno di noi dovrebbe dedicare un pò del proprio tempo all'apprendimento di un'arte marziale, quale Karate, Haikido, Judo, Ninjitsu, Aikido, Tai Chi, Kung Fu o qualcun'altra disciplina di questo genere, sorretta da una forte filosofia di fondo, in quanto sottile e metafisica. Oltre a consentirci di mantenere allenato e robusto il corpo (condizione, sia detto per inciso, essenziale per esercitare l'arte magica in tutta la sua pienezza) rendendoci gradevoli nell'aspetto, queste attività contribuiscono in modo decisivo a far accrescere in noi l'autoconvincimento, una qualità importante in magia. Senza dimenticare l'utilità del training, così vitale per potersi imporre sugli elementi.

Qualcuno sostiene che arti marziali come quelle succitate fossero corredo e conoscenza comune dei popoli dell'Europa dell'età del ferro, ed è risaputo che alcune armi e certe tecniche di combattimento si basavano proprio su questo substrato ideologico e culturale. Tuttavia la loro applicazione si affievolì in special modo con il sopraggiungere e l'imporsi del cristianesimo.

Tutto questo per sottolineare un fatto: considerata la difficile situazione in cui si dibatte l'attuale civiltà, non deve escludersi la possibilità di utilizzare, per il proprio rafforzamento psichico, anche quegli strumenti e quelle tecniche di tipo marziale e da combattimento messe a disposizione dalla tradizione. È vero che il cervo e la lepre sin dalla notte dei tempi non hanno mai opposto forza o violenza all'attacco della pantera o del lupo, ma non mi pare che comunque ne abbiano tratto qualche vantaggio.

A proposito del silenzio e della discrezione

Per quanto la magia sia religione di gioia, mistero e bellezza, in questi nostri tempi difficili siamo in pochi a parlarne e ancora pochissimi sono coloro disposti ad apprendere. Sebbene un mago si porti appresso un bagaglio millenario di conoscenze, persino i suoi stessi familiari stentano a capirlo quando disserta di questioni magiche. È facile desumere, di conseguenza, quanto ostica risulti l'impresa quando è al cuore e al cervello di uno sconosciuto ch'egli tenta di rivolgersi. Rispettando le sacre regole dell'arte, il mago deve astenersi dal «forzare la mano», vale a dire cercare di convincere gli scettici: non solo l'operazione gli sottrarrebbe una considerevole mole di energia psichica, ma correrebbe pure il rischio di essere deriso dalla loro ottusità.

In questi casi è invece opportuno attendere che chi non è predisposto lo diventi (ammesso che ciò mai accada),

convincendosi nel proprio intimo, avvertendo il richiamo interiore della Signora e, alla fine, rivolgendosi a voi. Ricordate una cosa fondamentale: il tempo gioca sempre a favore della magia e pillole di conoscenza sono preferibili a una razione da cavallo somministrata in un'unica soluzione. Siate costantemente in guardia nei confronti degli impostori, perché, ve lo garantisco, sono tanti, tantissimi quelli che amano proclamarsi maghi per seguire solo e soltanto il proprio tornaconto. Per evitare tranelli e inganni, non credete mai a nessuno al momento del primo incontro, ma abbiate la pazienza di metterlo alla prova, sia sotto il profilo della conoscenza sia sotto quello dell'attitudine e del comportamento. Non consentitegli di entrare in confidenza con voi prima di essere perfettamente sicuri che si tratta di un fedele adepto della Signora. Più che mai in questo nostro tempo, la forza deriva dalla segretezza e la saggezza si intensifica nel silenzio.

Come accogliere nuovi membri

Nell'arte esiste un principio di estrema importanza: mai sollecitare l'adesione di nuovi adepti. Perché è vero l'esatto contrario: solo chi è realmente interessato si avvicinerà al maestro, al vero mago che lo attende sul cammino della sua evoluzione. In altre parole: chi sente il richiamo troverà da solo la propria strada. Ci sarà chi si farà vivo direttamente venendovi a trovare; chi si avvicinerà tramite la mediazione di un amico comune; chi, ancora, preferirà scrivervi. Una raccomandazione: prestate attenzione a tutti e rispondete alle richieste, nel rispetto, ovviamente, dei vostri sacri voti di segretezza.

Se posso darvi un consiglio, siate brillanti e disinvolti quando avete a che fare con un neofita che vi sollecita, ma con questo non fate a meno di sondarne Io stesso l'anima e di valutarne l'atteggiamento in modo sottile, attraverso la discussione filosofica e la conversazione. Cercate di valutare non soltanto quel che sa, ma soprattutto quali sono i sentimenti e le motivazioni che lo agitano: le ragioni che hanno spinto la persona che vi sta di fronte ad accostarsi alla magia. E superfluo sottolineare che chi si interessa per danaro, sesso, droga e simili pretesti deve essere dissuaso e allontanato all'istante.

Come il mondo vi vede

Chi si avvicina all'occultismo in generale, e alla magia in particolare, è solito chiedersi che idea tendono a farsi sul suo conto amici, parenti e conoscenti. Ebbene, la regola migliore, fidatevi, è sempre il silenzio.

Il mondo odierno, purtroppo, non sa ancora nulla o ben poco di questioni psichiche e, tanto meno, ha qualche conoscenza sulla magia. Piuttosto che stare a disperdere le nostre forze contro cinismo e miscredenza è senz'altro meglio lasciare che l'energia cresca in noi con calma, perché così si farà ancora più calda.

Va da sé che chi vive nella compagnia spirituale della Signora a poco a poco cambierà come persona e chi gli sta vicino non potrà fare a meno di rendersene conto. Questo, volendo, è il momento opportuno per programmare qualche approccio più meditato, qualche conversazione pilotata. Questa è la situazione buona per dare una risposta mirata, per sondare il vostro interlocutore, per verificare se il suo interesse è concreto e reale. Insomma, per portarlo, poco alla volta, a scrutare con maggiore attenzione la propria spinta verso l'ignoto e meglio soppesare le proprie attitudini.

Le semplici battute che seguono possono servire come utile traccia per innescare una stimolante conversazione d'approccio:

«L'ESP? Ah, sì; Rhine se ne è interessato in modo scientifico, mettendo in evidenza casi interessanti, supportati da un forte sostegno statistico. Ti è mai capitato di leggere qualcuno dei suoi scritti?»

«Queste pitture e queste statuette? Sì, sono assai interessato all'antropologia e credo che queste in particolare siano da collegarsi a qualche antichissima forma di religione...»

«La magia? Ogni tanto leggo qualcosa in proposito. Alcuni ottimi libri sul tema sono quelli di Gardner, Murray e altri. Gli antropologi si sono convinti trattarsi di una religione e non delle peggiori...»

«Sì, mi intendo un pò di occultismo. Ricordo di aver partecipato a incontri, a qualche conferenza. Ho letto un bel po' di libri...»

Come condurre i riti

Per condurre nel modo migliore e più efficace un rito magico, la sacerdotessa e il sacerdote dovrebbero aver memorizzato per intero e completamente ogni passo del cerimoniale e tutte le formule necessarie. Le parole che accompagnano ciascun rito posseggono un'energia prodigiosa e vanno pronunciate con la convinzione, la forza e la solennità che meritano. Importantissimo è il modo in cui i celebranti parlano e intonano le formule da recitare.

Anche quando qualche frase dovrà essere letta, la sacerdotessa non manchi mai di ricordare che in quel momento si sta pienamente identificando con la Dea, mentre il sacerdote diventa tutt'uno con il Dio, i sacri protettori dell'arte.

In qualsiasi rito, quando anche i membri della congrega sono chiamati a declamare ad alta voce qualche formula, è bene che sia la sacerdotessa a dare il via alla recitazione.

Acquisita l'indispensabile esperienza, diventerà poi semplice e automatico per qualsiasi operatore agire nella più piena spontaneità, senza più bisogno di ricorrere ad appunti scritti, raggiungendo un'abilità ammirevole. Questo sentirsi «padroni» della tecnica del rito che si va officiando è una conquista decisiva, che rende felici e appagati.

Chiosate i vostri libri

Dovete considerare questo libro che avete fra le mani come una cosa palpitante e viva, pronta a recepire nuovi suggerimenti, come, per esempio, quei riti, quelle formule, quegli esercizi magici che riteniate meritevoli di annotazione. Ciascun gruppo ha le sue esigenze e le proprie necessità ed è normale che un libro-guida come questo possa essere arricchito e chiosato con altro materiale degno di nota. È chiaro che tutto quello che andrà ad aggiungersi – che si tratti di esercizi, antichi rituali o quant'altro – prima di essere trascritto dovrà ricevere l'approvazione della sacerdotessa o del suo compagno, il sacerdote. È bene precisare che queste scritture sarebbe meglio fossero segnate utilizzando gli alfabeti occulti, come quello di Ogham o quello runico. La segretezza non è mai superflua. Lo abbiamo già detto prima, ma lo ripeto: i libri magici della congrega debbono essere accessibili e utilizzabili solo dai membri aderenti.

L'allenamento

Sono la sacerdotessa e il sacerdote i primi responsabili dell'allenamento di tutti i membri del gruppo. Spetta loro seguire i progressi dei compagni e verificarne il positivo approccio allo studio delle nuove discipline, come i metodi divinatori, le virtù delle piante o quali altri studi abbiano deciso di intraprendere. Un interesse attento e puntuale deve risultare un impegno a cui i responsabili della congrega non possono sottrarsi.

Il controllo interno al gruppo

Nella sua veste di diretta rappresentante della Dea, è la sacerdotessa che detiene l'autorità massima e suprema. Per questo quando è chiamata a operare – ma ciò vale anche per il sacerdote quando la sostituisce – deve assumersi la responsabilità di verificare che tutti coloro che compongono il cerchio rituale siano attenti e consapevoli, perfettamente concentrati sulle operazioni che si stanno svolgendo.

Parità fra uomini e donne

Se possibile, è meglio che il mago operi sempre disponendo di un numero di adepti eguali per quanto concerne il sesso: a un maschio corrisponda una femmina, poiché la magia fondata sulla contrapposta polarità sessuale è fra le più prodigiose e forti. La profondità del rapporto ancestrale che lega uomo e donna è immensa, complessa e al tempo stesso sottile e merita uno studio speciale, in quanto simbolo di positivo e negativo, dell'anima contrapposta all'animus, dello Yin e dello Yang e di tutti i principi antagonisti che operano nella magia. Anche quando la parità dei membri non possa essere garantita, una regola va comunque sempre rispettata: almeno un uomo se il Grande Cerchio è tutto femminile, almeno una donna se è composto solo da uomini. Nel caso di un Piccolo Cerchio è concesso operare anche se il sesso opposto non è rappresentato.

Il pericolo della persecuzione

Di norma è sempre meglio mantenere una vigile prudenza nel rivelare al prossimo i propri legami con l'arte. Certo, è probabile che gli amici capiscano e che anzi qualcuno si dimostri anche molto interessato, ma sperare che uno sconosciuto comprenda o non equivochi è sovente pretendere troppo. D'altro canto, chi per vocazione agisce come i ciechi e ottusi zeloti di biblica memoria, anche se non conoscesse nulla del vostro interesse, sarebbe sempre pronto a criticarvi, imputandovi chissà quali colpe, trasformandovi magari in un inviato di Satana. E non crediate, in questi casi, che sia utile discutere, parlare; preferiranno continuare a

ribadire le loro stupide convinzioni.¹

Sebbene nella maggior parte dei casi le persone di credo cristiano di una certa età non abbiano atteggiamenti negativi, accade sovente che quelle più giovani, per il solo fatto di sottolineare la loro dirittura, tentino di smontare e contestare le vostre idee, quando questa animosità non si traduca addirittura in qualche minaccia fisica di distruzione. Nel caso in cui si abbia la sfortuna di entrare in collisione con elementi di questo tipo, è bene proteggersi, assumendo tutte le precauzioni necessarie. Non da ultimo, anche gli accorgimenti di natura fisica per poterci difendere al meglio, mantenendoci – sia chiaro – nei confini della legge. Nei casi estremi ci si può anche rivolgere ai tutori dell'ordine, ma consiglio di farlo solo per gravi necessità. Purtroppo in questi nostri tempi strani, accade sovente che alla fine siano più i malintenzionati a essere protetti che non gli innocenti. Così va il mondo. Insomma, comportatevi con prudenza, tenendo i piedi sempre ben saldi per terra. Preoccupatevi di mantenere buoni rapporti con tutti considerato che per evitare guai e sciocche, quanto pesanti, persecuzioni la ricetta migliore sta nell'evitare che nascano.

Attenzione al seme cattivo

La sacerdotessa e il sacerdote sono i diretti responsabili di tutto quanto accade all'interno della congrega e, in prima battuta, per il processo di istruzione e educazione comportamentale dei membri iniziati. Costituisce pessima cosa rivolgersi al Sentiero Negativo, all'aspetto sinistro della ricerca, valutate le conseguenze. Chiunque violi o profani gli antichi e sacri insegnamenti dell'arte sappi, infatti, una cosa: prima o poi, per il meccanismo karmico della reincarnazione gli verrà chiesto di pagare pegno.

Chi non rispetta la gelosa segretezza davanti ai non iniziati o fa della magia del suo percorso formativo uno strumento per trarre guadagni personali, ebbene sappia che ci sarà sempre qualcuno più potente di lui che lo fermerà con mezzi sottili e che, sempre tramite il sentiero occulto, verrà senz'altro penalizzato.

È bene stare attenti quando si ha a che fare con persone a rischio, vale a dire potenzialmente labili dal punto di vista psichico. E' sempre meglio dedicare prima un po' di tempo e pazienza a qualche discussione esplorativa che doversi pentire dopo.

Quando l'acqua emana cattivo odore è giunta l'ora di infrangere l'anfora. Con amore però la debbo rompere...

ROBERT GRAVES

Le Congreghe del Drago

Nei momenti difficili potrebbe capitare che gli adepti alla magia e i loro gruppi vengano più o meno seriamente disturbati, se non addirittura aggrediti da forze negative, messe in azione da coloro che non danno valore alla vita. In una situazione di estremo pericolo una o più congreghe possono unirsi per lavorare insieme, formando una Congrega del Drago.

Una Congrega del Drago è totalmente composta da elementi giovani. Si tratta di soggetti particolarmente idonei a ottenere prestazioni magiche di alta intensità: sovente le capacità psichiche di un adolescente sono superiori a quelle di normali soggetti anche se allenati da anni di tirocinio. Per comporre un gruppo speciale come questo occorre riunire giovani adepti di età compresa fra i dodici e i vent'anni. Grazie alla loro azione congiunta diventa possibile predisporre una piattaforma difensiva di grande forza, capace di far fronte anche alle emergenze più drastiche.

Quando un pericolo grave incombe, la sacerdotessa, il sacerdote e gli anziani possono stabilire, tramite votazione, di dare vita a una Congrega del Drago. Il gruppo non deve comprendere più di dodici elementi, bilanciati per sesso, che possono lavorare insieme, a coppie o in team. La ragazza più bella e affascinante fungerà da sacerdotessa; mentre il ruolo di sacerdote è bene tocchi al giovane più prestante e dinamico. E' evidente che tutti devono essere stati già introdotti alla magia dai membri più esperti tramite un serio allenamento, con particolare riguardo per i due leader. Va da sé che se nel corso della preparazione qualcuno mostrerà particolari doti psichiche e di apprendimento sarà su di lui (o su di lei) che ricadrà la funzione primaria di guida della congrega. Quando tutti i preparativi dal punto di vista delle letture, del training e dell'insegnamento da parte degli anziani si saranno conclusi, allora la Congrega del Drago potrà essere varata a tutti gli effetti, venendo dotata dei mezzi necessari per agire e, soprattutto, incaricata del perseguimento dello scopo stabilito. Da questo momento in avanti nessuno potrà permettersi di consigliare al gruppo il da farsi, se non su specifica richiesta della sacerdotessa o del sacerdote. E scontato che qualora venga

¹ * Si può tentare di ragionare con l'ignorante, ma risulta impossibile farlo con lo stupido.»

richiesto aiuto e ispirazione, la congrega madre è tenuta ad intervenire immediatamente con la massima disponibilità. Quando la Congrega del Drago avrà perseguito la propria finalità, il gruppo potrà decidere liberamente se mantenere l'autonomia dando vita a un centro indipendente oppure rientrare nei ranghi della primitiva organizzazione. La scelta spetta loro di diritto.

Amuleti e talismani

Gli amuleti e i talismani sono oggetti specificamente consacrati per costituire un catalizzatore di energia oppure un punto di focalizzazione attraverso cui la forza scorre e transita per andare a raggiungere e cogliere l'obiettivo previsto.

Molti sono i modi grazie ai quali un mago può ottenere protezione o aiuto. L'amuleto, per esempio, è un mezzo potente. Se lo si porta addosso esercita sempre un forte influsso sul possessore, sia nel senso della protezione sia della carica personale, aiutandolo a superare le difficoltà.

Il Rituale dei Nodi è indicato per qualsiasi fine e la corda annodata può fare parte del vestito o la si può portare addosso senza problemi. Un semplice metodo per curare un raffreddore o qualche lieve indisposizione consiste in questo: il mago «compera» il male dall'ammalato per una cifra simbolica, quindi con un nodo lo «lega» a una corda. Alla fine appende la corda annodata a un cespuglio oppure la sotterra in un luogo in cui gli agenti naturali la possano facilmente deteriorare e assorbire. Il più delle volte è utile creare un talismano da portarsi addosso. Deve essere realizzato con materiale naturale e fatto a mano. Le forme più indicate sono quelle ovali o rotonde. Il legno duro, il rame, il bronzo e l'argento sono materiali particolarmente validi per accogliere e trattenere le parole magiche da incidervi sopra. (Quando si ricava un talismano da una moneta d'argento non bisogna dimenticare di purificarla, prima di usarla, con un piccolo esorcismo, tenuto in conto che il danaro magnetizza energie di ordine negativo.) L'argento, fra i tanti metalli, è quello più idoneo agli scopi magici.

Quando ci si appresta a realizzare un amuleto o un talismano è importante fissare bene in mente la finalità per cui lo si fabbrica. Più il tenore emotivo riguardo allo scopo è alto, meglio riuscirà l'operazione.

Anche se la tradizione ci ha tramandato una serie di utili processi cui fare ricorso, non è da escludere che il mago senta il desiderio di realizzare una propria operazione di «sintesi». Per riuscire nell'intento è consigliabile prenda nota per iscritto di tutte le operazioni e le intenzioni che devono guidare il suo operato. Ottenuta la prima stesura, ne ricaverà una seconda di lunghezza dimezzata, dove i concetti risultino condensati senza perdere di significato. Questo procedimento di pulizia e alleggerimento deve ripetersi ancora e ancora, fino a quando il mago non si trovi davanti a una sola parola o, ancora più semplicemente, a un solo e unico simbolo. Per chi opera, questo singolo segno sta a significare tutto, racchiude e condensa nella sua mirabile unità un travagliato processo ch'egli ben conosce, avendolo sofferto. Sarà questo il tratto, la linea, la parola che andrà a incidere sul dischetto d'argento o di rame, consacrandolo secondo qualche rito consegnatoci dalla tradizione.

Qualsiasi formula, parola, segno o simbolo che compaia su di un talismano deve essere scritto secondo un alfabeto magico. Particolarmente utile è l'alfabeto delle Piante (Ogham), ma anche quello runico vanta molti seguaci. Di ambedue si parlerà più avanti.

Nel confezionare un talismano per sé o per gli altri è fondamentale focalizzare con chiarezza la necessità per cui lo si crea: si desidera danaro oppure si cerca sicurezza? Si spera di trovare un lavoro o si vuole migliorare quello che già si ha? È un talismano per l'amore o per l'attrazione sessuale? Più il mago riuscirà a centrare l'obiettivo del desiderio, più i risultati saranno accurati e veloci a venire.

Esistono alcuni antichissimi segni legati al culto della Dea che sembrano possedere un potere speciale. Faccio riferimento, per esempio, a disegni provenienti dalle antiche civiltà cretese, celtica, norrena, britannica dell'età del bronzo, a motivi di origine irlandese o gallese. Ma anche a pitture egizie, mesopotamiche e greche. La scelta, ovviamente, va esercitata con attenzione, perché in tutte queste civiltà a un certo momento le simbologie legate alla Grande Madre vennero rimpiazzate da altre collegate a divinità diverse.

L'elenco che segue comprende alcune delle immagini utilizzate a scopo talismanico che ci accompagnano sin dall'alba della civiltà:

- *una croce a bracci eguali all'interno di un disco*, per catalizzare forze vitali;
- *spiralì collegate*, per affrontare questioni di natura karmica o che hanno a che fare con cicli vitali;
- *un salice o un rampicante stilizzati*, quando ci sono di mezzo forze naturali o la serenità della mente.

Avendo a che fare in modo prevalente con la Signora, risultano utili pentacoli, falci lunari, l'acqua e il

Triplice Cerchio, specie se questi elementi sono raffigurati a gruppi di tre o cinque.

È importante che il mago non si stanchi di approfondire lo studio degli antichi simboli per poterli applicare in modo proficuo a talismani, oggetti, abiti e così via. Non si deve poi dimenticare che i simboli ritualizzati in una certa area geografica e culturale producono il migliore effetto se applicati con rigore nell'ambito di loro competenza, nel rispetto della tradizione occulta ad essi intimamente collegata. Così, per esempio, le spirali intrecciate fanno capo alla civiltà mediterranea connessa a quella celtica, i simboli del coyote e del lampo sono più che altro tipici della cultura dei nativi d'America e così via.

Talismani e amuleti possono venire caricati per un dato periodo di tempo, seconda dello scopo. Ai fini pratici dell'efficacia e nel caso di oggetti con breve effetto a fini di protezione o per perseguire semplici obiettivi, è buona norma eseguire l'operazione di ricarica secondo una cadenza almeno bimensile. La cosa contempla una riconsacrazione del talismano, con pulizia, incensamento, benedizione lustrale e la recitazione di una piccola preghiera rivolta alla Signora. Ogni mago, ciascuna sacerdotessa e ciascun sacerdote utilizzerà un proprio metodo, avendo cura di ragguagliare il destinatario su come utilizzare e ricaricare, quando è tempo, il proprio oggetto di potere. Nei casi più complessi diventa necessario ricorrere alla creazione di un alleato, un essere elementale.

Erbe utili

È bene che il mago sia informato in merito alle virtù medicali e terapeutiche, delle erbe e sappia come utilizzarle nel migliore dei modi. Alcuni classici trattati di erboristeria tornano di grande utilità. Il breve elenco che segue comprende solo alcune fra le erbe più comunemente usate, disponibili in qualsiasi erboristeria, ideali per iniziare uno studio approfondito.

Aglio e prezzemolo: blandi eccitanti, da servire come condimento nei cibi. *Artemisia*: esalta le doti psichiche. Da prendere prima di dare il via a operazioni occulte o celebrazioni rituali.

Calendula: un cucchiaino da tè infuso in una tazza d'acqua bollente da lasciare raffreddare; è un ottimo antisettico e balsamo curativo.

Camomilla, fiori di: blando sedativo, da servire come tisana. Filtrata in modo più concentrato, la camomilla costituisce un tipico «fluido di condensazione psichica», utilizzato per consacrare bacchette o verghe magiche, specchi e altri strumenti.

Damiana, foglie di: blando afrodisiaco, da servire come tisana.

Eufrasia: un decotto filtrato a media intensità di concentrazione, è un eccellente rimedio per gli occhi. La si può utilizzare in rinforzo alla camomilla quando si intenda sensibilizzare gli occhi anche per la visione psichica.

Gattaia: blando stimolante, simile al tè cinese, va servito allo stesso modo. Menta piperita, foglie di: stimolante, servire come una tisana oppure usare per dare un ulteriore tono ad altri aromi.

Mentastro: stimolante. Si può servire come tisana. Tonic, il decotto va sorbito freddo, con un grado di concentrazione tre volte superiore a quello della tisana. Per il mal di gola utili i gargarismi; unendo al decotto del miele o facendolo bollire con dello zucchero si ottengono pasticche anti-raffreddore.

Noce moscata: il decotto è indicato contro il rilassamento eccessivo dell'intestino. Basta lasciarne macerare mezzo cucchiaino in una tazza di acqua bollente.

Piantaggine, foglie di: antisettico, possiede notevoli qualità cicatrizzanti. Raccogliere foglie giovani e fresche e applicarle sulla ferita da risanare.

NOTA BENE: come consiglio bibliografico raccomando vivamente i trattati sulle erbe di Scott Cunningham. Prodigioso è il numero delle ricette e degli usi ordinari delle erbe e delle piante più comuni che si può rintracciare nelle sue opere. Ogni applicazione trova riscontri di tipo folcloristico, religioso, scientifico.

Le preghiere del mago

Le preghiere che seguono sono utili invocazioni da usare prima di consumare un pasto, prima di coricarsi la sera e tutte le volte in cui lo si ritiene necessario. È possibile insegnarle anche ai bambini.

Benedici noi, o splendente Signora, e questi sacri tuoi doni
che abbiamo ricevuto dalla tua generosità. Benedici noi e tienici
sempre più vicini a te.

Questo avvenga nel tuo sacro nome. Così sia. (*Fare seguire il Segno del Pentagramma.*)

Oh Signora, per quanto non possiamo donarti nulla che già non sia tuo,
accetta egualmente ciò di cui noi stessi godiamo come pegno del nostro amore,
in cambio della tua benevolenza
e come offerta di noi stessi
per servirti.

Sia tu benedetta!

(Fare seguire il Segno del Pentagramma.)

Oh grande Signora, madre di noi tutti, meraviglia del mondo,
protettrice del sonno dei bimbi,
delle donne innamorate
e delle giovani spose,
ti preghiamo: stacci accanto e proteggici. Sia tu benedetta!

(Fare seguire il Segno del Pentagramma.)

Radiosa Dea dell'arcobaleno,
delle stelle e della Luna!

Potente Regina

della magia e della notte!

Ti preghiamo di concederci il tuo soccorso, la tua protezione e il tuo amore,
come noi proviamo a offrirti il nostro. Sia tu benedetta!

(Fare seguire il Segno del Pentagramma.)

Preparando un bimbo per il riposo notturno può essere simpatica, quanto utile tradizione abituarlo a compiere qualche piccolo rituale, come accendere una candelina, recitare una preghiera e spegnere con un lieve soffio la fiammella.

Il calendario magico

I rituali delle festività magiche che seguono sono tutti contenuti in questo libro. È fondamentale celebrarli il più possibile in prossimità dei giorni che vengono indicati.

Le **Grandi Festività** o **Grandi Sabba** sono:

Halloween (Samhain)	31 ottobre
Il Giorno della Signora (Candlemas)	2 febbraio
La Vigilia di Maggio (Beltane)	1° maggio
La Vigilia di Agosto (Lammas)	1° agosto

Le **Festività Minori** o **Piccoli Sabba** sono:

Il Rituale di Primavera	Il primo giorno di primavera
Il Giorno di Mezza Estate	Il primo giorno d'estate
Il Rituale d'Autunno	Il primo giorno d'autunno
Il Periodo Natalizio	Il primo giorno d'inverno o il 24 e 25 dicembre

I Piccoli Sabba vanno celebrati a ogni Luna piena.

Segni zodiacali, colori e corrispondenze nei tarocchi

Segni zodiacali	Colori	Corrispondenze nei tarocchi
Ariete	rosso	L'Imperatore
Toro	rosso-arancio	Il Papa
Gemelli	arancio	Gli Amanti
Cancro	giallo-arancio	Il Carro
Leone	giallo	La Forza
Vergine	giallo-verde	L'Eremita
Bilancia	verde	La Giustizia
Scorpione	blu-verde	La Morte
Sagittario	blu	La Temperanza

Capricorno	blu-viola	Il Diavolo
Acquario	viola	Le Stelle
Pesci	rosso-viola	La Luna

Semi e carte dei tarocchi correlati ai quattro elementi

Nei tarocchi il seme di Bastoni e la carta della Giustizia appartengono all'elemento Fuoco; le Coppe e l'Impiccato all'Acqua; le Spade e il Matto all'Aria; infine i Danari (detti anche Pentacoli) all'elemento Terra.

Musiche per danze rituali

Per le danze magiche si può ricorrere a una grande varietà di musiche. La cosa fondamentale è che sia un'armonia adatta e gradita al gruppo che compone la congrega. Il passato ci insegna che musiche tradizionali come quelle folcloristiche e popolari inglesi ed europee in genere costituivano sin dai tempi più antichi un corredo ideale alle celebrazioni ritualistiche. Tuttavia oggi, disponendo di una scelta infinitamente più vasta, possiamo orientarci anche su molti altri filoni musicali ottenendo lo stesso ottimi risultati. È preferibile annoverare fra i membri del gruppo almeno un paio di persone in grado di suonare qualche strumento musicale, tenuto anche in considerazione che il gesto di trarre armonie da uno strumento è già di per sé un'azione di profonda connotazione magica. La tabella che segue mostra una serie di correlazioni di estremo interesse, comprese alcune di tipo musicale. Per esempio, la musica New Age è particolarmente adatta, perché non solo è efficace, ma contribuisce a creare un'atmosfera davvero speciale, rilassante, quasi ultraterrena. La maggior parte dei brani di questo genere musicale ha una lunga durata, ma volendo se ne trovano anche di meno impegnativi. Consiglio per ogni diverso tipo di cerimonia di registrare preventivamente su nastro almeno un'ora di musica da far scorrere come sottofondo. È bene sia tutta dello stesso genere, per non turbare la concentrazione dei presenti e perché la tensione che si genera all'interno del Cerchio Magico non venga infranta.

Corrispondenze Planetarie

Pianeta	Metallo	Pianta	Incenso	Musica	Centro nervoso	Tarocco
Saturno	piombo	ontano	mirra	<i>Saturno</i>	plesso sacrale	Il Mondo
Giove	stagno	quercia	cedro	<i>Giove</i>	plesso	La Ruota solare della Fortuna
Marte	ferro	agrifoglio	erica	<i>Marte</i>	ganglio prostatico	La Torre
Sole	oro	betulla	olibano	<i>Inno al Sole</i>	plesso cardiaco	Il Sole
Venere	rame o ottone	melo	rosa	<i>Venere</i>	plesso faringeo	L'Imperatrice
Mercurio	argento vivo	nocciolo frassino	storace	<i>Mercurio</i>	ghiandola pineale	Il Bagatto
Luna	argento	salice	gelsomino	<i>Al chiaro di Luna</i>	ghiandola pituitaria	La Papessa
Terra			dittamo			

L'Inno al Sole è di Händel, la sonata Al chiaro di Luna è di Beethoven, gli altri brani sono tratti dalla suite I Pianeti di Holst. Quelle indicate risultano le composizioni utilizzate più di frequente, ma ve ne sono molte altre. Per esempio, Rito di Primavera, gran parte della suite I Pianeti, molti dei Carmina Burana, il movimento finale della Sinfonia Fantastica, il Bolero di Ravel, la Danza Rituale del Fuoco di De Falla (da

ripetere più volte), Stagioni in Musica di Walter Carlos e tante altre. Anche le melodie del Neopaganesimo sono utili e assai adatte.

Il tempo del tirocinio

Appartiene alla tradizione della magia che un potenziale adepto venga sottoposto a training e a osservazione per almeno un anno e un giorno. Nel caso si tratti di una persona sconosciuta, ignota a tutti i membri della congrega ma anche di un soggetto con cui qualcuno ha già avuto qualche sporadico contatto, questo periodo di tirocinio serve come tempo precauzionale e a fini di sicurezza e garanzia per il bene del gruppo. Viceversa, nel caso in cui la persona sia ben nota, abbia avuto rapporti precedenti, frequenti e validi, con il gruppo o addirittura sia stata segnalata da qualche membro che la conosce bene, questo periodo di tempo può diventare più elastico, anche se la regola generale dice che non fa mai male a nessuno impegnarsi. In qualche caso particolare, si può anche drasticamente accorciare il training, ma solo dopo che l'adepto abbia dimostrato di aver assimilato con profitto le necessarie conoscenze, quelle stesse che un adepto normale avrebbe acquisito nel corso del tirocinio completo.

Il profitto dovrebbe essere valutato anche in base alla conoscenza acquisita dei rituali e dei cerimoniali di questo libro, oltre alla dimostrata avvenuta lettura dei libri di iniziazione magica segnalati dalla sacerdotessa che presiede la congrega.

Gli alfabeti magici

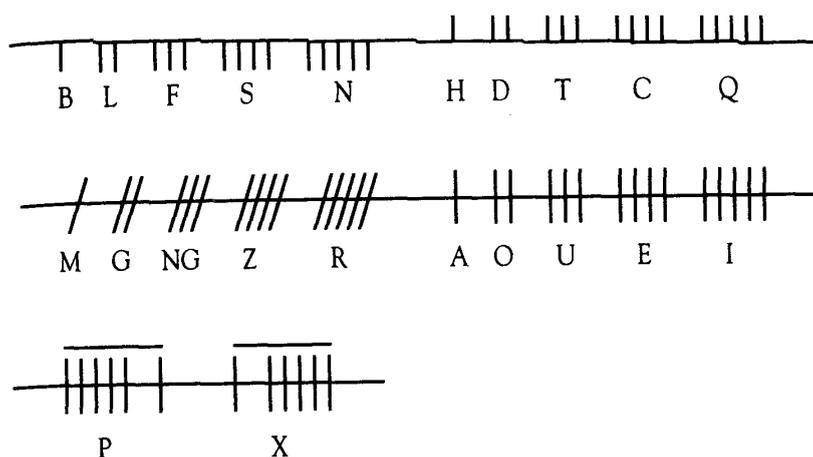
Non c'è mago o strega che nel corso della sua attività non si imbatta nella necessità di scrivere una formula, un segno, un simbolo o una frase magica. Per di più, ci sono volte in cui mantenere la segretezza diventa questione fondamentale. Sotto questo aspetto, torna di estrema utilità poter disporre di un sistema di comunicazione impenetrabile ai profani e ai non iniziati.

Esistono numerosi alfabeti di tipo cifrato cui si può ricorrere. I più noti sono il runico, i geroglifici, la scrittura detta «angelica», il sanscrito e altri ancora. Ognuno di questi alfabeti è meritevole di studio, ma è evidente che ciascun mago opterà per l'uno o l'altro, a seconda delle inclinazioni e preferenze personali.

Nell'arte magica i più utilizzati sono l'antico alfabeto celtico delle Piante, noto anche con il nome di Ogham, e quello runico norreno o anglosassone. Grandi e secolari tradizioni sono state miracolosamente salvate e tramandate nel tempo grazie a questi sistemi di comunicazione, mediante segni, diciamo così, occulti. E per questo che ribadisco l'utilità per chiunque di approfondire lo studio e la ricerca in tale direzione.

Usati come alfabeti cifrati, i sistemi di scrittura Ogham e runico si prestano a meraviglia per tracciare formule magiche, parole di potenza, invocazioni, sigle e segni sugli strumenti magici. Si potrà incidere il proprio nome occulto su un talismano, oppure una segreta iscrizione su un pentacolo, persino qualche parola di saluto su di una lettera o a margine di una cartolina, spacciandola come un simpatico ghirigoro decorativo. Va da sé che chi riceve deve essere all'altezza di decifrare, se no il giochino non è divertente. Invito dunque ognuno di voi allo studio degli alfabeti magici, Ogham e runico in modo speciale.

Ogham, l'alfabeto delle Piante



L'alfabeto runico

Questo sistema runico si fonda su fonti di origine islandese e danese. Per comprendere meglio e in modo più approfondito questo singolare alfabeto rimando il lettore alla mia opera dal titolo *The Rites of Odin* (Llewellyn Publications, 1990)

 F «Fehu», Prosperità Potere	 R «Raidho», Carro La Giusta Azione
 U «Uruz», Bue Uro Manifestazione	 K «Kenaz», Torcia Creatività
 TH «Thurisaz», Gigante Distruzione, Difesa	 G «Gebo», Segno G Sesso, Magia, Sacrificio
 A «Ansuz», Dio Ricezione, Trasformazione, Espressione	 W «Wunjo», Gioia Armonia, Solidarietà
 H «Hagalaz», Grandine, Uovo Sentiero Cosmico, Struttura	 T «Tiawaz», Divinità Giustizia
 N «Naudhiz», Testa Persistenza, Liberazione	 B «Berhano», La Dea della Betulla, Nascita/Vita/Morte
 I «Isa», Ghiaccio Mondo Ghiacciato, Concentrazione	 E «Ehwaz», Cavallo Anima, Viaggio
 J «Jera», Raccolto Fertilità, Pace	 M «Mannaz», Essere Umano Intelligenza
 Y «Eihwaz», Albero del Tasso Asse, Vita/Morte	 L «Laguz», Lago Vita
 P «Pertho», Coppa dei dadi Karma	 NG «Ingwaz», Il Dio Ing Potenzialità, Energia
 Z «Algiz», Protezione Vita	 D «Dagaz», Giorno Luce
 S «Sowilo», Sole Runa della Vittoria	 O «Othla», Proprietà Prosperità

Vengono usati con frequenza anche i segni che seguono.

 C	 J	 O	 P
 Q	 Y	 Z	

Letteratura magica

I libri e le pubblicazioni che si occupano di magia sono tantissimi ed è inutile dire che varrebbe la spesa leggerli tutti. Purtroppo l'impresa è pressoché impossibile e dunque ci si deve, per forza, limitare. L'elenco che segue non è dunque esaustivo, però comprende un gruppo di libri importanti e di grande utilità e si pone come propedeutico alla lettura di chissà quanti altri, ancor più specialistici.

Witchcraft Today di Gerald Gardner.

The Meaning of Witchcraft di Gerald Gardner

High Magick's Aid di Gerald Gardner

Witchcraft from the Inside di Raymond Buckland

Witchcraft the Religion di Raymond Buckland.

The Witches Speak di Patricia Crowther.

Sign of the Labrys di Margaret St. Clair.

The White Goddess di Robert Graves (trad. it.: *La Dea bianca*, Adelphi, Milano 1992).

Watch the North Wind Rise di Robert Graves.

The Golden Bough di Sir James Frazer ray (trad. it.: *Il ramo d'oro*, Bollati Boringhieri, Torino 1990).

Aradia, Gospel of the Witches di Charles Leland (trad. it.: *Il vangelo delle streghe*, All'Insegna di Ishtar, Torino 1994).

The Magick Arts in Celtic Britain di Spence.

Qualunque poesia di Robert Graves; le ha dedicate tutte alla Dea.

Gog and Magog di T.C. Lethbridge.

Witches di T.C. Lethbridge.

A Step in the Dark di T.C. Lethbridge.

The Divine King in England di Margaret Murray

God of the Witches di Margaret Mur (trad. it.: *Il dio delle streghe*, - Astrolabio, Roma 1972).

The Witch Cult in Western Europe di Margaret Murray

Where Witchcraft Lives di Doreen Valiente (trad. it.: *Le streghe nell'Europa occidentale*, Garzanti, Milano 1978).

Le opere di Ray Buckland, Scott Cunningham e Doreen Valiente.

I libri che seguono non trattano in modo specifico soltanto di magia, ma la loro lettura è certamente raccomandata.

The Secrets of Dr. Taverner di Dion Fortune.

The Sea Priestess di Dion Fortune.

Moon Magic di Dion Fortune.

The Demon Lover di Dion Fortune.

Psychic Self Defense di Dion Fortune (trad. it.: *Come difendersi dagli influssi negativi*, SIAD, Milano 1978).

The Key to the Tarot di Lauron W. DeLaurence.

The Herbalist di J.E. Meyer.

Applied Magic di Dion Fortune (trad. it.: *Magia applicata*, Mondadori, Milano).

Aspects of Occultism di Dion Fortune.

Initiation into Hermetics di Franz Bardon (trad. it.: *Iniziazione all'ermetica*, Astrolabio, Roma 1978).

The Practice of Magical Evocation di Franz Bardon

Magical Ritual Methods di William Gray.

Growing the Tree Within di William Gray.

Esistono molti altri buoni libri. Per un elenco più aggiornato chiedete alla sacerdotessa o al sacerdote.

PARTE SECONDA

LA TEORIA MAGICA

La teoria magica

Nello studio e nella pratica della magia è fondamentale adottare una giusta mentalità e, in particolare, la convinzione che se s'intende fermamente raggiungere un obiettivo, ebbene, si è in grado di farlo. In altre parole, ciò che veramente desiderate realizzare lo potrete ottenere!

Entrando nel mondo della magia ricordatevi sin da subito di liberarvi dal preconcetto che suona secondo queste parole: «No, questo non può accadere, perché...» atteggiamento che alberga in ognuno di noi instillato dalla nostra civiltà tecnologica. Non abbiate remore, convincetevi che la realtà magica e i suoi assiomi sono per davvero quello che dicono di essere. Scoprirete così un fatto meraviglioso: la magia non solo non è in contraddizione con la scienza, ma la corrobora andando addirittura ad interessarsi di aspetti che la scienza stessa trascura o non è ancora in grado di giustificare e comprendere.

La magia è strutturata a livello logico in modo molto simile a quello della fisica moderna, e, al suo pari, può riprodurre i fenomeni; quel che occorre però è concederle le stesse opportunità anche sotto il profilo della ricerca e dello studio.

Il punto in cui scienza e magia sembrano combaciare, sovrapponendo i loro margini estremi, è una disciplina di grande interesse: la psicologia, un aspetto del sapere che presenta sfaccettature comuni ai due campi. Se analizzate le opere di Carl Gustav Jung vi renderete conto di come la psicologia torni utile ai fini dello studio delle arti magiche.

Gli elementi

Nel campo magico si ricorre all'uso dei quattro elementi tradizionali: Terra, Aria, Fuoco e Acqua più un quinto chiamato Akasha, o «forza vitale». Fatti salvi rari casi, sul piano fisico gli elementi non compaiono mai allo stato puro, mentre lo diventano quando agiscono su piani diversi di realtà, come per esempio quello astrale e mentale. La tradizione ci ha consegnato alcune correlazioni fondamentali. Eccole, qui di seguito elencate:

Colore	Simbolo	Elemento	Tarocchi
Bianco	○	Akasha	
Rosso vivo	△	Fuoco	Seme di Spade
Giallo	△	Aria	Seme di Bastoni
Blu	▽	Acqua	Seme di Coppe
Verde	▽	Terra	Seme di Danari (Pentacoli)

Il principio del fuoco

Le qualità tipiche che associamo al Fuoco sono il calore e l'espansione.

Ciascun elemento possiede due polarità o, se si preferisce, due modi di essere. Nel caso del Fuoco, quando si trova orientato ad agire con il polo positivo, la sua sarà un'azione costruttiva e creativa. In caso contrario, la sua sarà un'opera di devastazione e distruzione. In magia esiste una forza assai potente, collegata all'elemento Fuoco, molto simile all'elettricità. Volendo trovare una locuzione ancora più adatta a indicarla, potremmo ricorrere a «fluido elettrico», osservando come ben si plasmò al concetto di espansione, tipico del Fuoco. Dell'uso di questa energia, avremo modo di parlare nel corso del libro.

Il principio dell'acqua

Le qualità tipiche che associamo all'Acqua sono il freddo e la contrazione.

Quando è il polo positivo che agisce, l'Acqua ha proprietà benefiche, vitali, nutritive e protettive. Quando è il verso negativo a prevalere, s'impongono altre proprietà che dividono, distruggono, travolgono.

In magia esiste una forza collegata al principio dell'Acqua, che si può assimilare al magnetismo. Anche in questo caso, desiderando rintracciare una locuzione più idonea potremmo parlare di «fluido magnetico», osservando come ben si adatti all'immagine di contrazione dell'elemento Acqua. Spiegheremo più avanti come usare questa forza.

Il principio dell'aria

L'elemento Aria è correlato sia con il fuoco sia con l'acqua, e, infatti, è una specie di «agente mediano» o di bilanciamento fra le attività positive e negative di questi due altri elementi.

Non per nulla, l'Aria è caratterizzata dalla secchezza del Fuoco e dall'umidità dell'Acqua.

Il principio della terra

L'elemento Terra è correlato ai precedenti tre, Aria, Fuoco e Acqua, poiché li condensa tutti nella sua configurazione solida. Le caratteristiche proprie della Terra sono la pesantezza, la corposità e la compattezza. Per questa proprietà di sintesi assoluta potremmo considerare la forza magica legata alla Terra come di tipo «elettromagnetico». Anche in questo caso avremo modo di affrontarne la natura nel corso delle pagine che seguono.

Il principio dell'Akasha

L'Akasha o «etere», detto anche «energia vitale», è la sostanza che sta alla radice prima dell'universo e tutti gli altri elementi ne traggono origine. L'Akasha pervade ogni cosa e, allo stesso tempo, è da considerare come la «causa» di tutto ciò che esiste. Questo principio sottile va oltre lo spazio e il tempo e si colloca assai al di là di una nostra comprensione — anche se bisogna ricordare che il mago è comunque in grado di utilizzarlo per il proprio fine.

Il Karma, ovvero la legge di causa ed effetto

La legge di causa ed effetto è radicata nel principio dell'Akasha e non subisce interferenze di tipo spazio-temporale. Questa legge immutabile opera ovunque e in ogni momento, seguendo percorsi che vanno dall'ovvietà alla più intricata e sottile architettura di schemi.

Qualsiasi nostra azione procede da una causa ed è seguita da un effetto, che avvenga in un battito di ciglia o sulla scala temporale di migliaia di anni. Un antico e sapiente adagio magico recita: «Rammenta che tutto il bene che compi ti ritornerà restituito tre volte tanto». Ebbene, questo pensiero deriva direttamente dalla legge del karma.

Il sorprendente equilibrio fra i principi di causa ed effetto è mantenuto e registrato attimo per attimo, giorno per giorno, anno per anno, lungo l'intero, completo itinerario delle nostre incarnazioni. Il concetto di karma è estremamente complesso e articolato e non può risolversi in poche parole. Merita, senza dubbio, un valido approfondimento di studio.

L'umanità

In termini fisici, l'essere umano è un universo in miniatura. E' influenzato dal cosmo e può, a sua volta, influire sull'ambiente esterno che lo circonda.

La disarmonia del corpo si manifesta attraverso la malattia, mentre l'armonia è sostenuta dalla forza, dalla salute e dalla bellezza. Sotto questo profilo, è fondamentale che i quattro elementi di base interagiscano fra loro nel modo migliore: solo così il nostro corpo potrà conservarsi in perfetto equilibrio.

Stando alle più antiche tradizioni, il corpo umano può essere suddiviso in quattro segmenti: i piedi, le gambe e le viscere correlate all'elemento Terra; l'addome all'Acqua; il torace all'Aria; le spalle, il collo e la testa al Fuoco. Giova sottolineare che in magia questa divisione riveste un'importanza decisiva.

D'altro canto, il primo strumento direttamente coinvolto quando si opera in magia è proprio il nostro corpo, meraviglioso concentrato di fattori elettrici e fluidi magnetici. E per il suo tramite fisico e astrale che

possiamo dedicarci a un'operazione magica. Perché anche quando agendo a livello occulto si dirige dell'energia verso l'esterno attraverso una spada di potere, un bastone di comando o un pentacolo, è sempre dall'interno, dalla nostra carica interiore che essa proviene, considerato che gli strumenti magici altro non sono che dei semplici catalizzatori, delle corsie privilegiate lungo le quali il mago riesce a indirizzare la propria forza.

Il corpo umano possiede le sue polarità naturali ed è secondo queste traiettorie che si deve operare. Per un destro è la parte destra del corpo a rappresentare il polo elettrico positivo; mentre il lato sinistro sarà per lui quello della polarità negativa, passiva e magnetica. Per un mancino la situazione sarà esattamente contraria.

Per ottenere un equilibrio perfetto è necessario che tutti gli elementi trovino una corretta miscelazione all'interno del corpo, contrastando gli aspetti negativi con quelli positivi, le modalità, diciamo così, costruttive con quelle distruttive. Facciamo un esempio. Se il vostro corpo possiede in esubero l'elemento Fuoco, avvertirete sete; se è l'Aria a prevalere, avrete fame; freddo se predomina l'Acqua; e vi sentirete stanchi nel caso di eccesso di forze telluriche, legate all'elemento Terra.

Riuscire a manipolare queste componenti e i fluidi elettromagnetici all'interno del corpo è un'operazione che porta a risultati straordinari, quando si opera magicamente. Ma di tutto questo avremo agio di parlare nelle prossime sezioni del libro, visto che non siamo ancora pronti ad affrontare nel pieno della sua complessità questo argomento, per il quale occorre ancora un bel po' di allenamento di corpo e mente.

Gli elementi nel mondo materiale

Così come il corpo deve essere attivo per funzionare nel migliore dei modi con il pieno equilibrio degli elementi che lo costituiscono, la stessa cosa accade al mondo in cui viviamo, che deve mantenersi bilanciato in tutte le sue componenti di forze primordiali e fluidi elettromagnetici. Poco fa abbiamo evidenziato in che modo gli elementi influiscono sul corpo; adesso è giunto il momento di una breve pausa per tracciare un'analogia fra corpo e mondo esterno, considerando, come si è visto, che tutto ciò che ci capita nasce solo e soltanto dal diverso modo di comporsi dei principi elementari della realtà fisica. Come esercizio di facile realizzazione, propongo di filtrare una giornata della vostra vita, valutando tutto quello che vi è capitato e che avete vissuto, attraverso la lettura dell'equilibrio fra i quattro elementi di base. Provateci, sono sicuro che vi divertirete.

La mente e il corpo astrale

Mente, personalità e corpo astrale sono tutti intimamente legati ai quattro elementi e all'Akasha. Un fluido elettromagnetico collega il corpo all'anima estendendo la percezione fisica per qualche metro al di fuori del suo contorno apparente. E l'amalgama interiore dei quattro elementi a controllare la personalità, qualsiasi disequilibrio si manifesta immediatamente come uno sbilanciamento un'alterazione nel nostro modo di essere (dunque anche nel carattere). Qui di seguito sono elencati alcuni esempi di influenza degli elementi fondamentali sul temperamento umano. Va da sé che, volendo, l'elenco può essere non solo corretto, ma grandemente ampliato.

Temperamento colerico (Fuoco)

	<i>Attivo</i>		<i>Passivo</i>
dinamicità	entusiasmo	ingordigia	gelosia
zelo	decisione	passionalità	nervosismo
coraggio	produttività	impazienza	distruttività

Temperamento sanguigno (Aria)

	<i>Attivo</i>		<i>Passivo</i>
diligenza	abilità	disprezzo	pettegolezza
gentilezza	trasparenza	scaltrezza	incostanza
ottimismo	leggerezza	disonestà	stupidità
affabilità	indipendenza	volubilità	
allegria	familiarità	sensazione continua di	
capacità	essere offeso dal prossimo di penetrazione		

Temperamento melanconico (Acqua)

	<i>Attivo</i>		<i>Passivo</i>
devozione	rispettabilità	apatia	indifferenza
modestia	compassione	timidezza	depressione
docilità	serietà	tendenza all'ozio	
fervore	cordialità		
calma	comprensione		
apertura	meditazione		
perdono	tenerezza		

Temperamento flemmatico (Terra)

	<i>Attivo</i>		<i>Passivo</i>
reputazione	rispettabilità	insulsaggine	arroganza
costanza	considerazione	ottusità	misanthropia
risolutezza	fermezza	pigrizia	inaffidabilità
sobrietà	serietà	secchezza	
obiettività	scrupolosità		
resistenza	compiutezza		
puntualità	riservatezza		
apertura	responsabilità prudenza		

L'aura

Tutti gli ondeggiamenti del temperamento sono evidenziati nell'aura, che si manifesta con precise colorazioni. Essa stessa scaturisce dall'intensa interattività fra le polarità positive e negative degli elementi che costituiscono il corpo. Valutando la colorazione dell'aura un osservatore attento è senz'altro in grado di specificare e cogliere il carattere di una persona. Come vedere o sentire l'aura lo scopriremo fra qualche pagina.

Il corpo astrale ha due centri all'interno del cervello: il cervello, sede della coscienza allo stato normale, e il cervelletto, sede dell'inconscio.

Oltre a questi, il corpo astrale dispone di altri «centri psichici» che, di norma, coincidono con i centri fisici più importanti, costituendo in tal modo collegamenti evidenti fra la realtà fisica e astrale. Nelle persone con uno sviluppo ritardato o con un'attività psichica bloccata, tali centri energetici sono come addormentati. Grazie all'allenamento o all'aiuto della religione questi blocchi possono sovente essere rimossi, con la completa apertura e disponibilità dei centri psichici, attraverso i quali la magia è in grado di canalizzare le prodigiose e benefiche forze captate dal mondo esterno. Analoghi risultati possono ottenere le droghe o violente emozioni, solo che in questi casi l'apertura è talmente improvvisa e brutale da rivelarsi non di rado disastrosa, tanto che lo sprovveduto soggetto si ritrova del tutto incapace di governare le formidabili energie da cui è stato improvvisamente invaso sul piano astrale.

La corretta apertura dei centri psichici costituisce un aspetto fondamentale nella religione e nella magia indù e tibetana (ma anche di tante altre) e se posso darvi un suggerimento vi consiglio di approfondire l'argomento con qualche buona lettura. Per quanto ci riguarda, sappiate comunque che l'allenamento che si riceve nell'ambito della Corte Esteriore consente già di dare il via all'apertura di questi centri interiori, anche se il processo di completa fluidità è condizionato dalla pratica che deve risultare costante e appropriata.

Nel pensiero magico e filosofico indiano questi centri sono chiamati i «petali del loto», dal nome dello splendido fiore, e la loro apertura o risveglio è ottenuto tramite il Kundalini Yoga, una specialissima tecnica. Ecco, ora, i nomi di questi centri:

Muladhara: Terra, la parte, più bassa dell'anima.

Swadhistana: Acqua, gli organi sessuali.

Manipura: il centro dell'anima, la regione ombelicale, Fuoco.

Anahata: equilibrio, il cuore, Aria.

Visudha: il collo, Akasha.

Anja: Volizione e intelletto, localizzato in mezzo alle sopracciglia.

Sahasrara: il più alto e divino dei centri, il «loto dai mille petali», nei pressi della ghiandola pineale, controlla tutti gli altri centri psichici.

Susumna: Akasha, localizzato lungo la colonna vertebrale, tiene collegati tutti gli altri centri.

Questi vortici energetici sono conosciuti presso le tradizioni occidentali con nomi vari e diversi, anche la collocazione non è sempre la stessa, ma cambia in modo lieve, tanto che, in linea generale, si può dire siano individuati sempre negli stessi punti.

Il piano astrale

Il piano astrale non scaturisce dall'insieme dei quattro elementi, ma è totalmente determinato dal principio dell'Akasha. Ciò significa che tutto ciò che avviene, sta accadendo e si verificherà sul piano fisico ha prima origine, determinazione ed esistenza a livello astrale. Poiché dunque il principio akashico sta all'origine di tutte le cose ed è a-temporale, ne consegue che se solo si riuscisse a essere sufficientemente pronti e allenati sarebbe possibile viaggiare senza limitazione nel tempo e nello spazio per il tramite della dimensione astrale, eterica.

Il piano astrale, oltre ad avere la proprietà di essere collocato fuori dello spazio-tempo, ospita diverse tipologie di abitanti. Per esempio, vi si trovano coloro che sono morti sul piano della fisicità e che qui vivono in quella dimensione che viene sovente definita come la «Terra dell'estate perenne». Sempre nel piano astrale troviamo le cosiddette larve, vale a dire quegli esseri proiettati, consapevoli o no, nella realtà astrale da qualche intensissima emozione. Si tratta di un ordine di intelligenze inferiore, caratterizzato comunque da un formidabile senso dell'auto-conservazione. Sul piano astrale si muovono anche le entità elementali consapevolmente create da un operatore magico. Ottimi aiutanti occulti del mago, sovente si rivelano realtà di viva intelligenza. Sul come dare vita a una di queste parleremo più avanti. Ancora nel piano dell'astralità trovano dimora quegli esseri che sono costituiti dai quattro elementi allo stato puro, vale a dire: le salamandre nel reame del Fuoco, le silfidi e i gremlin in quello dell'Aria, le sirene e le ondine in quello acqueo e gli gnomi in quello della Terra. Oltre a queste presenze se ne contano tante altre, tutte quelle, per esempio, che le antiche leggende tramandano da sempre e che sembrano aver avuto a che fare con la nostra solida realtà umana in tempi più o meno lontani: satiri, fate silvane, elementali dell'acqua, centauri, spiriti dei boschi e tanti altri.

Raramente le diverse genie di esseri che abitano l'astrale entrano in contatto fra di loro; e così gli spiriti elementali non conoscono le larve, perché la loro vibrazione vitale non coincide; come le ondine sono separate da tutti gli altri esseri e così via. Un buono sviluppo della facoltà psichica della chiaroveggenza consente di vedere e percepire il mondo astrale entrando anche in contatto con le entità che lo abitano.

Lo spirito

Il corpo e l'anima servono soltanto come abito o velo di copertura per lo spirito, che è la parte immortale dell'essere umano ed è stato creato a immagine e somiglianza della divinità. E' difficile riuscire a definire qualcosa che ha come attributi il divino, l'immortalità e l'eternità, è però importante prenderne atto e correlarlo con il resto. D'altro canto, ho sempre pensato che è assai meglio in questi casi spendere poche parole e lasciare maggiore spazio alla meditazione.

Lo spirito trae la sua origine dal principio dell'Akasha. I suoi elementi primari sono:

Volontà (volizione) – Fuoco – Forza, Potere, Passione.

Intelletto (mente) – Aria – Memoria, Cognizione, Discriminazione.

Vita e Sentimento – Acqua – Coscienza, Intuizione.

Ego – Terra – Principio del Sé, Consapevolezza, Auto-preservazione.

Fede – Akasha.

Il piano mentale

Come il corpo fisico esercita la sua funzione sul piano terreno, quello astrale o anima dispone della realtà astrale, così accade per la mente nella sfera di sua competenza: il piano mentale. Anche in questo caso, come per gli altri, la scaturigine prima è l'Akasha.

Come il corpo astrale, attraverso il fluido elettromagnetico del mondo astrale, dà forma a una «matrice astrale» attorno al corpo fisico, allo stesso modo opera il fluido elettromagnetico, che si muove nel piano mentale, capace di realizzare una «matrice mentale» che unisce i corpi mentale e astrale.

Le idee e i pensieri scaturiscono dal principio dell'Akasha, penetrando nel mondo materiale per il tramite del corpo mentale.

La sfera della mente è del tutto libera da ogni schiavitù, quella dello spazio e del tempo compresa.

Al pari del livello astrale, anche quello mentale è abitato. Qui esistono le cosiddette «forme ideali», ma anche i defunti il cui corpo astrale si è definitivamente dissolto lungo il processo personale di maturazione che condurrà l'individuo verso la perfezione. Sempre nel piano mentale si trovano quelle forme di entità elementali create dalla forza pensiero consapevole di una mente umana. In quest'ambito è possibile raggiungere la perfezione assoluta, proprio come intuirono e tentarono di spiegare i grandi filosofi greci Socrate e Platone.

La forza divina

Stando ai principi della tradizione occulta, sappiamo che in origine ci furono i Grandi Antichi, considerati fraterni amici dell'uomo; ma sappiamo anche che non sono loro le entità più alte ed evolute e che al di sopra della loro pur meravigliosa grandezza ci sono esseri ancora più fulgidi. Sebbene per chi umilmente operi in magia e per la normale umanità queste considerazioni spingano in dimensioni che non ci competono, in quanto è sufficiente sapere dell'esistenza della Signora, della Grande Madre, del Dio e dei Grandi Antichi, viene egualmente spontaneo domandarsi come abbiano a intendersi e quale collocazione attribuire alle cosiddette «forze divine» nell'ambito delle finalità occulte perseguite da un mago.

Diciamolo subito: l'Essere Ultimo è qualcosa di inconcepibile, intangibile, incomprendibile, inviccinabile; eppure paradossalmente noi stessi siamo i primi a farne parte. Grazie alla pratica seria e assidua della magia ci riesce qualche volta di captare una lieve quantità di quest'energia, guadagnando in tal modo una consapevolezza e una conoscenza superiori a quelle di un cosiddetto uomo normale. Può consolare il fatto che le forze divine sono accessibili concettualmente tramite i quattro elementi:

Fuoco: Onnipotenza.

Aria: Saggezza, Purezza ed Equilibrio (vale a dire, le Leggi Universali).

Acqua: Amore e Vita Eterna.

Terra: Onnipresenza e Immortalità (vale a dire, Eternità).

Va da sé che quanto si è detto è solo un piccolo antipasto di quello che la teoria magica ci raffigura ed è pertanto auspicabile che ci si addentri in letture e studi di approfondimento. Ottimi, per esempio, i lavori di Franz Bardon e William E. Butler. Quello che abbiamo precisato in queste pagine è comunque sufficiente a dare il via a un buon allenamento magico e a mettere in atto le operazioni indicate nel corso del libro.

Questo non esime nessuno, però, dal considerare con profondità e meditare con attenzione tutto ciò che abbiamo fino a questo punto esposto.

PARTE TERZA

L'ARTE MAGICA

I cerchi magici

IL TRIPLICE CERCHIO

Il cerchio è uno degli strumenti più importanti nella pratica magica. Stando alla tradizione, una volta tracciato, il Cerchio Magico consente a chi è al suo interno di «viaggiare attraverso i mondi». Per un mago celebrante, il cerchio costituisce la soglia per accedere a dimensioni diverse, tanto che nel corso di una celebrazione cose strane e meravigliose possono accadere attorno e dentro. Senza dimenticare che medium e sensitivi testimoniano di avvertire un'atmosfera speciale al cospetto di un Cerchio Magico e segnalano la presenza continua d'energia.

Chi sta all'interno di un cerchio magico si trova in una condizione che possiamo definire come di «punto zero» per quanto concerne il tempo, lo spazio e gli eventi — da qui appunto la tradizione del Triplice Cerchio.

Il cerchio non è utilizzato solo per l'operazione magica in se stessa, ma anche come protezione della mente, per far sì che tutto ciò che accade a livello occulto e paranormale possa essere tenuto saldamente sotto controllo da chi agisce. Così quando si ricorre al Triplice Cerchio, le potenti immagini dell'inconscio e le manifestazioni psichiche investono soltanto la realtà che sta dentro e attorno al cerchio stesso, permettendo all'operatore di non essere coinvolto sul piano della realtà delle cose d'ogni giorno.

E buona abitudine che quando un mago si dedica al proprio allenamento mentale e psichico quotidiano tracci, anche solo mentalmente, un Triplice Cerchio protettivo. E una precauzione importante, perché non solo si erge come difesa della mente, ma pone da parte tutto il resto del mondo, la disturbante realtà esterna. L'uso del cerchio è utilissimo anche nell'evocazione degli spiriti elementali, naturali o creati dal mago, anche nel caso in cui l'operazione di richiamo è effettuata come semplice esercizio d'immaginazione.

IL TRIANGOLO MAGICO

Il Triangolo Magico è usato solo raramente dai maghi, essendo più che altro uno strumento cerimoniale; è utile, comunque, nelle operazioni di visualizzazione e materializzazione. E il caso, per esempio, della palla di cristallo e dello specchio magico che ricevono una forte esaltazione delle loro proprietà una volta collocati all'interno di un Triangolo Magico.

Si può usare il Triangolo Magico quando l'operatore intenda evocare la manifestazione di un elementale o di un'entità da lui stesso creata mantenendola all'interno di dati confini e non necessariamente dentro al Cerchio Magico in cui egli stesso si trova. Il lato del Triangolo deve essere di circa un metro e mezzo, anche se la dimensione può variare secondo lo spazio disponibile e delle esigenze imposte dall'operazione. Un vertice deve inoltre puntare verso il cerchio in cui si trova il mago. I due potenti simboli vanno posti a qualche metro di distanza fra loro.

Anche nel caso del Triangolo lo possiamo disegnare, dipingere, tracciare o semplicemente immaginare con la mente. Il processo di materializzazione sarà ulteriormente agevolato se ad ogni vertice del Triangolo si disporrà una candela accesa e se al centro sarà collocato uno specchio magico rivolto verso il cerchio in cui è ospitato l'operatore.

Ribadisco comunque che il Triangolo Magico è uno strumento raramente utilizzato.

I CERCHI MAGICI GRANDI E PICCOLI

Il Grande Cerchio è quello che accoglie maghi, streghe e tutti i membri, quando la congrega festeggia le ricorrenze magiche o celebra qualche rito in comunità. Dei numerosi riti ho parlato in altri miei lavori e di norma il loro ufficio si mantiene stabile nel tempo, non varia. La tradizione impone che il Grande Cerchio

Magico abbia un diametro di almeno tre metri, anche se per alcuni rituali particolarmente importanti si arriva fino a quattro metri e mezzo.

Quando si è solo in due, un uomo e una donna, o al massimo in tre, a condizione che non sia presente la sacerdotessa, si può ricorrere ad un Cerchio Magico Piccolo. Al suo interno le operazioni che si possono compiere sono molteplici e dipendono, naturalmente, dagli obiettivi che si intendono raggiungere. Torna utile, per esempio, nel caso in cui si voglia «viaggiare fra i mondi», per meditare, contattare spiriti o esseri elementali, oppure quando si vuole dare forza ad un incantesimo, ad una frase di potenza e così via. Alcune delle numerose operazioni che descrivo nelle mie opere richiedono in modo specifico il tracciamento di un Cerchio Magico Piccolo.

OPERAZIONI MAGICHE E CERIMONIALI ALL'APERTO

Come abbiamo detto ripetutamente, la magia è, per sua intrinseca natura, la religione dell'aria aperta, delle foreste e dei monti, del cielo stellato, dei grandi falò, del fuoco. Compiere atti magici in luoghi aperti è dunque la condizione ideale; sappiamo benissimo, però, quanto sia difficile oggi poterlo fare. Il più delle volte ci si deve accontentare di operare al chiuso, dentro ad una stanza protetta o in qualche luogo il meno disturbato possibile.

Ciò malgrado, è bene che ciascuna congrega, appena possibile, riesca a condurre qualche rito all'aperto, meglio se in un luogo selvaggio e remoto. Se la cosa accadrà almeno una volta l'anno, ci si accorgerà immediatamente del grande beneficio conseguito dal gruppo.

Tornano comodi, in certe occasioni, i Cerchi Magici di piccole dimensioni, meno impegnativi anche dal punto di vista formale. Li possiamo tracciare in uno spiazzo fra qualche albero, lungo una spiaggia o in qualsiasi altro posto, purché sia garantita la riservatezza.

NOTA BENE: mi piace ricordare che l'allenamento magico proposto in questo libro e nelle mie altre opere si risolve sovente in una proposta individuale. Ciò significa che ci si può tenere in esercizio anche da soli, semplicemente passeggiando in un campo o attraversando un bosco. E davvero importante che l'addestramento avvenga all'aperto, perché la forza dell'apprendimento risulterà amplificata e i risultati saranno conseguiti con maggiore celerità.

I cerchi di pietre

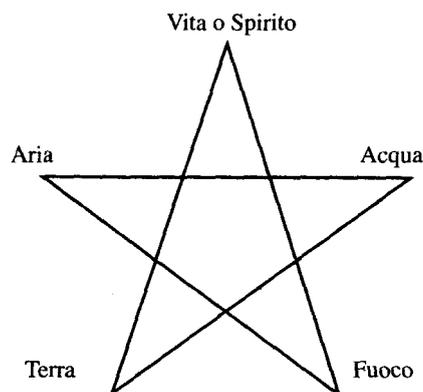
I Cerchi Magici realizzati con pietre trattengono una prodigiosa energia, conducono la forza psichica con facilità e risultano perfetti per le operazioni occulte. Una qualunque attività svolta al loro interno ne risulta potenziata e riuscire a maturare qualche esperienza in un cerchio di pietre è una sensazione meravigliosa!

Chi ha la fortuna di possedere una propria casa con giardino o terreno circostante non si lasci sfuggire l'opportunità di realizzare un Cerchio Magico di pietre; lo raccomando con tutto il cuore.

Il Pentagramma

Il Pentagramma era usato sin dall'antichità più remota come segno di saluto alla Dea nelle sembianze di Astarte, regina del Mare, tanto è vero che per secoli i marinai se la facevano tatuare sulla mano destra, in corrispondenza del cosiddetto Monte di Venere, fra il pollice e l'indice. Oggi questa usanza è andata perduta e sono pochissimi coloro che la conoscono o sanno identificarne l'origine.

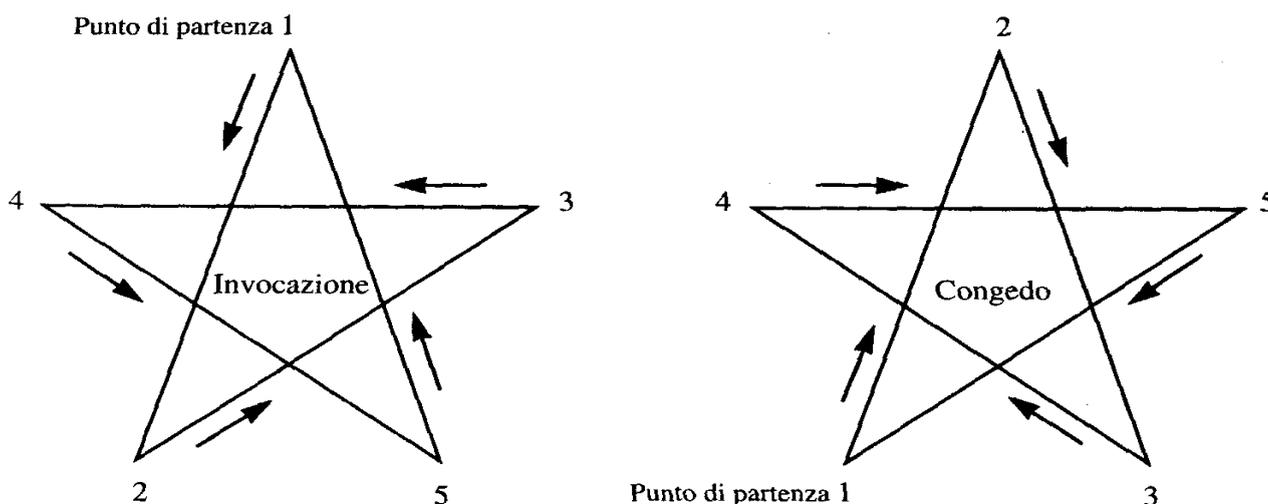
Nell'antica Grecia, il Pentagramma era il simbolo distintivo degli iniziati ai grandi misteri e rappresentava una specie di misura aurea. La lunghezza delle sue varie linee non solo segnalava l'intensità e la tonalità delle note musicali, ma governava anche i moduli della perfezione architettonica. Ma non basta. Era anche rapportato alle dimensioni e alla forma del mondo (così come lo si credeva di conoscere all'epoca), proponendosi come una sorta di porta spalancata su altri universi e realtà. Ma da sempre il Pentagramma ha anche rappresentato il concetto di «umanità giunta alla perfezione». La tradizione vi ha sempre scorto, infatti, la sintesi dei quattro elementi primari (Terra, Aria, Fuoco e Acqua) in equilibrio all'interno del corpo e dell'anima dell'essere più perfetto che la creazione potesse offrire, e cioè l'essere umano. E poiché anche il meraviglioso funzionamento dell'universo nella sua complessità richiede un



equilibrio sublime fra queste stesse forze, il passaggio dal macrocosmo del creato al microcosmo dell'uomo è pressoché automatico.

Il Pentagramma è anche lo strumento che in magia conduce alla comprensione dei principi più elevati, anche se è opportuno ricordare che quest'approccio – con tutte le conoscenze ulteriori che ne scaturiscono – costituisce oggetto di approfondito studio all'interno delle scuole mistiche, cui possono avere accesso solo gli anziani saggi e i membri più evoluti delle congreghe. Ciò premesso per evitare facili entusiasmi, è egualmente importante che anche chi opera a un livello magico iniziale dedichi molto studio all'antichissima tradizione del Pentagramma, utilizzandolo come spunto di meditazione, ricco com'è di simbolismi.

Il Pentagramma, tracciato fra le dita consacrate ad Afrodite e a Zeus, indicava la relazione che intercorreva fra l'umanità, la scienza, l'arte magica e gli dei. Indicava anche da dove proveniva l'ispirazione – divina appunto – per tutti gli esseri viventi e per le arti superiori. Quando era usato a scopi pratici il Pentagramma era anche detto Pentacolo.



Pentagrammi di invocazione e di congedo

Come ho detto, il segno del Pentagramma è forse il più antico saluto rivolto alla Dea, Grande Madre, al Dio e alle forze superiori. Con questo valore è utilizzato sia all'atto del richiamo e del congedo delle energie convocate nell'atto magico durante le cerimonie, sia al momento di accostarsi per salutare le divinità.

Il Pentagramma va tracciato nell'aria con il pugnale o la spada cerimoniali; occasionalmente anche con la verga o bastone di comando o con le prime due dita della mano destra (l'indice e il medio). Così facendo, il mago deve sforzarsi di proiettarlo mentalmente come una stella di fuoco azzurro che si viene a formare nell'aria per essere inviata nei reami della magia con la semplice, metaforica e immaginaria spinta che lui le imprimerà nel suo punto centrale, dopo aver baciato la spada o la verga con cui ha operato.

Il Pentagramma di congedo o allontanamento ha valore come semplice ma efficace forma di protezione. Lo si traccia nell'aria per allontanare ogni influsso negativo o dannoso che potrebbe in qualche modo compromettere l'azione del mago.

Il segno del pentacolo

Il Segno del Pentacolo va eseguito correttamente, dovendone fare uso come saluto alle divinità nel corso di un rituale e come nostro personale omaggio alla Dea o al Dio quando operiamo da soli.

Si procede in questo modo. Le dita del Fuoco e della saggezza (indice e me dio) della mano destra toccano lievemente il centro della fronte, il petto a destra, la spalla sinistra, la spalla destra, il petto a sinistra e nuovamente la fronte. Potete anche tracciare un Pentacolo nell'aria davanti a voi come segno di benedizione. Un'antichissima tradizione magica vuole che ci si baci la mano destra rivolgendosi alla Luna, quando la sera la si vede per la prima volta. E, questo, un umile ma importante segno di devozione e amore nei confronti della Signora dalla grande forza.

Che cosa indossare dentro al Cerchio Magico GIOIELLI

Tutte le streghe chiamate a partecipare a un'operazione magica o, a maggior motivo, convocate all'interno del cerchio porteranno una collana a grani. Essa simbolizza le varie vite attraverso le quali si deve transitare per approdare alla perfezione.

Altri gioielli possono, naturalmente, essere indossati da uomini e donne, anzi la cosa è raccomandabile giacché anelli, orecchini, pendenti, bracciali e altri ornamenti simili sono forti ricettori di energia e, tramutandosi all'istante in strumenti magici, possono tornare assai utili quando recuperano il loro ruolo di normali oggetti quotidiani.

VESTITI

La Corte Interiore della magia celebra normalmente i suoi riti con gli iniziati completamente nudi, vestiti soltanto di cielo, come si usa dire. Poiché nell'ambito della Corte Esteriore l'esperienza è decisamente di livello diverso e meno impegnativo, e mantenere l'autocontrollo risulta assai più difficile, i membri debbono pertanto indossare degli abiti. Soltanto raramente o in occasioni davvero speciali la sacerdotessa, riconosciuta come prima autorità del gruppo, potrà derogare, consentendo alla congrega di operare qualche funzione senza indossare vesti.

È bene che tutti i componenti il gruppo portino abiti lunghi, decorati con disegni gradevoli. Vanno benissimo le tuniche con cappuccio e maniche larghe, ma non è, questa, una condizione tassativa. Il tessuto sia preferibilmente di seta, anche se non è obbligatorio. Per quanto riguarda il colore, ciascuno sceglierà quello che preferisce. Ogni membro deve possedere un abito magico realizzato con le proprie mani. Chi non è in grado di farlo bene non si preoccupi, vorrà dire che il taglio storto della stoffa, qualche rattoppo in più o chissà quale altro simpatico difetto renderanno il suo vestito ancora più singolare, riflettendo appieno la sua personalità. L'abito va lavato e stirato personalmente: è un oggetto talmente nostro che deve essere toccato e manipolato solo da noi. Lo dobbiamo intridere del nostro essere.

Salvo che non sia pieno inverno, non si debbono usare calzature o sottovesti. Volendo scegliere i colori armonizzati con i principi astrologici, ci si attenga al breve elenco che segue:

Saturno – Viola scuro

Giove – Blu

Marte – Porpora

Sole – Giallo, Oro, Arancio

Venere – Verde

Mercurio – Opalino

Luna – Argento, Bianco.

Cintura

La cintura, la corda o il pendaglio di legamento sono posti attorno alla vita per trattenere l'abito indossato dal mago. Anche quando si porta qualche tracolla essa deve essere tenuta fissa dalla cintura che l'avvolge. E, questo, un principio magico importante e dal profondo significato: la cintura tratteggia attorno al corpo del mago un cerchio di energia. Questo simboleggia il microcosmo dell'uomo che è comunque in grado di padroneggiare gli elementi del mondo vivendo e lavorando in consonanza con la natura.

Quando al posto di una cintura si usa una corda, i capi liberi devono scendere lungo il fianco fino alle ginocchia e oltre. Le caratteristiche della cintura possono essere diverse: a larga fascia, oppure una sottile striscia di cuoio; questo ha poca importanza. Salvo che nel caso di alcuni riti, peraltro rari, è bene che il colore sia rosso, perché da sempre è il colore della vita e del sangue, che della vita è l'emblema più sacro. In aggiunta, ricorda il sacrificio cruento dei milioni di martiri morti per la causa magica nel corso della storia dell'umanità.

Cerchietto, fascia frontale, elmo cornuto

Quando compie qualche operazione, la sacerdotessa, o il sacerdote, deve distinguersi indossando il segno del suo rango, vale a dire il cerchietto, la fascia attorno alla fronte o l'elmo cornuto. Anche in questo caso, come

in quello della cintura, siamo al cospetto di un simbolo: la perfezione dell'intelletto e dell'emozione profonda; il potere della mente su tutte le cose del mondo, grandi e piccole, la coronazione della forza di chi agisce. Questo ornamento va indossato solo quando il mago è cosciente di ciò che sta facendo, vale a dire quando si rende perfettamente conto di incarnare la Dea o il Dio. Perché grande è il potere di questo oggetto: appena indossato, l'atmosfera si trasforma e diventa quella di un tempio o cerchio rituale. Anche il cerchietto o la fascia per il capo, al pari della cintura, può essere decorato con simboli che richiamino l'unicità del mago e, soprattutto, la sua capacità di governare gli elementi.

Bracciali e anelli, cavigliere e monili per i piedi

Come ho già segnalato, è buona cosa indossare gioielli e monili di vario tipo quando si è all'interno di un Cerchio Magico, perché hanno la straordinaria capacità di assorbire le energie e di trasformarsi in talismani perenni, utilissimi al mago anche una volta terminate le operazioni cerimoniali e rituali. In modo speciale, la sacerdotessa e il sacerdote indosseranno un bracciale d'argento istoriato con il loro nome magico, pentacoli e falci lunari. Ricordo che qualsiasi scritta dovrà essere ricavata da uno degli alfabeti segreti che abbiamo presentato nelle pagine precedenti.

Importanti anche gli anelli, che devono essere graziosi e lavorati, magari con qualche pietra preziosa incastonata. Costituiscono il legame ideale con i Grandi Antichi, i superbi iniziati.

Indossare cavigliere e monili per l'abbellimento dei piedi è un altro modo per esaltare ulteriormente l'acconciatura di chi agisce, aggiungendo una sottile ricchezza alla figura del celebrante e grazia ai suoi gesti. Gli uomini possono ricorrere a strisce di cuoio come accadeva un tempo, le donne agli oggetti, alle fogge e ai materiali che preferiscono.

Gli strumenti

I SIMULACRI DELLA DEA E DEL DIO

Le immagini della Dea e del Dio sono i richiami simbolici delle due grandi entità divine che sovrintendono all'arte magica. La prima è sempre raffigurata come una bellissima donna, completamente nuda; il secondo come un uomo giovane e forte, dotato di corna sul capo, anch'egli nudo. Secondo la vera e più antica tradizione, il Dio Cornuto, simbolo di potenza e forza, può anche essere rappresentato dalla testa di un toro in dimensioni naturali o ridotte.

NOTA BENE: simulacri e statuette delle divinità sono oggi poco usati, poiché si preferisce rappresentarli semplicemente con corna ramificate; in verità queste dovrebbero essere poste ai fianchi delle statue o delle immagini divine.

L'INCENSIERE

L'incensiere o il turibolo devono essere in metallo grezzo, vanno dotati di una maniglia o una catenella per essere tenuti in mano anche quando sono surriscaldati. E bene siano muniti di coperchio per trattenere le scintille. Per innescare e mantenere l'accensione occorre utilizzare gli appositi carboncini, da collocare sul fondo dell'incensiere in mezzo a sabbia pulita. E sul carboncino innescato che si deve spargere l'incenso in polvere o a piccoli granuli, un paio di cucchiaini alla volta.

L'ASPERTORIO

Tutte le volte in cui un rituale prevede l'uso dell'acqua o del vino lustrali è necessario disporre di un apposito aspersorio. Uno rispondente alla bisogna si può ricavare ritagliando da una spugna una palla o una forma stellata di qualche centimetro di diametro da collegare a un'impugnatura in legno lunga una dozzina di centimetri e con diametro di quattro o cinque. L'impugnatura potrà essere istoriata e lavorata a piacere e dovrà essere di colore nero. Diversamente, un altro modo economico per ottenere un aspersorio è di mettere insieme in un piccolo fascio rametti di menta, maggiorana o rosmarino legati insieme con un nastrino di colore rosso.

CONTENITORI PER L'ACQUA ED IL SALE

L'acqua e il sale usati per la consacrazione vanno conservati in due ciotole, meglio se uguali, che possono essere di metallo o ceramica.

SACRALITÀ DEGLI OGGETTI MAGICI

Tutti gli oggetti che sono utilizzati nelle operazioni magiche non devono essere usati per altri scopi. Anzi, vanno curati e tenuti con un'attenzione speciale, lavati e asciugati, protetti in panni di seta o stoffa pregiata e riposti in luoghi sicuri fino all'uso successivo. La spada, la coppa, la verga di comando e il Pentacolo possono anche essere esposti, ma a condizione che non siano toccati da chiunque, da chi, in definitiva, non deve. Per quanto riguarda il coltello, ricordo che si tratta di attrezzo di dotazione personale ed è bene che non consentiate a nessuno di usarlo; dirò di più: non fatelo neppure toccare. E carico di energia e di forza e la contaminazione ridurrebbe questa sua potenzialità in modo drastico.

LA CONSACRAZIONE DEGLI STRUMENTI

Tutti gli strumenti, siano essi talismani, amuleti od oggetti vari, che possono entrare nel Cerchio Magico, Grande o Piccolo che sia, debbono prima essere consacrati secondo un semplice rituale, il cosiddetto semplice rito magico, al cospetto ideale della Grande Dea. Prima di iniziare il rito è bene precisare la carica che si intende attribuire all'oggetto, stabilendo fino a quando non sarà necessaria un'ulteriore consacrazione. Il tempo lo stabilisce il mago e può coprire un anno, tre anni, un lustro, un decennio, la vita intera; ma lo si deve enunciare. Gli strumenti che bisogna senz'altro consacrare sono il pugnale, la verga di comando, la spada, la coppa, il Pentacolo, l'incensiere, le immagini delle divinità, i bracciali, le cavigliere e tutti gli altri gioielli magici.

GLI STRUMENTI DELL'ALTARE

Il pugnale

Ciascun mago deve possedere il proprio pugnale sacro dal manico nero. È fondamentale, perché questo strumento è non solo il più antico e tradizionale, ma anche il più potente di tutti. Va consacrato all'atto dell'iniziazione personale del mago e nessun altro all'infuori di lui potrà farne uso. Non va utilizzato per tagliare, né dovrà mai macchiarsi di sangue. Costituisce la più formidabile protezione per chi opera in magia e la sua forza si fa sempre più possente con il trascorrere del tempo, tanto che non esiste forza malefica in grado di resistergli. Deve essere a doppio taglio, e sul manico dovrà riportare non più di un Pentagramma e il nome del proprietario scritto in lettere segrete.

La spada

La spada è potente tanto quanto il pugnale, ma normalmente è usata solo per i rituali. È sufficiente che sia a doppio taglio per rispondere alla bisogna ed essere quindi consacrata all'uso. Se antica è senz'altro meglio. Prima della consacrazione è opportuno svolgere un piccolo esorcismo al fine di purificarla anche dal punto di vista delle energie più sottili. Sul pomolo e sui due lati dell'elsa porterà incisi dei Pentacoli. La tradizione vuole che la spada, come il coltello, governi le forze dell'Aria.

La verga

La bacchetta magica o verga di potere deve essere lunga circa cinquanta centimetri e presentare uno spessore non superiore a due o tre centimetri. Deve essere ricavata da un ramo vivo di salice, ma solo dopo aver chiesto alla pianta il permesso di reciderle un ramo e avergliene spiegato il motivo. Occorre prelevare un ramo ricco di foglie. Per evitare che il passaggio sia troppo brusco, per tre giorni va tenuto in un vaso riempito di infuso concentrato di camomilla. Passato il tempo, diciamo così, di ambientamento alla nuova condizione, il ramo va pelato, fatto seccare e dipinto di nero. Se si vuole, la punta potrà essere colorata in argento. Stando alla tradizione, la bacchetta comanda l'elemento Fuoco.

La coppa

Si può usare una qualsiasi coppa o calice, meglio se d'argento, che andrà ovviamente consacrata. Il suo potere si esercita sull'elemento Acqua.

Il Pentacolo

Il diametro del Pentacolo, che deve essere un oggetto di forma circolare, varia da quindici a venti centimetri. Può essere realizzato in metallo o legno. Una faccia va dipinta di bianco, l'altra di nero. E sul lato bianco che va impressa la figura, quello nero serve, infatti, come specchio magico e non va toccato. La tradizione insegna che il Pentacolo governa l'elemento Terra.

NOTA BENE: per informazioni aggiuntive a proposito degli strumenti magici, sul loro uso e su come imparare a maneggiarli, si rimanda alla Parte settima di questo libro.

SOLUZIONI ALTERNATIVE PER L'EQUIPAGGIAMENTO MAGICO

Nei miei lavori dedicati a quanto realizzabile nel contesto della Corte Esteriore, si precisano le specifiche riguardanti l'altare magico, i motivi da apporre sui vari oggetti quali la verga, il Pentacolo, gli amuleti, la lampada, gli abiti e così via. Non è detto però — e questo lo so perfettamente — che tutti i maghi e le streghe posseggano la necessaria abilità e destrezza manuale per realizzare in proprio questi lavori, esattamente così come li ho descritti. Pertanto, non escludo affatto la possibilità di prevedere varianti nel confezionamento e nella preparazione degli strumenti magici. Faccio qualche esempio: al posto dell'altare bianco e nero si potrà usare un qualsiasi tavolo basso; se la calendula non è disponibile, la consacrazione della bacchetta e la composizione della polvere di condensazione si potranno realizzare anche senza; se non si possiede una spada anche il coltello può utilmente sostituirla.

Ricordiamo sempre una semplice regola che domina nel campo dell'arte magica: non è tanto la forma che

conta, quanto, da ultimo, la vera e profonda intenzione che sottende l'operato. Ecco una grande verità.

IL CONDENSATORE UNIVERSALE

Mettete due cucchiaini colmi uno di camomilla e uno di eufrazia dentro a una ciotola. Fatta bollire dell'acqua, versatela lentamente sulle due erbe amalgamate. Coprite immediatamente, lasciate agire e raffreddare per almeno quindici minuti.

A questo punto filtrate la soluzione attraverso un quadruplice strato di lino puro. Quello che avete ottenuto è ciò che io chiamo un condensatore universale, tifi fluido prodigioso che ha poteri terapeutici come medicina, magici nell'uso rituale e psichici in quanto sviluppa la chiaroveggenza. Una dose diluita in sette parti di acqua calda lenisce il mal di stomaco e ha poteri lievemente lassativi. La miscela non diluita, sotto forma di impacco da applicare ogni due ore, è utilissima per l'emicrania e i dolori in genere. Per sviluppare la chiaroveggenza basta appoggiare sugli occhi dei cuscini morbidi imbibiti della soluzione, lasciandoli agire per venti o venticinque minuti.

Chi avvertisse una spiccata sensibilità in qualche particolare parte del corpo (segnale di percezioni occulte) applichi la soluzione con impacchi. Tipiche zone possono essere il palmo delle mani o la pianta dei piedi.

L'INCENSO

L'uso dell'incenso rende le prossimità del Cerchio Magico dove si opera ancora più congeniali alla presenza dei Grandi Antichi e contribuisce a rafforzare la capacità del Cerchio Magico di «fare viaggiare nei mondi». Tra gli elementi naturali più adatti ricordo il legno di sandalo, anche se questa indicazione è un semplice consiglio. Il più usato è l'incenso tradizionale, l'olibano. Va cosparso sopra un carboncino innescato. Nella ritualistica magica sono diverse le qualità d'incenso utilizzate. Una regola, per esempio, è quella dell'influsso astrale, collegato ai pianeti; anche se, tengo a precisare, si tratta di dettagli non determinanti.

COME PREPARARE UNO SPECCHIO MAGICO

Nella dinamica degli insegnamenti che appartengono all'ambito che abbiamo definito la Corte Esteriore della magia, lo specchio svolge un ruolo importante. E, al tempo stesso, la soglia che conduce in altri mondi, un mezzo di comunicazione con altre entità, un normale strumento di divinazione, un catalizzatore, uno scrigno di energie psichiche e tanto altro ancora. Può avere dimensioni qualsiasi, anche se gli specchi più grandi sono più facili da usare. Una regola è fondamentale: lo sfondo non deve essere argentato, ma nero.

Lo specchio magico ideale deve essere concavo, in modo tale che la distorsione dell'immagine e i particolari effetti ottici contribuiscano a esaltare la sensibilità del soggetto. La cornice ovale, meglio se antica, deve contenere lo specchio ricurvo, che va trattato come diremo. Se non si può disporre di uno specchio ideale, poco importa, è possibile ricorrere a dei surrogati. Per esempio, il vetro bombato di una vecchia pendola a muro, lo schermo di un televisore, oppure ancora certi specchietti retrovisori delle automobili di una volta. Insomma, ci si può arrangiare. Trovato lo specchio, gli si adatti una cornice in legno.

Come prima necessaria operazione, specchio e cornice vanno purificati. Se la cornice è dipinta, va scartavetrata e ridipinta. Lo specchio va passato per almeno tre minuti sotto l'acqua corrente, meglio se tiepida. Mentre lo sciacquate immaginate con forza che quell'acqua non lo stia solo lavando, ma anche strappandogli via tutte le immagini, le impressioni che lo hanno segnato fino a quel momento; insomma, pensate che quel lavaggio è qualcosa di più di un semplice atto di pulizia fisica. Alla fine, adagiate lo specchio su di un panno bianco pulito e lasciate che si asciughi da solo all'aria.

Una volta asciutto, lo specchio è pronto per essere dipinto. Mi raccomando: comprate un barattolo di vernice apposta per questa operazione, non usate un vecchio avanzo. La parte da colorare di nero è il retro dello specchio, cioè la sagoma convessa. Non abbiate paura di passare numerose mani di colore. Dovrete annerire nel modo più completo e totale, al punto da impedire alla luce di penetrare.

Una volta seccato anche l'ultimo, definitivo strato di vernice, lo specchio può essere deposto nuovamente sul panno pulito per essere finalmente consacrato. Preparate un po' di fluido condensatore secondo le regole che già conoscete e, imponendo le mani sulla ciotola che lo contiene, nell'atto di benedire, pronunciate le seguenti parole, che scolpirete anche nella vostra mente:

In questo momento la pura luce bianca che pervade l'universo si fa mia, mi penetra. E mentre la restituisco al mondo essa scaturisce dalle mie mani e si posa su questa pozione che mi sta davanti ora e per sempre.

In essa si accentrino tutte le energie nel nome della nostra graziosa Signora. (*Far seguire il Segno del Pentacolo.*)

Ciò detto, con un pennello nuovo e pulito, distribuite il fluido condensatore sulla superficie dipinta dello specchio. Riponete le mani nell'atto di benedire e proclamate:

Nel nome della Signora: che solo benefici ed elevati influssi possano avvolgere questo specchio! (*Far seguire il Segno del Pentacolo.*)

Una volta asciutto, abbiate la cura di sigillare il retro del vostro specchio magico contro la polvere. Con quanto avete fatto, si è compiuta un'operazione magica di consacrazione. Cominciate a usare il vostro specchio prima possibile.

PARTE QUARTA

RITI DI PASSAGGIO

I nomi magici

Appena iniziati al primo livello, una strega o un mago debbono scegliersi il proprio «nome d'arte». Di norma lo si trae dal ricco serbatoio della storia e della leggenda celtica o britannica, anche se sovente alcuni preferiscono ricorrere a nomi di origine norrena, germanica o gallica. Il nome magico è l'unico e il solo che deve essere pronunciato quando si opera, specialmente nei rituali con il Grande Cerchio.

Un avvertimento: scegliete il vostro nome con attenzione e sensibilità. Esso deve calzare a pennello alla vostra personalità, lo dovete intendere come un abito che vi sta alla perfezione e vi fa sentire a vostro agio.

Il nome magico che comparirà sui talismani che userete ed è quello con cui sarete chiamato e conosciuto dagli altri membri appartenenti alla congrega.

Il rituale del nome

Una volta fatta la scelta, individuato il nome che desidera attribuirsi, il neofita richiede alla sacerdotessa o al sacerdote di essere battezzato alla prossima cerimonia con il Grande Cerchio (deve essere disponibile dell'acqua lustrale consacrata). Dopo aver tracciato il cerchio, si potrà dare il via al rituale. Se l'adepto è un uomo sarà battezzato dalla sacerdotessa, se si tratta di una donna toccherà operare al sacerdote.

Chi celebra chiama il battezzando e lo invita a inginocchiarsi davanti all'altare, la faccia rivolta verso nord. Su quello stesso lato dell'altare sta anche l'officiante, tenendo nelle mani la spada o il coltello, quindi domanderà: 'Oh tu, membro dell'antica arte, con quale nome magico desideri essere conosciuto al cospetto della graziosa Signora e del suo potente compagno?'

Il neofita scandisce il nome prescelto a voce alta. L'officiante lo tocca con la punta della spada o del coltello sulla spalla sinistra, sulla spalla destra e al centro della testa, dicendo: 'Che tu sia d'ora in avanti conosciuto all'interno del Cerchio con questo tuo nome, possa tu con questo nome celebrare la magia delle foreste, possa tu con questo nome essere santificato: 'Io ti battezzo e nomino' (nome)

A questo punto il celebrante ripone spada o coltello, si sposta, secondo il movimento del Sole, attorno all'altare e si avvicina al battezzando. Lo aiuta a risollevarsi, lo gira verso est e insieme procedono verso il punto del cerchio che volge a oriente. Guardandolo negli occhi, allargate le braccia, proclama: Oh voi, esseri dell'Aria, guardate e conoscete la strega/il mago (nome magico del richiedente). Prestate orecchio ai suoi canti perché così facendo servite la Dea.

Entrambi poi eseguono il Segno del Pentacolo. Questa proclamazione va ripetuta per il Fuoco a sud, l'Acqua a ovest e la Terra a nord, ogni volta eseguendo il Segno del Pentacolo. L'ultima segnatura la si fa, infine, in direzione est.

Ora il celebrante sta davanti all'altare con a fianco il neofita da battezzare. Prende la coppa con l'acqua lustrale e vi immerge indice e medio della mano destra. Disegna nell'aria un Pentacolo: tocca la parte sinistra del petto, il capo, la parte destra del petto e così via fino a completare il Segno, ogni volta attingendo altra acqua con le dita. Così facendo dirà: 'Tu, che d'ora in avanti avrai per nome possa tu anche avere potere e conoscenza della Terra, dell'Aria, del Fuoco e dell'Acqua, delle forze che regolano la vita stessa, tutto per servire la Dea.

Rivolto adesso a nord, l'officiante ripone sull'altare la ciotola dell'acqua lustrale, riprende la spada o il coltello e puntandoli in direzione nord esclama: Oh tu, graziosa e amabile Dea della natura libera e selvaggia, oh tu, Signore che proteggi l'arte e arrechi gioia, volgete lo sguardo alla strega/mago (nome magico del richiedente), amico vostro e vostro servitore. Concedetegli aiuto lungo il cammino, affinché conosca la ricchezza della vita. Così sia.

La celebrazione a questo punto è conclusa. Il sacerdote o la sacerdotessa salutano e invitano il battezzato a segnarsi con il Segno del Pentacolo. I due infine si abbracciano fraternamente.

Viene versato un po' di vino cerimoniale a protezione di tutto il gruppo, si brinda insieme accompagnando la libagione con queste invocazioni: Per il nostro caro amico il mago/strega (nome magico del richiedente) e per i Grandi Antichi!

NOTA BENE: non è detto che con questo si debba terminare la cerimonia; a seguire possono celebrarsi altri riti per autorizzare il nuovo mago a servirsi del proprio nome magico.

Il rituale dell'autobenedizione

Questo rituale andrebbe eseguito durante la Luna nuova, ma non è strettamente limitato a questa fase lunare. E la necessità e non il tempo meteorologico che deve spingere ad agire. Si tratta di un rituale di grande potenza che deve essere officiato quando se ne ha davvero bisogno e non con leggerezza o faciloneria. Lo scopo primario è mettere il soggetto nelle condizioni ideali per meglio avvertire la presenza della divinità, come entità superiore e suprema. In tono minore, lo si può celebrare anche come rituale di auto-offerta, specie quando non si dispone di una sacerdotessa, un sacerdote o di una congrega. Infine, lo si può intendere anche come un piccolo esorcismo per allontanare tutte le influenze negative che possono essersi accumulate sulla persona. In questa dimensione, può venir officiato da chiunque per se stesso, uomo o donna, a piacere. Il rituale va eseguito in un luogo silenzioso, lontano da disturbi di ogni tipo. Ecco ciò che occorre: sale, qualche pizzico in una ciotola; vino, un bicchiere; acqua, mezzo bicchiere; candela, di tipo votivo.

A rituale terminato, un sentimento di grande pace e serenità scenderà su di voi.

Quando si ritiene di essere pronti, si sparge il sale per terra e si accende la candela. Lasciate che la vivida luce si diffonda e assorbite la nel vostro corpo. Mescete il vino e l'acqua in un unico contenitore. Nel compiere queste semplici operazioni fissate bene in mente il motivo di questa autobenedizione.

Ora, proclamate a voce alta: Benedicimi, Madre, perché sono un tuo figlio.

Intingete le dita della mano destra nella miscela di acqua e vino e bagnatevi gli occhi, dicendo: Che i miei occhi siano benedetti, affinché possa scorgere il tuo sentiero.

Bagnatevi il naso: Che il mio naso sia benedetto, affinché possa odorare la tua essenziale fragranza.

Bagnatevi la bocca: Che la mia bocca sia benedetta, affinché possa parlare di te.

Bagnatevi il petto: Che il mio petto sia benedetto, affinché possa mantenere fede alla parola data.

Bagnatevi i fianchi: Che i miei fianchi siano benedetti, essi che trattengono la vita dell'uomo, come da te ogni cosa discende.

Da ultimo, bagnatevi i piedi: Che i miei piedi siano benedetti, affinché io possa seguire il tuo cammino.

A questo punto il rituale è finito, ma è consigliabile soffermarsi ancora qualche istante per cogliere completamente la magia del momento.

Non dimenticate di meditare su un fatto importante: con questa benedizione avete invocato l'attenzione benevola della Dea, chiedendole con umiltà di crescere in Lei e di raggiungere le mete che vi siete prefissi, nella conoscenza e nella saggezza.

Il rituale dell'offerta di sé

Quando un adepto è pronto per essere iniziato ai misteri dell'arte, ma non è ancora maturo per essere ammesso in una congrega, si può celebrare il rito dell'offerta di sé. Lo scopo è di attirare la benevola attenzione della Dea e del suo compagno, il Dio Cornuto, nei confronti dell'interessato, desideroso di entrare pure lui a far parte del mondo magico.

Questo rito non è né formale né, tanto meno, rigoroso. Lo si può celebrare in qualsiasi momento; quando la sacerdotessa o il sacerdote sono disponibili, e quando il candidato si sente pronto a sostenerlo. All'inizio l'atmosfera è solenne. Ed è giusto sia così, perché il neofita deve avvertire tutta l'importanza della sua scelta, il peso del suo desiderio e di conseguenza l'obbligo che gli compete di offrire ogni sua energia per la causa dell'arte. Viceversa, quando il rituale si conclude, il clima cambia. Sarà la gioia a prevalere, perché da quel momento in avanti colui che si è offerto alla causa è ormai avviato sul sentiero della conoscenza e ha pienamente compreso che ci vorrà tutta la sua partecipazione per compiere un cammino ricco di soddisfazioni.

Il poco che occorre per questa celebrazione è una semplice candela, anche se l'uso di un po' di incenso certamente non guasta. Il simbolismo della luce è, in questo contesto, quanto mai allusivo e comprensibile. Perché alla fine del cammino che il neofita sta per intraprendere sta la luce e con la dedizione e l'offerta di sé egli è consapevole di partire per un viaggio che lo condurrà all'illuminazione.

La richiesta di eseguire il rituale può nascere sia dal candidato sia dall'ispirazione di chi gli è vicino. L'importante è che sia convinto e felice di quel che si appresta a fare. La cerimonia va officiata da un

membro della congrega di sesso opposto; dunque un uomo se il neofita è una donna, una donna se il neofita è un uomo.

Accesa la candela, la si lascerà ardere fino a totale consunzione. Questo simboleggia l'adepto, il quale, una volta instradato lungo la via dell'arte, si dice pronto a dedicare l'intera sua vita a questa meravigliosa ricerca.

Anche se non è fondamentale, è meglio che l'operazione si svolga mentre la Luna è crescente piuttosto che calante.

Il rituale dell'offerta di sé ha, nella sua semplicità, il grande pregio di consapevolizzare l'adepto: egli ormai non sta più scherzando, ha deciso di intraprendere la via e, dunque, ha compiuto una scelta ponderata, sottolineata dal rito. Per questo le operazioni che lo definiscono vanno eseguite con cura e serietà, e ogni atto va rappresentato con grande concentrazione anche da chi solo vi partecipa come spettatore. Come sempre, dunque, è opportuno che l'adepto sia persona affidabile, nota al gruppo e pronta all'impegno. Questo anche se il rituale di cui parliamo non presenta alcun aspetto vincolativo.

Candela e portacandele vanno tenuti a portata di mano e sistemati su di un tavolo basso, davanti al quale il candidato si possa inginocchiare. Copie del testo recitativo del rituale vanno distribuite a tutti, e lo stesso neofita ne terrà una sott'occhio per non perdere il filo della cerimonia.

Celebrante: Desideri, tu, essere consacrato agli Dei e all'arte, così da godere della loro conoscenza e disporre della magia dei Saggi quando sarai pronto a farlo?

Candidato: Sì, lo desidero. Siano benedetti i miei occhi che hanno veduto questo giorno.

Celebrante: Benedetti i tuoi occhi.

Candidato: Siano benedette le mie orecchie che possono udire la tua voce.

Celebrante: Benedette le tue orecchie.

Candidato: Sia benedetta la mia bocca che può parlare della tua benedizione. *Celebrante:* Benedetta la tua bocca.

Candidato: Siano benedetti i miei piedi che mi hanno condotto su questo cammino.

Celebrante: Benedetti i tuoi piedi.

A questo punto il candidato si inginocchia davanti all'altare e accende la candela.

Candidato: Oh Madre di ogni cosa, creatrice della vita e di tutto ciò che vive; oh Padre dei boschi, Signore della morte, siate generosi di insegnamenti nei miei confronti (nome del richiedente) così che io possa diventare sapiente nel vostro ardente amore, forte nella difesa di ogni essere vivente, esperto nell'arte sublime e abile a percorrere questi sentieri.

Celebrante: Oh amato, ti impegni al cospetto della Dea ad amarla e a onorare il suo compagno, il Dio Cornuto?

Candidato: Con grande gioia assumo questo fardello nei confronti della Dea, per amarla, e verso il Dio Cornuto, per onorarlo.

Celebrante: Oh amato, ti impegni a mantenere il silenzio su ciò che apprenderai e a rispettare quello che ti verrà insegnato?

Candidato: Con gioia accetto queste richieste, per l'amore della Dea e per l'onore del Dio Cornuto; ecco: io manterrò il segreto sulla conoscenza e porterò rispetto a ciò che mi verrà insegnato.

Celebrante: Ascolta. Ora ascolta con attenzione i poteri della Grande Madre, conosciuta e invocata tra gli uomini con nomi di potenza e al cui altare il mondo intero si accosta con perfetta reverenza: Io sono la Dea eterna, eppure non impongo sacrifici anzi, sono io a donare a coloro che mi onorano. Tuttavia, ti intimo che se intendi dedicarti a me non dovrai derogare dal mio sentiero. A ogni Luna piena dovrai raccoglierti in preghiera e adorarmi come tua Regina. Ognuno di voi mi deve riconoscere, e volgersi a me, se non vuole smarrire il senso della sua vita: da dove viene e dove è destinato ad andare. Ecco, dunque: se desideri dedicarti a me devi rendere onore a questo mio potere. Perché tutto ciò che ho fatto e ho reso in forma di legge nessun umano potrà mai disfare. Sei tu dunque pronto a riconoscere tutto questo?

Candidato: Con gioia io obbedirò, riconoscendo il potere della Dea. Mi piego volentieri a lei, per il suo amore, e al Dio Cornuto, suo compagno, per onorarlo; mi impegno a serbare il segreto su ciò che apprenderò e a rispettare gli insegnamenti ricevuti.

Celebrante: Ebbene, allora ti sarà insegnato a essere saggio, così nella pienezza dei tempi tu sarai fra coloro che sono detti servitori degli Dei, fra coloro che appartengono all'arte sublime, fra coloro che sono chiamati i potenti defunti. Che la tua vita, d'ora e prossima, sia spesa al servizio della nostra nobile Signora.

Candidato: Sia benedetto questo momento, questo istante della mia vita, perché da adesso sarò figlio degli Dei, perché imparerò a conoscerli e a essere uno con loro.

Celebrante: Possa la benedizione della nostra graziosa Signora e del suo amato compagno accompagnarti sempre e ovunque.

Ciò detto, il candidato si rialza e si lascia condurre intorno all'altare. Infine viene baciato dal celebrante (sacerdotessa o sacerdote) e da tutti gli altri membri del gruppo che hanno assistito alla cerimonia.

Il primo livello d'iniziazione

Chi aspira a essere iniziato al secondo livello può, d'accordo con la sacerdotessa, iniziare al primo livello un altro membro della congrega. Al solito, è necessaria l'inversione dei ruoli: un maschio inizia una femmina e viceversa. Una volta stabilito che il richiedente è meritevole ed è pronto per il grande passo della sua prima iniziazione, una volta confermato il suo desiderio di essere iniziato e la sua volontà di condividere il cammino con gli altri elementi del gruppo nella luce della Dea e del suo compagno, solo allora si potrà procedere alla celebrazione vera e propria del rito iniziatico, da tenere possibilmente in un luogo appartato o all'interno di un cerchio di protezione.

Scelto il posto tranquillo e solitario, colui che deve procedere al rituale di iniziazione si ritira per qualche momento, invitando il richiedente a unirsi nella meditazione e nella preghiera, al fine di purificare la mente e l'animo. Ciò fatto, il celebrante, seguendo il movimento del Sole, traccia con il coltello o la spada tutto attorno all'adepto un Cerchio Magico, continuando a ripetere le parole di purificazione:

Possano essere benedetti coloro che sono dentro a questo Cerchio, che il loro cuore e la mente si purifichino, che solo di verità possa essere la loro parola e che dalle loro labbra si possa udire solo il vero...

Dopo una pausa di tredici battiti di cuore, il celebrante proclama: 'Ora, fra noi, c'è uno che ricerca la via, il suo nome èegli intende unirsi a chi già si è incamminato lungo la strada dell'antica arte. E a lui mi rivolgo per ricordargli, anche se già tante volte gli è stato detto, che l'impegno che sta per assumere non è cosa da farsi a cuor leggero. Perché la sua anima verrà intimamente compresa una volta instradato lungo la via della Dea e del Dio. E dunque ora domando: vuoi realmente legare il tuo destino a quello dei nostri Dei?'

Alla risposta affermativa dell'iniziando, la sacerdotessa o il sacerdote gli punta la spada o il coltello verso il cuore e dice: 'Imprimiti nella mente che l'amore e la fedeltà vanno offerti liberamente così come liberamente vengono ricevuti. Conosci bene il peso e il valore delle tue parole e degli impegni che assumi, perché persino il sangue e la vita un giorno potresti essere chiamato a offrire. Sei sempre desideroso di unire il tuo al nostro destino?'

Al sì del richiedente, il celebrante continua con queste parole: 'Intendi tu ricercare la via che passa per la vita e per la morte? Intendi tu servire la Dea e riverire il suo compagno, il Dio? Intendi tu difendere dall'indegnità tutto ciò che ti verrà rivelato?'

Dopo che l'iniziando avrà risposto sì a tutte le domande, il celebrante traccia il Segno del Pentacolo con la spada o il coltello proclamando: 'Così sia!'

Infine, ciò fatto, conclude con queste parole: 'Nel nome della Signora e in quello di tutti coloro che a essa si sono dedicati. Io ti impongo questo fardello, possa tu conoscere la Dea e il Dio, possa tu amare la Dea e il suo compagno, possa tu, tramite la conoscenza ottenuta lungo il cammino, servire Lei e il Signore Cornuto. Accetti, ora (nome del richiedente) di assumere questo impegno?'

Alla risposta affermativa dell'iniziando, il celebrante conclude: 'Così sia. Che tu sia benedetto e benvenuto, caro amico.

Abbassata la spada o il coltello, il celebrante abbraccia l'iniziato e si congratula con lui. Dopo qualche attimo di meditazione, gli spiegherà il significato e l'uso degli strumenti magici che ornano l'altare. Da ultimo, in chiusura della celebrazione, occorre offrire del vino. E una libagione in onore della Dea e del Dio, alla quale segue un sacro brindisi collettivo, per accogliere nella gioia il nuovo iniziato e in onore dei Grandi Antichi.

Il secondo livello d'iniziazione

Possono essere la sacerdotessa, il sacerdote o un iniziato alla Corte Interiore, su concerto della Dea, a introdurre al secondo livello di iniziazione un postulante già iniziato al primo livello. Come la tradizione esige, un uomo sarà iniziato dalla sacerdotessa e una donna dal sacerdote. Il candidato, ovviamente, deve avere dimostrato di essere un ricercatore serio e devoto, dedito alla Dea e al suo compagno, ansioso di conoscere e desideroso di approfondire lo studio dell'arte per la propria evoluzione e per essere di aiuto agli altri.

Salvo che per casi speciali, devono trascorrere almeno tre Lune nuove fra la celebrazione del rito di prima iniziazione e quella del secondo livello. Fatte salve personalità particolari, l'adepto prima di richiedere l'ingresso al secondo grado iniziatico dovrà aver superato brillantemente i tre compiti richiestigli dal primo

livello. E, infine, fatta eccezione anche qui per soggetti speciali, dovranno essere almeno tre membri della congrega a sostenere il suo diritto al nuovo approdo.

Constatata la ferma volontà e i meriti del richiedente, verificato che egli è davvero pronto a fare il suo ingresso al secondo gradino dell'iniziazione, l'officiante si preoccupa di predisporre il Cerchio Magico in un luogo sicuro e appartato, idoneo a ricevere la celebrazione di un rito magico. Tracciato il cerchio, tutti i partecipanti si predispongono all'azione secondo i modi rituali. Ora si può dare inizio alla cerimonia. Il celebrante chiama l'adepto a gran voce, esclamando:

Tu, che hai scelto come nome magico procedi, seguendo il cammino del Sole, verso la parte del Cerchio che volge a oriente e guardaci.

All'esortazione, il candidato procede lentamente secondo il movimento del Sole e si porta sulla parte del cerchio che guarda a oriente; quindi si ferma e si gira verso occidente. Il celebrante invita ora un membro della congrega a tenere, dietro al candidato, uno specchio. Ciò fatto, punta la spada o il coltello verso di lui dicendo:

Il Tempo è venuto, il Sole è tramontato, la Notte incombe su di te.

All'ordine del celebrante, il candidato viene legato da una donna se è un maschio, da un uomo se si tratta di una donna a essere iniziata. Occorre una corda argentata (o bianca immacolata). Le mani vanno legate dietro la schiena e la stessa corda servirà per cingergli il corpo con tre giri, ottenuti muovendosi secondo il Sole. Il tutto va fermato con nodi. Il celebrante dichiara:

Il tuo corpo ora è bloccato la tua vista viene meno, ora che ti appresti al grande passo.

Adesso al candidato viene posta una benda sugli occhi per impedirgli di vedere. Posata la spada o il coltello, il celebrante afferra la verga magica. Con la punta disegna nell'aria il Segno del Pentacolo, all'altezza della testa del richiedente, recitando: Non appena il tuo spirito confuso discenderà dalla luce in mezzo alle tenebre, ricorda quanto hai sofferto, qui nel Cerchio, quanto hai sofferto.

Il candidato viene ora incensato in corrispondenza dei sette centri psichici. Intanto l'iniziazione prosegue:

Dopo il tuo passaggio fra i mondi, mentre la nebbia del tempo ancora ti sconvolge, ti si spalancheranno davanti le sale del giudizio, in tutto il loro splendore. A sinistra gorgoglia una sorgente scura, sovrastata da un grande cipresso bianco. Evita questa sorgente, perché le acque del sentiero della mano sinistra non conducono che verso il basso.

Il celebrante, aspergendo sul volto dell'adepto il vino lustrale consacrato, continua dicendo:

A destra, invece, zampilla una fonte segreta, ricca di trote maculate e pesci dorati, la sovrasta un albero di nocciolo. Tra i suoi rami alberga il primordiale serpente della saggezza, con la lingua guizzante. Questa sacra fonte è alimentata da un'acqua che sgorgando sgocciola, custodi le montano la guardia. Tu volgiti a questa fonte che è quella della sapienza, e ricorda.

Toccato lievemente l'iniziando tre volte sulla gola, il celebrante prosegue:

Quando sarai vicino alla fonte, i custodi ti scruteranno, chiedendo: "Chi sei, chi sei, tu? Che hai da ricordare? Non temi la lingua sibilante del serpente? Vattene, corri alla fonte che sta sotto il cipresso, vattene da qui".

A questo punto, il candidato dovrà rispondere, declamando subito dietro al celebrante:

Sono assetato, datemi da bere. Sono un figlio della Terra, ma anche dei cieli e dell'arte. Appartengo anch'io alla vostra razza tre volte benedetta. Sono anch'io un figlio della tre volte grande regina delle streghe; rammentatevi di me, qui sono già stato, e ora datemi da bere! Facendo un passo indietro, il celebrante dirà: 'Ed essi ti daranno il benvenuto offrendoti frutti e fiori e ti condurranno nei pressi dell'antico albero di nocciolo gridandoti: "Tu che appartieni al nostro sangue immortale, abbeverati e non scordare mai l'arte sublime della Dea! E allora, finalmente, potrai bere.' A questo punto il celebrante avvicina una coppa di vino alle labbra del candidato e lo aiuta a bere qualche sorso. Dopo averlo liberato dalla fascia che gli impedisce di vedere, gli pone dinanzi il grande specchio magico e dice: 'Ecco, stai al cospetto dello specchio, vai indietro, guarda nel passato, guarda al fondo della tua anima.' In questo momento cruciale, per il tempo di tredici battiti di cuore, tutti coloro che partecipano al rito debbono osservare il silenzio più completo, mentre il candidato scruta nello specchio magico. Immediatamente dopo il celebrante lo libera dalla corda che lo imprigiona, lo gira verso occidente, proclamando: (Nel caso di una strega.) Guarda, ecco la Dea! Ecco! Sta crescendo come falce. Grandiosa è la sua gloria argentata.

(Nel caso di un mago.) Guarda, ecco il Dio! Ecco! Avanza formidabile e cornuto, anch'egli è però servo della nostra Signora!

Riempito un altro calice di vino lustrale, il celebrante lo porge all'iniziato invitandolo al brindisi: 'Beviamo, beviamo in onore dei Grandi Antichi.'

A questo punto e con queste parole la celebrazione è terminata. La sacerdotessa, o il sacerdote, e tutti coloro che hanno preso parte al rito si congratulano con l'iniziato e lo festeggiano con un allegro brindisi.

Il terzo livello d'iniziazione

Per introdurre un postulante all'iniziazione del terzo livello occorre, come prima, l'intenzione della sacerdotessa, del sacerdote o di un iniziato alla Corte Interiore, d'intesa, ovviamente, con la Signora. Un uomo verrà iniziato dalla sacerdotessa, una donna dal sacerdote; un maschio da una femmina, una femmina da un maschio. Dopo aver stabilito che il soggetto è persona meritevole di esser introdotta al terzo grado dell'iniziazione, dopo aver ricevuto l'assicurazione che la voglia di intraprendere il cammino della conoscenza magica nel seno della congrega è forte e che, infine, il desiderio di approfondire la conoscenza dei Misteri della Dea e del suo compagno è autentico, il celebrante può dare inizio al rito.

E meglio che tra l'iniziazione del secondo e quella del terzo livello trascorran almeno tre Lune piene, fatta eccezione per rari casi speciali. Inoltre è opportuno che il postulante abbia già assimilato alla perfezione gran parte dell'allenamento magico e misterico proposto nelle mie pubblicazioni, a cominciare da questa.

Il celebrante traccia il Grande Cerchio Magico e tutti coloro che partecipano al rito si predispongono, con serietà e amore, a prendervi parte in modo positivo e costruttivo.

Il candidato viene fatto entrare nel cerchio, condotto nel settore che volge a occidente e viene invitato a guardare verso est. Il celebrante, intanto, va a collocarsi a nord, con la spada o il pugnale fra le mani. Sulla lama e sull'elsa dell'arma viene mollemente adagiato un saio nero con cappuccio che servirà a imprigionare l'aspirante impedendogli di vedere. L'officiante proclama:

Uno che desidera cercare, (nome del richiedente), sta qui in mezzo a noi; egli desidera raggiungere le vette più alte della nostra antica arte e penetrare nei misteri più profondi. Hai davvero intenzione, hai davvero la volontà di iniziare questa sublime ricerca?

Alla risposta affermativa del candidato, il celebrante ordina che egli venga legato e incappucciato. Quindi lo fa inginocchiare dinanzi all'altare, gli muove incontro mettendogli davanti e proclama:

In una iniziazione come questa, ti spetta di morire, morire simbolicamente... passare attraverso prove di purificazione dell'anima, nascere un'altra volta, nuove soglie si spalancano davanti a te e nuovi poteri investono la tua anima. Ma, per il momento... dormi!

Per la durata di tredici battiti di cuore, tutto si ferma, si resta in silenziosa attesa. Quindi il celebrante prende il Pentacolo dall'altare e lo preme con forza, dalla parte piatta e nera, sulla fronte del candidato, pronunciando queste parole: Il tuo corpo rigido e silente sia ricoperto dalla Terra. Dalla Terra la tua anima venga messa alla prova.

L'iniziato viene incensato, mentre il celebrante gli preme con una certa forza la punta della spada o del coltello nel centro della fronte. Intanto gli soffia lievemente sul viso. Ora procede nel rito, dicendo:

Vaghi il tuo spirito per l'Aria attraverso reami sconosciuti e lontani. Dall'Aria la tua anima venga messa alla prova.

A questo punto il celebrante solleva una candela accesa davanti al viso dell'iniziando, abbastanza vicina da fargli avvertire il calore della fiamma. Ciò fatto, con la punta della bacchetta magica lo tocca in mezzo agli occhi, alla radice del naso, e intanto dice: Dal Fuoco, rosso e fiammeggiante, quello che non è di questo mondo, ogni scoria sia arsa via da te. Dal Fuoco la tua anima venga messa alla prova.

Versata un po' di acqua lustrale nella coppa, il celebrante vi immerge l'aspersorio e asperge il volto e il petto del richiedente, dicendo: Dall'Acqua tutto ciò che è vecchio e inutile possa essere dissolto e portato via. Con l'Acqua, pura e magica, possa ancora rinascere nuova vita.

Dall'Acqua la tua anima venga messa alla prova. Mantenuto il silenzio per tredici battiti di cuore, il celebrante procede: E ora ecco: negli occhi della tua mente sta prendendo forma una visione. La tua anima ha superato la prova e attende nella gelida tenebra che avvolge una grande, antica e rimbombante sala. Per un attimo tutto è silente. Poi, all'improvviso, proprio davanti a te compare un grande trono sul quale si modella una nube di luce colorata, che si fa sempre più sfolgorante. E finalmente, in tutto il suo caldo splendore, ecco apparire l'onnipotente regina. E come avvolta in un abito leggero, di un blu profondo con lampi di rosso brillante. I capelli sono una cascata dorata che scintilla. Gli occhi, azzurri e lucenti come il mare. Ti sta osservando, ti penetra con lo sguardo... ti guarda dentro, sa chi sei stato e chi sarai in futuro. Distingue le tue speranze e i tuoi sogni, e allora sorride, benevola, e ti concede la sua benedizione. Ora la visione svanisce e tu sei come rapito in un turbine di luce e calore crescenti, perché con essi è la vita che ritorna e tu ritorni alla vita.

Il rito si conclude. Gli assistenti liberano l'adepto da tutti gli impicci che lo costringono e gli impediscono di vedere, lo aiutano a risollevarsi e il celebrante proclama: Così sia. Che tu sia benedetto e benvenuto sia il tuo ritorno, amico carissimo.

A questo punto ritengo importante un abbraccio caloroso e convincente all'iniziato da parte di tutti coloro che

all'interno del Cerchio hanno partecipato al rito. Si brinda alla comune prosperità e quando tutti hanno bevuto un po' di vino, si potrà proporre un brindisi in onore del nuovo iniziato al terzo livello.

Il rituale dell'ordinazione

Si tratta del rito da officiare quando una sacerdotessa o un sacerdote assumono per la prima volta la guida di una congrega. Dopo non diventa più necessario. La celebrazione va condotta da un'altra sacerdotessa o sacerdote, da membri della Corte Interiore o, meglio ancora, dalla massima autorità magica disponibile sul momento. Come tradizione impone, una sacerdotessa verrà ordinata da un uomo e un sacerdote da una donna. Si tratta di un rito importante, soprattutto quando il soggetto da ordinare viene da lontano e si predispone a fare ritorno alla guida di un proprio gruppo. Sotto questo aspetto, il rito simbolizza in modo chiarissimo il "passaggio della fiaccola", il testimone della verità che transita da una mano all'altra. Quindi è carico di significati. La versione che mostro può essere modificata a seconda delle necessità e delle occasioni.

Prima di dare il via al rito, il celebrante pone il cerchietto di potere che cingerà il capo di chi deve essere ordinato sopra il Pentacolo che si trova sull'altare magico. Quindi traccia il cerchio e ponendosi di fronte all'altare, rivolto verso sud, invoca:

Sono qui per chiamare
dinanzi a me uno
destinato a divenire guida
di una congrega della nostra antica arte.

Il futuro leader si presenta dunque al cospetto del celebrante, che esclama: L'alto onore cui sei stato prescelto ti impone duri compiti e responsabilità. Assolverli e rispettarli costituisce un impegno sacro. I segreti dell'arte verranno posti sotto il tuo controllo e sotto la tua custodia. Dunque ti invito, nel nome della nostra graziosa Signora, a fare in modo di usarli solo per fini benevoli, per perseguire il bene. Desideri davvero assumere l'ufficio di sacerdotessa/sacerdote?

Alla risposta affermativa dell'adepto, il celebrante procede con la formula del giuramento dell'ordinazione: Mentre stringo il mio coltello avvicinarti a me fino a toccarmi e ripeti quello che dico: Io, (nome del richiedente), nel nome della regina sovrana dell'universo, giuro solennemente che voglio, dal profondo della mia volontà, assolvere pienamente all'alto onore cui sono stato prescelto; dichiaro, inoltre, di accettare questo compito nella piena libertà, per il bene dell'arte. Officerò i riti e terrò in conto i miei doveri con diligenza e amore. Questo affermo nel nome della Signora e del suo compagno, il Dio Cornuto. Così possa essere!

A questo, solo il celebrante aggiunge: Inginocchiati, ora ti incorono affinché tu riceva il simbolo del tuo sacerdozio.

Un assistente si avvicina all'altare, solleva il Pentacolo su cui è adagiato il cerchietto o corona di potere del nuovo capogruppo e va a presentarlo all'officiante. Questi asperge di acqua o vino lustrale la coroncina invocando:

Per il potere che possiedo chiedo ai Grandi Antichi di concedere a colui/colei che porterà questo segno di comando di procedere sempre lungo la via, sotto la guida della Signora e della sua magia.

Infine il cerchietto o corona di comando viene posto sul capo dell'ormai ordinata sacerdotessa o sacerdote con il sigillo delle parole finali: Il Primo grado di responsabilità sta presso la Dea. Il secondo fa capo all'insieme della congrega. Il terzo nell'anima tua e nel tuo cuore.

Con questa corona ti trasmetto il simbolo del potere e l'eterna fiamma. Usali per il bene, in qualunque luogo tu abbia la ventura di andare. Così possa essere!

Terminato il rito, non stonano un bacio fraterno e un caloroso complimentarsi. Poi tutti condividono un po' di vino e brindano con l'appena ordinata sacerdotessa o sacerdote, cui toccherà la gioia di officiare le restanti celebrazioni previste nella giornata.

Il rituale della consacrazione e del battesimo di un neonato

Sebbene nessun bambino possa essere iniziato, neppure nell'ambito della Corte Esteriore, se non ha almeno compiuto tredici anni, stando alle più antiche tradizioni un neonato può egualmente essere consacrato dalla madre al cospetto della Dea, del Dio e dei Grandi Antichi.

Non appena la mamma si sente nelle condizioni di poterlo fare, riacquisite le forze dopo il parto, conduce il suo piccolo in un luogo sicuro e appartato, preferibilmente ai margini di un bosco o nei pressi di un sorbo selvatico o di un salice. Assicuratasi che nessuno la possa vedere, si inginocchia e accosta la fronte del

piccolo alla nuda terra, proclamando: Oh Madre di ogni cosa, Madre di tutti noi, con il tuo bacio voglia tu benedire il mio bambino (nome), assicurargli/le la tua saggezza e la tua protezione.

Se, per caso, si trovasse anche vicina a un corso d'acqua, una fonte, il mare, asperga qualche goccia sul capo del piccolo, ripetendo la formula precedente, con il solo accorgimento di sostituire la parola «bacio» con «battesimo».

Il rituale d'iniziazione di un bambino

Come abbiamo visto, un neonato può essere consacrato sin dai primissimi giorni di vita. A cinque anni gli si può far compiere un ulteriore passo, iniziandolo tramite la figura di un genitore che assume su di sé i voti iniziatici a nome e per conto del piccolo. Questi deve comunque essere sufficientemente pronto per capire le domande con cui termina il rituale e rispondere con cognizione di causa e consapevolezza.

In linea di massima, per celebrare questo rito si attiene a quanto abbiamo indicato per l'iniziazione del primo livello, avendo però il buon senso e la pazienza di aggiungere varianti qualora la situazione le richieda. Per esempio, per quanto possibile il rito va officiato cercando sempre di volgersi verso il bambino, non avendo paura di interrompere la celebrazione per qualche breve spiegazione e per rispondere alle sue eventuali richieste di chiarimenti. Va da sé che l'atmosfera deve essere quieta e serena, e il bambino deve essere messo nelle condizioni ottimali per sentirsi a proprio agio.

Va vestito con abiti allegri e simpatici, adatti alla circostanza che identifichi e immediatamente associ a "qualcosa di speciale". E bene che prima del giorno fatidico, i genitori abbiano trovato il tempo e il modo di spiegargli alcuni principi fondamentali della magia: in che cosa consiste e come opera (anche se, il più delle volte, sono accorgimenti superflui, perché i bambini hanno una naturale predisposizione a intuire i risvolti magici della realtà). Va inoltre costruito un apposito pugnolino sacro che verrà presentato e donato al bambino nel corso della celebrazione. L'uso e il significato del pugnale vanno spiegati con molta attenzione. Il giovane adepto deve sapere che si tratta di uno strumento magico dal grande potere, che è qualcosa di strettamente personale, che deve essere custodito in un panno nero e che non va mai usato per giocare né in contesti che non siano quelli di una funzione magica.

Terminata la parte formale del rituale, il celebrante spiega al piccolo che cosa sono e che cosa simboleggiano gli strumenti e gli oggetti posti sull'altare magico.

Da questo momento, se i genitori sono d'accordo, il bambino è autorizzato a partecipare alle riunioni dalla congrega, anche se è assai difficile fargli capire che ciò che accade all'interno di un gruppo e tutto ciò che concerne l'arte magica devono essere mantenuti segreti, e non costituire oggetto di chiacchiere con altri bambini non consacrati alla magia.

I piccoli sono esseri speciali, sacri, perché la loro mente e le loro emozioni si accordano nel modo più fluido con la Natura, e sono aperti a ogni nuova idea. Per questo mi piace ricordare a streghe e maghi che sono anche genitori di esserlo nel miglior modo possibile: educando con disciplina, ma anche offrendo tanto amore e una piena comprensione ai loro figli.

Volendo, se papà e mamma sono d'accordo, un bambino può sostenere un allenamento magico a piccole ed equilibrate dosi, che andrà rafforzato, ripetuto o rinnovato ogni volta essi lo ritengano necessario.

Va incoraggiato l'uso di filastrocche, di canzoncine ritmate, di alcuni giochi trasmessi dalla tradizione: in essi infatti sono ancora vivi, seppure mascherati, alcuni aspetti della ritualistica magica più tipica. Ebbene, non si dovrebbe perdere occasione di farlo notare e di indicare al bimbo come questo aspetto costituisca un risvolto importante anche nella vita quotidiana.

Giunto all'età di tredici anni, il bimbo, ora ragazzo, potrà essere nuovamente iniziato; ma questa volta come adulto, perché tale ormai tutti lo considerano.

Il rituale dell'offerta di un neonato

Se i genitori lo vogliono, il loro piccolo può essere offerto già a pochi giorni dalla nascita. Non occorrono troppi preparativi. Sul lato dell'altare rivolto a s si pone un piccola culla in vimini o una tinozza in legno; i partecipanti al rito portano dei doni per il piccolo e i genitori, e viene consacrata una coppa di acqua lustrale. Quando tutto è pronto, i genitori accompagnano il neonato, che sta braccio alla mamma, fino al margine del Cerchio Magico e lo presentano al celebrante, il quale domanda:

Chi è costui che desidera entrare nel Cerchio?

Uno dei genitori risponde: Il piccolo e puro (nome del neonato).

Invitando due dei presenti ad aprire simbolicamente il cerchio, il celebrante dice: Entrate, entrate, amici, e riponete il sacro fanciullo nel posto d'onore.

Il piccolo viene ora adagiato nella cesta-culla sull'altare, con la madre a sinistra e il padre a destra, condotti per mano alle loro rispettive posizioni dal celebrante, che poi si metterà di fronte, esclamando: Ora, qui, davanti a noi c'è un essere che è nuovo alla vita. Un essere piccolo e puro che ora desideriamo votare alla Signora e al Dio, affinché la sua vita sia ricca e piena, e il suo possa risultare un grande destino.

A questo punto il celebrante intinge il dito medio della mano destra nella coppa di acqua consacrata, tocca il centro della fronte del neonato e, imponendo le mani come in forma di benedizione, recita: Nel nome della amorevole e pietosa grande Dea Madre, io ti benedico, oh (nome del neonato), possa tu crescere forte e saggio, sotto la sua protezione.

Ripetendo per una seconda volta l'operazione battesimale già eseguita, l'invocazione augurale continua: Ti benedico, oh (nome del neonato), nel nome del formidabile e benevolo Dio della foresta; possa tu crescere felice, capace e potente nella magia, sotto la sua guida e il suo esempio.

Adesso è giunto il momento di preparare per la presentazione del piccolo il "dono della fertilità". Per un maschio basterà un distintivo, una figurina, un anellino nei quali comunque si ritrovi il richiamo a una ghianda; per una femmina va benissimo una spilla, una figurina, un anellino o un braccialetto dove compaia il richiamo a una perla. (Se si vuole, la consacrazione dell'oggetto può essere fatta preventivamente.)

Ricevuto dai genitori del bambino il pegno che lo simbolizza, l'officiante lo pone sul Pentacolo, che sistema sul davanti dell'altare. Chiamato il sacerdote o la sacerdotessa (dipende dal sesso di chi sta operando), l'invita ad appoggiare la punta del pugnale sul piccolo oggetto, chiedendo di fare altrettanto agli altri partecipanti. Il rituale continua con queste parole:

Per il potere insito nella lama dei nostri coltelli, scaturiscano da questi sacri strumenti le forze della mente e dell'anima e si riversino in questo dono degli Dei.

E tu, benevola protettrice, Madre del mondo, Ti preghiamo di fare tuo il potere che desideriamo infondere in questo piccolo dono, affinché con te sempre abbia dimora d'ora in poi. Ti chiediamo di operare per il suo tramite e che la tua ispirazione magica, sapiente e amorevole possa sempre governare come una retta guida il destino di questo piccolo essere che ti viene presentato. Così sia! Tutti in coro: Così sia!

Come si conviene, se il piccolo iniziando è un maschio verrà presentato alla consacrazione d'offerta dalla sacerdotessa, viceversa, se si tratta di una femmina, sarà il sacerdote a presentarla. Una volta introdotto il dono della fertilità, si devono recitare queste parole: Possa, oh piccolo caro, esserti donato dalla Dea e dal Dio il segno della fertilità. Possano il corpo, la mente e l'anima tuoi irrobustirsi e crescere, arricchendo il mondo in ogni modo. (Fare seguire il Segno del Pentacolo.)

Con in testa il sacerdote e la sacerdotessa, tutti i componenti la congrega procedono, nella direzione del Sole, verso la cesta-culla dove è adagiato il piccolo e lo salutano con il pugnale. Quindi si inginocchiano e gli offrono, con umiltà, piccoli, utili doni. La sacerdotessa, per prima, proclama: Piccolo e puro essere, ti porto il benvenuto dal reame degli spiriti elementali, che stanno in mondi al di là di questo, luoghi magici e meravigliosi.

Porgendo il regalo, che viene raccolto dai genitori del piccolo, la sacerdotessa si genuflette o fa un inchino. Subito dopo segue il sacerdote, il quale dice: Piccolo e puro essere, ti porto il benvenuto di tutte le creature selvagge e libere, delle foreste, dei venti e delle piogge. Possano essi pure divenirti amici.

Anche il sacerdote si genuflette o si inchina mentre offre il suo regalo ai genitori del fanciullo. Poi a presentare i propri auguri e la propria gioia personale vengono tutti gli altri componenti, pure loro muniti di un piccolo dono. Alla fine della processione, tutti si siedono, mentre la sacerdotessa versa a ognuno un po' di vino. Nel momento in cui sono stati tutti serviti, sollecita: Invito a un brindisi per questo nostro nuovo elemento! (nome del piccolo), che tu sia benedetto!

In coro: Che tu sia benedetto!

Tutti brindano e celebrano con gioia l'arrivo e la felice consacrazione del piccolo membro.

Il rituale del legamento

Questo rituale va eseguito a mezzanotte, in tempo di Luna nuova. Il luogo della celebrazione deve essere illuminato solo con candele. Occorre un altare, di circa un metro quadrato di superficie, da sistemare nel mezzo dell'area cerimoniale, che può benissimo essere una stanza. Al centro si colloca un'immagine della Dea e tutt'intorno i simboli dei quattro elementi naturali. Nei punti cardinali vanno disposti, sotto forma di dischi, Pentacoli di rame. Quello istoriato con il segno della Terra va a nord, dell'Aria a est, del Fuoco a sud, dell'Acqua a ovest. Se ritenete di raffigurare anche altre simbologie, reputando che la loro presenza abbia un importante richiamo, siete liberi di farlo, nel rispetto della tradizione. Dietro l'immagine della Dea va posata una verga magica e sull'altare si dispongono cinque candele votive di colore rosa o blu. Davanti al simulacro

divino si colloca un incensiere alimentato per tutta la durata del rituale con aromi alla rosa, ai boccioli di mela o alla fragranza di gelsomino.

Accanto all'incensiere si deve sistemare il cosiddetto "testimone", vale a dire qualcosa che richiami la persona oggetto del rituale: una fotografia, una ciocca di capelli, un indumento o un oggetto qualsiasi che ha portato o indossato. Ancora sull'altare deve trovare posto una coppa di cristallo o d'argento per metà piena di vino. Sarà vostra cura avere il buon gusto di collocare tutte queste cose sull'altare nel modo migliore, lineare e geometrico.

Dovrete indossare solo abiti magici o, almeno, vestiti particolari, diciamo, stregoneschi, capaci di attirare l'eventuale attenzione della persona che è scopo del rituale, qualora fosse anch'essa presente alla celebrazione.

Prima di iniziare c'è però ancora una cosa da fare: preparare il "catalizzatore magico", ossia una miscela di salnitro, camomilla e incenso olibano, da mettere ai piedi dell'altare.

Il rituale parte con l'accensione di quattro candele che avrete collocato ai quattro angoli della stanza in corrispondenza dei punti cardinali. A esse fate seguire l'accensione anche di quelle d'altare. Afferrata la verga di comando con la mano destra e inginocchiati di fronte all'altare, sollevate il braccio in segno di saluto e dite:

Oh graziosa e benevola Signora di calore, amore e dolce desiderio, bramo che tu ora sia qui con me, qui, in questo luogo che io ho reso sacro con la tua magica presenza. Ti chiedo di farmi da guida in tutto ciò che debbo compiere, e ti imploro di concedermi, per un certo tempo, la facoltà di governare le tue creature, per meglio servirti.

Ora prendete il Pentacolo con il simbolo della Terra, volgetevi a nord e toccatelo per tre volte consecutive con la punta della bacchetta o verga magica, chiamando: Oh gnomi della Terra, ridestatevi dinanzi al vostro segno e ascoltate, ho un compito da affidare alle vostre abili mani.

Prendete il Pentacolo con il simbolo dell'Aria, volgetevi a est e toccatelo per tre volte consecutive con la punta della bacchetta invocando: Oh silfidi dell'Aria, ridestatevi al cospetto del vostro segno e ascoltate, ho un compito da affidare al vostro spirito brillante e nobile.

Prendete il Pentacolo con il simbolo del Fuoco, volgetevi a sud e toccatelo per tre volte consecutive con la punta della bacchetta, quindi invocate: Oh salamandre del Fuoco, ridestatevi dinanzi al vostro segno e ascoltate, ho un compito da affidare al vostro bruciante guizzare.

Prendete il Pentacolo con il simbolo dell'Acqua, volgetevi a ovest e toccatelo per tre volte consecutive con la punta della verga, invocando: Oh ondine dell'Acqua, ridestatevi al cospetto del vostro segno e ascoltate, ho un compito da affidare alla vostra passione e bellezza.

Riponete la bacchetta magica e prendete la coppa del vino, sollevandola verso il cielo con ambo le mani, e proclamate: Oh creature degli elementi, Vi invoco affinché infondiate il vostro potere dentro al vino di questo calice. Che esso possa tramutarsi in una benevola pozione magica capace di attirare il mio amato, il mio diletto, verso di me, sempre di più, con il tempo che passa.

Pronunciate queste parole, tenete ancora sollevata la coppa per il tempo di sette battiti di cuore. Nel frattempo immaginate, come ormai siete capaci di fare, che la forza radiosa e la potenza di "altri mondi lontani" discendano miracolosamente dentro il calice impregnando il vino votivo. Abbassata la coppa, dite: Oh mia graziosa e benevola Dea, brindo per il tuo grande onore e per la cara persona che tanto desidero. Ecco... ora bevo.

Non bevete tutto il contenuto del calice, ma lasciatene un po' per dopo. (Per ottenere un risultato ancora più sicuro, sarebbe opportuno fare in modo che il vino con cui officiate il rituale sia in qualche modo venuto a contatto, nei tre giorni precedenti la celebrazione, con la persona amata. Potete cercare di bere insieme o tentare di metterne qualche goccia nel cibo o in altre bevande. Se non riuscite in forma diretta, potete provare anche in forma indiretta. Per esempio, cospargendo qualche goccia dove prevedete che la persona passi o dove siete sicuri sia già passata, oppure, ancora meglio, sulla soglia di casa sua. Aspergete adesso alcune gocce del vino rimasto sul testimone che sta sull'altare e con la bacchetta magica descrivete in senso orario tutt'intorno un cerchio ripetuto nove volte, proclamando:

Il mio incantesimo ti sovrasta, oh (nome della persona), il mio desiderio per te è grande, possa il tuo per me farsi ancora più grande. Il mio incantesimo ti sovrasta, oh il mio amore sboccia e si addolcisce sempre di più.

Il mio incantesimo ti sovrasta, oh ho convocato gli spiriti della Terra, dell'Aria, del Fuoco e dell'Acqua affinché ti consegnino nelle mie mani... per restarci.

A questo punto prendete una manciata del catalizzatore magico e gettatela nell'incensiere, che già sta fumigando. Mettetevi davanti all'altare a braccia e gambe larghe e invocate:

Oh spiriti di Terra, Aria, Fuoco e Acqua, ascoltate il mio volere! Portatemi (nome della persona), la mia amata, portatela da me, perché io sono un fedele servitore della Grande Dea!

State in questa posizione per il tempo di cinque battiti di cuore, in attesa che la mente acquietata riceva una risposta. (Siate onesti con voi stessi, mi raccomando, a proposito del responso, ossia di ciò che riceverete come risposta in merito alla vostra evocazione!)

Eseguita questa operazione, sedetevi e contemplate il testimone per qualche momento. Concentratevi con forza sul vostro sentimento d'amore, immaginando che possa fuoriuscire da voi stessi e farsi gradito ambasciatore presso la persona amata.

Quando ritenete di aver fatto abbastanza o siete stanchi, riprendete in mano la bacchetta magica e sollevatela, volgendo in senso orario, in direzione dei quattro quadranti come segno di saluto. Intanto dite: Strane e meravigliose creature, vi ringrazio per essere state con me. Ora, vi rispedisco indietro, vi rimando ai vostri regni. Non prima, però, di avervi intimato di portare a compimento ciò che vi ho chiesto e per cui siete venute qui, oggi. Andate, ora, vi congedo!

Gettate un altro pizzico della polvere catalizzatrice nell'incensiere. Riponete la bacchetta e, con tutto il trasporto possibile, lanciate un bacio verso l'immagine, la statuetta o il simulacro che simboleggiano la Grande Madre, la Dea. Dite:

Benedetta e cara Signora, garantiscimi il tuo aiuto, te lo chiedo. Tu che conosci il mio cuore e il mio amore. Aiutami... Ti prego.

Spegnete le candele che stanno sull'altare e quelle ai quattro angoli della stanza. Se volete potrete anche rimuovere o smontare l'altare, ma è fondamentale ricordate ogni sera di accendere una candela davanti all'immagine della Dea, lasciandola consumare per almeno tre ore. Non abbiate paura di rivolgervi a lei, parlatele spesso e, se riuscite, cercate di vedere la persona amata il più sovente possibile. Continuate così, con ardente impegno, fino alla Luna piena. Quando incominciate a rendervi conto che il rituale ha innescato qualche positivo processo, riconvocate una seconda volta gli spiriti elementali, seguendo il procedimento che già conoscete, e ringraziateli con gioia, libando con vino fresco ai quattro angoli del mondo. Se credete, potrete anche offrire loro una ciotola di latte da esporre all'aperto per le tre notti successive al rituale. La mattina, quello che ancora eventualmente resterà nella ciotola versatelo a nutrimento di una pianta.

ATTENZIONE: prima di decidere di celebrare questo rituale, considerate molto bene ciò che comporterà la sua riuscita. E non stancatevi di interrogarvi nel profondo in merito a ciò che davvero desiderate ottenere. Esiste una possibilità di successo? E se sì, quanto concreta? State ricercando un amore duraturo, oppure è solo il desiderio della conquista a farvi agire? Da ultimo, non scordate di considerare anche il peso etico che riveste comunque sempre un'azione segreta tesa a mutare l'atteggiamento di cuore e di mente di un'altra persona.

Il cerimoniale delle mani legate

Può accadere che all'interno della congrega ci siano due innamorati i quali desiderino sposarsi fissando la loro promessa di unione davanti alla Dea per diventare una sola cosa con la sua Corte. Se il loro amore è profondo e onesto, e la sacerdotessa e il sacerdote ne riconoscono il valore anche davanti alla Grande Signora, allora il rito migliore è il cerimoniale delle mani legate.

Va celebrato in giorni di Luna nuova, nell'intenzione che l'amore si fortifichi e cresca sempre più, proprio come avviene per la falce lunare.

Gli abiti tradizionali

Purtroppo, poiché i dettagli precisi di quest'anticissimo cerimoniale sono andati perduti nei secoli, i suggerimenti in merito agli abiti da indossare sono soltanto indicativi. Chi desidera celebrare il rituale mantenendosi il più possibile nel solco della tradizione, è bene si attenga a quanto indicato nelle pagine che seguono, non solo nella dinamica di svolgimento della cerimonia ma anche per quanto concerne i vestiti da indossare. Chi, al contrario, ritiene di non allinearsi perfettamente alla tradizione, può adattare il cerimoniale alle sue esigenze, aggiungendo, togliendo e modificando parti e passaggi, tenendo nel giusto conto i desideri dei due innamorati. In questa prospettiva, pertanto, i consigli e il protocollo cerimoniale che propongo vanno intesi come punto di partenza.

La sposa veste un abito bianco, scintillante di lustrini e paillettes, lungo fino ai piedi. Ideali, come arricchimento, disegni e decorazioni derivati dall'arte dell'antica Creta o motivi di origine medievale. Il corpetto va decorato con passamanerie rosso scarlatto o blu, oppure con nastri e catenelle. La scollatura sul

petto va fermata da una spilla incastonata con un solo gioiello rosso. Il velo da sposa deve essere lungo almeno quanto l'abito, vale a dire arrivare a toccare fino a terra. Sul capo la donna porta una ghirlanda di fiori e altri piccoli boccioli le adoreranno qua e là i capelli, il velo e la gonna. Anche in questo frangente è bene applicare quanto recita il vecchio adagio popolare quando dice: "Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di imprestato, qualcosa color blu". Per il coltello magico personale, va previsto un fodero ingemmato.

Il marito indossa una veste lunga e senza forma, di colore scuro, molto simile al saio dei frati; unica variante un colletto o una sciarpa bianca attorno al collo. In vita lo cingerà una grossa cintura di cuoio con borchie metalliche. Sul lato sinistro deve esserci l'aggancio per la spada cerimoniale, sul destro il fodero in cuoio per il coltello personale. Altri corredi sono i guanti di foggia medievale in cuoio borchiato e la fascia, sempre in cuoio e metallo, con cui cingere la fronte. (Anticamente l'uomo portava un elmo munito di corna.)

Questo è quanto ritengo si debba fare per assecondare la tradizione. In verità, ciò che più conta è che i due sposi si sentano a loro agio. Dunque, in definitiva, possono vestire come preferiscono. Dirò di più, forse è persino meglio incoraggiare qualche variazione.

Questo rituale, più di qualunque altro, si fonda sull'amore e sull'attrazione che un uomo e una donna provano reciprocamente. Per questo, se la sposa si dice d'accordo, è bene che la sua gonna e quella di tutte le altre rappresentanti del sesso femminile presenti alla cerimonia siano il più possibile trasparenti e leggere.

La preparazione del cerimoniale

Il giorno e la notte prima della celebrazione i due sposi non si devono vedere. Lui trascorrerà il tempo in compagnia di uomini, lei di donne.

La sposa, per esempio, potrà dare gli ultimi ritocchi all'abito e al velo insieme alle amiche, raccogliere fiori per decorare la casa, la stanza in cui si terrà la cerimonia e si aprirà il grande Cerchio Magico, abbellire l'altare, scegliere con cura i fiori più belli per la coroncina, l'abito, i capelli, il velo. Dovunque andrà, la sposa non dovrà mai restare sola, dovranno accompagnarla le amiche o ancelle della Dea. La tradizione è antica ed è bene conservarla nel suo pieno rispetto.

Lo sposo, invece, se ne starà con gli amici. Potrà, per esempio, terminare di sistemare l'abito e tutto quanto necessario per vestirsi, procurare cibo e bevande per la festa che seguirà il rito di unione. La sera la passerà, come tradizione impone, con l'allegria compagnia degli amici più cari, bevendo e scherzando, vale a dire consumando quello che è chiamato l'addio al celibato. Anche in questo caso, è bene che la tradizione sia pienamente rispettata.

Poco prima del cerimoniale, sono le ancelle e gli amici a preoccuparsi che tutto sia pronto: il banchetto, le decorazioni, i regali, persino il talamo nuziale, decorato di fiori.

L'altare va ricoperto di petali e, oltre agli strumenti magici, vi deve trovare posto anche un cesto colmo di fiori odorosi. L'acqua lustrale da usare con l'aspersorio va anch'essa profumata.

Il celebrante traccia il Grande Cerchio secondo il solito metodo. A dire il vero una variante c'è. I due protagonisti non ci sono ancora. La sposa se ne sta in disparte con le ancelle; lo sposo in un altro posto in compagnia dei cari amici con cui la sera prima ha fatto bisboccia. I presenti li attendono all'interno del cerchio. La sacerdotessa e il sacerdote si portano davanti all'altare. Il sacerdote impone: V'invito, oh ancelle della Dea e compagni della foresta, ad aprire il Grande Cerchio perché stanno per giungere due che vogliono diventare uno.

All'invito, i due sposi escono dai loro posti nascosti e si avvicinano al Cerchio. Se è prevista della musica, questo è il momento per suonarla. La sposa e lo sposo, scortati dalle ancelle di lei e dai compagni di lui, avanzano fino al margine del cerchio. Qui lo sposo apre un varco alla compagna, permettendole di entrare. Si prendono le posizioni: lei davanti alla sacerdotessa, lui al sacerdote. Quest'ultimo ordina che il cerchio sia chiuso.

I due celebranti passano dall'altra parte dell'altare avendo di fronte lo specchio magico.

Tocca alla sacerdotessa parlare per prima e salutare con il proprio coltello rituale: C'è una magia, una gran magia, da compiere qui, oggi; è la magia dell'amore. Questo luogo t'invoca, oh Grande Dea. Unisciti a noi dalla tua terra di bellezza, vieni presso questo Cerchio, che tu tanto gradisci. Presentati, dunque, graziosa Signora, conduci la tua splendente figura, la tua amorevole persona; che il tuo nettare stia in calici d'oro e benedica tu questi due che si sono presentati qui.

Anche il sacerdote saluta con il pugnale rituale, invocando: C'è una magia, una gran magia da compiere qui, oggi. E la magia dell'amore. Questo luogo t'invoca, oh Dio Cornuto, unisciti a noi dalla tua terra dove il Sole risplende e prosperano le foreste, vieni presso questo Cerchio, che tu tanto gradisci. Presentati, dunque,

apportatore di gioia e allegria, vieni con la tua potente magia e benedici questi due che si sono presentati qui. Ciò detto, i due celebranti riguadagnano la posizione precedente, vicino agli sposi. Il sacerdote cosparge la sposa con l'acqua lustrale e intanto recita: Ecco, ora sei consacrata al cospetto del Dio. Lo stesso fa la sacerdotessa con lo sposo: Ecco, ora sei consacrato al cospetto della Dea. Il sacerdote sollecita i due con queste parole: Inginocchiatevi, ora, e predisponetevi all'impegno. La sacerdotessa prende la bacchetta magica dall'altare, tocca la sposa nel centro della testa e intanto dice: Sii tu la stella che nasce dal mare, il mare del crepuscolo. Possa tu condurre i sogni di un uomo a concretarsi nel suo destino. Tu che conduci il flusso della lunare marea nel fondo dell'anima di un uomo, i flussi che salgono e scendono, e ancora salgono, la gran magia che si svela nella Luna e nel mare; questi sono i segreti che ti appartengono, questi sono i tuoi misteri. Tu sei la Donna Eterna, tu sei lei, i flussi, le maree di ogni uomo che sta al mondo ti appartengono. Tu, che sei Iside nei cieli, Persefone in Terra, Diana nella Luna ed Ecate, Iside Velata, Afrodite dal mare. Ecco, tu sei tutto questo e tutte quante in te si rispecchiano. Adesso tocca al sacerdote afferrare la bacchetta magica e toccare lo sposo nel punto centrale della testa esclamando: In te è il grande Dio Cornuto che torna ancora una volta sulla Terra; ascolta l'antico richiamo e mostrati agli uomini. Oh tu che sei pastore e custode di ogni cosa naturale e selvaggia, conduci sul sentiero della collina il tuo gregge perduto e portalo dalle tenebre alla luce; siano dimenticate le strade del sonno e della notte, smettano gli uomini di cercare la luce negli occhi di coloro che l'hanno ormai perduta. Spalanca la porta, la porta che non ha chiave. La porta dei sogni attraverso la quale l'uomo possa passare. Oh pastore di ogni cosa, voglia tu diventare uno, con quest'uomo! La sacerdotessa invita gli sposi a risollevarsi. E dice: Sappiamo che avete intendimento di legare le vostre mani al cospetto della Dea. Lo volete? Alla risposta affermativa dei due, continua: Allora sguainate i vostri sacri pugnali e infilate la punta negli anelli che stanno sull'altare. Gli sposi eseguono l'ordine. (Gli anelli sono sull'altare impilati l'uno sull'altro.) Anche i due celebranti infilano la punta del loro coltello cerimoniale negli anelli, mentre il sacerdote recita: Oh Dio delle foreste, invia la tua benedizione su questi due adepti che ti stanno davanti, assicura loro gioia per tutto il tempo che vorranno. Ora tocca alla sacerdotessa: Oh Signora della Luna, invia la tua benedizione su questi due adepti che ti stanno davanti, assicura loro il potere della magia per tutto il tempo che vorranno. Tutti quanti ritirano i coltelli, i celebranti posandoli sull'altare, gli sposi riponendoli nei foderi. A questo punto il sacerdote dice all'uomo: Oh (nome dello sposo), se desideri veramente questa donna come tua sposa consacra la tua arma che userai solo per servirla. Lo sposo sfilava dal fodero la spada, si genuflette e la offre alla compagna dicendo: Graziosa e amabile sposa, accetta tutto ciò che possiedo... Il meglio di me è al tuo servizio. La sposa prende la spada e la passa alla sacerdotessa, la quale le dice: Oh (nome della sposa), se desideri veramente questo uomo come tuo sposo donagli il tuo gioiello, il tuo gioiello scarlatto, che resti come pegno di unione fra voi fino a che fra voi resterà l'amore. La sposa fa un inchino allo sposo o si genuflette e gli mostra il gioiello color rosso fuoco che le chiude la scollatura sul petto. Lo guarda fisso negli occhi e gli dichiara: Oh tu, che sei bello e forte, accetta questo mio gioiello, il mio tesoro per te soltanto. Lo sposo sfilava la spilla con il gioiello oppure è la sposa a farlo e glielo consegna. Intanto, se si era genuflessa, si rialza. Mentre si guardano negli occhi il sacerdote dà a ciascuno l'anello e dice: Infilatevi l'anello. I due sposi si scambiano l'anello infilandoselo reciprocamente al dito e si abbracciano. Intanto la sacerdotessa esclama: Le vostre mani si sono intrecciate sotto la benedizione della Dea e ora voi siete una sola persona. A questo punto il sacerdote a voce alta invita: Ancelle e allegri compagni aprite il Cerchio e lasciate che se ne vadano insieme nel nome della Grande Dea! Il cerchio si apre e si scompone, ma la sacerdotessa formula ancora un invito: Venite, andiamo a celebrare la vostra gioia futura! Usciti gli sposi, la sacerdotessa chiude in modo definitivo il Cerchio Magico e si aggrega al sacerdote e a tutti gli altri presenti per i festeggiamenti, i brindisi e tutte quelle cose che si fanno in un giorno di festa. Si mangia, si beve, si balla e si canta proprio come è uso fare nei matrimoni tradizionali. Se il pranzo nuziale è consumato anche con ospiti non introdotti ai misteri magici, è consentito, per non mettere nessuno in imbarazzo, che gli sposi e tutti i loro amici vestano abiti, diciamo così, normali. Dimenticavo: ancora una cosa. In questa occasione, in via del tutto eccezionale, la spada magica potrà

svolgere anche una funzione mondana con piena soddisfazione di tutti: tagliare la torta degli sposi!

Il rituale del defunto nel Cerchio Magico

Se un membro della congrega ha perduto un amico o un parente, si può celebrare questo rituale in suo onore e ricordo in occasione del prossimo sabba o della prossima Luna piena e come conclusione delle cerimonie della giornata.

Giunto il momento, la sacerdotessa e il sacerdote si collocano rispettivamente sui lati dell'altare che guardano a occidente e a oriente e, voltati verso sud, fissano lo sguardo sulla persona fra i presenti che era maggiormente legata al defunto, amico o parente che sia. Se si tratta di un uomo, sarà la sacerdotessa a chiamarlo, viceversa, se si tratta di una donna, è il sacerdote a intervenire: Oh (nome del parente/amico), ti chiamiamo ad assistere qui con noi a questa cerimonia. Vogliamo tutti porgere onore a una persona che ti è stata cara e che ora non c'è più.

Quando l'interessato sta al cospetto dei due celebranti (i presenti possono stargli vicini, se credono), tocca alla sacerdotessa proclamare: Amico, hai perduto, ma solo per poco, una persona che ti è stata cara, ma il distacco, sappi, è per breve tempo. Noi ti invitiamo a non soffrire. Come c'è un motivo per stare qui, così ce ne sono altri per andarsene da qui. La Terra dell'eterna estate è un luogo caldo e piacevole dove il male è sconosciuto e si ritorna giovani. Per questo, tutti noi, dobbiamo essere felici se uno che tanto abbiamo amato conosce ora, finalmente, la vera gioia!

Sacerdote: Morire è solo un modo per dimenticare. E facile da comprendere se consideriamo il contrario, ossia che dimenticare non è altro che un po' morire.

La sacerdotessa aggiunge un pizzico di incenso nel braciere e intanto dice: Noi adepti dell'arte ben sappiamo che quando una persona muore la sua anima ancora fa ritorno sulla Terra.

Sacerdote: Sotto le spoglie di un altro essere riceverà nuova vita da una nuova madre.

Sacerdotessa: Con membra più forti e vigorose, con una mente più brillante, l'antica anima riprenderà di nuovo il suo cammino.

Il sacerdote fa versare del vino per tutti i presenti. Mentre il gruppo si volge verso nord, lui invoca: Oh graziosa Signora, e tu, Dio della foresta, vi rendiamo grazie per accompagnare il nostro caro amico ai cancelli dorati della Terra dell'eterna estate. Riconoscete, lo chiediamo con umiltà, l'amore e le buone intenzioni di (nome del defunto) e di tutti i suoi amici che non hanno ancora varcato la soglia.

Il sacerdote, rivolgendosi a tutti coloro che stanno nel cerchio, continua: Propongo un brindisi. Libiamo alla Signora, graziosa e adorabile. Che sia benedetta!

Tutti in coro: Che sia benedetta!

Tutti brindano, mentre il sacerdote procede nell'invito: Propongo un brindisi. All' allegro e indomito Dio della foresta. Che sia benedetto!

Tutti in coro: Che sia benedetto!

Tutti brindano, mentre il sacerdote conclude: E, ancora, propongo un altro brindisi. A (nome del defunto), che ora dimora nella gloria e nella bellezza della Terra dell'eterna estate. Che sia benedetto!

Tutti in coro: Che sia benedetto!

A questo punto tutti brindano, si accomodano e si rilassano dolcemente. Il rituale si è concluso. Quelli che si trovano all'interno del cerchio intonano un canto, conversano amichevolmente e, soprattutto, stanno allegri.

Il rituale del defunto al cimitero

Se un membro della congrega ha perduto una persona cara, un membro della famiglia, e desidera una cerimonia magica all'atto della sepoltura al cimitero, la cosa è certamente realizzabile.

Se il funerale è celebrato in un pubblico cimitero, i membri del gruppo magico potranno indossare gli abiti cerimoniali sopra quelli civili, badando a vestire tuniche dotate di cappucci, perché li dovranno alzare a un certo momento della celebrazione. Per le donne, invece, potrà andare benissimo anche soltanto un velo. E chiaro che coloro che non fanno parte della congrega vestiranno come meglio credono opportuno.

Quando il feretro è in attesa di essere definitivamente sistemato, tocca alla sacerdotessa verificare che gli addetti al cimitero lo abbiano preparato nel modo migliore. Ciò fatto, disporrà quattro candele in corrispondenza dei punti cardinali. Quindi tratterà un Triplice Cerchio, ma solo dopo che tutti i presenti avranno reso omaggio e gli onori funebri al defunto, unica presenza destinata a restare all'interno del cerchio.

All'inizio della cerimonia, la sacerdotessa solleva il cappuccio del proprio abito e ricopre dalla testa ai piedi il corpo del defunto con un velo. Impugnata la spada, tratterà un primo cerchio secondo il volgere del Sole,

dicendo a voce alta: Che questo Cerchio sia chiusura e sigillo, per quest'uomo che deve partire per un lungo viaggio... Egli è solo, per il momento. Possa la benedizione della nostra Signora agevolare e guidare il suo cammino.

Ciò detto, consegna la spada al sacerdote, il quale, sollevato il cappuccio, trincerà il secondo cerchio proclamando: Che questo Cerchio sia chiusura e sigillo per quest'uomo che deve partire per un lungo viaggio... Egli è solo, per il momento. Possa la benedizione della nostra Signora agevolare a guidare il suo cammino.

Ora la spada passa nelle mani del membro della congrega più vicino, per parentela o amicizia, al defunto. Questi, tracciando il terzo cerchio sempre nel modo indicato dalla sacerdotessa, dirà a voce alta: Che questo Cerchio sia chiusura e sigillo per quest'uomo che deve partire per un lungo viaggio... Egli è solo, per il momento. Possano le benedizioni di noi che ti amiamo agevolare e guidare il tuo cammino.

Adesso la spada ritorna al sacerdote. È lui a invitare tutti gli adepti a coprirsi il capo con i cappucci o i veli. La punta della spada è rivolta verso terra. A sinistra del sacerdote si pone il parente o amico del defunto, mentre a destra sta la sacerdotessa.

E lei a dire: Caro amico, per qualche tempo hai condiviso la strada con uno di noi che ti è stato particolarmente caro. Anche se i venti impetuosi del mare hanno separato il vostro cammino, sappi che verrà il giorno in cui vi rincontrerete.

Il sacerdote prende la parola e dice: Ogni cosa nel mondo viene e va, parte e ritorna.

Le ciclopiche ruote che governano le stelle tornano sempre sullo stesso cammino,

i mondi ripercorrono sempre le stesse traiettorie celesti e rientrano là, da dove erano partiti. La Luna muta eppur sempre ripete i medesimi cicli, le maree crescono e scemano, e la stessa vita svanisce in una stagione per rifiorire nell'altra. Così è per colui che ci ha lasciati. La bara che giace qui davanti a noi ora è vuota, perché la vera essenza di colui che abbiamo conosciuto in vita non è più qui, egli sta viaggiando verso un luogo felice e gioioso, ma solo per fare ritorno fra breve. Questo involucro svuotato, questa casa disabitata, ha servito il suo padrone assai bene. Facciamo che ritorni alla Terra da dove è scaturito, perché ora il nostro amico (amica) si è liberato da ogni costrizione ma solo per tornare ancora una volta con una veste migliore.

Pronunciate queste parole, il sacerdote spezzerà il Cerchio e prima che il funerale inizi inviterà tutti a una libagione di vino in onore del defunto.

Una volta arrivati al cimitero, i membri della congrega dovranno tutti indossare la veste con il cappuccio o posarsi il velo sulla testa. Si accendono quattro torce da collocare ai quattro lati del feretro. In testa alla processione stanno la sacerdotessa e il sacerdote. Questi si dispone a destra, la spada in pugno; lei, a sinistra, portando rami di sempreverdi e fiori. E bene che anche gli altri tengano fiori fra le mani. Un manto coprirà la bara.

Una volta collocato il feretro nel luogo designato, spetta al sacerdote disporre un portatore di torcia ai piedi e alla testa del tumulo, mentre gli altri stanno, in testa, vicino ai celebranti e ai familiari del morto.

Quando tutto è pronto, il sacerdote volge un saluto in direzione dei quattro punti cardinali. Se questa è la volontà della famiglia, uno dei due celebranti potrà fare l'elogio funebre del defunto. Se è previsto un canto, è questo il momento migliore per eseguirlo. Poi il sacerdote dice: Morire è solo un modo per dimenticare. E facile da capire se consideriamo il contrario, ossia che dimenticare non è altro che un po' morire. Oltre i cancelli della Terra dell'eterna estate ci sono gioia e calore e la vita rinasce.

Ora la sacerdotessa posa tre ramoscelli di sempreverde sulla bara e dice: Come il sempreverde cresce e prospera sia nella bella sia nella brutta stagione, anno dopo anno, così fa l'anima quando passa da una vita all'altra divenendo sempre più forte, saggia e ricca.

Il sacerdote prende la parola e invoca: Gli occhi son chiusi, le mani lisce inerti! Che tu sia benedetto, amico caro e che la pace sia con te. Nel nome della nostra Signora. Così sia!

Dette queste parole, saluta con la spada e invita tutti i membri della congrega a farsi il Segno del Pentacolo. Tutti si tolgono cappucci e veli dal capo e gettano fiori e rami verdi attorno alla tomba.

Celebrate queste funzioni, ci si ritira in meditazione e rilassamento, si mangia e si beve. Cantare e stare allegri deve essere la parola d'ordine del giorno, perché fra gli adepti la morte, come la vita, è gioia. Le quattro torce vanno piantate nel terreno e lasciate bruciare fino a consumazione.

PARTE QUINTA

ALTRI RITUALI E INCANTESIMI

Consacrazione dell'acqua

Quando sia necessario utilizzare dell'acqua sacrale magicamente caricata per eseguire benedizioni o esorcismi, si può ricorrere al rituale che segue. Può essere modificato in parte, secondo le necessità, e non sono da escludere, in tali casi, anche utili improvvisazioni.

Prendete il vostro personale coltello magico, un simulacro della Dea e delle corna o qualche oggetto che richiami la rappresentazione del Dio Cornuto. Predisponete anche una candela e un contenitore ben pulito che potrà essere un calice, una coppa, una ciotola per contenere dell'acqua fresca e pura. Un secondo contenitore più piccolo va riempito di sale marino.

Disponete il calice con l'acqua e la ciotola con il sale di fronte alle immagini della Dea e del Dio unitamente alla candela, che va accesa. Ciò fatto, restate per un momento in meditativo silenzio, per un tempo non inferiore ad almeno tredici battiti del cuore. Tranquillizzate la mente scacciandone tutto ciò che vi disturba. Quindi prendete il coltello con la mano destra e immergetene la punta nel sale, dicendo: Nel nome della Grande Dea e del Dio della forza,

possa tutto ciò che è cattivo, tutto ciò che è negativo, tutto ciò che è infimo e volgare, essere allontanato da questa creatura di Terra e mai più ritornare. Che in essa resti solo ciò che è buono, ciò che è puro e nobile.

Così sia!

Inspirate profondamente per cinque volte, consapevoli di immettere nel vostro corpo la pura luce che sta alla base della vita stessa, quindi espirate indirizzando il fiato sulla lama del coltello immersa nel sale, dicendo: Nel nome della Grande Dea e del Dio della forza, possano essere infusi a questa creatura di Terra potere e forza insieme con le prodigiose energie dell'universo, così che quando sia usata resti in essa soltanto ciò che è buono, ciò che è puro e nobile, ciò che rassicura e protegge.

Così sia!

Il rituale, tale e quale, deve essere ripetuto per l'acqua, con queste parole: Nel nome della Grande Dea e del Dio della forza, possa tutto ciò che è cattivo, tutto ciò che è negativo, tutto ciò che è infimo e volgare, essere allontanato da questa creatura d'Acqua e mai più ritornare. Che in essa resti solo ciò che è buono, ciò che è puro e nobile, ciò che rassicura e protegge. Così sia!

Inspirate profondamente per cinque volte, consapevoli di immettere nel vostro corpo la pura luce che sta alla base della vita stessa, quindi espirate indirizzando il fiato sulla lama del coltello immersa nell'acqua, dicendo: Nel nome della Grande Dea e del Dio della forza, possano essere infusi a questa creatura d'Acqua potere e forza insieme con le prodigiose energie dell'universo, così che quando sia usata resti in essa soltanto ciò che è buono, ciò che è puro e nobile, ciò che rassicura e protegge.

Così sia!

A questo punto gettate un pizzico di sale nell'acqua. Di nuovo, ispirate per cinque volte profondamente, visualizzando d'immettere in voi la pura luce che è vita ed espirate indirizzando il fiato sulla lama del coltello immersa nell'acqua, oppure, imponendo le mani in atto di benedire sul calice dell'acqua, proclamate queste parole per richiamare il potere su di essa: Nel nome della grande ed eterna Signora, nel nome del Dio della forza, del potere della vita, possano le prodigiose energie dell'universo fermarsi dentro quest'acqua consacrata e riempirla di luce... Ovunque essa sia usata, respinga e scacci tutto ciò che è cattivo, tutto ciò che è negativo e infimo. Così che in essa resti solo ciò che è buono. Possa questo avvenire nel nome dei Grandi.

Così sia!

Celebrato il rituale, l'acqua può dunque essere usata, dopo aver disegnato aspergendo l'aria con le dita bagnate o con la punta bagnata del coltello il Segno del Pentagonagramma del congedo.

Incantesimo del cibo o delle focacce

Questo incantesimo è usato per la consacrazione del cibo e, più in particolare, di quelle piccole focacce o tortine che sono ritualmente consumate all'interno del Cerchio Magico. Questi dolcetti dovrebbero avere la

forma di falce lunare o di Pentacolo.

Quando tutto è pronto, la sacerdotessa impone le mani sulle focacce, che il sacerdote le offre disposte sul Pentacolo. La celebrante dirà: Ti consacro con questo incantesimo, oh cibo! Tu, che sei parte del nostro stesso corpo, giacché senza di te non possiamo vivere; tu, che - in principio come seme - prima di divenire un fiore, sei scaturito dalla Terra, dove giacciono riposti tutti i segreti più profondi; tu, che una volta grano e poi farina hai danzato simile a polvere cullato dal vento, eppure sei colmo di antichi e sconvolgenti segreti! Ti consacro con questo incantesimo, oh cibo! Affinché quando di te ci sazieremo anche noi si possa godere della saggezza della Dea, sempre più penetrando il mistero della Terra, dei campi e delle foreste. Noi che scorgiamo la sacra via e conosciamo l'antica arte.

Così sia!

NOTA BENE: presso alcuni gruppi magici più eclettici e moderni consacrando il cibo si usa onorare il Signore delle foreste, mentre si rende onore alla Gran-de Dea con la consacrazione del vino. Spetta ai capi riconosciuti della congrega decidere quale sia la soluzione che il gruppo intende abbracciare.

Incantesimo del vino

Con questo incantesimo si consacra il vino, che andrà in parte libato all'interno di un Grande Cerchio. La coppa va riempita di vino. Il sacerdote avrà cura di tenerla ben stretta fra le mani sopra la bottiglia da cui il vino è stato prelevato. Così facendo, infatti, consacrerà il suo intero restante contenuto. Tocca alla sacerdotessa imporre le mani dicendo: Ti consacro, oh vino! Tu, che da altro non sei scaturito se non dalla luce del Sole e della Luna; tu, che per divenire acino sei stato gonfiato con il sangue della Terra. Ti consacro, oh vino! Affinché quando di te ci disetteremo si possa attingere al potere della Dea, del fuoco, della luce e della pioggia e di tutte quelle cose che sono libere e selvagge!

Così sia!

Vesti e accessori per la celebrazione dei rituali

Prima di celebrare un qualsiasi rituale è importante che il mago o la strega consacrino le vesti e gli accessori che indosseranno. Questo rito non solo favorisce la capacità del celebrante a disporre la mente in modo quieto e concentrato, ma serve anche per aprire i canali idonei ai contatti di tipo psichico, tramite l'invocazione ai Grandi Antichi. E così, quando il tempo a disposizione lo permette, l'adepto prima di celebrare un rituale deve predisporre quanto segue, nel modo in cui compare in queste pagine oppure secondo una sua ritualistica personalizzata che comunque si rifaccia a queste mie indicazioni.

Il primo atto da compiere consiste nel "bagno lustrale", detto anche bagno di purificazione. Immergetevi nella vasca da bagno, la mente libera e con la convinzione che l'acqua che vi accarezza il corpo non solo lo pulisce ma allontana anche ogni impurità del cuore, della mente e dell'anima.

Terminato il bagno, riponete in bell'ordine le vesti e gli accessori di abbigliamento che intendete consacrare. Sedetevi per un momento, rilassatevi osservando tutti questi oggetti, simboli preziosi del vostro potere. Notate che tutto ciò che indosserete racchiude una simbologia formidabile: le vesti del mago o della strega sono il tramite che unisce centinaia di generazioni di adepti e sono state usate e maneggiate dai più Grandi Iniziati dell'umanità. Cercate, sforzatevi di collegare la parte più intima e profonda della vostra interiorità con questi simbolismi; rendetevi ben conto che quando vi vestite dei paludamenti magici la vostra consapevolezza si allarga, si espande fino a divenire grande come la vita stessa; la vostra personalità si trasforma, si rigenera, facendo di voi quasi un superuomo, più potente e nobile. Fatta questa premessa, alzatevi in piedi e recitate con partecipazione:

Quando indosserò queste vesti che io possa diventare un altro: più bello, nobile e forte per viaggiare nei mondi e condividere l'energia dei Grandi. Così sia!

Se il vostro corredo di abbigliamento magico comprende gioielli per adornare i piedi, anelli, cavigliere o fasce per le caviglie, indossateli prima sul piede sinistro, consapevoli che state intraprendendo un viaggio verso i luoghi elevati che conducono "attraverso i mondi"; poi dedicatevi al piede destro, consci che siete ormai in cammino lungo la via. Direte:

Ho posto i miei piedi con fermezza lungo la via degli sconosciuti misteri e dei vasti poteri, per attraversare reami selvaggi e ignoti. Non esiterò e farò ritorno più forte e saggio.

Così sia!

Dovreste provare la piacevole sensazione di essere ormai in grado di viaggiare in ogni luogo, di vagare senza timori nell'universo alla ricerca della verità. Nelle operazioni magiche i gioielli, il metallo, il cuoio, gli ornamenti in genere costituiscono dei nodi di energie psichiche e per questo e in questa dimensione sono capaci di spalancare ogni porta dinanzi al vostro incedere. Come hanno il potere di farci continuamente sentire, mentre camminiamo passo dopo passo, il vigoroso contatto con la terra, allo stesso modo in ambito magico i nostri piedi ci tengono costantemente in collegamento con il mondo e la realtà che ci circonda. (Secondo un'antichissima tradizione dell'area magica europea, la chiave di volta dell'uomo per derivare poteri magici sarebbe da ricercare proprio nei piedi - specie i calcagni - dal loro intimo contatto con la Madre Terra. Il metodo per mettere a frutto questo convincimento è purtroppo andato perduto, anche se ne restano ancora echi soprattutto nella pratica magica e meditativa dell'Oriente, quando si parla del "ki" o forza della vita che scaturisce dalla Terra e penetra nel corpo attraverso i piedi.

Dopo gioielli e accessori viene la veste o la gonna, "l'abito di luce", che simbolizza il potere della Dea che si dispiega al cospetto di chi le è servitore devoto. Questo indumento colloca la strega o il mago a parte rispetto alla realtà del mondo di ogni giorno, diciamo mondana, e sta a indicare l'entità quasi sovrumana in cui si trasforma l'adepto nel momento in cui agisce a livello magico. Una volta piena-mente penetrato il mistero simbolico che giace sotto questo oggetto di vestiario, ebbene si può ben dire di essere ormai approdati nel novero dei Grandi Illuminati.

Un momento prima di consacrare la veste, chiudete gli occhi e ispirate a fondo per cinque volte, immaginando di inalare una luce bianca, pura e brillante, che si irradia al di fuori di voi come da un Sole in miniatura. Indossata la veste o la gonna, direte:

Indossando questa veste possa io assumere su di me anche una forza e una nobiltà ben al di là dei limiti posti ai mortali. Che la luce dei Grandi Antichi possa risplendere attraverso me. Possa io rinnovarmi nel potere della magia. Possa essere riconosciuto e considerato anche nei mondi lontani e meravigliosi che stanno al di là della soglia come uno dedito al servizio della Dea. Così sia!

D'ora in avanti, quando indosserete la veste o la gonna dovrete sentire la vostra aura farsi più intensa, valicando sempre più i ristretti confini del corpo. In tutte le operazioni e le azioni magiche che eseguirete, la Dea e il Dio potranno agire con sempre maggiore vigore dentro di voi, accrescendo il vostro potere.

Dopo la veste viene la cintura o il cordone per cingere la vita. Li dovrete stringere con un certo vigore attorno ai fianchi con un robusto nodo, tanto da avvertire con sicurezza la loro stretta. Il cordone scarlatto è stato da sempre un simbolo della magia e dell'unicità dei poteri magici. Il rosso è il colore del sangue, quando vi cingete la vita con la cinta magica, essa diventa un tutt'uno con voi, presi all'interno della forza del suo Magico Cerchio. E detta anche corda del controllo e svolge la funzione del cordone ombelicale che ci collega alla Grande Madre. Una volta indossata e ben stretta in vita, reciterete queste invocazioni:

Ora attorno ai miei fianchi è cinto il Cerchio della forza, della protezione e del sostegno. Possa io, così racchiuso, diventare un'unica cosa con l'intero universo che mi circonda. Grazie a questo cordone possa io essere protetto in ogni mondo e realtà, in tutte le magie più straordinarie, per merito della Signora e del suo compagno.

Così sia!

Eseguita questa invocazione, alla strega tocca ora consacrare la collana, al mago il medaglione, il talismano o il pettorale. (Se la strega vuole, può benissimo portare al collo anche altri oggetti oltre alla collana: un medaglione, un pendente o altri monili.) La collana composta di perle o, più genericamente, grani è simbolo delle tante vite attraverso le quali transita l'anima di un uomo nella sua lunga esperienza del mondo. Indossata da una donna indica che, alla fine dell'avventura, l'intera sua esperienza è governata dal volere e dal potere della Dea e consacrata alla sua gloria. Il medaglione, di norma indossato da un uomo e che dovrà riportare un simbolo amuletico consacrato dall'arte, nel linguaggio magico sottolinea invece le nostre aspirazioni, gli ideali, il potere che ci conduce e guida.

Una volta indossata la collana attorno al collo, la strega dirà:

Queste sono le tante vite di tutti coloro che vivono. Possa io governare questi simboli, al pari possa la Grande Dea regnare sulle vite di tutti. Possa io divenire una con lei... Come una sorella, un'amica, un Io capace di condividere la sua gloria, il suo dominio. Così sia!

E l'uomo reciterà: Ecco: questo è ciò che io sono dentro di me; questo è il mio principio e ciò che sarò. Che la graziosa Signora e il suo prodigioso, cornuto e potente compagno, mi concedano di cogliere la profonda verità che va oltre il simbolo... Possa, da parte mia, non tirarmi mai indietro e fare del mio meglio per assolvere questo compito immenso. Così sia!

Se si porta anche un anello, è bene sia carico di un valore sentimentale oppure un oggetto usato solo per le operazioni magiche. (Se ne possono portare anche più d'uno, se lo si desidera.) Per i fini ritualistici l'anello simbolizza il proprio "matrimonio" spirituale: una donna con il Dio, un uomo con la Dea, e sottolinea il profondissimo potere che giace in loro. Infilandovi l'anello (o gli anelli) al dito, tenetelo un attimo davanti a voi ed eseguite l'operazione con delicatezza e molto lentamente, dicendo: Come questo anello calza il mio dito, così anche, nei riti, possa io congiungermi e maritarmi con il benedetto, per essere condotta e guidata da colui che mi farà forte.

Così sia!

Consacrati anche gli anelli, tocca ora al copricapo. La sacerdotessa e il sacerdote indosseranno per i loro uffici magici cerchietti argentati, bande per la fronte, piccole coroncine o elmi cornuti, secondo la branca dell'arte prescelta. La presenza e il peso di qualcosa che preme sul capo ricordano all'adepto che i Grandi Antichi, le intelligenze arcane, operano su di lui attraverso la mente. L'atto di porsi sul capo un cerchietto o una corona simbolizza il desiderio del mago o della strega di sottoporre al governo superiore delle Divinità la propria mente. Mentre si cinge il capo, l'adepto così invocherà:

Possa io, posandomi sul capo questo segno della mia funzione, spalancare la mente al volere della Signora e del Dio. Possano essi vedere attraverso i miei occhi, parlare con la mia lingua, e concedermi quel tanto della loro saggezza che la mia mente è in grado di recepire.

Calandosi con energia sulla testa il simbolo del potere, il celebrante finisce con: Così sia!

Con questa ultima consacrazione questo lungo rituale può dirsi terminato. Concedetevi un attimo di riflessione, fermatevi e fissatevi allo specchio. Provate a immaginarvi come dovrete essere e come sarete a mano a mano che la vostra evoluzione magica andrà avanti. Che indossiate la più ricca e pomposa fra le vesti o che siate semplicemente abbigliati per un rituale di danza magica, sappiate che in queste condizioni siete comunque un'altra persona: più forte, più profonda, più saggia. Nell'apprestarvi in tal modo a compiere un qualsivoglia rituale, siete diventati, in altre parole, un essere superiore, qualcosa che va al di là della mortalità umana.

Se vi è possibile, osservatevi per intero con uno specchio a tutta altezza, alla luce di una candela posta dietro di voi. Così direte:

Eccomi, ora sono qui, di fronte a me stesso e sto, lo sento, diventando un essere più forte, più grande. Mi sento ricolmo del potere della magia, pronto a viaggiare in ogni luogo attraverso i mondi, pronto a condividere la realtà della Dea e del Dio. Questo per essere sempre guidato e ispirato dai Grandi. Che siano benedetti!

Concluse tutte queste operazioni, se si ha ancora un po' di tempo a disposizione, è opportuno svestirsi secondo l'esatto ordine inverso con cui ci si è addobba-ti, compiendo questi atti con la serena consapevolezza che sa riconoscere a ciascun oggetto la propria formidabile forza segreta e simbolica.

La preparazione del Cerchio Magico

(nuova versione)

Il cerchio va preparato secondo le indicazioni date in precedenza. Quando tutti i partecipanti al rituale che si deve officiare sono entrati, e tutto è pronto, la sacerdotessa (meglio) o il sacerdote impugnano la spada (o il coltello) e, partendo da oriente, secondo il volgere del Sole, camminano tute attorno tracciando il Triplice Cerchio con la punta della spada. Mentre si compie questa operazione, tutti devono immaginare che dalla punta della spada si sprigiona un sacro fuoco di colore blu o verde, che aleggerà tutto attorno al cerchio fino a quando non sarà spezzato. Una volta tracciato il cerchio, il sacerdote dice: Che questo Cerchio chiuso cada sotto la protezione della Dea e del Dio Cornuto. Proteggete e guidate, oh Grandi, tutti noi che stando nel Cerchio siamo come sospesi tra i mondi fino a quando l'incanto non sarà spezzato. Per tre volte il segno è stato tracciato in Cerchio e per tre volte esso sia sigillato!

Spada o coltello sono posati sull'altare.

Tocca ora porgere il saluto e invocare la protezione verso i quattro punti cardinali. Questa operazione può

essere eseguita alternativamente dalla sacerdotessa e dal sacerdote, oppure da alcuni membri esperti della congrega scelti preventivamente. Deve trattarsi di adepti particolarmente sensibili ai vari elementi naturali. Se già non si è provveduto ad accendere le quattro candele rituali ai quattro angoli della stanza in cui si celebra, spetta di provvedere a chi eseguirà il rituale. Ciascun celebrante accende una candela. Solo a questo punto può partire il saluto cerimoniale. Con il pugnale sollevato verso il cielo in segno di cordiale saluto il celebrante invoca:

Oriente:

Oh voi spiriti dell'Aria, silfidi, elementali che governate Oriente, vi preghiamo d'intervenire, di unirvi a noi, per collaborare all'opera magica che intendiamo celebrare.

Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Tutti in coro: Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Sud:

Oh voi, spiriti del Fuoco, potenti salamandre, elementali che governate Sud, vi preghiamo di intervenire, di unirvi a noi, per collaborare all'opera magica che intendiamo celebrare.

o Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Tutti in coro: Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Ovest:

Oh voi, spiriti dell'Acqua, graziose ondine, elementali che governate occidente, vi preghiamo di intervenire, di unirvi a noi, per collaborare all'opera che intendiamo celebrare. Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Tutti in coro: Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Nord:

Oh voi, spiriti della Terra, industriosi gnomi, elementali che governate Nord, vi preghiamo di intervenire, di unirvi a noi, per collaborare all'opera che intendiamo celebrare. Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Tutti in coro: Siate benedetti! (Pentagramma di invocazione.)

Ognuno ripone il proprio coltello magico e intanto sacerdotessa e sacerdote riprendono il loro posto davanti all'altare. Segue un momento di pausa, una breve meditazione, il tempo di nove battiti del cuore. Il silenzio deve essere totale. Ora il sacerdote, incrociate le braccia sul petto, evoca con queste parole: Grande e potente Dio Cornuto, amico e benevolo protettore di tutto quanto è libero e selvaggio, abbi la compiacenza di stare qui, con noi, in questo Magico Cerchio. Fai scendere su noi una parte infinitesima della tua gioia, del tuo mistero, della tua forza. Che tu sia benedetto!

Tutti in coro: Che tu sia benedetto!

Ancora una pausa di nove battiti, in pieno silenzio, quindi tocca alla sacerdotessa sollevare le braccia aperte verso l'alto, simili alle falci della Luna crescente ed evocare: Oh grande Dea della Luna, Signora delle Stelle, Tu che con il tocco della tua magia determini il destino di ogni cosa; possa tu essere qui, con noi, ti preghiamo.

Fai scendere su di noi un riflesso della tua bellezza, del tuo potere, della tua saggezza. Che tu sia benedetta!

Tutti in coro: Che tu sia benedetta!

A questo punto il rituale procede con la consacrazione dell'acqua e del sale e con la benedizione di tutti coloro che sono nel cerchio. La sacerdotessa si inginocchia o s'inchina di fronte all'altare, impone le mani sul sale nell'atto di bene-dire ed esclama: Creatura di Terra, onora chi ti ha creata. Possano gli ostacoli, gli artifici e le illusioni del male stare sempre lontani da te. Che tu sia caricata di potere, dalla forza dell'amore della nostra graziosa Signora e del suo potente compagno. Che tu sia benedetta! (Segno del Pentagramma.)

Tutti in coro: Che tu sia benedetta!

Poi, sempre imponendo le mani come nell'atto di benedire, la sacerdotessa si rivolge all'acqua: Creatura di Acqua, onora chi ti ha creata. Possano gli ostacoli, gli artifici e le illusioni del male stare sempre lontani da te. Che tu sia caricata di potere dalla forza dell'amore della nostra graziosa Signora e del suo potente compagno. Che tu sia benedetta! (Segno del Pentagramma.)

Tutti in coro: Che tu sia benedetta!

La sacerdotessa getta un pizzico di sale nel calice dell'acqua. Intanto, mentre mescola i due elementi con la punta della spada o del coltello, recita: Che questo sale corrobora il corpo e questa acqua lo spirito. Che ostacoli e invidie, difficoltà e male sempre stiano lontani da loro. Nel nome del Dio Cornuto e della Dea. Che siate benedetti!

Ora la celebrante si rialza, prende il calice dell'acqua mescolata al sale e, camminando nel verso del Sole, procede lungo il Cerchio. Immerge indice e me-dio nella coppa e segna sulla fronte ciascun adepto di sesso maschile tracciando il Segno del Pentagramma di invocazione. Intanto dice: Ti benedico al cospetto della Dea. Si scambiano un bacio fraterno. L'ultimo a ricevere la benedizione sarà il sacerdote, e anche con lui la sacerdotessa scambierà un bacio di solidarietà. Terminato il giro, spetta al sacerdote prendere l'iniziativa e ripetere, passo passo, le operazioni appena concluse dalla sua compagna di magia. Intinti indice e medio nel calice con l'acqua e il sale, procedendo nel verso del Sole, segnerà con il simbolo del Pentagramma d'invocazione la fronte di tutti gli adepti di sesso femminile, dicendo: Ti benedico al cospetto del Dio. Scambiati i reciproci baci, l'ultima che il sacerdote bacia è la sacerdotessa. Ciò fatto, depone il calice sull'altare e sentenzia: Il Cerchio è tracciato.

Ora si può procedere nell'esecuzione della ritualistica che si intende mettere in atto.

La preparazione del Cerchio Magico

(vecchia versione)

Il cerchio va preparato secondo le indicazioni già descritte. Quando tutti i partecipanti al rituale che si deve officiare sono entrati e ogni cosa è stata apprestata, la sacerdotessa impugna la spada (o il coltello) e, partendo da oriente, secondo il volgere del Sole, cammina tutto attorno tracciando il Triplice Cerchio con la punta della spada. Nel compiere questa operazione, deve immaginare che dalla punta della spada si sprigiona una cortina di potere che aleggerà tutto attorno al cerchio fino a quando non sarà spezzato. Una volta tracciato il cerchio, la sacerdotessa dice: Che questo Cerchio chiuso cada sotto la protezione della Dea. Proteggi e guida, oh graziosa, tutti noi che stando nel Cerchio siamo come sospesi tra i mondi fino a quando l'incanto non sarà spezzato.

Riposta la spada o il coltello sull'altare, la celebrante prende l'incensiere e incensa il Triplice Cerchio che ha tracciato un momento prima; alla fine ripone l'incensiere sull'altare, prende lo specchio magico e lo scopre. Disponendosi verso nord, lo tiene davanti a sé in modo che tutti i presenti la possano vedere, quindi invita ciascuno a puntare indice e medio della mano destra in direzione dello specchio e a fissare con intensità lo sguardo su di esso. Intanto dispone: Adesso respiriamo, tutti insieme, in modo profondo: inspirare ed espirare, ben sapendo che nel nostro corpo non penetra soltanto dell'aria, ma anche la bianca, incorrotta luce che pervade l'intero universo. La respiriamo non soltanto con i polmoni, ma con tutto il corpo, e ciò che restituiamo allo specchio non è soltanto il nostro alito vitale ma luce pura e forza di vita, affinché questo specchio magico rifletta su questo nostro Cerchio energie positive e perché il male sia sempre tenuto lontano.

Quando la sacerdotessa ritiene che ciascun adepto, respirando a fondo per cinque o più volte, abbia indirizzato allo specchio sufficiente energia, allora dirà: Così sia.

Pronunciate queste parole, la celebrante appoggia lo specchio sul lato nord del Cerchio, riprende il coltello e si porta verso oriente, il viso rivolto all'esterno. Tutti la osservano intensamente. Puntando il coltello verso l'esterno proclama: Oh spiriti dell'Aria, vi comando di venire qui, attorno a noi che stiamo nel Cerchio affinché sia possibile meglio conoscervi. Che siate benedetti!

Al saluto della sacerdotessa si aggregano tutti gli adepti, che in coro rispondono: Che siate benedetti!

Lo stesso recitativo deve essere ripetuto rivolgendosi agli spiriti del Fuoco a sud, dell'Acqua a occidente, della Terra a nord, per chiudere l'operazione con un definitivo saluto verso oriente. Subito dopo, segue, sempre da parte della sacerdotessa, la consacrazione del sale e dell'acqua. Posato il coltello, la celebrante punta l'indice e il medio della mano destra verso il sale, dicendo: *

(Puntando indice e medio verso il sale.)

Io ti esorcizzo, creatura di Terra, per il merito della graziosa, amabile e potente Dea, * che tu possa essere

liberata e purificata da ogni influenza negativa in forza del suo nome.

(Imponendo la mano sul sale.)

Creatura di Terra, onora chi ti ha generato. Io ti consacro nel nome della nostra amabile Signora * per il servizio suo e della sua magia. Così sia!

(Puntando indice e medio sull'acqua.)

Io ti esorcizzo, creatura d'Acqua, per il merito della graziosa, amabile e potente Dea, * che tu possa essere liberata e purificata da ogni influenza negativa in forza del suo nome.

(Imponendo la mano sull'acqua.)

Creatura d'Acqua, onora chi ti ha generato. Io ti consacro nel nome della nostra amabile Signora * per il servizio suo e della sua magia. Così sia!

(Gettando un pizzico di sale nell'acqua.)

Ti preghiamo, oh nostra Signora di tutto ciò che è libero e selvaggio, di distendere il braccio del tuo potere su queste creature degli elementi e di proteggerle in virtù del tuo santo nome. Ti preghiamo:

* Dove compare l'asterisco * significa che si deve tracciare il Segno del Pentacolo.

fa che questo sale corrobora il corpo e che questa acqua fortifichi l'anima, e che ovunque siano usati le avversità, gli ostacoli, gli artifici e le illusioni del male siano sempre rigettati. In virtù del tuo santo nome... così sia!

Tutti in coro: Così sia!

A questo punto la mistura di sale e acqua ha ricevuto una carica prodigiosa, pertanto, se lo si crede opportuno, quello che resta inutilizzato può essere riposto a parte per usarsi nel corso di terapie psichiche, guarigioni medianiche, esorcismi o per aggiungersi all'acqua del bagno lustrale quando ci si appresta a celebrare rituali di alta magia.

In chiusura, la sacerdotessa, intinge le dita nell'acqua consacrata, asperge tutti i membri della congrega di sesso maschile. Li dovrà chiamare con il loro nome magico e, benedicendoli, dirà loro che li sta consacrando davanti alla Dea.

Lo stesso farà il sacerdote nei confronti di tutte le partecipanti di sesso femminile. Le chiamerà con il loro nome magico ricordando che le sta consacrando davanti al Dio.

(Rammento che tutti i rituali che richiedono aspersioni è bene siano eseguiti, salvo controindicazioni, utilizzando l'aspersorio.)

Giunti a questo, finalmente, il cerchio è tracciato.

Come uscire dal Cerchio Magico

Se per una qualsiasi ragione uno dei partecipanti al rito deve lasciare il Cerchio Magico, si deve operare con cautela e secondo il metodo che segue. Un uomo e una donna debbono incrociare le lame dei loro coltelli magici e disporle, in tal modo, dentro e attraverso il Triplice Cerchio. Quando chi deve allontanarsi fa il gesto di muoversi per uscire dal cerchio, le due lame vanno scostate per consentirgli di lasciare la protezione. Non appena è transitato, le due lame vanno nuovamente incrociate e riposte dentro e attraverso il Triplice Cerchio fino a quando l'assente temporaneo non avrà fatto ritorno. Nel momento in cui egli rientra nel cerchio, le due lame vanno nuovamente distaccate e ritirate. Solo in questo modo e seguendo questo semplice, ma fondamentale, piccolo rituale si è certi di aprire temporaneamente un Cerchio Magico senza provocare danni o incorrere in qualche pericolo. Ricordatelo sempre, mi raccomando.

Come sciogliere un Cerchio Magico

(nuova versione)

Quando i rituali sono stati compiuti ed è ormai ora di rompere il Cerchio Magico, si può dissolvere la sua tremenda forza disperdendolo. Il procedimento è esattamente eguale a quello messo in opera per tracciarlo, con tutte le necessarie invocazioni ai quattro punti cardinali. Come prima, anche in questo frangente le operazioni possono essere condotte alternativamente dalla sacerdotessa e dal sacerdote o da altri membri della congrega particolarmente affini ai caratteri degli elementi naturali che sovrintendono i punti cardinali cui va rivolto il saluto magico.

Ecco come procedere. Tutti estraggono dal fodero il proprio coltello, lo sollevano verso il cielo in segno di saluto e, girati verso oriente, ascoltano le parole del prescelto, che proclamerà:

Oriente:

Oh voi, spiriti dell'Aria, elementali che governate Oriente, vi ringraziamo per avere condiviso con noi questa notte di magia. Tornate, ora, al vostro ridente reame e andate in pace. Che siate benedetti! (Pentagramma del congedo.)

Tutti in coro: Che siate benedetti! (Pentagramma del congedo.)

La candela posta a oriente viene spenta. Ora tutti si volgono a sud, i coltelli levati in alto in segno di saluto. Il celebrante recita:

Sud:

Oh voi, salamandre del Fuoco, elementali che governate Sud, vi ringraziamo per avere condiviso con noi questa notte di magia. Tornate, ora, al vostro ridente reame e andate in pace. Che siate benedette! (Pentagramma del congedo.)

Tutti in coro: Che siate benedette! (Pentagramma del congedo.)

La candela posta a sud viene spenta. Ora tutti si volgono a occidente, i coltelli levati in alto in segno di saluto. Il celebrante recita:

Occidente:

Oh voi, ondine dell'Acqua, elementali che governate Occidente, vi ringraziamo per avere condiviso con noi questa notte di magia. Tornate, ora, al vostro ridente reame e andate in pace. Che siate benedette! (Pentagramma del congedo.)

Tutti in coro: Che siate benedette! (Pentagramma del congedo.)

La candela posta a occidente viene spenta. Ora tutti si volgono a nord, i coltelli levati in alto in segno di saluto. Il celebrante recita:

Nord:

Oh voi, gnomi della Terra, elementali che governate Nord, vi ringraziamo per avere condiviso con noi questa notte di magia. Tornate, ora, al vostro ridente reame e andate in pace. Che siate benedetti! (Pentagramma del congedo.)

Tutti in coro: Che siate benedetti! (Pentagramma del congedo.)

La candela posta a nord viene spenta. Eseguito un ultimo, finale saluto in direzione dell'oriente, i coltelli magici vengono riposti. La sacerdotessa e il sacerdote ritornano davanti all'altare e concedono a tutti la pausa di nove battiti del cuore per un momento di breve meditazione. Quindi, incrociate le braccia sul petto, il sacerdote invoca:

Oh grande e potente Dio Cornuto, ti ringraziamo per aver partecipato al nostro rito magico. Ma prima di lasciarci, ti supplichiamo, concedi che un po' della tua magia e della tua saggezza resti qui con noi. Che tu sia benedetto!

Siamo ormai giunti al termine del rituale. Il sacerdote afferra la spada e muovendosi nel senso del sole, spezza il Cerchio Magico con colpi vigorosi. Mentre compie questa azione, tutti i partecipanti immaginano che l'impalpabile fuoco energetico blu o verde con cui il cerchio è stato delineato pian piano si dissolva, disperdendosi. Riposta la spada, il celebrante spegne infine le due ultime candele rimaste accese, quelle sull'altare, proclamando:

Ecco, ora il Cerchio è chiuso. La gioia dell'incontro, ora che ci separiamo, continui ad accompagnarci.

Tutti in coro: La gioia dell'incontro, ora che ci separiamo, continui ad accompagnarci.

Come sciogliere un Cerchio Magico

(vecchia versione)

Completati i preparativi per la notte, la sacerdotessa prende il coltello e si porta verso la parte del cerchio rivolta a oriente. Qui, volgendo lo sguardo fuori del cerchio, mentre tutti la osservano, punta il coltello verso l'esterno e intanto dice:

Oh spiriti dell'Aria, vi ringraziamo per essere intervenuti e vi imponiamo di andarcene. Che siate benedetti!
Al suo saluto, tutti quelli che si trovano nel cerchio rispondono in coro: Che siate benedetti!
Ovviamente, questo saluto va ripetuto per l'elemento Fuoco a sud, Acqua a ovest, Terra a nord, con il solito saluto finale rivolto a oriente. Ciò fatto, la celebrante posa il coltello e muovendosi secondo il sole prende lo specchio dall'alta-re e lo tiene davanti a sé, ma in modo che tutti la possano vedere. Infine dice:
Guardate tutti, la nostra notte è finita. Gli spiriti si sono ritirati nei loro reami sconosciuti e lontani. Il potere e la forza del Cerchio sono stati catturati dai nostri sguardi dentro questo specchio magico e qui resteranno fino al nostro prossimo incontro. Così sia!

Pronunciate queste parole, la sacerdotessa ripone e avvolge lo specchio dentro il panno e lo posa nuovamente sull'altare. Ora afferra la spada e taglia il cerchio nei quattro punti cardinali: est, sud, ovest, nord, e intanto proclama:
Il Cerchio è spezzato!

Rituale di invocazione alla Luna

L'incensiere va ben alimentato. La sacerdotessa si pone a fianco dello specchio magico, in modo tale che tutti riescano a vederla; afferra il coltello, lo punta verso lo specchio ed esorta tutti a imitarla. Quindi dice:

Sia il nostro respiro calmo e profondo mentre volgiamo la punta dei nostri sacri coltelli. Non solo l'aria stiamo ora toccando, ma la leggera e argentea luce della Luna, simbolo primario della nostra Signora. E l'intero corpo a respirare secondo l'alternativo ritmo, non solo il petto.

Indirizziamo il respiro, il nostro fiato lungo le lame dei sacri coltelli per raccogliere l'argentea, pura luce in questo specchio di forza e che la luce, veduta dal segreto occhio interiore, possa riflettersi benefica da tutto il Cerchio, per fare di questo luogo un luogo di pace per la presenza della nostra Signora.

Il sacerdote, che sta a sud dell'altare, si muove verso la sacerdotessa, afferra la spada e gliela consegna, dicendo:

Noi siamo i figli della Luna, noi siamo nati nella sua risplendente luce. Ogni suo raggio è specchio della Dea e nostro.

Rivolgendosi a tutti coloro che stanno nel cerchio, la celebrante proclama:

Che tutto ciò che custodiamo nei nostri cuori si espanda fuori da noi riecheggiando fin oltre le stesse stelle. Così potremo essere ascoltati.

Ora tutti guardano a oriente puntando in alto i sacri pugnali in segno di saluto, mentre la sacerdotessa lo fa con la spada. Il sacerdote invoca:

Oh benevola Dea dell'arco! Oh benevola Dea delle frecce! Tu, Signora di ogni magia e di ogni caccia, o Tu che ti risvegli nel cielo stellato quando il Sole sprofonda nel sonno. Tu, che sulla fronte hai la Luna come diadema, tu che ami cacciare la notte disdegnando il giorno. Tu, grande cacciatrice, con le tue virginee ancelle al suono del corno, Tu, sovrana della magia e dei mondi incantati e prodigiosi, ti prego e invoco: scendi fra noi da lassù, incarnati nella sacerdotessa che per noi opera.

Terminato il saluto, la sacerdotessa depone la spada. Il sacerdote invita tutti a inginocchiarsi davanti a lei. A questo punto, dovrebbe sentirsi totalmente immedesimata con la Dea. Ora solleva in alto le braccia e le divarica, come le falci lunari, mentre invoca:

Ascoltate le parole della Grande Madre, che dai tempi dei tempi fu chiamata dagli uomini Artemide, Astarte, Diana, Afrodite, Cerwiddwen e con tanti altri nomi. Al mio altare la gioventù di tempi lontani ha offerto sacrifici e amore. Dunque anche voi, una volta al mese, quando la Luna è piena, incontratevi in un posto segreto e onoratemi, perché io sono la regina di ogni magia. Perché io sono la benevola Dea che dispensa gioia sulla Terra... certezza nella vita e non solo pallida fede. E nella morte la pace ineffabile, il riposo, l'estasi eterna della Dea. Né, per tutto questo, chiedo qualcosa in cambio.

La sacerdotessa ora tace. È lei, in questo magico, intenso momento, il veicolo tramite il quale la Grande Dea manifesta la sua voce e il suo volere. Per questo potrà ancora aggiungere altre invocazioni, altre formule se avvertirà dentro i cuori la spinta della Dea. Terminata questa parte, la sacerdotessa abbassa le braccia e lascia la parola al sacerdote, che invoca:

Oh benevola Dea della Luna, più splendente di qualsiasi stella, Signora graziosa, ti ringraziamo per essere

venuta qui, con noi, da tanto lontano. Ti ringraziamo per la tua amorevole presenza e per le tue parole. Benvenuta e che tu sia benedetta.

I presenti sono ora invitati a sedersi. Il sacerdote domanda alla sacerdotessa: Intende la mia Signora unirsi a noi?

Ciò detto, si alza e muovendosi attorno all'altare secondo il volgere del Sole la scorta, fino al posto dove desidera sedersi. Si liba con del vino e si spartiscono focacce, se ce ne sono. Giunto il momento di chiudere il rito, la sacerdotessa si rialza e dice:

Ecco, ora il nostro rituale volge alla fine. O amabile e graziosa Signora della Luna, sia tu con noi mentre sciogliamo il gruppo.

Prima di spegnere le candele, le tocca con la punta della bacchetta magica, cominciando da quella posta a nord. Infine dichiara a voce alta:

Il Cerchio è spezzato! Che la gioia dell'incontro ora che ci separiamo continui ad accompagnarci!

Tutti in coro:

Che la gioia dell'incontro

ora che ci separiamo continui ad accompagnarci! (Che ci si possa incontrare ancora con la stessa gioia!)

Si potrà offrire un po' di vino e brindare in piena letizia.

Rito base di venerazione

Il rito che segue deriva da varie fonti tradizionali ed è pienamente adatto a operazioni e pratiche magiche. La presente versione è indicata soprattutto per chi, non ancora approdato all'iniziazione, possiede comunque una buona conoscenza in materia e può considerarsi alla stregua di un "adepto avanzato". Come sempre, aggiunte e modifiche possono essere introdotte a piacere.

Il posto in cui celebrare il rito deve essere segreto e lontano da occhi indiscreti e curiosi e va officiato in una notte di Luna piena.

Se prima del rito sono previsti canti, musica e recite, è bene riguardino argomenti magici, amorosi e di gioia di vivere. (La musica ideale è Greensleeves.) Se è contemplata una danza, è meglio preveda soprattutto movimenti circolari e spiraliformi.

Viene prescelta una donna che funga da sacerdotessa. È bene abbia buone conoscenze di magia e occultismo. Inoltre, se è carina non guasta. Tocca a lei indicare chi, fra gli uomini, desidera sia il suo sacerdote.

Si traccia sul terreno un Triplice Cerchio, al centro del quale va collocato l'altare. (Quello ideale dovrebbe avere la forma di un cubo, di sessanta o settanta centimetri di lato. Se no, anche un tavolino basso potrà andare benissimo. In mezzo all'altare va collocata un'effigie della Dea e davanti un incensiere. A oriente va posto un simbolo dell'elemento Aria, uno del Fuoco a sud, uno dell'Acqua a occidente e un simbolo di Terra a nord. Sempre ai quattro angoli dell'altare vanno sistemate le candele e al centro una bacchetta magica in legno di salice lunga circa trenta centimetri dipinta di nero (con fregi in argento), o altri bastoni di potere. Sul lato sud dell'altare va sistemata una scopa di saggina, mentre fuori dal cerchio in direzione del nord va appesa un'ascia bipenne (se non è disponibile va bene anche un disegno o una sagoma che la richiami nella forma). Quando il rito ha finalmente inizio, la sacerdotessa accenderà quattro candele nei quattro punti cardinali del Cerchio Magico. Ancora una cosa: prima di iniziare, ciascun partecipante deve prendere un bagno lustrale, "per purificare corpo e anima" e vestire abiti puliti.

Quando tutto è apprestato l'assemblea si raduna nel cerchio. Le candele e l'incensiere devono essere pronti per essere accesi. La sacerdotessa invita tutti a sedere e accende le candele poste ai quattro punti cardinali, dicendo:

Che la presenza della nobile Dea si espanda ovunque in questo luogo. Possa essa diffondersi, tramite il mistero delle parole magiche su tutti i luoghi selvaggi, incantati e liberi. Sistemata la candela a nord, la sacerdotessa fa una pausa, volge lo sguardo verso l'esterno e dice (invitando i presenti a recitare con lei):

La Signora è terribile. Anche il potere di morte si inchina al suo cospetto.

Sistemata la candela a est, dopo una pausa volge lo sguardo verso l'esterno e dice (invitando i presenti a recitare con lei):

La nostra Dea è Signora della gioia. Anche i venti le sono servitori.

Lo stesso per il sud:

La nostra Dea è Signora dell'amore. Al suo benevolo desiderio anche il Sole rinasce a nuova vita.

La stesso per l'ovest:

I grandi mari sono il regno della nostra serena Signora. Solo a lei si schiudono i misteri degli abissi. Dette queste parole, la celebrante si siede. Il sacerdote afferra la bacchetta magica e, partendo da nord muovendosi in senso orario, segna l'intero cerchio, tornando al punto di partenza. Intanto dirà:

Ecco: il Cerchio è tracciato e chiuso. Tutti coloro che vi stanno dentro sono in tutto e per tutto distaccati dal mondo che sta fuori. Sia glorificata la Signora, che noi onoriamo. Che sia benedetta!

Tutti in coro: Che sia benedetta!

A questo punto, il celebrante si ferma per un attimo, la bacchetta sollevata in segno di saluto e rivolta verso l'ascia bipenne o il suo simbolo. Poi consegna la bacchetta alla sacerdotessa, la quale, invitati tutti ad alzarsi e a recitare con lei, la solleva verso l'alto in segno di saluto dicendo:

Come in alto, così in basso. Come in cielo, così nell'anima. Come fuori, così dentro. Oh benedetta e graziosa Signora, in questo giorno ti consacriamo i nostri corpi, le nostre menti, i nostri spiriti. Che tu sia benedetta!

L'uomo si genuflette, la donna fa lo stesso o si inchina.

(Ora si possono recitare poesie, cantare canzoni ed eseguire danze, sia in gruppo sia individuali, ma tutte con spirito di reverenza per la Dea. Si può anche ricorrere ad antichi riti tratti dalla letteratura o dalla tradizione storica, arricchendo in modo ulteriore la celebrazione. In questo i celebranti devono incoraggiare gli adepti ed essere loro stessi i primi a proporre innovazioni.

Per concludere il rito, la sacerdotessa, in piedi, recita:

Ecco: ora il nostro rito volge al termine. Oh amabile e graziosa Dea della Luna, resta ancora con noi ora che ce ne andiamo.

Prima di spegnere le candele, partendo da nord, la celebrante le tocca con la punta della bacchetta magica. Da ultimo dichiara a voce alta:

Il Cerchio è spezzato! Che la gioia dell'incontro ora che ci separiamo continui ad accompagnarci!

Tutti in coro: Che la gioia dell'incontro ora che ci separiamo continui ad accompagnarci!

Si potrà offrire del vino e tutti brinderanno in onore della Dea.

Rituale magico di base

(per ogni finalità)

Per officiare questo rituale occorre un "catalizzatore magico" composto da una parte di salnitro e da una di zucchero ben miscelate. Ideale aggiungere alla mistura anche fiori di camomilla finemente polverizzati. Sarà bene conservare il catalizzatore in un contenitore apposito, usato solo per questo fine. Dovrà essere in vetro o metallo, meglio se artisticamente lavorati. Altro elemento fondamentale è la riproduzione su di una carta di forma rotonda dell'immagine o del simbolo di ciò che si intende ottenere attraverso lo sviluppo dell'operazione magica che si sta per compiere. Se disponibile, può andar bene anche una fotografia. Il rituale può essere eseguito dal sacerdote.

Riveste grande importanza la finalizzazione dello scopo. La strega o la sacerdotessa - quando il lavoro è compiuto per fini di ordine comune e generale della congrega - debbono mettere ben in chiaro per tutti coloro che partecipano al rito dentro al Grande Cerchio Magico quale è l'obiettivo da perseguire. Quando questo principio di partenza è chiarito per tutti in modo inequivocabile, il rito può cominciare. La sacerdotessa pone la carta o la fotografia con il simbolo o l'immagine di ciò che interessa davanti al bruciaincensi e il contenitore del catalizzatore magico sopra la carta stessa.

Quindi, afferrata la spada o il coltello magico, messa in una posizione in cui tutti possano ben scorgersela, invita ciascuno a sfoderare il proprio coltello e a puntarlo verso il suo strumento. Intanto dice:

Ora, respiriamo profondamente: ispiriamo ed espiriamo. Non è semplice Aria quella che entra nel nostro corpo, ma la leggera, radiosa e magica Aria che pervade l'intero universo. Non respiriamo solo con il petto, ma con tutto il corpo. Il nostro respiro deve concentrarsi su questo strumento che tengo in mano, su di esso va indirizzata l'Aria magica.

Ecco: ora si carica di Aria... radiosa e lucente, su di esso l'energia eterica si cristallizza e si ferma, fino a quando non la rilasceremo. Quando, dopo almeno cinque o più esercizi di respirazione profonda, la sacerdotessa ritenga che tutti abbiano avuto modo di indirizzare sufficiente energia sullo strumento che rappresenta l'elemento Aria, ripone la spada o il coltello sull'altare, in modo che tocchi il braciere bruciaincensi. Quindi afferra la bacchetta magica così che tutti la possano ben vedere e invita i partecipanti a puntare il loro coltello rituale su questo strumento dicendo:

Ora, respiriamo profondamente: inspiriamo ed espiriamo. Non è semplice Aria quella che entra nel nostro corpo, ma il luminoso, caldo e sanguigno Fuoco che pervade l'intero universo. Non respiriamo solo con il petto, ma con tutto il corpo. Il nostro respiro deve concentrarsi su questo strumento che tengo in mano, su di esso va indirizzato il Fuoco magico. Ecco: ora si carica di Fuoco... risplendente e caldo, su di esso l'energia eterica si cristallizza e si ferma, fino a quando non la rilasceremo.

Quando, dopo almeno cinque o più esercizi di respirazione profonda, la sacerdotessa ritenga che tutti abbiano avuto modo di indirizzare sufficiente energia sullo strumento, ripone la bacchetta magica che rappresenta l'elemento Fuoco sull'altare, in modo che tocchi il braciere bruciaincensi. Quindi afferra la coppa magica con l'acqua lustrale, la mostra a tutti, e invita i partecipanti a puntare il loro coltello rituale su questo strumento dicendo:

Ora, respiriamo profondamente: inspiriamo ed espiriamo. Non è semplice Aria quella che entra nel nostro corpo, ma la fresca, umida, magica Acqua che pervade l'intero universo. Non respiriamo solo con il petto, ma con tutto il corpo. Il nostro respiro deve concentrarsi su questo strumento che tengo in mano, su di esso va indirizzata l'Acqua eterica. Ecco: ora si carica di Acqua... fresco e verde vortice, su di esso l'energia eterica si cristallizza e si ferma, fino a quando non la rilasceremo. Quando, dopo almeno cinque o più esercizi di respirazione profonda, la sacerdotessa ritenga che tutti abbiano avuto modo di indirizzare sufficiente energia sullo strumento, ripone la coppa magica che rappresenta l'elemento Acqua sull'altare, in modo che tocchi il braciere bruciaincensi. Quindi afferra il Pentacolo magico, lo espone in modo che tutti lo possano vedere bene, e invita i partecipanti a puntare il loro coltello rituale su questo strumento dicendo:

Ora, respiriamo profondamente: inspiriamo ed espiriamo. Non è semplice Aria quella che entra nel nostro corpo, ma la solida, pesante, magica Terra che pervade l'intero universo. Non respiriamo solo con il petto, ma con tutto il corpo. Il nostro respiro deve concentrarsi su questo strumento che tengo in mano, su di esso va indirizzata la Terra eterica. Ecco: ora si carica di Terra... greve e pesante solidità, su di esso l'energia eterica si cristallizza e si ferma, fino a quando non la rilasceremo.

Quando, dopo almeno cinque o più esercizi di respirazione profonda, la sacerdotessa ritenga che tutti abbiano avuto modo di indirizzare sufficiente energia sullo strumento, ripone il Pentacolo magico che rappresenta l'elemento Terra sull'altare, in modo che tocchi il braciere bruciaincensi.

Eseguite queste operazioni, si porta sul lato nord dell'altare, apre il contenitore in cui è racchiuso il catalizzatore magico, afferra la carta o la fotografia su cui è rappresentata la cosa per cui si opera la magia e proclama:

Ecco: ora tutti i sacri strumenti sono stati caricati e giacciono, radiosi di energia, sull'altare che sta davanti a noi. Invito ancora una volta a concentrarci intensamente su ciò che desideriamo raggiungere. A questo punto straccia in piccoli pezzi l'immagine della cosa da ottenere, e li getta nel contenitore della polvere di catalizzazione, ancora recitando:

Come la fiamma e il fumo subito si levano, così in un lampo Terra, Aria, Fuoco e Acqua, qui tutti convocati, possano dare compimento al nostro desiderio. Senza indugi rovescia tutto ciò che sta nel contenitore del catalizzatore (la polvere magica catalizzatrice e i frammenti della carta o fotografia) dentro il braciere bruciaincensi, nel frattempo ben alimentato, compiendo rapidamente un passo indietro per evitare scintille e fiamme. Conclusa anche questa fase del rituale, la sacerdotessa invita tutti a una libagione con vino. Quando ogni cosa è pronta, brinda dicendo:

Oh creature degli elementi, vi ringraziamo per l'aiuto che ci avete concesso. È opportuno che per il resto della notte non si faccia mai più riferimento o menzione alla cosa, vale a dire alla finalità che è stata oggetto del rituale. Rituale magico semplice (Per officiare questo rituale occorre poter disporre di una musica di sottofondo ritmata e veloce, capace di smuovere il sangue nelle vene. Se si dispone anche del catalizzatore magico utilizzato nel rituale precedente è meglio, anche se il suo uso non è indispensabile.

E importante che la strega che opera o il sacerdote e la sacerdotessa, quando si agisce per una finalità comune del gruppo, spieghino con molta chiarezza a tutti coloro che stanno all'interno del Grande Cerchio Magico quale è l'oggetto verso cui si indirizza la ritualistica che si sta per intraprendere.

Quando si è ben sicuri che tutti sono perfettamente al corrente della finalità da raggiungere, si carica il braciere con una buona dose di incenso. Se il bruciaincensi è munito di coperchio, è bene sollevarlo. A

questo punto può partire la musica. Con in testa la sacerdotessa o il sacerdote, tutti cominceranno a ballare lungo il cerchio, muovendosi secondo il volgere del sole. La danza è libera: potrà essere tradizionale o moderna, meglio ancora se improvvisata. Quel che conta è che sia veloce e ritmica e che nella disposizione degli elementi a un maschio segua una donna nella catena circolare che danza dentro il cerchio. Tutti devono avere ben fisso in mente il perché della danza e la sua finalità.

E necessario che la danza prosegua per qualche tempo, almeno fino a quando tutti i partecipanti non siano pienamente catturati dal ritmo e dalla cadenza dei movimenti. Quando la musica si interrompe, il celebrante comanderà con tono perentorio (usando parole come queste o altre simili):

Oh voi che siete nel Cerchio: tutti giù! Tutti si lasciano all'istante cadere per terra, assumendo una posizione di riposo. Il celebrante invece si inginocchia. Se è disponibile la polvere di catalizzazione, è il momento di gettarne una piccola manciata nel braciere ardente. Ciò fatto, chi opera, sollevate le braccia, dice (usando parole come queste o altre simili):

Oh, voi elementi che ben conoscete il nostro desiderio... Realizzatelo!

Tutti si rilassano, uomini e donne. Si mesce del vino e il celebrante propone il brindisi:

Oh, voi elementi, vi ringraziamo per l'aiuto che ci avete concesso.

Anche in questo caso, per il resto della notte è opportuno non più fare menzione né parlare dell'oggetto o della finalità per cui è stato compiuto il rituale.

Magia dei nodi

Un importante principio di magia dice che una qualsiasi semplice emozione o forza elementare può essere governata e tenuta sotto controllo bloccandola con un nodo. Amore, poteri magici, venti, nuvole, pioggia, la cura di una malattia... insomma, tutto può essere "legato" con il solo aiuto di una cordicella scarlatta (meglio se consacrata a livello magico durante un rito all'interno di un Grande o Piccolo Cerchio), che, avvolta in un panno di seta, va conservata in una scatola tenuta in luogo sicuro. Le tradizioni e le leggende antiche sono piene di racconti in cui compaiono corde annodate come segno di prodigiosi strumenti magici, rigogliose riserve di potere.

Quando si ha a che fare con poteri naturali, come quelli legati al vento o alla pioggia, si deve sempre operare con tre nodi (meglio ancora, secondo tre serie di nove nodi ciascuna). Per esempio: un nodo, per suscitare una lieve brezza, due per sollevare un vento moderato, tre per scatenare una tempesta.

Tutte le volte che si dispone un nodo, occorre eseguire un piccolo rituale. Ecco, qui di seguito, quello maggiormente usato.

Incantesimo dei nove nodi

Di notte, soli in qualche luogo tranquillo, accendete due candele, disponendo-le, a circa un metro di distanza, lungo l'orientamento nord-sud. Se desiderate usare l'incenso, sistemate il bruciaincensi in mezzo alle candele, scostato rispetto al loro asse di circa trenta centimetri e orientato a est. Avvolgete la cordicella scarlatta (lunga una trentina di centimetri) e collocatela a metà fra le due candele. Con il pugnale o la verga magica, partendo da nord e seguendo il movimento solare, disegnate un piccolo Triplice Cerchio Magico, chiudendo ogni volta il di-segno a nord. La dimensione ideale del cerchio è di un metro e mezzo di diametro. La corda dovrà trovarsi nel suo esatto centro. Terminato di tracciare, sempre rivolti a nord, salutate con il coltello o la bacchetta magica.

Sedetevi ora davanti alla corda, a ovest rispetto all'asse delle candele. Tenete con ambo le mani il coltello o la bacchetta ben verticali, con la punta che va a toccare la corda ravvolta. Respirate a fondo e lentamente per nove volte.

Visualizzate l'aria che penetra nei polmoni come una luce pura e bianca che pervade il vostro intero corpo, la quale, una volta ri-emessa con il respiro, ha il potere di incanalarsi lungo la lama del coltello o lungo la bacchetta fino a raggiungere la corda, dove si ferma concentrandosi. (Per chi è alle prime armi in campo magico, questo è il tipico esercizio che si deve compiere nell'ambito dell'allenamento sulla visualizzazione. Al contrario, chi possiede una particolare sensibilità psichica o è già avanti nel training operativo, avvertirà il fluire della luce in modo più o meno intenso a seconda del grado di sviluppo magico raggiunto. Sempre con il coltello o la verga magica, rivolti a est, fate il Segno del Pentacolo dicendo:

Oh graziosa Signora, è nel segno del tuo nome che compio questo rito.

Posate lo strumento magico al suo posto, vale a dire in corrispondenza dell'oriente, e prendete la corda. Fermatevi un momento a fissare, ancora una volta con forza nella mente, l'obiettivo che desiderate raggiungere; quindi recitate questo incantesimo-filastrocca mentre, con calma, procedete a realizzare i nove

nodi:

Questo è il Numero Uno: sì, che l'incantesimo inizi qui;
questo è il Numero Due: vero, che l'incantesimo sia sincero;
questo è il Numero Tre: su, che (nome della persona da legare) non sia libero più;
questo è il Numero Quattro: sento che l'incantesimo sarà un portento;
questo è il Numero Cinque: evviva, che l'incantesimo sempre più viva;
questo è il Numero Sei: sia, che l'incantesimo se ne stia;
questo è il Numero Sette: allora, che l'incantesimo si estenda ora;
questo è il Numero Otto: orsù che l'incantesimo cresca di più;
questo è il Numero Nove: attento che l'incantesimo si faccia cemento. Nel nome della nostra Signora, Così sia, domani e ora!
(Fare il Segno del Pentacolo.)

Recitata la filastrocca magica, posate la corda e state qualche istante a contemplarla pensando a ciò che avete detto. Da ultimo, recuperate il coltello o la bacchetta, spegnete le candele e tagliate il cerchio nei quattro punti cardinali: nord, est, sud, ovest, dicendo:
Il Cerchio è spezzato e l'incantesimo è lanciato.

Riponete la corda in qualche posto sicuro. Abbiate l'accortezza di non parlare del rito con nessuno e fate a meno di pensarci per il resto della giornata.

Incantesimo dell'anno

L'incantesimo che segue appartiene all'antica tradizione celtica. All'apparenza si tratta di invocare e recitare i nomi dei tredici mesi dell'anno lunare. In realtà, ciascuna parola è il nome di un albero sacro intimamente collegato, sia a livello speculativo sia filosofico, a implicazioni magiche. In aggiunta, dietro i tredici nomi presi in ordine, si nasconde, con ricchezza di dettagli, il racconto della vita del sacro re e dell'arcaica leggenda della Dea. Sarebbe bene che streghe e maghi, adepti e seguaci, dedicassero un po' del loro tempo allo studio di questi significati reconditi e segreti, basando le loro considerazioni sull'opera e sul materiale proposto dal poeta Robert Graves.

Prima di dare inizio all'incantesimo è opportuno che tutti i partecipanti si radunino all'interno del Cerchio Magico, mentre la sacerdotessa, o il sacerdote, illustra le proprietà e le caratteristiche dell'azione magica che si sta per intraprendere. Dopo una pausa di almeno tredici battiti del cuore — per consentire a tutti di meditare su ciò che è stato detto — il celebrante intona con voce profonda e calma le parole che seguono. L'incantesimo deve essere ripetuto da tutti i partecipanti da tre a nove volte, a seconda della versione prescelta. Il rituale va chiuso con l'invocazione finale. Se disponibili, è bene utilizzare un po' di incenso o di catalizzatore magico da consumare nel bruciaincensi. Alla fine tutti restano in perfetto silenzio per qualche momento.

Queste parole vanno ripetute in coro dai presenti, dopo che il celebrante (sacerdotessa o sacerdote) le ha recitate con voce calma e profonda. Ciascuna lettera deve essere pronunciata lentamente e in modo limpido:
BETH , LUIS , NION, FEARN, SAILLE, UATH, DUIR, TINNE, COLL, IN, GORT, PETH, RUIS

L'elenco di parole deve ripetersi tre o nove volte, come stabilito. L'incantesimo va concluso con il celebrante che invoca:

Benignissime,

Solo Tibi Cordis, Devotionem,

Quotidianam Facio.

Che sia benedetto!

PARTE SESTA

RITUALI STAGIONALI

Note sui cerimoniali stagionali

Ai non ancora iniziati potrà sembrare che le cerimonie che accompagnano i rituali cosiddetti stagionali divergano un po' dalla consolidata tradizione della magia Wicca. Non è per nulla così, tanto è vero che presso certe congreghe questi riti sono considerati addirittura d'obbligo, retaggio importante del culto della fertilità presso i nostri antichi progenitori.

Certo, moltissimo è andato purtroppo perduto nel volgere di secoli e millenni e a causa di trascuratezza e persecuzioni, tuttavia è rimasto ancora abbastanza materiale da consentirci di capire quanta importanza rivestisse questo genere di rituali celebrativi.

Per chi vive in stretto contatto con la terra, il perenne rinnovarsi dell'immutabile ciclo delle stagioni diventa necessariamente qualcosa di familiare, al quale legare incontri, feste e ricorrenze sociali di grande importanza e significato. Per coloro che, al contrario, stanno in città e meno sentono quest'esigenza, la celebrazione dei rituali stagionali può costituire un preziosissimo momento per ristabilire il contatto con la Grande Madre Terra.

Sin dai tempi più remoti, il ciclo dell'anno è stato raffigurato dal glifo della ruota suddivisa in otto parti. Vi sono, naturalmente, le quattro grandi festività stagionali, ma anche le altre quattro che cadono frammezzo. Prese come un tutto, come un'unità, queste otto ricorrenze rituali sono legate da un filo comune: narrano il mito di un re o eroe buono semidivino, del fratello gemello cattivo, seguace delle tenebre, e della dama il cui amore si contendono. Oppure, intese altrimenti, possono raccontare la nascita, la vita, la gioia, il raccolto, la morte e il pellegrinaggio negli Inferi per riportare ancora una volta la vita alla luce.

In effetti, il ciclo annuale, così come simbolizzato dalla ruota del Sole e raccontato nelle storie e nei miti che fanno capo alla magia rituale stagionale, non è altro che l'affascinante racconto della nascita, della vita, del destino, della morte, dell'inevitabile ritorno d'ogni cosa e il tentativo di dare una spiegazione a tutto questo. I riti proclamano e testimoniano in modo chiaro che tutte le cose sono collegate, nel mondo e nell'universo.

Come sempre accade, anche per i rituali stagionali i livelli d'interpretazione sono molteplici: essi, infatti, si rivolgono ai più elevati gradi dell'intelletto come alle profondità dell'inconscio. In loro sta la prodigiosa facoltà di spalancare miniere di potere, grazie alle quali l'operatore magico, sia un mago o sia una strega, riesce ad attingere a quelle energie fondamentali che regolano il mondo che ci circonda.

Secondo alcune teorie magiche, attorno alla Terra esistono delle correnti o maree energetiche che fluttuano con l'andamento delle stagioni e con l'adattarsi ad esse delle forme viventi. Queste energie sono talmente estese e grandiose da spingersi anche in dimensioni superiori, quali la sfera appartenente agli Dei. Questa energia ctonio-vitale, assai poco conosciuta, sembra scorra e fluttui avanti e indietro in alcune particolari regioni del pianeta, lasciando a volte al suo passaggio quelle singolari e misteriose tracce che sono chiamate leys o linee telluriche.

Diventa dunque logico e possibile grazie a specifici e precisi rituali, per un mago o una congrega affiatata, entrare in questa dimensione e partecipare del misterioso potere che la investe, una specie di "corrente magica" dalle sfaccettature infinite e affascinanti e dagli effetti sottili e imprevedibili.

Rituale del giorno della Signora - Purificazione

Il giorno della Signora si celebra il 2 febbraio. Il posto prescelto per il rito deve essere abbellito con fiori. L'altare va allestito per terra, con semplicità e fantasia, disponendo una rosa, un giglio, una spada, incenso, candele, vino e focacce. Tutte attorno all'area cerimoniale vanno collocate candele colorate, cestini e mazzi di fiori.

Prima di iniziare occorre qualche istante da dedicare alla meditazione, cui segue un breve momento di silenziosa preghiera a mani giunte. Finalmente, la sacerdotessa dirà:

Ti invociamo, oh Grande Antico, affinché tu assista al nostro rito. Invia i tuoi amici e servitori e che essi possano farsi uno con noi. Terra, Vento, Mare e Fuoco. Groandi! Dynfari! Lagastafri! Funi!

Ora invociamo i poteri dei reami elementali per essere purificati ed essere degni della loro grandiosa magia! Segue una pausa di almeno tredici battiti di cuore, quindi tocca al sacerdote, alzate le braccia, declamare: Nell'antichità più profonda le stelle erano benevole amiche dell'umanità. L'uomo dimentica e passa, ma le stelle sono eterne! E per questo che ora, qui, imploriamo come un tempo il loro potere.

La sacerdotessa riprende: Ti invociamo, oh Sole di magnificenza, faro luminoso, stella di potere. Discendi in mezzo a noi e assumici con te e dentro di te, affinché tutto ciò che è infimo e debole venga per sempre allontanato da noi, e solo ciò che è nobile e degno resti. Ecco: ora sentiamo e percepiamo vicina la vastità del potere che ci avvolge. Ecco: tutto attorno a noi la pura bianca luce che pervade l'intero universo; assumiamo in noi il potere della luce attraverso ogni frammento del nostro corpo e costruiamo un Cerchio Magico di potere. Esso cresce e si fa sempre più forte e come il fluire dell'eterno torrente dell'energia diventa un vortice che ci conduce nel cuore della luce e del titanico potere.

A mano a mano che il flusso di pura bianca energia si fa potente esso attraversa i nostri corpi, dalla testa ai piedi, davanti e dietro, inondandoci di luce come una fiamma e liberandoci da tutto ciò che è debole e impuro, per lasciare in noi solamente ciò che è più nobile e degno per celebrare questo rito di potenza.

Segue un momento di totale silenzio durante il quale tutti debbono avvertire l'andare e il venire, il ritmico, silente ondeggiare dell'energia purificatrice che cresce e diminuisce nel suo fluire. Ora la sacerdotessa invoca:

Vi rendiamo grazie, oh esseri incantati, mostrateci la soglia dei reami elementali così che la nostra benedetta Signora sia pronta a raggiungere la sacra isola dove sgorga la fonte dell'immortalità.

Il sacerdote prosegue:

Possano i nostri spiriti nel corso di questa magica notte portarsi fino al limitare del magico calderone, per prendere parte al rinnovarsi della vita da cui attingono anche le razze degli Antichi. Questa è la stagione, questo il momento, per gli immortali di rinnovare il loro potere.

L'invocazione passa nuovamente alla sacerdotessa: Per il potere della Terra e delle Stelle, rinnovate in eterno nella loro grandezza grazie alla forza della vita che tutto pervade, fino alle più remote estremità dei cieli e del creato, oltre Fagraræfr, e fin dentro le profondità dei reami più oscuri. È giunto il momento in cui si compie il più straordinario dei misteri: quando la vecchia megera rinasce giovane vergine, quando il troll diventa fata e tutto torna giovane ancora una volta!

A questo punto la vestale della sacerdotessa (una ragazza giovane, se possibile) si fa avanti portando le focacce rituali. Sotto la guida diretta della sacerdotessa, la segue da vicino con la massima attenzione. Benedette le focacce, la celebrante dice: Nel nome sapiente e magico dei Grandi Antichi e nel nome degli Dei cui siamo fedeli, possa questo pane di immortalità essere benedetto e consacrato. Che sia benedetto!

Pronunciata questa invocazione, la celebrante si inginocchia oppure si inchina dinanzi alla vestale e sceglie un pane. Subito dopo lo stesso fa il sacerdote, seguito da coloro che prendono parte al cerimoniale. Quando tutti se ne sono serviti, spetta al sacerdote ricominciare: Ecco, ora la vergine è rinata, ha dimenticato le pene e i travagli della vecchia megera. Le acque dell'oblio hanno spazzato via il dolore di tutto ciò che è stato e di ciò che è rimasto incompiuto. Però, profondamente dentro, la saggezza rimane.

L'ancella prende ora il vino, la sacerdotessa lo benedice e intanto recita:

Nel nome sapiente e magico dei Grandi Antichi e nel nome degli Dei cui siamo fedeli, possa questo elisir di immortalità

essere benedetto e consacrato. Che sia benedetto!

Ciò detto, il sacerdote versa il vino in tanti calici che porge alla vestale. In processione, uno dopo l'altro, tutti i presenti le sfilano davanti, si inginocchiano o si inchinano e ricevono una coppa. Quando tutti se ne sono serviti, il sacerdote invita:

Facciamo un brindisi in onore delle razze degli Antichi! Che siano benedette! (Tutti bevono)

Facciamo un brindisi in onore degli Dei! Che siano benedetti! (Tutti bevono.)

Facciamo un brindisi. All'immortalità. Che possa appartenerci come appartiene ai Grandi Antichi e agli Dei! Che siano benedetti!

La parola passa adesso alla sacerdotessa, che dice:

E così l'eterno ciclo di nascita, vita, età e morte viene a compimento... per ricominciare un'altra volta. Questa è anche la chiave dell'immortalità nutrita da quello stesso ardente potere che alimenta le Stelle e i milioni di tipi diversi di vita

che popolano l'universo.

Dopo una pausa di almeno tredici battiti del cuore, affinché tutti possano meditare sull'importanza di ciò che

è stato detto, il sacerdote pone termine al rituale. Solleva la mano destra, in segno di benedizione, e invoca: Santificateci, oh Myrddin e Gwyndd. Benediteci e proteggeteci. Che il potere elfico elementale ci possa essere rivelato

fino nei suoi più reconditi misteri e ci conceda potere magico, mistero e bellezza.

Trascorsa una breve pausa, dirà ancora:

Ecco: il rituale è concluso, la gioia che ci ha accompagnato giungendo ci accompagni separandoci!

Rituale della vigilia di Candlemas

Questo rituale si celebra il 2 febbraio. Il posto scelto per la celebrazione dovrà essere adornato con bacche, rami di sorbo selvatico o di frassino montano. Se prima dell'inizio sono previsti canti, musiche e recite, è bene che tutti abbiano come unico tema la rinascita dal torpore, il risveglio, il ritorno della vita, il rinnovamento ciclico. I celebranti controlleranno che l'eventuale danza sia lenta e sensuale. Il cibo da consumare prima del rito va condito o deve contenere so-stanze color rosso.

Per questa cerimonia si deve sistemare sull'altare il modellino o il disegno di un'antica nave: simbolizza il ritorno della Dea dopo tanti mesi di freddo, dopo tanti anni di gelo, dopo tanti secoli di clima glaciale. La piccola nave va collocata a metà fra le immagini o le figure che rappresentano la Dea e il Dio. Occorre tracciare un Grande Cerchio, secondo il rituale e le indicazioni già viste.

Prima di iniziare, il sacerdote va a sistemarsi davanti allo specchio magico, posto a nord dell'altare, tenendoci sopra il modellino di nave. Respirato a fondo, fissa lo sguardo nello specchio per la durata di almeno cinque battiti del cuore e

dice:

Tre dame giungono da oriente con canti, erbe e ferro preziosamente lavorato. Torna, ritorna ancora, oh candido cigno, sposa dai biondi capelli.

A queste parole fa eco la sacerdotessa, che siede nella parte orientale del cerchio: I tempi sono tristi e malati, e tu, con la mia arte, li renderai di nuovo vivi e sani. E immersa nella tristezza la città là in fondo, tristi i suoi abitanti; Io sono il candido cigno che un giorno tornerà a essere regina di tutti.

Il sacerdote, sempre fissando lo sguardo nello specchio, riprenderà con queste parole:

Viaggerò nel nome della Signora in sembianza di cervo, cavallo, serpente, sovrano, per riportare ancora una volta l'Altissimo. Egli si mostrerà con me più forte che con tutti gli altri per tua virtù, oh graziosa Signora.

Tutti in coro: Così sia nel tuo nome.

A questo punto seguirà il rituale di invocazione alla Luna. Per il resto della notte i presenti si dedicheranno alla divinazione con lo specchio magico, le carte, i cristalli o altri mezzi. Si berrà del vino di more selvatiche. E in chiusura si potrà finalmente rompere il cerchio.

Rituale del giorno della Signora/Candlemas

(versione alternativa)

Se si usa l'altare per celebrare questo rito, è bene coprirlo con un panno rosso. Se al centro si pone un braciere, va ornato con nastri anch'essi rossi. Tutta l'area del cerimoniale va addobbata con rose bianche e scarlatte e i presenti debbono tutti indossare abiti da festa, possibilmente di colore pastello. A centro dell'altare vanno collocate tre candele rosse e una bianca più grande. Inoltre, occorrono tante altre candeline bianche, da tenere in mano nella processione, una per ogni partecipante al rito. Accanto all'altare andrà conservata al fresco una bottiglia di vino dolce o di sidro amabile. Sull'altare troverà posto anche un calice cerimoniale.

Poco prima dell'inizio del rituale va accesa la grande candela bianca. Tutti si danno la mano: per qualche attimo si medita e si respira insieme per purificarsi. Il pensiero si deve soffermare sul significato di Candlemas, sull'antica venerazione per la figura della Grande Madre, nel suo aspetto di radiosa vitalità, accolta con gioia nelle case, nei templi, nelle campagne con allegre cerimonie di festa per tutta la notte. Importante è anche riflettere su come e con quale intensità gli uomini antichi tenessero a presentarsi purificati all'appuntamento con questa festa, nell'attesa della primavera rigogliosa di vita.

Tocca al sacerdote annunciare:

Prepariamoci a consacrare noi stessi per onorare al meglio i Grandi Antichi e dare il benvenuto alla vergine in fiore. Qui e in questo tempo, che non appartiene al tempo; qui e in questo luogo, che non è in alcun luogo, qui e ora, in questo giorno che non è un giorno perché a cavallo di realtà diverse, diverse e lontane, e oltre...

L'ancella della sacerdotessa avanza ora verso l'altare e accende le tre candele rosse. Quindi volgendosi verso il gruppo, dice:

La Signora sta venendo e noi le diamo il benvenuto. Le creature libere e selvagge sentono che si sta avvicinando perché il mondo tutto attorno rifiorisce alla vita. La stagione è dura, cattiva: è il re dell'inverno, ora, a dominare con la rigidità del suo tempo... ma questo è prestabilito, così ha da essere. Ora però lei torna e con lei torna la vita, campi e foreste si ridestino nella loro rinnovata purezza.

Entra ora in azione la sacerdotessa, che porge a ciascun partecipante la candelina bianca. Ciò fatto, la processione ha inizio. Intanto la sacerdotessa recita con enfasi:

Tre dame giungono da oriente con canti, erbe e ferro preziosamente lavorato. Torna, ritorna ancora, oh candido cigno, sposa dai biondi capelli!

La parola passa al sacerdote ed agli altri componenti il gruppo; sta a loro riprendere l'incantesimo proposto dalla celebrante. (Questo può avvenire in modi diversi. Per esempio, ciascun membro recita l'intera invocazione, oppure una strofa soltanto, lasciando le altre ad altrettanti compagni, oppure ancora tutti in coro proclamano per intero l'evocazione completa. Quando la processione si arresta, segue il rito di purificazione. Partendo dalla sacerdotessa e dal sacerdote, ognuno si avvicina all'altare, tenendo fra le mani la candela, e dice:

Che il fondo della mia anima, possa essere purificato! Oh Dea dal triplice volto, fa' scendere su di me la tua protezione salutare!

È giunto adesso il momento di sedersi in circolo attorno all'altare. La sacerdotessa afferra il calice colmo di vino dolce mielato e impone le mani nell'atto di benedire, dicendo:

Possa questo vino della stagione che viene essere ripieno dei doni della Signora, novello, fresco, frizzante, ci sia concesso, bevendone, godere di tutti i suoi poteri e della sua energia, che sia benedetto! Così sia!

Partendo dal sacerdote, offre un sorso di vino a tutti e ancora proclama: Che tu sia sostenuto e nutrito, con la benedizione della graziosa nostra Signora e del suo compagno d'inverno!

Mentre l'adepto liba dal calice cerimoniale, deve rispondere:

Bevo in onore dei nostri Antichi Dei, della nostra graziosa Signora e della stagione che sta per venire, una stagione di amore e calore.

Dopo che tutti hanno bevuto, il sacerdote si inginocchia davanti all'altare, solleva le braccia e invoca:

Oh Dea e Dio degli antichi sentieri, spargete la vostra benedizione con generosità!

E che il mondo possa, ancora una volta, essere ricondotto lungo la via della pace e della felicità!

Siamo alla fine del rito: si spengono le candele e il sacerdote sentenza: Ecco, andate, il rituale è concluso!

Seguirà una gioiosa festa celebrativa.

Rituale dell'equinozio di primavera

È bene che il luogo in cui si celebra il rito sia abbellito con rami di ontano o corniolo. Se si intende rallegrare la cerimonia prima dell'inizio con musica e canti, essi dovranno essere ispirati alla vita, alla morte e alla terra dell'eterna estate. Se si danza, tocca al sacerdote e alla sacerdotessa guidare e invitare il gruppo dei presenti secondo movimenti a vortice e spiraliformi.

Le candele, questa volta, vanno disposte a folti gruppi di tredici che possono comunque essere sostituiti da una grande torcia. Manici di scopa, bacchette o bastoni con la parte terminale sagomata a fallo vanno appoggiati all'altare, uno per ogni partecipante al rituale. Si traccia un Grande Cerchio magico con il solito cerimoniale; il diametro deve essere di circa quattro metri e mezzo.

All'inizio del rituale la sacerdotessa va a collocarsi sul lato nord dell'altare, avendo lo specchio magico dietro di sé. Disposti i partecipanti a coppie di un uomo e una donna lungo il bordo esterno del cerchio e sollevate le braccia, grida:

Streghe e maghi, adepti, siamo qui insieme dopo aver superato i rigori dell'inverno per celebrare il rito della vita e della morte. Per viaggiare simbolicamente verso il Sole e spingerci ancora oltre, verso le tenebre, ancora e ancora, perché più viaggiamo dalla terra dell'eterna estate al nostro mondo, più affrontiamo questo impegno, e tanto prima saremo pronti;

pronti, alla fine, per andare sempre più oltre.

Parte il segnale che dà il via alla musica. All'inizio dovrà essere lenta e maestosa, per poi crescere, poco alla volta, in briosità e ritmo. La sacerdotessa si porta alle spalle del sacerdote e sta con lui alla testa della fila di danzatori, che vanno guidati secondo un movimento spiraliforme verso l'interno e con un passo ritmato e cerimoniale, possibilmente coordinato e armonico per tutte le coppie. Mentre si esegue la danza tutti in coro salmodiano:

Yan, Tan Tethera, Pethera.

Continuando a salmodiare e sempre condotti dal sacerdote, i danzatori intrecceranno spirali aperte e chiuse, verso l'interno e l'esterno. Ciascuno è libero di apportare le proprie variazioni alla danza e può aggregarsi ad altri seguendo i loro stessi passi, giravolte, gestualità secondo ritmi crescenti o rallentati. Non appena la musica si fa più intensa e la danza entra nel vivo, è il sacerdote il primo ad afferrare uno dei bastoni appoggiati in precedenza ai lati dell'altare.

Tutti gli altri lo imiteranno, eseguendo le sue stesse evoluzioni, come cavalcare, roteare, battere a terra il bastone. All'acme della danza si possono eseguire balzi accompagnati da grida. In tutto questo è sempre il sacerdote a dare l'esempio, mentre il movimento continuerà a svilupparsi secondo armonie di danza spiraliformi. Coloro che, stanchi, decidono di fermarsi, si andranno ad accucciare nelle vicinanze dell'altare.

La musica va protratta per parecchio tempo, ma troncata subito al segnale convenuto che il sacerdote rivolgerà ai musicanti. Se la musica è invece registrata, la si fermerà sempre al comando del celebrante. Allo stop tutti si arrestano all'istante, disponendosi in una posizione di riposo. Ora la sacerdotessa guadagna l'altare e, rivolta verso nord, le braccia aperte, dice:

Beltiste Soi ten cardian Didomi cathemerios Phylaxomenen.

Tutti si fanno il Segno del Pentacolo. Se è disponibile della polvere magica di condensazione, è giunto il momento di metterne un abbondante pizzico nel bruciaincensi.

Terminate queste operazioni, segue il rituale della consacrazione del vino e delle focacce. Da ultimo, si spezzerà il Grande Cerchio Magico.

Rituale di Beltane

Questo rituale si celebra il 1° maggio. Il posto dove si svolgerà va abbellito con rami di salice. Della decorazione farà parte anche una scopa della strega, ricavata da un forte ramo di salice. Le musiche, i canti, le recite eseguiti prima del rito devono ispirarsi al senso del magico, alle cose nuove e fresche che si rinnovano e all'estate. Le danze devono essere brillanti, energiche e gioiose. Per i membri maschi della congrega, ideali sono anche tornei e giochi con la spada. Il vincitore andrà proclamato "re dell'estate" dalla sua compagna. Indispensabile è pure erigere l'albero di maggio, ornato con ghirlande e fiori, attorno al quale le coppie di adepti intrecceranno danze sensuali e allusive, in onore del rifiorire della vita. Si deve inoltre cucinare con cura la cosiddetta "torta di Beltane", un dolce contenente latte, miele e uova. I gusci delle uova vanno conservati per giocare dei tiri mancini, come impone la tradizione in questa particolare ricorrenza. Insomma, l'atmosfera che verrà a crearsi deve essere lieve, energica e allegra.

Più di qualsiasi altro, questo rituale deve svolgersi all'aperto. Anche perché si deve accendere un falò (diversamente, due piccoli fuochi accanto all'altare), se si riesce con il semplice ausilio di una pietra focaia. E attorno a questo fuoco che si danzerà, secondo quanto indicato nel rituale.

Davanti all'altare va posta una scopa della strega, mentre un elmo cornuto o qualcosa che lo possa rappresentare va collocato sopra l'altare. Se il rito è celebrato al chiuso, sul lato nord dell'altare, in sostituzione dei fuochi o del falò, vanno disposti due bracieri, tenuti a sufficiente distanza fra loro per poterci danzare attorno, nei quali oltre all'incenso si aggiungeranno oli essenziali e profumi.

Anche in questo caso, secondo il solito metodo, si traccia un Grande Cerchio di circa quattro metri e mezzo di diametro.

Per dare il via al rituale, la sacerdotessa, posta sul lato nord dell'altare, lo specchio alle spalle e le braccia aperte, invita ad alta voce:

Oh streghe, compagne tutte, ci incontriamo in questa notte di Walpurga... sacra, felice e magica per celebrare il ritorno dell'estate della vita, delle cose rinnovate, nuove e fresche. Ora chiamo presso di me colui che impersona il Dio. All'invito, una giovane ancella pone sul capo del sacerdote l'elmo cornuto e gli consegna la spada cerimoniale.

Oh mia Signora, come il potere del Dio viene in questa stagione soppiantato dal calore della Dea, così possa io onorarti.

Tocca alla sacerdotessa lanciare la sfida della stagione:

Recedi. Hai avuto il tuo periodo di dominio. Hai ancora in te sufficiente vigore per fronteggiare la Signora che ti sta di fronte?

Il sacerdote replica:

No... così è stato stabilito... non posso. Il freddo lasci il passo al caldo, la morte si ritiri ancora una volta al cospetto della vita trionfante. Rimetto a te il mio potere. (Saluta.)

Si inchina davanti alla sacerdotessa e le consegna la spada. La celebrante si porta allora a sud dell'altare e si siede. Il sacerdote si sfilava l'elmo cornuto e lo posa con grazia sulla sua testa, mentre lei tiene fra le mani la

spada come fosse uno scettro di potere. Il celebrante dice:

A te, con amore, rimetto il mio regno.

La sacerdotessa ringrazia, lo invita ad accendere i due fuochi e proclama:

Oh voi, adepti dell'arte felice, impongo che si danzi! Che noi tutti e tutti coloro che amiamo possiamo essere sollevati

in questa nuova stagione che arriva dai crucci dell'umanità e dall'impeto degli elementi. Che la gioia per la vita e per l'arte suprema della magia sia sempre con noi! Come io danzerò, così voi farete.

A queste parole la sacerdotessa ripone spada ed elmo sull'altare e dà il segnale per la musica. Lei e il suo compagno celebrante guidano la danza circolare, che potrà essere libera, senza regole, oppure codificata, a piacere. Non è previsto per questo rituale un termine per la danza. Saranno i due celebranti a stabilirlo.

Chiuso il ballo, si procede con la consacrazione del vino e dei dolci. Volendo, si possono riprendere le danze. Alla fine, come sempre, si scioglie il Cerchio Magico.

Rituale di mezza estate

Il luogo della celebrazione va decorato con rami di quercia e ghiande. Se il rituale è preceduto da danze, canti, recite, essi debbono essere improntati all'esaltazione del principio del sacrificio, della rinuncia per consentire che la vita prosegua; devono esaltare i valori eterni della magia, il concetto che "la vita de-ve continuare nonostante tutto" e la solidale fratellanza nei confronti dei principi elementari della realtà. Le danze, guidate come sempre dal sacerdote e dalla sacerdotessa, vanno improntate a movimenti rotatori, componendo gioiosi cerchi tute attorno. E bene, prima di eseguirle all'interno del Cerchio Magico, provarle con cura al di fuori, perché debbono essere apprese da tutti i partecipanti. Si possono poi svolgere giochi utilizzando una ruota, meglio se di ferro o legno, decorata con candele e incensi. Fra le coppie dei presenti si potranno avviare simpatici giochi a sfondo sensuale ed erotico, come, per esempio, il gioco detto del "giro della ruota". Nel corso del rituale, questa ruota va appoggiata sul lato dell'altare volto a sud. Sopra l'altare va collocato un recipiente contenente un catalizzatore in polvere. Da ultimo, è bene ricordarsi di appendere in alto, o collocare in qualche postazione elevata, un'ascia bipenne o una sua raffigurazione, in modo che sovrasti il luogo della cerimonia per tutto il tempo del suo svolgimento.

Poiché questo rituale è soprattutto danzato, è opportuno che i partecipanti ve-stano abiti semplici e sobri, magari ispirati all'antica decorazione greca o cretese.

Stando alla tradizione e al folclore leggendario della magia, pare che antica-mente, nel corso della celebrazione di questa festività, le streghe che vi partecipavano andassero incontro a delle vere e proprie trasformazioni fisiche, specie quelle che, già molto avanti nell'arte, erano in grado con la danza frenetica di raggiungere la trance estatica che le congiungeva con la Divinità. Purtroppo, a causa delle terribili e spaventose persecuzioni messe in atto dall'Inquisizione al tempo dei grandi roghi, sono giunti a noi solo frammenti di questo rito. E auspicabile, comunque, che un giorno non lontano, grazie a studi sempre più intensi e appassionati, la tradizione magica della Wicca ce lo possa nuovamente restituire nella sua completezza.

Il Cerchio Magico, tracciato secondo il modo stabilito, deve avere un diametro di circa quattro metri e mezzo. All'inizio del rituale, la sacerdotessa, posta a nord rispetto allo specchio magico e con l'altare alle spalle, declama:

Oh streghe tutte, mie compagne. Nei tempi antichi era costume in questo giorno sacrificare il re in carica nel corso di una cerimonia magica, affinché carestie, tempeste e guerre non affliggessero il popolo e i raccolti potessero crescere sani e rigogliosi, liberi da malattie e siccità. Le tenebre erano rimosse dal fondo dell'anima umana dal coraggio, dall'orgoglio e dal potere magico di uno solo, che, sacrificandosi generosamente e volontariamente, non aveva timore di affrontare il suo destino. Certo, il modo e gli strumenti con cui la cerimonia era consumata erano profondamente coinvolgenti, tremendamente espressivi, e la pozione magica formidabile nella sua capacità di agire, ignota, misteriosa e invisibile agli occhi dei comuni mortali. Era una magia prodigiosa e crudele, ma proprio per questo magnificamente efficace!

Ciò detto, la sacerdotessa si siede lasciando il posto al sacerdote, il quale, spalancando le braccia in segno di invocazione, proclama:

Questa notte ci siamo qui ritrovati per celebrare simbolicamente e con la danza rituale il sacrificio del re della quercia, così come, dal vivo, era officiato nei tempi antichi. Oggi, quei tempi sono lontani: la nostra graziosa Signora

non richiede più sacrifici da ciascuno di noi, tanto meno così cruenti. Perché la vita che lei concede è dolce...

e in questo momento la Luna sta crescendo.

Ora il celebrante si volge verso lo specchio magico, punta il coltello in segno di saluto e invoca:

Oh sorridente e nuda regina, terribile nella tua bellezza, tu che ami tutte le donne, tu che come crei così distruggi l'umanità senza tema di essere biasimata... perché sei la Dea... vieni, scendi qui fra noi. Come l'ascia bipenne presenta due tagli, così tu, oh Signora, possiedi due volti. Tu sei a un tempo: serena, amabile e pura come la tua Luna argentata, ma anche scura e terribile, perché, in verità, in te sono tutte le donne.

Il sacerdote saluta con il coltello. Se fra i presenti ci fosse qualcuno capace di trarre qualche nota da uno zufolo di canna o se si dispone di un'aria registrata con tale semplice strumento, è giunto il momento di suonare. Il motivo deve essere breve e in tonalità minore. Nel frattempo la sacerdotessa andrà a sedersi in corrispondenza del lato sud dell'altare. Le braccia aperte come le falci lunari, il sacerdote inginocchiato davanti a lei, dirà:

Tu, che sei onorata su ogni cosa, sappi che noi, i tuoi fedeli, ti offriamo obbedienza: che i saggi, i potenti, i forti, gli stessi principi del mondo ti onorino.

A questo punto il sacerdote porge la spada alla sacerdotessa, che la terrà fra le mani come uno scettro di potere, mentre il celebrante continuerà nell'invocazione:

La Dea è magnanima quando lo desidera. Tu che sei giorno sii anche notte, tu che a volte richiedi all'umanità lotte, dolori e sangue per perseguire il tuo piano.

Pronunciate queste parole, il sacerdote si tira indietro con tutti gli altri maschi fino al margine del cerchio. La sacerdotessa invece si alza, posa la spada cerimoniale e invita a dare inizio alla musica. Gli uomini continuano a stare fermi, mentre le donne al seguito della celebrante compiono cinque o sei giri completi del cerchio secondo il moto apparente del sole, con un passo di danza, dolce e composto. Quindi, sempre con la sacerdotessa in testa, si voltano in senso orario e saltano e si gettano a terra in modo violento e tumultuoso per cinque o sei volte.

Chiusa questa prima parte, ciascuna donna si riavvicina al proprio compagno di celebrazione e si mette immobile, le mani sui fianchi e i gomiti bene in fuori. Intanto la celebrante alimenta il bruciaincensi con un abbondante pizzico di catalizzatore magico. Quando l'iniziale impulso della carica si estingue, la sacerdotessa si siede sull'altare e ricomincia a declamare la seguente fila strocca:

Di un anno la vita di tredici Lune è l'unione, la ruota infinita di stagione su stagione. Dalla vita alla morte, lo stesso passaggio per la vita del forte: il gran re di maggio.

Scatta il segnale per l'inizio della musica. Adesso, sotto lo sguardo divertito e allegro delle donne, sono gli uomini, al seguito del sacerdote, a muoversi nel senso del sole lungo il perimetro del Cerchio Magico. Durante questa processione circolare, il sacerdote salmodia le strofe che seguono (gli può far da eco la sacerdotessa) e i compagni ripetono il canto trascinandolo e battendo i piedi secondo il ritmo della musica, nel tentativo di imitare al meglio possibile - fisica-mente, mentalmente e sul piano astrale - le creature che sono menzionate in questo "Cantico del re". Per ogni strofa compiono un giro del cerchio e si muovono con destrezza e gioia.

Sono cervo... dai sette palchi di corna... per la forza. Sono inondazione... attraverso la pianura... per la grandezza.

Sono vento... sul vasto lago... per la profondità. Sono raggio... di Sole... per la purezza.

Sono falco... dall'alto della rupe... per l'astuzia. Sono bocciolo... tra i fiori... per l'eccellenza.

Sono mago... chi se non io... può portare il sacro Fuoco della collina?

Sono lancia... inseguo il sangue... per la vendetta.

Sono salmone... nell'acqua profonda... per la prontezza. Sono collina... dove passeggiano i poeti... per la saggezza.

Sono cinghiale... forte e bruno... per la potenza e il coraggio.

Sono colui che distrugge... destino terribile... per il terrore. Sono marea...che trascina alla morte... per il potere.

Tutti tacciono e si siedono, mentre il sacerdote invoca:

Chi, se non io, conosce il segreto del dolmen grezzo?

Gettata altra polvere di catalizzatore magico nell'incensiere, anche il sacerdote si siede. Se si vuole, si berrà un sorso di vino e ci si fermerà qualche istante in meditazione.

Alla ripresa del rituale, tocca alla sacerdotessa rialzarsi e, a braccia larghe e levate, recitare a voce alta:

Quando la regina chiama, non può esserci nessuno e nulla che non obbedisca volentieri. La libagione in suo onore va fatta con amore e sofferenza. E nella caccia magica non esiste trasformazione che possa eludere la sua capacità.

Al segnale della sacerdotessa la musica ricomincia. Le donne si riuniscono a ruota, nel centro del cerchio,

attorno all'altare, il viso rivolto verso l'esterno. Gli uomini, invece, compongono una ruota lungo il bordo esterno del Cerchio Magico, lo sguardo indirizzato verso l'interno. Ambedue i gruppi, muovendosi nel senso del sole e sempre guidati dai due celebranti, salmodieranno i versi che seguono, cercando di imitare a ogni livello le creature invocate nel canto. La danza è alterna, vale a dire: quando partono le donne i maschi stanno fermi e viceversa.

Tutti insieme: L'astuzia non gli manca, a quanto pare, ma basta il suo fischio per farlo tornare.

Uomini: Adesso mi cambio in lepre veloce con sforzi, sospiri e gran lavorio perché del gran Dio riporto la voce finché non ritorno a essere io.

Donne: Lepre, al levriero fa' bene attenzione, la caccia ti dà per ogni pendio perché della Dea riporto lo sprone per farti tornare quel che vogl'io.

Tutti: L'astuzia non gli manca, a quanto pare, ma basta il suo fischio per farlo tornare.

Uomini: Adesso in una trota mi trasformo con sforzi, sospiri e gran lavorio, ma d'ogni mio trucco prima t'informo per poi ritornar a essere io.

Donne: Trota, all'agile lontra fa' bene attenzione, sui bordi dei fiumi la caccia ti dà, perché della Dea riporto lo sprone per farti tornare quel che lei vorrà.

Tutti: L'astuzia non gli manca, a quanto pare, ma basta il suo fischio per farlo tornare.

Uomini: Adesso divento un'ape leggera con sforzi, sospiri e gran lavorio, sull'arnia volteggio del Dio messaggera, finché non ritorno a essere io.

Donne: Ape, alla rondine fa' bene attenzione, la caccia ti dà con l'appuntito becco, perché della Dea riporto lo sprone per farti ritornare come prima: ecco.

Tutti: L'astuzia non gli manca, a quanto pare, ma basta il suo fischio per farlo tornare.

Uomini: Mi volgo or ora in una topina, presto, al mulino portami veloce, i giochi t'insegnerò con la farina prima ch'io ritorni alla mia voce.

Donne: Fai bene attenzione al gatto feroce, sai che non teme né topo né ratto, il nome della Dea lo fa atroce e torni a esser tu, tutto d'un tratto.

Tutti: L'astuzia non gli manca, a quanto pare, ma basta il suo fischio per farlo tornare.

Con questo le filastrocche da recitare insieme finiscono. Tutti assumono una posizione di riposo mentre il sacerdote sentenza:

Quando una generazione passa
quella che vien dietro la sorpassa,
così la vita degli uomini è rinata
e tu, nostra Signora, sei tornata.
Riaffacciati, ti preghiamo, al mondo esterno
per riportare l'estasi in eterno,
al tempo stesso terrore ed ebbrezza,
forse la più sublime tua bellezza.

Ciò detto, saluta con il suo coltello magico e invita la sacerdotessa per le ultime invocazioni:

Achaifa Ossa Ourania Hesuchia Iachema.

Anche la celebrante saluta con il pugnale alzato e getta ancora un po' di polvere magica di catalizzazione nell'incensiere. A questo punto il rituale è terminato.

Il Grande Cerchio può essere finalmente sciolto.

Rituale della vigilia di Lammas

Il luogo dove si celebra il rituale deve essere abbellito e decorato con rametti di agrifoglio e con qualche spiga di grano. Le musiche, i canti, i recitativi da prevedere prima della celebrazione devono tutti ispirarsi all'amore troncato dal sopraggiungere della morte, al sacrificio, all'eterno triangolo". Le danze, che come sempre dovranno essere guidate dalla sacerdotessa e dal sacerdote, devono avere un ritmo lento e il carattere dell'interiorità. Tipici di questa celebrazione i duelli e le corse. Il premio per il vincitore è la dama, la quale concederà un bacio in cambio della vittoria.

I recitativi e le invocazioni che seguono spettano ai due celebranti, ma posso-no anche essere declamati a voce forte ma profonda dai vari membri della congrega stabiliti in precedenza. Anticamente la versione del racconto narrato in questo rituale, o le leggende qui presentate, erano oggetto di cerimonie mimate a cui partecipavano tutti gli adepti.

Per cominciare, come sempre, è necessario tracciare il Grande Cerchio Magico secondo il tradizionale metodo.

All'inizio la sacerdotessa va a sistemarsi di fronte allo specchio magico, apre e solleva le braccia a imitazione delle falci lunari, e invoca:

Oh Dea, amica e sorella di tutte le donne, moglie e amante dell'uomo, tu che sei tutte le donne, scendi ancora una volta in mezzo a noi, concedici un po' della saggezza che ti è sacra.

Abbassate le braccia, la sacerdotessa si avvicina al compagno celebrante, il quale dice:

Ovunque, in ogni dove, la legge è sempre eguale e ha la forma del Cerchio, dell'eterno ritorno: in questo mondo,

come nei tanti altri belli e misteriosi, abitati dagli spiriti dell'Acqua, della foresta, dalle creature della Terra e del Fuoco;

nella vita di ognuno di noi, in quella di tutti gli esseri viventi, nel grande potere che fa capo alla conoscenza e alla magia, di infiniti secoli di tempo... I sovrani nascono e muoiono, salgono al potere e cadono, e altri prendono il loro posto.

La terra esce dall'acqua, nei millenni anche le montagne più superbe sono disgregate dai flutti del mare, ma solo per tornare a svettare qualche eone dopo. La storia è sempre uguale, identica a se stessa, e porta con sé, dentro di sé, la più grande delle verità, la più ermetica delle magie.

Ora segue una breve pausa, durante la quale si alimenta il braciere con nuovo incenso. Se per la cerimonia si dispone anche di polvere magica di catalizzazione, è bene che il braciere resti scoperto.

Sacerdote: I miti e le leggende che riguardano questa celebrazione sono chiari: Iside, Osiride, Set; Iduna, Heimdall, Loki; Blodeuwedd, Llew Llaw, Gronw; e altri ancora. Quello che accade con le stagioni è proprio ciò che accade con tutte le cose.

Sacerdotessa: Adesso, ancora, volga la Dea lo sguardo sul re della coppa dorata nato dal fiore di loto. Lui è radioso, bello e felice, e sorride, al contrario di quanto fa suo fratello, il re della notte, oscuro, tetro, duro e silenzioso.

Sacerdote: Come a stagione segue stagione, come alla neve segue l'estate, ecco: il mutamento è avvenuto. Alla notte segue sempre la luce.

Sacerdotessa: Come la grande Ishtar sigillò il sarcofago del potente Gilgamesh, così la Signora dei fiori esige la vita del re sorridente. Laddove cade il suo sangue nascono fiori scarlatti e intanto la sua anima immortale viaggia al di là.

Sacerdote: Poi, di nuovo, nel bel mezzo dell'inverno egli farà ritorno, reincarnato, per conoscere l'amore profondo della Signora, e per stabilire il fato del fratello malvagio. Come il giorno segue la notte, anche tutto questo deve passare,

perché sta scritto che le cose vanno e vengono, e che solo la Dea resta immutabile. Così è stato, è e sempre sarà.

Se si dispone di qualche polvere di catalizzazione, è ora che la sacerdotessa ne getti un pizzico nell'incensiere.

La cerimonia prosegue con il rituale di consacrazione del pane (focacce, dolcetti) e del vino. Segue quindi il rituale dell'invocazione alla Luna e finalmente, chiusa la celebrazione, si potrà spezzare il cerchio.

Rituale dell'equinozio d'autunno

Il luogo in cui si celebra questo rituale deve essere abbellito e decorato con i tradizionali simboli dell'autunno, e cioè pigne, foglie ingiallite, ramoscelli di quercia, funghi, noci, ghiande, ma anche chicchi di grano, boccali di vino di more, grappoli d'uva e i tipici prodotti del raccolto autunnale.

Si traccia un Grande Cerchio Magico nel solito modo.

Collocati sui lati contrapposti dell'altare, i due celebranti si fronteggiano (il sacerdote a nord, la sua compagna a sud). Il primo a parlare è il sacerdote:

La gru migra a sud, l'inverno è alle porte. In questo punto di equilibrio dell'anno, le grandi maree dell'energia cambiano polarità. Gli Dei invitano a provvedere a noi stessi e a tutte le persone che amiamo, a fare buon uso di ciò che abbiamo messo da parte e meritato, e di affrettare il termine di ciò che deve essere fatto.

La sacerdotessa gli fa eco:

È tempo di prepararci dentro e fuori, per far fronte alle stagioni che stanno arrivando. Lo spirito va rafforzato e mantenuto saldo, in attesa che la luce della primavera ancora una volta faccia ritorno e le stagioni della pienezza della vita ricompaiano.

A questo punto, la celebrante invita il compagno, il quale, camminando secondo il volgere del sole lungo il

cerchio, la raggiunge sistemandosi ai suo fianco. La sacerdotessa può così riprendere la celebrazione, dicendo:

In questo punto di equilibrio dell'anno, il re divino transita nei cancelli della morte e si invola verso la terra della rinascita. Possa questa candela che ora brucia e si consuma essere ancora una volta rigenerata alla luce dagli Dei.

Ciò detto, si volge verso il sacerdote e lo invita. Questi assume la funzione del Dio (Osiride) e resta in attesa. La donna continua con queste parole:

Oh tu, splendente figlio della Dea, tu che hai natura umana e divina, oh anima del Sole dorato, infondi in noi forza, passione, gioia e amore. Benvenuto, tu che porti la luce che ritorna! In te sta la vita, e la vita è la luce dell'uomo.

I membri della congrega rispondono all'unisono: IO EVOHE! Sia gloria al Sole!

Ora il sacerdote si rivolge al gruppo dicendo:

Stiamo celebrando una stagione di pienezza e bontà: sia reso onore ai Grandi Antichi.

Dette queste parole, guarda la sacerdotessa e la invita. Subito lei assume la funzione della Dea e invoca:

Oh Signora della stagione del raccolto, il dorato e splendente autunno. Ti rendiamo grazie per questo tempo di pienezza e domandiamo la tua benedizione su di noi! Ancora una volta svelaci il mistero e la sacra bellezza dell'antica via!

Tutti rispondono: IO EVOHE! Sia gloria alla Terra, madre di ogni cosa!

Il rituale volge ormai alla fine; la sacerdotessa, rivolgendosi a tutti i presenti, esclama:

Che la festa abbia inizio. Uniscano tutti le mani in un cerchio di danza, invocando: che siano benedetti i fuochi dell'autunno! Che siano benedetti i raccolti dorati! Gloria alla Terra, madre di ogni cosa! Gloria al Sole dorato!

Quando il celebrante lo riterrà opportuno darà il segnale del termine della danza. Ora si potranno servire e consumare i dolcetti cerimoniali oppure le cibarie predisposte per la festa, e bere il vino consacrato. Finalmente il cerchio si spezza e ogni cosa ha termine.

Rituale dell'equinozio d'autunno

(versione alternativa)

Il luogo in cui si celebra il rituale va decorato con ghirlande, pampini, grappoli d'uva, rampicanti con bacche, ma anche con funghi, spighe d'orzo e, se si trovano, delle mele cotogne. Musiche, canti e recitativi che eventualmente precedono non devono vertere sul bere, la libagione, la festa, il bel tempo da trascorrere in allegria. Spetta ai due celebranti preoccuparsi che le musiche siano scelte per il ritmo veloce, brillante e allegro. I piatti tipici e tradizionali sono: il maiale, i funghi, le mele al forno accompagnati da vino in abbondanza.

Si traccia il Grande Cerchio come al solito e si può senz'altro incominciare. Prima di partire, la sacerdotessa si mette davanti allo specchio, alza al cielo il suo coltello magico e invoca:

Aphito-Baitule Lusia Nonacris Anna Fearina Salmaona Strabloe Athaneatidas Ura druei Tanaous kolabreusomera Kirkotokous athroize te Mani Grogopa gnathoi ruseis iota. Signora dei salici, Madre del sacro fanciullo, proteggi le streghe della tua magia e consenti loro di penetrare il tuo mistero.

Terminato il saluto, riabbassa le braccia. Ora il sacerdote la affianca, guarda anche lui nello specchio, saluta con il coltello e dice:

Oh tu, figlio della Dea, tu, che hai natura umana e divina, tu, la cui forma è eternamente cangiante e puoi assumere il sembiante di tutte le fiere, tu, il cui corpo è orzo e vino e la cui anima è Sole radioso. Invia sui maghi della tua magia

la tua forza, la tua passione, la tua gioia e le virtù profetiche che ti appartengono.

Recitate queste invocazioni, il sacerdote predispone i preparativi per la danza rituale, mentre la sacerdotessa proclama con grande allegria:

Sia dolce e piacevole danzare e cantare sulla collina, impazzire di gioia, nell'ebbrezza del movimento. Sia dolce lasciarsi cadere sfiniti per terra, essere una cosa sola con il Dio, partecipare del suo potere e della sua estasi. E per questo che danziamo, per conoscere la libertà e la magia che solo il figlio cornuto della Dea ci può concedere.

La danza va accompagnata con il suono di tamburi, partendo con un ritmo sostenuto sempre più frenetico. Sullo sfondo del ritmo battuto dai tamburi, il sacerdote (o un prescelto fra i presenti), leggerà o, meglio ancora, salmodierà, rispettando il ritmo della musica, questa invocazione:

Venite streghe, venite maghi, venite. Venite a cantare il grande Dio Cornuto cantate al suono dei tamburelli,

alla voce profonda dei tamburi. Lodatelo con gioia, perché lui stesso è gioia. Santo, santo la musica t'invoca. Al colle, al colle, volate, oh streghe, volate, oh maghi, rapidi siano i vostri piedi, orsù, con gioia, accorriamo. Ora la musica cessa per un lungo momento. Se si usano i tamburi, anch'essi si fermeranno a un cenno del celebrante. Se la musica non è dal vivo ma registrata, si procurerà di arrestare il nastro al momento opportuno.

Stanchi, tutti si lasciano cadere sul posto. La sacerdotessa ritorna davanti all'altare, volta a nord, alza e allarga le braccia e quindi invoca:

Concedi, o grandissimo fra i prodi, che la tua gioia, la tua forza e la tua magia scendano su di noi!

Se si ha a disposizione della polvere magica di catalizzazione, è il momento di gettarne un pizzico nell'incensiere.

Subito dopo segue il rituale di consacrazione del pane e del vino.

In chiusura, come al solito, si scioglierà il Cerchio Magico.

Rituale della vigilia di All-Hallows

Questa festa magica, nota anche con il nome di Halloween o Samhain, si celebra il 31 di ottobre. E bene decorare e drappeggiare il luogo stabilito con frasche e rami di edera. Se prima del rito si ricorre a canti, musiche, recitativi di vario genere, consiglio che si ispirino tutti alla morte, agli spiriti, ai fantasmi e alla magia, anche se non devono essere privi di toni di conforto e piacevolezza. La danza, che sarà come sempre condotta dal sacerdote e dalla sacerdotessa, dovrà essere contraddistinta da movimenti spiraliformi - sia verso l'interno sia verso l'esterno - da intrecciarsi nello spazio rituale in modo garbato e armonico.

Invito anche a decorare il posto con i tradizionali addobbi e a dedicarsi ai giochi tramandati dal tempo. Tra gli accessori utili non va dimenticato un braciere.

Nei pressi del Cerchio Magico va predisposto anche un cerchio di pietre, mentre accanto all'altare vanno sistemate scope di saggina, rami di salice o canne in ragione di una per ogni adepto presente al rito. Sull'altare va collocato, fra gli strumenti necessari, anche un elmo cornuto o qualcosa che bene rappresenti questo concetto.

Si predispongono un Grande Cerchio Magico di almeno quattro o cinque metri di diametro. Il braciere va collocato nei pressi dell'altare.

E la sacerdotessa a dare il via al rituale. Si sistema a nord di fronte allo specchio e invoca:

Oh Dea di tutto ciò che vive e cresce, il tempo del caldo e dei dolci venti è per ora finito. Come si è spento il giorno, così passa la notte e per il tempo di sette Lune piene sarà il potere dell'oscuro Dio Cornuto a prevalere.

Dopo essersi guardata tutt'attorno dice:

Io ti chiamo e invoco, tu che rappresenti il Dio.

Il sacerdote si va a collocare a sud, indossa i guantoni borchiaati e il cinturone portaspada. All'invito della sacerdotessa risponde:

Ecco, ho udito il richiamo e vengo, oh mia Signora. Quando tornerà la neve e con essa la tenebra dell'inverno potrò restaurare il mio potere.

La celebrante lo invita a sedere nei pressi del lato sud dell'altare, quindi gli pone sul capo con fare cerimonioso l'elmo munito di corna e intanto dice:

Con questo, nella santa vigilia di Samhain, ti concedo il dominio e il potere, oh Grande Cornuto, Dio dei regni tenebrosi.

Ora la celebrante si muove nel verso del moto solare, si avvicina al sacerdote e gli si genuflette innanzi, gli presenta la spada e dice:

E per questo motivo, ecco, ti consegno il simbolo del potere, oh tu, sovrano del regno sotterraneo.

Il sacerdote afferra la spada come fosse uno scettro, esclamando:

Ti rendo grazie, dolce Signora, e nel mio dovere e nei compiti che mi sono stati affidati non potrò fare a meno di esserti fedele.

La sacerdotessa si ritira, mentre il celebrante dice:

Oh tu che conosci l'antica arte; nei tempi passati questa vigilia celebrava la fine dell'anno. La vigilia di Samhain tutti gli spiriti della natura, le silfidi, le ondine, le salamandre, gli gnomi e gli spiriti dei boschi, liberi vagavano in ogni dove... proprio come adesso. La vigilia di Ognissanti i defunti uscivano dai sepolcri, per tornare ancora una volta con gli amici di un tempo a godere il tepore, il conforto e la gioia dell'amicizia... proprio come accade oggi.

Tocca ancora al sacerdote concludere. Deposto l'elmo, tolti i guantoni, posata la spada, egli dirà:

Che tutti quanti siano felici e colmi di gioia. Ora, streghe e maghi, porgete onore e amore a tutti quelli che, prima di noi,

già sono passati nella terra dell'eterna estate. Danziamo, dunque, e stiamo felici per tutti i nostri fratelli che hanno già varcato la soglia... Ma anche rendiamo onore a tutti gli altri amici che abitano nei reami e nei mondi sconosciuti e meravigliosi. Danzate, orsù, tutti insieme con me.

A queste parole, il sacerdote dà il segnale d'avvio della musica, che sulle prime dovrà essere veloce e brillante. In coppia con la sacerdotessa guiderà i presenti disposti in fila, seguendo traiettorie a spirale aperta e chiusa, interna ed esterna. Altri, invece, seguiranno passi diversi, come cerchi e onde, salti e balzi, secondo ritmi ora crescenti ora affievoliti. Dopo qualche tempo, tocca al celebrante prendere una scopa o una canna di quelle deposte accanto all'altare e cavalcarla, dando il segnale a tutti di imitarlo in una sorta di galoppata che dovrà farsi via via sempre più ossessiva e frenetica. Non esiste un termine di durata da imporre a questo ballo vibrante. Il suo protrarsi sarà stabilito da chi sovrintende alla cerimonia ritualistica.

Subito dopo, seguirà la consacrazione del pane, delle focacce e del vino. Il re-sto della notte andrà consumato in pratiche di divinazione con lo specchio magico, le carte, la sfera di cristallo o altri strumenti di preveggenza.

Alla fine di tutte queste operazioni si scioglierà il cerchio con buona pace di tutti.

Rituale di Yule (Natale)

E bene adornare il luogo in cui si celebrerà questo rituale con gli addobbi e le decorazioni tradizionali e tipici della stagione, aggiungendo frasche e corteccia di betulla. Canti, musiche, recitativi e poesie dovranno tutti ispirarsi alla magia. Particolarmente indicata in questo frangente la melodia popolare a tutti nota dal titolo Greensleeves. Le eventuali danze che precedono il rito devono essere tutte improntate alla gioia di vivere. I cibi da consumare sono quelli consacrati dal tempo e dalla tradizione, con l'aggiunta dello stufato di maiale. In mezzo all'altare magico de-ve trovare posto un pezzo di legno di quercia che fungerà, ricavati appositi alloggiamenti, da sostegno a tredici candele rosse, da orientare a nord. Appena fuori dal cerchio va allestito un albero natalizio, anch'esso rivolto verso settentrione.

Si traccia al solito modo un Grande Cerchio. Prima di dare il via al rituale, il sacerdote si colloca nel settore nord del cerchio, l'albero natalizio alle spalle. Tutti i presenti nel cerchio tengono fra le mani una candela rossa accesa, mentre la sacerdotessa accende le tredici infisse nel tronchetto di quercia sull'altare. Poi allarga le braccia, le solleva verso l'alto a imitare le falci lunari e invoca:

Ecco: lo spettro dell'anno che è passato sta qui, ora, in mezzo a noi. Lo si possa trattenere con il rito e la danza, affinché festeggi insieme con noi e da noi riceva l'addio. Perché in questo tempo è nato il sacro fanciullo, il Figlio della Dea. Dal Sole discende, e regnerà in gioia dispensando generose stagioni di vita, per la pienezza di tutti. Con canti e danze, onoriamoli... La Grande Madre, eternamente splendente, il figlio della promessa, il più glorioso. Possa essere benedetta la più nobile fra le dee, nei secoli dei secoli e per tutta l'eternità. IO EVOHE che sia benedetta!

Tutti salutano. La sacerdotessa dà il segnale di avvio della musica, che deve essere alquanto veloce. Quindi si pone con il sacerdote in testa al gruppo e guida gli adepti tutto attorno al Cerchio con passi di danza celere e vivace, che andrà facendosi via via sempre più rapida.

Intanto, tutti intoneranno: IO EVOHE. Che sia benedetta, IO EVOHE che sia benedetta!

Se i presenti tengono fra le mani la candela, quello a cui, nell'ardore della danza, si spegnerà per ultima sarà chiamato "Nick". Toccherà a lui fare, diciamo così, l'aiutante nelle operazioni manuali del rito: accendere le candele, versa-re il vino, rifornire d'incenso il braciere per il resto della notte.

Terminata la danza, i due celebranti invitano i compagni a mettersi a sedere, là dove si trovano. La sacerdotessa, rivolta a nord, con l'altare di fronte, ora dice:

Possano i nostri voti raggiungere la Signora e il suo sacro figliolo: che siano benedetti!

Tutti: Che siano benedetti!

Ciò detto, è lei stessa a gettare un pizzico di polvere magica di catalizzazione dentro l'incensiere ardente. Seguirà il rituale di consacrazione del pane e del vino.

Prima di terminare la cerimonia, tocca al sacerdote porgere il saluto all'anno. Rivolgendosi ai membri del gruppo magico dirà:

Oh fratelli e amici della congrega, vi invito a colmare le coppe e a salutare con me l'anno.

Quando tutti avranno sollevato il calice per il brindisi in segno di saluto, egli continuerà:

Tredici lune son cresciute e svanite, danzando argentate nella volta del cielo. L'anno vecchio se ne sta andando... tutti i suoi giorni han trovato fine.

Sia resa grazie alla vecchia megera, sia libera di andare... addio alla decrepita vecchia, questa notte c'è il cambio della guardia: salga sul trono la giovane vergine. Gioite, gioite, è rinato, è rinato, l'antica maledizione è svanita... Radiose e lucenti, le tredici Lune splenderanno ora per salutare il giorno rinato. Felice anno nuovo a tutti! Che sia benedetto!

Tutti in coro rispondono: Che sia benedetto!

Tutti brindano in allegria.

Il rituale è finito e la compagnia, spezzato il cerchio, si scioglie.

PARTE SETTIMA

L'ALLENAMENTO MAGICO

La magia della Wicca, come si sa, consiste per la maggior parte in azioni pratiche. Per quanto esistano numerosi metodi d'allenamento magico, tutti si fondano sul denominatore comune della concentrazione dell'attenzione, una sottile, vigile condizione della mente capace di collegare rituali, gesti, parole con significati e analogie, richiami suggeriti da miti e tradizioni, e in grado di trovare la chiave d'accesso alle profondità più intime del subconscio. Questa capacità di focalizzare la propria attenzione mentale fino alla trance è strumento indispensabile per chi opera. L'autoipnosi è una pratica che raccomando. Tutti i sistemi e le indicazioni che seguono nelle prossime pagine si sono rivelati particolarmente preziosi come training in generale, e per predisporre la mente. Inoltre, i consigli suggeriti hanno il grande pregio di potersi adattare con estrema duttilità alle esigenze di scuole magiche anche diverse.

L'allenamento magico di base

COME DISCIPLINARE IL PENSIERO

Provate a considerare il flusso dei vostri pensieri per cinque minuti, mentre lasciate libera la mente. Sforzatevi poi di ricordare l'intera sequenza e ripetetela. Tenete nota dei progressi compiuti nel vostro diario magico personale.

Provate a fissare un pensiero, ma uno soltanto. Arrivate ad almeno dieci minuti di tenuta, Annotate i progressi.

Provate a sgomberare la mente, mantenendola del tutto libera da qualsiasi intrusione. Spingete l'esercizio fino a trattenere questa condizione per almeno dieci minuti filati. Segnate i progressi sul diario.

Cimentatevi con costanza in questi tre esercizi impegnativi, fino a quando non sarete in grado di padroneggiarli al meglio. Solo allora potrete proseguire, affrontando il passo successivo del nostro allenamento magico.

INTROSPEZIONE O CONOSCENZA DI SÉ

Chiunque intenda dedicarsi con fermezza e coraggio alla magia deve conoscersi alla perfezione. Deve sapere quali sono i suoi punti di forza e, al contrario, ben valutare le immancabili debolezze caratteriali. È dunque opportuno, prima di procedere oltre in questo studio, imparare a conoscersi, per meglio adattare alle varie esigenze le proprie qualità e, viceversa, correggere se possibile (o, almeno, tenere sotto controllo) gli aspetti della personalità che potrebbero frenarci, se non addirittura ostacolarci nel cammino. È evidente che un'operazione spinosa come questa può realizzarsi solo sfoderando una grande sincerità e una piena onestà nei propri confronti, senza paura di incorrere in gravi disillusioni. Superata questa fase, consiglio di tracciare nel diario un duplice elenco simile a quello qui proposto: da una parte si segnano gli aspetti positivi, le qualità; dall'altra quelli negativi, le debolezze e i difetti.

Le mie qualità		I miei difetti	
entusiasta	Fuoco	tendente alla pigrizia	Terra
riflessivo	Acqua	facile alla depressione	Acqua
onesto	Terra	testardo	Terra
paziente	Terra	irritabile	Fuoco
eccetera...			

Siate brutalmente impietosi con voi stessi, perché se dimenticate di tentare di correggere anche un solo grave difetto ve lo ritroverete più tardi ad ostacolarvi. Un altro esercizio interessante è il passaggio dalla teoria alla pratica, vale a dire l'abbinamento delle caratteristiche personali ai vari elementi naturali. Non solo è

operazione utile ai fini correttivi, ma anche di rafforzamento. Diciamo che la vostra «cartella clinica» dovrebbe rassomigliare a quella riprodotta.

Continuate con costanza per almeno un mese mentre procedete con altri esercizi. Non scordatevi, man mano che fate progressi, di integrare la cartella e di annotare sul diario ogni osservazione utile.

PRENDERSI CURA DEL CORPO

Tenete una scheda relativa agli esercizi fisici che eseguite quotidianamente. Se riuscite a farli seguire da un bel bagno caldo ristoratore è senz'altro meglio. È, questa, un'abitudine che non dovete smettere. È di vitale importanza mantenere il corpo in forma perfetta quando ci si appresta alla dura fatica di penetrare il mistero della magia. Dirò di più: mettete anche a punto una dieta bilanciata da tenere continuamente aggiornata e garantitevi sempre la giusta quantità di sonno.

IL MISTERO DELLA RESPIRAZIONE

Con l'aiuto dell'immaginazione provate a collocare un pensiero, un'idea nell'atmosfera che vi circonda – in quella stessa aria che vi apprestate ad introiettare in voi – in modo tale da poterla assorbire con la respirazione. Insomma, provate a pensare di «mangiare», ingoiare letteralmente un pensiero. Ciò che conta, in questo caso, non è tanto la quantità quanto piuttosto la qualità di ciò che pensate. Potreste, per esempio, immaginare di avere dentro di voi un gran desiderio di studiare, oppure la voglia di smettere di bere o fumare. Di norma, se ben condotta, questa pratica legata alla magia della respirazione si rivela efficace sin da subito, al massimo già nel giro di una sola settimana. Il primo giorno partite con un ritmo di sette respirazioni, in quelli successivi incrementatelo, ogni volta, di una respirazione. Dieci minuti a seduta sono più che sufficienti. Non scordate di segnalare i progressi sul diario.

MANGIARE CON CONSAPEVOLEZZA

Imparate a pensare al cibo che state per mangiare prima di sedervi a tavola. L'effetto risulterà ancora superiore a quello ottenuto con la pratica del pensiero lanciato nell'aria. Se potete farlo, abituatevi ad imporre le mani sul piatto con il cibo in segno di benedizione. Pensate che quel che state elaborando a livello mentale stia caricando in modo positivo il vostro pranzo. Poi consumate con calma tutto quanto. Non distraetevi, non leggete, ma continuate a focalizzare la mente su quanto state assimilando. State sicuri che il risultato non si farà attendere, con una benefica cascata di influssi anche sulla vostra condizione generale di salute. Insomma: vi sto chiedendo di instaurare con ogni boccone ingerito una specie di profonda, intima comunione. Annotate sul diario i progressi.

MAGIA DELL'ACQUA

L'acqua costituisce l'elemento ideale per essere impregnato da idee ed emozioni. Non per niente, d'altra parte, sin dalla notte dei tempi (e forse ancora oltre) tutte le religioni hanno sempre fatto ricorso all'acqua consacrata per compiere operazioni magiche e rituali. Ricordate che più l'acqua è fredda è ricettiva, mentre a temperatura più elevata (acqua calda) questa qualità scema.

Mentre vi lavate le mani provate a immaginare che non vi state soltanto togliendo lo sporco che le macchia ma che state pure rinfrescandovi l'anima. Non trascurate quest'esercizio e prendetene nota quotidianamente sul diario:

Immergete le mani in acqua fresca, se non addirittura ghiacciata, e lasciate che la sua prepotente energia magnetico-astrale protettiva cancelli via ogni incertezza dalla vostra anima. Anche in questo caso, segnate sul taccuino di aver adempiuto l'incombenza ogni giorno.

Fate ora un passo avanti: magnetizzate l'acqua da usare con un pensiero forte – con la tecnica di cui si è prima detto – e quindi lavatevi con la ferma intenzione di assorbire anche il pensiero cristallizzato in essa. Segnate progressi e osservazioni salienti sul diario.

L'allenamento magico per il novizio

LA RESPIRAZIONE CUTANEA

Sedetevi comodi su una sedia, una poltrona o un divano e rilassate tutto il corpo. Provate a immaginare che mentre respirate non inalate l'aria soltanto con i polmoni, ma anche attraverso ogni poro della pelle. Siate convinti di questo: la forza vitale energetica vi penetra attraverso l'epidermide e siete persino in grado di avvertire l'aria che passa per i singoli pori. Quando riuscirete a padroneggiare questo difficile esercizio, vi renderete conto di riuscire a «caricare» l'aria che vi circonda (in realtà non fate altro che rendervi consapevoli dell'immanenza dell'Akasha) riuscendo in tal modo a respirare salute, o successo, o sicurezza o quant'altro riteniate necessario sul momento. La sensazione è piacevolissima. Si tratta di un esercizio importante, che sarà usato a fondo più avanti. Prendete nota dei progressi.

RILASSAMENTO

Sedetevi o, meglio ancora, coricatevi in posizione comoda e rilassatevi completamente. Osservatevi con cura, notando il progressivo contrarsi della muscolatura corporea, sollecitata dagli stimoli nervosi che partono dalla testa. Costringete, con un'azione di volontà, i muscoli a rilassarsi. Passateli tutti in rassegna, a uno a uno, e «convinceteli» al rilassamento. Attenzione, però, a non cadere addormentati – cosa, d'altra parte, comunissima. Dovete approdare a una situazione di rilassamento completo ma vigile. Per aiutarvi nell'impresa – tutt'altro che semplice – usate una sveglia. Il primo giorno regolatela su cinque minuti, poi, poco alla volta, incrementate il tempo. Senza accorgervene riuscirete ad arrivare, con vostra piena soddisfazione, fino al limite di un'ora. Annotate i progressi.

RAFFORZARE LA VOLONTÀ

Non perdetevi occasione di esercitare il controllo sul vostro corpo. Ogni attimo della giornata è un valido banco di prova. Se vi sentite stanchi, provate a sforzarvi di compiere qualcosa piuttosto di abbandonarvi al riposo; se avete fame provate a rimandare di mezz'ora l'assunzione di cibo; se avete sete, provate a vedere di resistere per qualche momento prima di soddisfare il bisogno. Questo controllo esercita un straordinario rafforzamento sulla volontà, utilissimo nel nostro itinerario di training magico. Non è il caso di prendere nota sul diario.

Una raccomandazione tecnica: prima di procedere negli altri esercizi proposti siate padroni di quelli indicati fino a questo momento.

L'AUTOSUGGERIZIONE E IL SUBCONSCIO

Si ritiene che il subconscio abbia sede nel cervelletto. In parole povere, si tratta di una specie di antagonista, di avversario, il quale, proprio perché tale, deve essere conosciuto, controllato e trasformato nella sua potenzialità, che è grandissima. Quando, per esempio, inculchiamo nell'inconscio il desiderio di abbandonare una cattiva abitudine, dobbiamo ricordare di non porre mai limiti o barriere spazio temporali. Sugerirgli che l'esito del nostro atto di volizione debba realizzarsi nel tal tempo è come invitarlo a opporre una barriera fra noi e la riuscita del nostro esperimento. Il fallimento sarà inevitabile. Un'altra raccomandazione sta nel rivolgersi all'inconscio in modo autoritario. In sostanza: non chiediamogli una cosa, imponiamogliela!

Il subconscio si rivela particolarmente ricettivo negli attimi che precedono il lasciarsi andare al sonno. Per questo è di estrema importanza andare a letto con l'animo sereno, non arrovellato da qualche cattivo pensiero o da qualche preoccupazione.

L'USO DEL ROSARIO MAGICO

Costruitevi da soli una collana con palline o perline di legno o vetro. Ne sono sufficienti trenta o quaranta, separate l'una dall'altra da un nodo. Prima di addormentarvi, a voce sommessa o, se preferite, nell'interiorità della mente, ripetete per ogni pallina del vostro rosario la frase che avete scelto. Potrebbero essere, per esempio, imposizioni come queste: «Voglio star sempre meglio ogni giorno che passa», oppure: «Bere non mi piace», oppure ancora: «Voglio diventare sempre più sicuro di me ogni giorno che passa». Questo fino alla fine del rosario. Se, per caso, vi destate di notte, riprendete la collana e ricominciate; la stessa cosa

è bene fare la mattina, appena svegli. Se il rosario vi sembra scomodo o ingombrante, lo potete sostituire con una semplice cordicella scarlatta con piccoli nodi al posto delle perline. Annotate i progressi ottenuti.

IL DIARIO DEI SOGNI

Quando avete ormai collaudato per almeno una settimana l'esercizio precedente, mettetene in pratica un altro: il diario dei sogni. Appena svegli trascrivete i sogni che avete fatto nella notte appena trascorsa. Cercate di ricordare il più possibile e tratteggiate anche i particolari apparentemente insignificanti. Essere consapevoli e padroni dei propri sogni in questo modo non solo aiuta a entrare in contatto con il subconscio, ma è propedeutico alle proiezioni astrali, soggetto di cui ci occuperemo più avanti. A questo fine, come precisato, è meglio dedicare un quadernetto apposito.

ALLENARE LA MEMORIA

Sistematelo su di un tavolo un assortimento di oggetti vari, ponendoli di fronte a voi. Chiudete gli occhi e provate a immaginarli con cura e attenzione, a uno a uno. Sforzatevi di trattenere nella mente la loro forma, il colore, le dimensioni, tutte le loro caratteristiche, proprio come se li vedeste con gli occhi fisici. Cercate di fissare l'immagine per almeno cinque minuti, non lasciandovi disturbare da nulla. Ogni volta che l'immagine dell'oggetto si dissolve e scappa via, riprendetela e ricomponetela con insistenza, ricordandovi di prendere nota del numero delle distrazioni subite con l'aiuto della cordicella annodata o del rosario. Quando sarete padroni di questa tecnica, riuscirete a visualizzare qualsiasi cosa senza il pericolo che la sua immagine vi scivoli via dalla mente. Annotate sul diario i progressi raggiunti.

COME CREARE E TRATTENERE IMMAGINI

Ripetete il precedente esercizio, questa volta però a occhi aperti, ma con questa variante: immaginate che gli oggetti si distacchino dal tavolo per fluttuare nitidi in aria. Trattenete la chiarezza dell'immagine e, sempre con l'aiuto del rosario o della cordicella a nodi, prendete nota di quante volte il vostro sforzo di concentrazione ha subito un deragliamento. Quando sarete in grado di esercitare questa visualizzazione per almeno cinque minuti senza andare incontro a perdite dell'immagine, ebbene, sarete allora pronti al successivo esercizio. Anche in questo caso segnate sul diario magico i miglioramenti.

COME CREARE E TRATTENERE SUONI

Immaginate di ascoltare il suono di una pendola, come se fosse dentro la stanza in cui siete. Ripetete l'esperimento con un orologio, una campana, il battere di un martello, con suoni stridenti o sibili, il rumore del tuono o del vento, le tonalità e i timbri dei diversi strumenti musicali. Come piacevole variante, potete allenarvi con la vostra canzone preferita, con tanto di accompagnamento orchestrale completo. Anche in quest'esercizio la meta da raggiungere sono almeno cinque minuti continui di concentrazione senza subire interferenze. Segnate sul diario i progressi.

ALTRE SENSAZIONI

L'attenzione guidata a livello sensoriale è molto importante: concentratevi **su** una sensazione. Vi dovrà sembrare pienamente reale: caldo, freddo, pesantezza, leggerezza, fame, sete, stanchezza, per i soliti cinque minuti, con segnalazione sul diario magico.

COME CONCENTRARSI SULL'ODORE

Concentrazione sull'odorato: provate a fermare l'attenzione psichica su profumi intensi come quello di rosa, lillà, caprifoglio e poi passate a odori sgradevoli. Insistete per cinque minuti annotando i miglioramenti.

COME CONCENTRARSI SUL GUSTO

Concentrazione sul gusto: provate a fermare la mente per cinque minuti sulla sensazione di un gusto dolce. Ripetete la prova per un sapore amaro, salato e acido, poi passate agli aromi speziati. Al solito, non scordate di trascrivere sul diario magico ogni progresso.

Eccoci a un'altra tappa: prima di procedere con gli altri esercizi siate padroni di quelli suggeriti fino a ora.

COME CORREGGERSI

Tornate all'elenco dei pregi e difetti che vi ho consigliato di stendere qualche pagina fa, e che, ovviamente, non dovete dimenticarvi di aggiornare in continuazione. Consideratelo con attenzione e guardate se ci sono alcuni elementi che sembrano prevalere. Con l'aiuto dell'autosuggestione – così come indicata nei punti già visti – cercate di impegnarvi se non proprio a eliminare, per lo meno a correggere i vostri aspetti negativi, tentando di ottenere una miscela più equilibrata dei vari aspetti che concorrono a definire la vostra personalità. Una raccomandazione: procedete in quest'esercizio con la massima lealtà e onestà.

COME COSTRUIRE E USARE UN TEMPIO ASTRALE

Questa importante operazione richiede all'inizio la disponibilità di almeno mezz'ora di tempo. Trovatevi un posto indisturbato e quieto, ottimale la vostra silenziosa stanza da letto. Prima di dare il via all'esercizio, tracciate con la spada o con il coltello magico personale (muovendovi nel senso del moto solare) un Triplice Cerchio Magico nel luogo dell'esperimento, e sistemate una candela in corrispondenza dei quattro punti cardinali. Levato verso il cielo il coltello o la spada in segno di saluto, recitate la seguente invocazione:

Nel nome della graziosa Dea
possa ciò che sta racchiuso in questo Cerchio
restare intatto e sicuro
sotto la sua potente protezione
fino a quando non me ne andrò.

Fate il Segno del Pentacolo, coricatevi, chiudete gli occhi e immaginate di stare estroflettendo il vostro corpo astrale dalla ghiandola pineale sulla sommità della testa. Provate a vedervi vicino al vostro corpo in riposo. Volgetevi a oriente e proiettate con l'immaginazione sulla parete della stanza un portale di foggia arcaica. Sempre immaginando, procedete verso la soglia, aprite la porta e spingetevi oltre. Quella che sta al di là può essere una terra desolata e remota dove vi ritrovate solo, oppure un posto che vi è pienamente congeniale, come, per esempio, una spiaggia, una montagna, una pianura, una fitta foresta o altro ancora. A questo punto voltatevi e date un'occhiata al portale appena oltrepassato. Prendete nota di come si presenta: se è scavato nella roccia, se fa parte di un antico muro o altro ancora. Verificate anche come siete vestiti, se la vostra immaginazione vi ha lasciati liberi e nudi oppure se ha preferito farvi indossare abiti più o meno elaborati. Sempre ricordando di non perdere mai la forma e la consapevolezza umana, procedete lentamente, un passo alla volta.

Ora le possibilità possono essere diverse. Vi potrà piacere, per esempio, immaginare che proprio nei pressi del portale si trovi un antico tempio, pronto ad accogliervi. Se la fantasia è questa, ebbene, non occorrerà molto per plasmare alle vostre esigenze la situazione. Viceversa, potreste invece fantasticare di essere una specie di semidio, capace di spezzare e modellare la roccia in blocchi utili alla realizzazione di un cumulo di pietre o di una piccola cappella. Insomma, sta a voi tessere le trame preferite dalla vostra immaginazione. In tutti i casi, l'altare del tempio dovrà essere radioso e ricevere luce. Definite, con la vostra ormai acquisita capacità di suggestione fantastica, ogni cosa nei minimi dettagli.

Finita questa prima fase dell'esperimento, vedetevi di fronte all'altare, intenti a consacrare il tempio alla Dea, secondo un rituale da voi inventato, ma comunque suggerito dal cuore e dall'emozione del momento. A questo punto la consacrazione è avvenuta. Lasciate con passo meditato e lento il tempio, rivarcate la soglia e fate ritorno nella vostra stanza da letto o nella stanza da dove avete innescato questa singolare esercitazione. Con calma, rientrate nel corpo, esattamente da dove ne siete usciti, vale a dire dalla sommità del capo. Alzatevi – questa volta con il corpo fisico – e con spada o coltello spezzate il cerchio ringraziando la Signora per la sua protezione.

Una volta costruito, potrete frequentare a piacere il vostro personalissimo tempio magico astrale per celebrare tutti i rituali che desiderate: all'inizio, per assumere confidenza con l'operazione, lo farete ogni sera, poi almeno in occasione di ogni Luna nuova o piena.

Le prime volte è necessario compiere tutte le operazioni preparatorie che ho descritto: il cerchio di protezione, le candele accese, le invocazioni alla Dea per ottenere la sua protezione nel corso del vostro viaggio fantastico (che poi diventerà, a tutti gli effetti, astrale). Quando però vi sarete impadroniti per bene della tecnica, questa concreta fase propedeutica la potrete saltare, limitando tutto all'interno della sfera immaginativa (astrale).

Divenuti esperti in questo esercizio, vi sarà facile, prima di addormentarvi, fare una capatina al vostro tempio

magico consacrato. Nel corso dell'esperienza è fondamentale rimanere svegli e non lasciarsi scivolare nel sonno – cosa facilissima – per evitare di lasciare vagare senza meta il corpo astrale, con il rischio che vada incontro a dei pericoli. Per quanto viaggiare in astrale sia una sensazione piacevole e straordinariamente interessante, è sempre meglio sviluppare e mantenere una qual certa rigida disciplina di controllo, così come si deve sempre fare, d'altro canto, in ogni operazione magica.

Quando visitate il vostro tempio astrale è meglio immaginarvi da soli. Ciò malgrado, non è da escludere possiate incontrare altre entità, ma questi ulteriori, chiamiamoli, visitatori possono essere autorizzati a presentarsi e magari anche a parlare in virtù di qualche altre iniziativa analoga alla vostra. In definitiva, non siate voi a spingerli ad accompagnarvi nella vostra esplorazione al tempio. Se proprio lo desiderate, potrete inserire la variante di avere un compagno di viaggio in un secondo momento, quando sarete pienamente padroni di ogni cosa. Si tratta di un'esperienza assai bella e gratificante, ma occorre prudenza.

ESERCIZI CON I TRADIZIONALI STRUMENTI MAGICI

Gli strumenti magici di primaria importanza che devono sempre comparire sull'altare di un gruppo di ricerca sono: la bacchetta o la verga, la spada o il pugnale, la coppa e il Pentacolo (sovente detto anche, in forma più arcaica, Pantaclo). Possono essere usati in modo molteplice e vario e, specie per chi ha già maturato una buona esperienza nel campo della magia pratica, questi strumenti possono rivelarsi alleati di grande forza e potere. Gli esercizi che seguono si rivolgono invece ai principianti, per consentir loro non solo di conoscere meglio questi strumenti del mago e della strega, ma anche per offrire una piattaforma di conoscenza di base fondamentale, utilissima per procedere gradatamente lungo la strada dell'iniziazione magica.

1. Esercizi con la bacchetta

Una sera di Luna piena tagliate due rametti da un albero di salice, ricavandone due bacchette. La prima – la più corta – non deve andare oltre i trenta centimetri, con la parte inferiore terminale, chiamiamola base, avente un diametro non superiore al vostro pollice. La seconda – la più lunga – può raggiungere anche il metro e una larghezza al diametro di base di cinque centimetri. Dopo aver tagliato alla giusta misura i rami, spellateli togliendo la corteccia fino a lasciarli candidi e lisci. L'estremità più sottile (polo maschile) va appuntita, quella più larga di base (polo femminile) va segnata con delle tacche o incisioni. Se avete tempo e desiderio di fare un bel lavoro, dipingete le bacchette passando cinque mani di infuso ristretto di camomilla. Volendo, potrete inoltre abbellire le estremità con una punta e un fondo a capsula d'argento. Consacrate alla Dea le due verghe magiche alla luce della Luna, recitando una breve preghiera di vostra invenzione. Attenzione: con questo le bacchette sono ora pronte all'uso magico. Avvolgetele in un panno scuro di seta o di stoffa simile e riponetele in un luogo sicuro fino a quando dovrete usarle.

1.1. Pensiero e meditazione. All'inizio è importante imparare a meditare sul vero e profondo significato di bacchetta o verga con tutte le implicazioni del caso. Nel vostro fedele diario magico tratteggiate in una o due pagine uno schema come quello qui presentato. Elencate in ordine tutti i tipi di bacchetta che vi vengono in mente, indicando gli oggetti materiali ma anche le correlazioni e i significati spirituali, più sottili.

Soggetto o simbolo	Manifestazione	Il mio pensiero	Cosa provo	Il principio
Bacchetta	Penna	Parola	Significato	Intenzione
Fiammifero	Luminosità	Illuminazione	Fuoco	
Bastone	Sostegno	Aiuto	Soccorso	
Sbarra	Separazione	Divieto	Prevenzione	
Gamba di sedia	Sostegno	Stelo di lampada		

1.2. Attrazione e repulsione. Prendete la bacchetta più lunga. Tenendola con la mano sinistra, puntatela alla base con una lieve pressione sul plesso solare, sostenendola attorno alla metà con la mano destra. Pollice e indice delle due mani devono essere aperti e puntare verso l'esterno. La punta sottile della bacchetta deve trovarsi a non più di sette od otto centimetri da una parete. State in piedi, ma subito dietro di voi abbiate cura di sistemare una comoda poltrona. Provate a chiudere gli occhi e a immaginare che per la magia della bacchetta verrete come richiamati dal muro che vi sta di fronte: in pochi istanti, senza neppure accorgervene, vi ritroverete per davvero a contatto con la parete. Ripetete l'esercizio, questa volta però immaginando il potere di repulsione della bacchetta: dopo pochi momenti vi accorgete di ondeggiare e perderete l'equilibrio, andandovi a sedere sulla poltrona. Questo esperimento va provato e riprovato nelle due versioni. Fatelo ogni giorno con intensità per almeno una settimana.

Lo potete realizzare anche senza la bacchetta vera e propria, ma immaginandone una virtuale (astrale).

Eseguite l'esercizio per una settimana.

Provate poi a cimentarvi con una persona o un posto, proponendo azioni di richiamo e di repulsione. Anche qui esercitatevi per una settimana almeno.

1.3. Operare con i cerchi. Disponete in un posto adatto della vostra camera un oggetto qualsiasi, come, per esempio, un vaso, un libro, una statuetta. Prendete la bacchetta più corta e tracciate, seguendo un movimento orario, un cerchio tutto attorno all'oggetto. Ciò fatto, puntategli contro la bacchetta e immaginate di scaricargli addosso una qualche particolare energia o qualità, una speciale tonalità musicale, così da poterla rammentare con facilità, una particolare nebbiolina appena percepibile all'occhio, oppure ancora una patina di antichità. Operate con forza e fermezza, per quanto vi è possibile. Nei giorni seguenti, tutte le volte che entrate in camera, gettate subito lo sguardo sull'oggetto e ribadite la carica della qualità che avete deciso di attribuirgli. Esercitatevi per almeno una settimana.

Portate in camera un qualche oggetto stravagante e insolito e collocatelo in un posto anch'esso anomalo o assurdo. Tracciategli attorno, seguendo un movimento antiorario, un cerchio, comandando a voce alta: «Via! Via!» Cercate di evocare dentro di voi un senso di intensa repulsione. Da questo momento in avanti non dovrete più considerare né guardare l'oggetto quando entrerete nella stanza. L'esercizio può considerarsi concluso quando, entrando in camera, non vi accorgete nemmeno più dell'esistenza dello strano oggetto. Praticate l'esercizio per una settimana.

Prendete la bacchetta più lunga con la mano destra e poggiatela con dolcezza, su di un oggetto possibilmente alto. Chiudete gli occhi e immaginate che esso rappresenti il punto centrale di una scala a chiocciola, spiraliforme, lungo la quale state per muovervi. «Salite» trentacinque scalini pensando di approdare in, qualche posto bellissimo. Giunti alla sommità, immaginate di completare il giro e di iniziare la discesa, rifacendo i trentacinque scalini per ritornare nella normale realtà. Ripetete l'esercizio più volte e prolungate l'esperienza per una settimana almeno.

1.4. Protezione. Prendete la bacchetta più lunga. Tenetela orizzontalmente davanti al petto, i pollici appoggiati, il polo maschile con la mano destra, quello femminile con la sinistra. Avanzando lentamente avvicinatevi a una porta con una luce più stretta della larghezza della bacchetta, così da non poter passare. Fate caso a quel che sentite nel momento in cui le due estremità della bacchetta contrastano contro gli stipiti della porta impedendovi di procedere. Chiudete ora gli occhi e focalizzate dentro di voi una sensazione di protezione, come se la bacchetta vi stesse impedendo di precipitare attraverso una finestra spalancata, come se stesse rendendo inaccessibile la vostra casa a malintenzionati, come se stesse proteggendo voi e la vostra famiglia dalla violenza di un terribile uragano. Nel momento in cui avvertite la solida presenza della bacchetta che fa da impedimento, unita alla sensazione di sicurezza che questo contrasto vi infonde nell'animo, ponete fine all'esercitazione. Provate e riprovate, fino a quando la cosa si innescherà in modo automatico.

1.5. Congedo. Prendete un pezzo di gesso e tracciate sul pavimento un triangolo equilatero di circa un metro e mezzo di lato. Poco distante, in linea con un vertice del triangolo, disegnatte ancora un Triplice Cerchio, anch'esso di un metro e mezzo di diametro. Prendete la bacchetta più lunga e ripassate con la punta il perimetro del triangolo, muovendovi in senso orario, pensando, mentre procedete in questa operazione, che la bacchetta lasci dietro di sé un'immaginaria linea risplendente.

Entrate nel cerchio e ripetete la stessa operazione, sempre visualizzando la punta della bacchetta che lascia dietro di sé una scia luminosa di energia. Deponete la bacchetta magica (infilandola nella cinta che avete attorno alla vita) e sollevate le braccia rivolgendole verso il triangolo in segno di evocazione. Ricorrendo all'immaginazione (che dovrà, ovviamente, essere ben allenata) provate a visualizzare nel triangolo un qualsiasi oggetto, e ordinate: «Vieni!» Trattenendo nella mente l'immagine creata, puntate la bacchetta verso l'oggetto virtuale e disegnatte nell'aria il Pentacolo di congedo o allontanamento. Nel momento in cui state per chiudere la raffigurazione ideale del Pentacolo, gridate imperiosamente: «Via!» A questo punto, immaginate che dal vertice della bacchetta si sprigioni un raggio di pura fiamma rossa che investa l'oggetto da voi visualizzato nel triangolo, incenerendolo. Provate più volte e cercate di mettere in atto questo esercizio con una certa frequenza.

Un'altra versione consiste nell'usare nel corso di questo piccolo rituale il Pentacolo di invocazione. Anche in questo caso esercitatevi con costanza.

NOTA BENE: attenzione a non usare, al posto dell'oggetto immaginato, la figura o l'immagine di una persona o di una cosa vivente. Esercizi di tale genere possono, infatti, sortire effetti a livello sia psichico sia terapeutico di notevole intensità, specie quando sono messi in atto per correggere i difetti e le debolezze di qualcuno. Prudenza, dunque, e si proceda sempre per gradi.

1.6. Passaggio. Questo esercizio è una variante del precedente: tenete la bacchetta più grande

orizzontalmente sul petto e mettetevi davanti a una porta più stretta della lunghezza della vostra bacchetta. Questa volta però, a un tratto, ruotate una mano in modo tale che entrambi i pollici puntino verso la stessa direzione. Chiudete gli occhi e disponete la bacchetta in senso verticale, parallela al corpo, così da poter ora passare attraverso la porta. Dicendo: «Procedi in pace», transitate al di là della soglia con passo cadenzato. Ripetete l'esercizio più volte e con frequenza fino a quando non avvertirete che la dinamica messa in atto funziona.

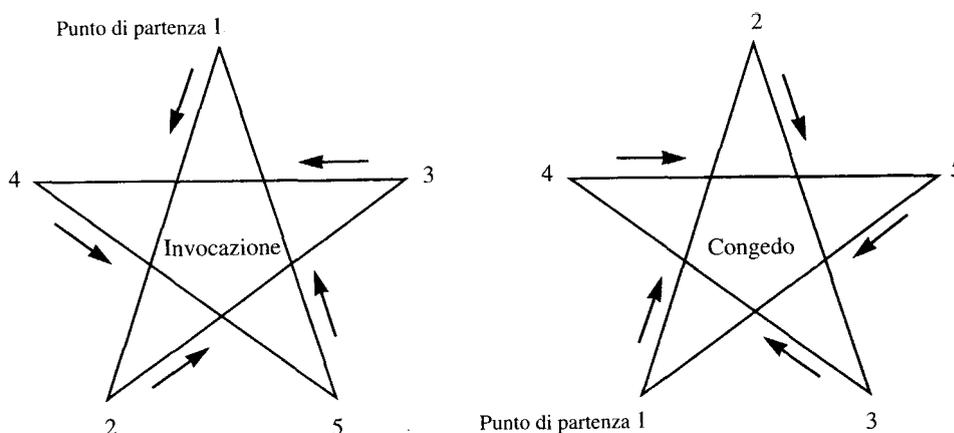
Una seconda versione consiste nel ripetere l'esercizio, ma anziché avanzare fare un passo indietro, come a ritrarsi per consentire a qualcun altro di entrare dalla porta (per esempio, un amico che giunge a casa vostra). Arretrando direte: «Che tu sia benedetto, ti do il mio benvenuto». Anche in questo caso, è bene continuare a sperimentare fino a completa soddisfazione.

2. Esercizi con la spada

Procuratevi una spada a doppio taglio — meglio se antica. Se non ne avete una, all'inizio potrà anche andar bene una spada di legno costruita da voi. Pulitela e sgrassatela per bene e incidete le vostre iniziali, in piccolo, sull'impugnatura o sull'elsa. Ricopritela con un sottile strato di olio per preservare il metallo dall'ossidazione. Appena arriva la Luna piena consacratela alla Dea con una piccola e semplice preghiera di vostra invenzione. Ciò fatto, la spada è pronta per essere usata nelle vostre operazioni di magia. Quando non la adoperate, conservatela in un panno scuro in luogo sicuro.

2.1. Pensiero e meditazione. In principio è importante lavorare a fondo per penetrare la vera essenza della spada e di tutto ciò che implica la sua natura. Sul diario, come già è stato fatto per la bacchetta magica, dedicate una o due pagine allo specchietto in cui elencare oggetti e cose che richiamano alla vostra mente la spada, collegandoli al significato spirituale e a quanto altro la vostra fantasia vi suggerisca.

2.2. Controllo nell'evocazione e nel congedo. Disponetevi in piedi, concentrati, rivolti a oriente, la spada nella mano destra con la punta verso terra. Sollevate e distendete il braccio e componete il Pentacolo di invocazione così come indicato nella figura. Partite dalla punta e fendete l'aria con la lama della spada, seguendo il tracciato indicato nell'immagine, proprio come se steste tagliando qualcosa.



Poi riportate la punta della spada al centro del Pentacolo e dite: «Vieni». Dovete ripetere l'operazione cinque volte, ogni volta con maggiore rapidità nei gesti. Alla fine, abbassate la punta della spada verso terra, chiudete gli occhi e fatevi risuonare nella mente, possibilmente libera da qualsiasi disturbo, questo suono: «Hmmmmm...» prolungato e basso. Ripetete le operazioni già descritte, disegnando però questa volta il Pentacolo di allontanamento o congedo secondo il tracciato del disegno e terminando ogni sequenza del tracciamento dicendo forte: «Via». Anche ora ripetete cinque volte il disegno immaginario, quindi abbassate la spada e fate risuonare nella mente il suono vibrante di prima. Con questo il rituale si conclude. Ogni volta che lo sperimentate cercate di acquisire una sempre maggiore speditezza.

2.3. Lasciarsi guidare. Suspendete giusto all'altezza degli occhi un anello di legno o filo metallico, con un'apertura di almeno tre o quattro centimetri. A circa tre metri di distanza collocate una candela accesa, facendo attenzione che la fiamma arda allo stesso livello dell'anello. Stando in piedi, assumete una posizione un po' rannicchiata e trasversale, in modo che sia la spalla destra (se siete destri, la sinistra se siete mancini) a puntare verso la candela, e guardate attraverso l'anello fissando la fiamma. La distanza da tenere rispetto

all'anello è determinata dal vostro braccio teso che impugna la spada: la punta dovrà venire a trovarsi a circa quindici centimetri dall'anello stesso. Ora salutate con la spada la manifestazione divina della Dea che è simbolizzata dalla fiamma della candela, quindi puntate la spada in direzione della fiamma, il braccio ben teso. Dopo qualche istante, muovetevi in avanti con estrema lentezza, immaginando che il foro dell'anello altro non sia che una soglia, un sorta di buco nell'esistenza stessa. Sforzatevi di avvertire la presenza di una forza prodigiosa che vi attira attraverso il foro e immaginate di eliminare da voi ogni tensione, di ridurvi al minimo (concetto in tutto simile allo «sforzo senza fatica» dello Zen). Se la concentrazione è giusta e riuscirete a infilare la punta della spada nel foro dell'anello, ritiratela lentamente, recuperate la posizione di attenzione e riconoscete la grandezza della Signora, salutandola con umiltà. Se non ce la fate, vale a dire se non vi riesce di infilare la punta della spada nell'anello sospeso, rimettetevi nella posizione di attenzione e abbassate la punta fino a toccare il suolo. Afferrate l'elsa con le due mani, chinare il capo e ditevi: «Il fallimento sta solo in me stesso, dentro di me. Mi sia concesso il potere della perfezione». Ripetete l'esercizio e continuate per almeno una settimana.

2.4. Bandire. Con un pezzo di gesso disegnatelo sul pavimento un triangolo equilatero di un metro e mezzo di lato. Poco distante, in linea con uno dei vertici del triangolo, tracciate un Triplice Cerchio anch'esso di un metro e mezzo di diametro. Con la punta della spada ripassate il perimetro del triangolo, procedendo, come al solito, in senso orario. Mentre vi muovete tutto attorno, immaginate che la punta della spada si lasci dietro una scia luminosa. Entrate nel Cerchio Magico, ripassate i tre cerchi con la punta della spada agendo in senso orario, sempre visualizzando energia luminosa che scaturisce dalla vostra spada. Deponete la spada e imponete le braccia tese in direzione del triangolo come nel segno della invocazione. Ricorrendo all'immaginazione, visualizzate all'interno del triangolo la sagoma di un oggetto qualsiasi e dite: «Vieni». Tenendo viva e ferma l'immagine nella mente, riafferrate la spada, puntatela verso la figura virtuale e dite: «Via!» Nello stesso momento immaginate che dalla spada si sprigiona un fascio di luce azzurra capace di annichilire l'oggetto. Ripetete l'esercizio più volte. Sappiate che, volendo, la spada può essere sostituita dal coltello cerimoniale personale che ciascun operatore deve possedere. È bene, come sempre, che questo esercizio sia provato e riprovato.

Una seconda versione consiste nell'utilizzare invece del Pentacolo di allontanamento quello di invocazione.

NOTA BENE: è opportuno procedere con grande prudenza, quando si mettono in azione rituali di questo genere, carichi come sono di energia potenziale. Evitate di rivolgere la vostra attenzione a immagini e figure che rappresentano persone o esseri viventi, anche se per rimuovere fobie o aspetti repressi questi atti magici risultano sovente di estrema utilità e offrono ottimi risultati.

3. Esercizi con la coppa

Procuratevi una coppa o un calice, meglio se in argento. Lavatela e pulitela per bene. Alla luce della Luna piena immergetela in acqua limpida e fresca, sollevatela verso la Luna e consacratela alla Dea, recitando una breve invocazione da voi stessi inventata. Così consacrata, la coppa è pronta per essere usata a livello magico. Non la dovrete mai più utilizzare per scopi, diciamo così, mondani.

3.1. Pensiero e meditazione. Tanto per incominciare, conviene approfondire il vero significato, l'essenza più intima della coppa, valutando con attenzione anche gli aspetti sottili a essa connessi. Anche in questo caso consiglio di dedicare una o più pagine del diario magico allo specchio in cui trascrivere i nomi di oggetti che vi richiamano l'immagine della coppa, arricchendo ciascuna cosa con le osservazioni che abbiamo già indicato in precedenza parlando di bacchetta e spada. Rifacciamo l'esempio:

Una coppa potrebbe rappresentare e richiamare:

l'oceano	una caverna	una boa che segnala la giusta rotta
il corpo umano	l'utero	una bottiglia con un messaggio
una vena	una tomba	una scatoletta di cibo che sostiene
il cuore	una nave	eccetera...

Il suo contenuto potrebbe essere:

travasabile	rassicurante	promettente
nutriente	corroborante	pericoloso
rinfrescante	caldo	terapeutico
doloroso	velenoso	malevolo

3.2. Riempire e svuotare. In una notte di Luna piena esponete la coppa vuota alla luce lunare, così che se ne riempia. Poi guardateci dentro attentamente per qualche minuto e provate a immaginare la luce che ruota e pulsa come se fosse una cosa concreta e visibile. Fissatevi nella mente che quella è l'energia della «Luna vivente». Prendete la spada o il coltello. Infilate la punta nella coppa piena di luce e provate a vedere se una «goccia» di luce resta attaccata alla vostra lama. Insomma: provate a travasare la luce della Luna catturata nella coppa. Ripetete questo piccolo rituale per almeno cinque notti.

3.3. Libagioni e brindisi. Riempite la coppa di acqua fresca e guardateci dentro con tutta l'intensità possibile, caricandola di energia vitale (Akasha) mediante il respiro (almeno cinque lunghe respirazioni). Afferratela con la mano destra, immaginate che l'aria tutta attorno riluca di una vivida, lucente aura di «forza divina» e che la stessa acqua nella coppa risplenda di luce. Inclinate leggermente la coppa e lasciate fuoriuscire qualche goccia d'acqua come in una libagione, dicendo: «Sia fatta la tua volontà». Intanto visualizzate la forza akashica che si separa dal liquido che esce dalla coppa per andare a unirsi all'atmosfera di radiosa forza divina da voi immaginata in precedenza tutt'attorno alla coppa stessa. (In questo momento non è da escludere che avvertiate una qualche risposta interiore a ciò che desiderate sapere.) Bevete quel che rimane dell'acqua, immaginando che la restante energia akashica scenda nel vostro corpo, con effetti rivitalizzanti. Ricordate che per ristabilire, in aggiunta o in sottrazione, l'energia akashica dovete sempre agire sulla respirazione. Ripetete questo esercizio per sette notti.

3.4. Canto d'invito alla Luna. Si tratta di un semplice, simpatico ma valido esercizio, che risale a tempi antichissimi. Riempite la coppa magica con del latte e sedetevi, soli e in silenzio, in qualche angolino tranquillo esposto alla luce lunare. Osservate il riflesso della Luna nella coppa, mentre a bocca chiusa intonate con toni caldi e bassi *Greensleeves* o qualche altra canzone antica, consacrata nell'uso dall'arte magica. Senza accorgervene scoprirete tutto un mondo di immagini, che si animeranno a poco a poco. Osservatele con attenzione e praticate l'esercizio per qualche sera. (È, questo, un ottimo metodo di divinazione al quale si può ricorrere quando si crede, la facilità di esecuzione lo rende accessibile a tutti).

4. Esercizi con il Pentacolo

Costruite uno scudo metallico di circa sessanta centimetri di diametro e perfettamente circolare. Se non disponete di metallo va bene anche il legno. Dopo averlo pulito, lavato e asciugato, dipingetelo così: una faccia di nero, l'altra di un bianco brillante. Una volta asciugato, esponetelo alla luce della Luna e consacratelo alla Dea con una piccola preghiera da voi stessi inventata. Dopo queste operazioni il Pentacolo è pronto per essere adoperato a livello magico. Quando non lo utilizzate conservatelo avvolto in un drappo scuro di morbida stoffa.

4.1. Pensiero e meditazione. Come primo passo, al solito, è importante comprendere l'essenza di ciò che si nasconde dietro l'immagine del Pentacolo e dello scudo, non trascurando i molti modi in cui esso domina sull'elemento Terra. Anche in questo caso consiglio di dedicare qualche pagina del vostro diario magico a uno specchietto riassuntivo, per esempio seguendo una sequenza di questo tipo:

Un Pentacolo o uno scudo possono essere:

un cucchiaio	il coperchio di un vaso	una vanga	il torchio dello stampatore
un piatto	il piano di un tavolo	una zappa	la ruota del vasaio
un vassoio	una parete	un bulldozer	lo schermo TV
un foglio di carta	una moneta	una pala meccanica	la tela di un pittore
un'insegna		un camion	
un coperchio			
eccetera...			

4.2. Disegnare e scrivere. Appendete all'altezza degli occhi lo scudo o Pentacolo a una parete con la parte scura verso di voi e ponetevi a distanza del braccio teso. La luce nella stanza deve essere fioca, garantita dalla fiamma di un'unica candela. Prendete la coppa argentata e guardateci dentro intensamente per qualche momento, immaginando che si stia riempiendo di una pura e bianca «luce liquida». A questo stadio del vostro allenamento, dovrete essere ormai in grado di riuscire a farcela. Afferrate ora la spada o, meglio ancora, il coltello e immergetene la punta nella coppa, proprio come se steste intingendo il pennino di una penna dentro a un calamaio d'inchiostro. Dipingete in modo astrale la superficie dello scudo con la punta del vostro coltello, visualizzando delle linee radianti che fuoriescono dallo strumento magico che adoperate e si fissano sullo scudo. Se all'inizio le linee sembrano svanire, non perdetevi d'animo e ripassatele, dopo aver nuovamente intinto la punta del coltello nella luce liquida della coppa. Divertitevi a tratteggiare linee rette, parabole, curve, cerchi e segni vari; al termine, per cancellare il disegno vi sarà sufficiente passare

delicatamente la mano sullo scudo e tutto scomparirà. Se posso darvi qualche consiglio, ritengo si debba incominciare a disegnare partendo dal simbolo del Cerchio crociato, la cosiddetta croce celtica che sta per terra e cosmo, per passare poi alle lettere dell'alfabeto, e infine a intere parole e vere proprie immagini. Dovrete affinare la vostra tecnica, fino a far sì che, anche distogliendo lo sguardo, le figure da voi tracciate continuino a persistere sullo scudo, tanto da essere ancora ben visibili una volta tornati con gli occhi a riguardare il vostro lavoro. Insomma: il disegno deve mantenersi presente e vivido. Questo per quanto riguarda le esercitazioni sulla facciata scura del Pentacolo. Acquisita una buona capacità, potrete passare alla parte bianca, immaginando di disegnare e scrivere utilizzando un'energia scura (operazione un po' più difficile). Più avanti ancora vi aspettano i colori. Si tratta di un esercizio di grande importanza che consiglio di mettere in atto sovente.

4.3. Proiettare. Sedetevi a distanza di lettura dallo scudo girato con la facciata scura. L'unica luce deve essere quella, fioca e tremula, di una candela. Provate adesso a immaginare di creare dei disegni grazie a un raggio di luce intensa che scaturisce dalla vostra testa. Trattegiate figure diverse con maggior chiarezza possibile. Ovviamente, è sempre meglio incominciare con cose semplici: una farfalla, un uccello, la sagoma di una persona, per passare progressivamente ad altri soggetti, come una casa, un paesaggio, scene con gente. Per cancellare le vostre opere, basta passate la punta della spada o del coltello. Esercitatevi con intensità e costanza.

Un'altra versione di questo esercizio consiste nel creare solidi e forme tridimensionali, da cancellare, al solito, con la spada o il coltello.

4.4. Ricevere. Rifate l'esercizio precedente, lasciando però che questa volta siano le immagini, i segni, le forme a presentarsi a voi liberamente. Da parte vostra, cercate di rammentare il tipo di contrasto delle immagini, vale a dire se risplendono su fondo scuro o se appaiono scure su fondo chiaro. Dapprincipio, quasi certamente, vedrete soltanto delle vaghe sagome; procedendo nella sperimentazione i dettagli si faranno sempre più nitidi e chiari. Non è da escludere che a volte lo scudo possa apparirvi come una finestra che si spalanca sull'Altrove. Utilizzato sotto questo aspetto, il Pentacolo-scudo è da intendersi come una soglia, un vero e proprio limitare. Noterete sin da subito la duplice natura delle immagini: alcune simboliche, altre dirette rappresentazioni di avvenimenti e fatti presenti o magari passati o anche futuri. Per cancellare ciò che compare sullo schermo del Pentacolo basta ricorrere alla spada o al pugnale. Anche questo esercizio è importante e va dunque praticato spesso.

4.5. Respingere. Sempre facendo buon uso dell'immaginazione, provate a visualizzare sul pavimento un piccolo oggetto comune, brutto e inutile. Prendete lo scudo-Pentacolo, voltatelo sulla facciata chiara e con un pennarello o una matita a cera scrivetevi sopra «Pace» oppure «Tranquillità»; rigiratelo sul fronte scuro e con una matita bianca segnate «Via» oppure «Vattene». Ritornate con l'immaginazione all'oggetto, rinforzando la carica della vostra concentrazione su di esso. A questo punto, sollevate lo scudo e tenetelo fra voi e l'oggetto voltato in modo che la parte scura sia in direzione della cosa immaginata. Nell'atto di abbassare lo scudo dovrete visualizzare ed essere convinti che quell'oggetto è stato da voi rigettato, come bandito fuori dal tempo e dallo spazio che vi circonda. Provate con altri oggetti. L'esercizio è importante e va perseguito con ostinazione.

L'allenamento magico per l'apprendista

Secondo la più antica delle tradizioni magiche, i quattro pilastri, le quattro caratteristiche che debbono contraddistinguere lo studio e la ricerca nel campo dell'arte magica sono: conoscenza, coraggio, volontà e silenzio.

COME VISUALIZZARE UN SUONO FINO A SENTIRLO

Provate a immaginare una pendola appesa al muro, sforzatevi di vederla con gli occhi della mente ricercandone anche i particolari estremi. Osservatela e ascoltatene il ticchettio. Ripetete questo esercizio, questa volta immaginando, per esempio, un uomo che batte su un gong, oppure il fragore dell'acqua di un ruscello che scorre o lo stormire delle fronde degli alberi di un bosco, con il vento che sibila in mezzo alle cime. L'obiettivo è di raggiungere almeno cinque minuti di concentrazione. Segnate sul diario ogni progresso.

COME VISUALIZZARE UN POSTO CHE SI CONOSCE BENE

Chiudete gli occhi e immaginate con quelli della mente un luogo che conoscete bene in ogni suo minimo particolare. Cercate di tratteggiare ogni singolo aspetto con la maggior chiarezza possibile. Anche in questo caso, sono richiesti almeno cinque minuti di buona volontà, ovviamente da ripetere segnalando i miglioramenti.

COME VISUALIZZARE UN POSTO CHE NON SI CONOSCE

Ripetete l'esercizio precedente, indirizzando però la vostra concentrazione mentale su di un luogo che vi è sconosciuto. Sforzatevi di scrutare ogni pietra, ogni filo d'erba, come se i vostri occhi mentali fossero uno specchio fedele della realtà. Dedicate alla prova i soliti cinque minuti di impegno. Ripetete l'esercizio e tenete nota dei progressi compiuti.

RIPROVARE GLI ESERCIZI GIÀ VISTI, PRIMA A OCCHI CHIUSI E POI APERTI

Ripetete gli esercizi a occhi chiusi e poi aperti. Dovrete arrivare a tratteggiare le immagini in modo così vivido da credere di stare assistendo a un miraggio che si va sovrapponendo alla realtà concreta. Impegnatevi per almeno cinque minuti e registrate sul diario ogni cosa. Una simpatica versione la si attua pensando agli animali di casa o, più in generale, ad animali e cuccioli domestici. Li coglierete nei loro momenti tipici: il gatto che si lecca una zampa e si ripulisce; il cane che corre tutt'attorno abbaiando. Cinque minuti, e registrazione dei progressi.

Passate adesso alle persone, prima agli amici e ai parenti, poi ai defunti, agli sconosciuti, a grandi e bambini, a gente di razze diverse. Immaginateli mentre compiono qualche azione, mentre lavorano e abbinare loro anche il suono della voce. L'esercizio va protratto per non meno di cinque minuti. Il diario riporterà ogni miglioramento.

Una raccomandazione: non procedete oltre negli esercizi, prima di aver completamente padroneggiato questa importante serie dedicata alla visualizzazione.

COME RESPIRARE CON LA PELLE IN ARMONIA CON GLI ELEMENTI

Inalate l'elemento Fuoco respirando con tutti i pori della vostra pelle. Dovreste sentire che a mano a mano che ispirate l'aria, dentro di voi si verifica un incremento progressivo di pressione, con un parallelo accrescersi del calore interno al corpo. In verità, questo accade perché trattenete l'elemento Fuoco che pervade l'universo e lo configurate dentro il vostro organismo. Tanto per incominciare, partite con sette inspirazioni di elemento Fuoco, trattenete ogni volta il fiato per un istante e rilasciatelo per altrettante volte, così che dentro di voi non resti traccia della matrice Fuoco. Aumentando di una respirazione al giorno, arrivate a un numero di venti o, al massimo, trenta. Solo coloro dotati di una ferrea volontà e soprattutto di una grande forza fisica possono spingersi oltre questi limiti. Per tenere il conto delle inspirazioni-espirezioni si può usare il rosario magico di cui già abbiamo parlato. Segnate i progressi sul diario.

Ripetete l'esercizio con l'elemento Aria, sempre respirando anche attraverso i pori dell'epidermide. A poco a poco dovreste sentire che il vostro corpo si gonfia e si riempie come un palloncino, mentre andate facendovi sempre più leggeri. Quasi certamente, dapprincipio di tutto questo non vi accorgete, perché si tratta di sensazioni specialissime e sottili. Sappiate però che come con l'introduzione dell'elemento Fuoco il corpo interiormente aumenta di temperatura in modo misurabile (basta usare un termometro per constatarlo), in maniera analoga, seppure con un processo più lento e difficoltoso, l'immissione dell'elemento Aria alleggerisce realmente il nostro peso. Tanto è vero che è proprio la strada di questo esercizio quella che porta a fenomeni apparentemente straordinari quali la levitazione, le passeggiate sull'acqua, la capacità di volteggiare nell'aria. Anche in questo caso, è bene iniziare con le sette respirazioni e via via incrementare. Non dimenticate di espirare un numero esatto di volte quante quelle che avete ispirato. Gli elementi che richiamate nel vostro corpo non vi si devono fermare: come entrano escono in una sorta di equilibrata bilancia. In caso contrario potrebbero insorgere inconvenienti e controindicazioni. Spingetevi fino al massimo di trenta respirazioni, usate il rosario per contarle e registrate sul diario ogni variazione.

Cimentatevi adesso con l'elemento Acqua, sempre respirando non solo con i polmoni, ma pure con la pelle.

Dovreste avvertire la sensazione che il vostro corpo si riempia di acqua fredda, con una diffusa sensazione di freschezza e umidità. Sin dai primi turni di esercizi, inspirando dovrete sentirvi gelidi e freddi come un blocco di ghiaccio, salvo recuperare il normale calore corporeo con l'inverso processo dell'espiazione. Esistono testimonianze storicamente accertate secondo le quali chi riesce a padroneggiare questa speciale tecnica respiratoria abbinata all'elemento Acqua diventa signore di tempeste e procelle, conosce il mistero per placare gli oceani, domare le creature degli abissi e via dicendo. Una cosa certamente vi posso garantire: se diventerete esperti in questa tecnica non avrete più da temere il caldo estivo, riuscirete sempre, anche in mezzo al clima più torrido, a mantenere il vostro corpo a una temperatura fresca e ideale, grazie alla benefica azione dell'elemento Acqua operante dentro di voi. Si inizia e si procede esattamente secondo quanto detto per i due precedenti elementi e anche in questo caso è bene tenere nota dei progressi.

Da ultimo, ci si deve esercitare con l'elemento Terra, che va introdotto nel corpo anche con la respirazione cutanea. Dovreste sentire come se dentro di voi si andasse a creare sempre più materia, sempre più pesantezza. I limiti, le tecniche di avvio e di continuazione dell'esercizio sono i soliti. Trascrivete gli eventuali miglioramenti.

Se troverete la forza e la costanza di procedere con questi esercizi, vi renderete subito conto di stare meglio, di essere più forti e prestanti, di avere una memoria più attiva e un'intelligenza risvegliata. Vi accorgete che tutto ciò che fate riuscirà meglio e che state mettendo a fuoco dentro di voi capacità e qualità inedite, ma formidabili.

Ricorrendo alla speciale respirazione epidermica, il corpo si carica di energia akashica che gli è facile trattenere. Questa acquisita potenzialità vi renderà simili a un piccolo Sole e presto vi accorgete di irradiare forza tutto attorno a voi. Per questo dovete abituarvi a conservare questa energia cosmica non solo interiormente, ma anche nella vostra stanza di esercitazioni, immaginando di trasformarla in una specie di magazzino di energia, all'interno del quale possano entrare soltanto forze benefiche e positive. Respirate secondo la tecnica che vi ho indicato e visualizzate l'elemento akashico come un necessario corredo del luogo in cui vi allenate a livello magico. Dirò di più: sarà bene comandate addirittura all'energia di fermarsi. In questo modo, fintanto cioè che continuerete a produrre energia sottile, la stanza dei vostri esercizi sarà quieta e tranquilla, lontana da ogni disturbo, un'oasi di pace, per intenderci. Come avrete ben inteso, si tratta di un esercizio importante e che torna utilissimo anche ai fini pratici della propria difesa personale. Se la stanza irradia energia e forza positive è chiaro che non solo agevolerà il vostro studio, ma è altrettanto evidente che consentirà l'ingresso soltanto a quelle persone perfettamente sintonizzate con il vostro pensiero. Chi dovesse avvicinarsi con intenzioni o atteggiamenti diversi non potrà fare a meno di sentirsi respinto, come costretto ad andarsene perché ricacciato da una forza contraria e superiore. Con questa tecnica assai redditizia potrete quindi rendere impenetrabili luoghi e cose, come per esempio l'automobile vostra o dei vostri amici. E, visto che il principio dell'Akasha non conosce limitazione di spazio e tempo, ne consegue che questo genere di operazioni si può mettere in atto anche a distanza. Un altro aspetto di difesa è la costruzione di un, chiamiamolo, «abito di protezione» intessuto tutto attorno a voi o a chi desiderate con fibre di potente energia akashica. Come intuirete, le tecniche per fare ricorso a questa stupefacente forza del creato sono molteplici, tutto sta però a dispiegarle in modo sapiente e corretto. Inutile rammentare che è saggio esercitarsi in questa prova con intensità e convincimento.

BIOMAGNETISMO

Una delle singolari proprietà dell'energia akashica o forza vitale è quella di assimilare qualsiasi idea o impressione che riguardi noi o chi desideriamo. Come per tutte le cose, però, anch'essa tende a perdere intensità e dunque se nella nostra intenzione mentale non precisiamo con forza e a chiare lettere che «l'effetto dovrà protrarsi integro e intatto così come è nato senza essere influenzato da nulla di esterno» fino a quando non saremo noi, di nostra iniziativa, a stabilire diversamente, va da sé che poco alla volta scemerà. E necessario, pertanto, non scordarsi mai di inserire in queste nostre operazioni una dimensione di durata. Basta applicare e rammentare queste semplici regole:

- il principio dell'Akasha non subisce condizionamenti spazio-temporali;
- nella sfera mentale il tempo riveste una grande importanza;
- nella dimensione astrale è invece lo spazio a essere coinvolto (assieme alle forme e ai colori);
- nel mondo materiale, infine, sia il tempo sia lo spazio la fanno da protagonisti.

È in forza di queste considerazioni che posso consigliare di caricare una stanza da destinare a luogo di studio e meditazione e una seconda da utilizzare come conduttore di energie benefiche e terapeutiche, evitando di

mescolare le due intenzioni. Se lo si può fare, è sempre meglio tenere separate le diverse funzioni e dedicare a ciascuno spazio una particolare e unica destinazione.

COME CARICARE UN ANELLO, UN GIOIELLO O UN TALISMANO

Prima di dare il via all'esercitazione fissate con intensità la carica che desiderate imprimere all'anello, al gioiello o al talismano su cui operate. Potrà essere, per esempio, fortuna, convincimento, amore, danaro eccetera. Concentratevi sull'idea che questa qualità rimanga attaccata per sempre all'oggetto e anzi continui a confermare questa sua vocazione traendo ulteriore energia dall'universo e si esalti in esso ogni qual volta lo utilizzerete per tale fine. Potrete anche imprimergli, come dire, una specie di carica a tempo, stabilendo che esprima il suo massimo potenziale in un dato momento e lasciare poi che la grande quantità di energia accumulata si disperda poco alla volta. Quando l'oggetto magico caricato è destinato al miglioramento di qualcuno, dovete consegnarglielo dicendogli chiaramente la funzione che deve svolgere, invitando il diretto interessato ad averne cura indossandolo, pulendolo, lavandolo, ricaricandolo a intervalli e scadenze.

Il concetto di «carica universale» è identico a quello espresso nelle righe precedenti, con la sola differenza che in questo caso siamo al cospetto di una forza strabordante, capace di andarsi a concentrare sull'oggetto (anello, pietra, gioiello, talismano) finché esso esiste, arrecando al proprietario benessere e fortuna perpetui. Una carica di questo tenore ha la capacità di non estinguersi praticamente mai, di durare per secoli.

In ambedue i casi, nel corso delle operazioni l'oggetto di cui vi occupate dovrà ovviamente risultare caricatissimo di principio akashico, concentrato dentro di esso dalla formidabile forza della vostra volontà magica operativa.

GUARIRE CON LA MAGIA, LE ERBE O LA MEDICINA CONVENZIONALE

Nella guarigione magica o psichica, il terapeuta trasferisce della forza vitale, grazie all'aiuto della sua immaginazione, dal suo corpo a quello dell'ammalato. Di solito il passaggio si verifica attraverso le mani.

L'operatore (che potremmo anche chiamare il «magnetizzatore») deve sopra ogni cosa trovarsi in perfetta armonia a livello psichico, ma anche godere di un surplus di energia vitale. È opportuno, poi, che abbia un carattere positivo e buono, perché nel travaso egli trasmette al paziente anche un po' del suo temperamento. Normalmente nel corso di una terapia psichica, chi agisce cattura dell'energia cosmica e la dirotta in modo consapevole, come fosse una corrente benevola, nel corpo di chi ha bisogno di essere aiutato.

Fondamentale risulta l'azione di convincimento e concentrazione, la certezza nella riuscita, la speranza viva che di giorno in giorno, di ora in ora, il paziente migliori continuamente.

Chi intende procedere lungo questa difficile via deve conoscere la diagnosi medica del disagio e studiarla a fondo, conoscere bene l'anatomia umana e dedicarsi con passione e continuità allo studio della letteratura medica.

Affezioni di tipo infettivo o malattie per le quali sia necessario un intervento chirurgico devono essere lasciate all'opera della medicina tradizionale. Qualora proprio non ci fossero vie d'uscita, si potrà anche ricorrere ai metodi alternativi, fra cui, per esempio, quello basato sul principio di scacciare a livello astrale la causa del disagio trasferendola in una pianta o disperdendola in acqua corrente. Quando un operatore tenta di guarire il prossimo agendo sul livello sottile è bene indossi bracciali e anelli d'argento, sui quali convogliare e raccogliere le negatività del paziente. Al termine della seduta terapeutica, ci si libererà di questo brutto carico, lavandosi a lungo le mani e passando ripetutamente bracciali e anelli in acqua fredda corrente per allontanare ogni residuo stagnante di energia negativa.

Ma il primo e principale principio da tenere in conto quando si parla di guarigioni è questo: la medicina moderna ha raggiunto livelli di grande sofisticazione ed è in grado di sanare moltissime malattie, dunque ritengo quasi immorale liquidarla senza tenerla in considerazione.

La terapia psichica torna particolarmente efficace per recuperare persone in convalescenza, uscite da un'operazione, da una lunga malattia o nei casi in cui il male non reagisce in alcun modo alle cure e alle medicine riconosciute, oppure ancora nei casi disperati, quando l'intervento psichico giova egualmente sotto il profilo del sollievo, più che altro spirituale, del povero ammalato. Emicranie, allergie, dolori allo stomaco e tutti quei disagi che possono in qualche modo avere una matrice di tipo psicosomatico possono trarre profondo giovamento dall'applicazione della terapia psichica.

Sempre nel campo della guarigione è importante possedere anche la conoscenza delle virtù terapeutiche delle

erbe, perché questo apporto risulta sovente decisivo, se abbinato all'intervento psichico.

Per meglio fare il punto su questo argomento affascinante, tengo a precisare quali siano le linee che guidano la guarigione tramite la psiche:

- prima di avvicinarvi o toccare la persona bisognosa, predisponetevi con una serie di almeno sette profonde respirazioni per catturare energia vitale dal cosmo. Ricordate di respirare non solo con i polmoni, ma con tutti i pori della pelle;
- lasciate che l'energia che avete dentro si irraggi da voi liberamente, come fa la salutare luce del Sole;
- esercitatevi a irradiare la vostra energia terapeutica a una distanza media di almeno dieci metri, cosa che corrisponde alla somma di forza vitale di dieci persone insieme;
- dovete sentirvi come una lampada, qualcosa di luminoso che emette energia. Dovete essere convinti che avvicinarvi a una persona malata le giova e le procura un forte sollievo;
- trasferite la forza psichica attraverso le mani o da dove preferite o ritenete vi riesca meglio. Non dimenticate mai che un'immaginazione viva e rigogliosa è uno degli strumenti più belli e forti a disposizione del mago e della strega;
- operando con la vostra forza di volontà, costringete l'energia terapeutica che fuoriesce da voi a canalizzarsi nel corpo del paziente attraverso i pori della sua pelle e convincetelo a voler guarire così come voi lo volete.

Esistono tre metodi di base per attuare la guarigione psichica:

Metodo n.1

1. Dovete conservare fortissima in voi la convinzione che il paziente sta migliorando giorno dopo giorno, in modo costante.
2. *Ordinate* all'energia terapeutica di non lasciare l'ammalato fino a guarigione avvenuta.
3. Caricate attorno al paziente la scorta di energia radiante collocandola a circa un metro dal suo corpo.
4. Ripetete la carica dopo un po', così da tenere sempre alta la tensione. Con questo sistema diventa possibile operare a distanza contemporaneamente con più ammalati, senza, inoltre, correre il rischio di mettere a repentaglio la salvezza dell'apparato mentale e nervoso.

Metodo n.2

1. Ampliate il raggio di azione dell'energia radiante che emettete, arrivando anche a dieci metri di escursione.
2. Il paziente dovrà convincersi che con ogni respirazione inalerà con l'aria anche parte dell'energia benefica che scaturisce da voi e ne trarrà giovamento. Dovete anche convincerlo che fintanto che la vostra forza energetica starà con lui non avrà nulla da temere e anzi si sentirà sempre meglio.

Se il paziente ha difficoltà a concentrarsi su questi pensieri o se si tratta di un bambino piccolo, tocca a voi immaginare che l'energia terapeutica venga da loro assorbita nel sangue e che dunque, per questo processo, essa circoli in continuazione all'interno del loro corpo, distribuendo automaticamente la sua carica positiva.

Metodo n.3

1. Spingete la forza vitale direttamente nel corpo dell'ammalato o, se preferite, nell'organo o nella parte del corpo debilitata, agendo attraverso i pori della pelle.
2. Imponete alla forza vitale di autorinnovarsi costantemente attingendo dal serbatoio universale fino a quando l'ammalato non sarà guarito.

Questo sistema va bene soltanto con pazienti dal sistema nervoso ancora sufficientemente saldo ed è il metodo di cura psichica più diffuso.

Un altro sistema per guarire in modo sottile consiste nell'entrare in contatto mentalmente con chi ha bisogno del nostro aiuto e quindi applicare uno dei metodi sopra elencati. Da ultimo, ne segnalo ancora uno, vale a dire quello che si fonda sull'uso dei principi legati agli elementi fondamentali e ai campi vitali e psichici elettrici ed elettromagnetici. Il contatto della mente, in questo caso, può inserirsi anche quando il malato riposa.

COME TRASFERIRE LA CONSAPEVOLEZZA

Stando beatamente seduti nella posizione yogica detta del loto, fissate degli oggetti qualsiasi posti davanti ai vostri occhi. A un certo momento sceglietene uno e provate a trasferirci dentro la vostra consapevolezza. Assumete in voi tutte le sue caratteristiche: sagoma, funzione, dimensioni eccetera. Praticate questo esercizio finché non vi riuscirà di attuarlo per almeno cinque minuti filati. Registrate i progressi sul diario.

Ripetete con oggetti più complessi, per esempio fiori, piante, rami, cespugli, alberi. Insistete fino a cinque minuti e non tralasciate le note sul diario.

Riprovate adesso con un cane, un gatto, un cavallo, un cervo e così via. Vedete con i suoi occhi, sentite con la sua sensibilità, agite secondo il suo istinto. ^E chiaro che in questo caso non è per nulla necessario abbiate di fronte a voi l'esemplare dell'animale prescelto, basta Io immaginate nella mente. Si tratta di un esercizio utilissimo, che consente di entrare in più stretta fratellanza con i nostri «fratelli minori» e comprenderli meglio; ma permette anche di addomesticare qualsiasi animale e farsi obbedire con grande rapidità. Usato in abbinamento alla tecnica del viaggio astrale, questo trasferimento della coscienza altrove contribuisce a rendervi sempre più sensibili e consapevoli della vostra capacità di viaggiare come creature sottili (ovviamente, comunque, sempre sotto la guida e la protezione della Dea!). Registrate sul diario i progressi compiuti.

Alla fine dell'escursione delle gradualità, provate l'esercizio avendo come oggetto delle persone. Incominciate con quelle che conoscete meglio, poi con amici meno intimi, infine con sconosciuti. Non scordate anche di passare in rassegna la scala delle età, del sesso e delle razze. Ogni esperimento deve protrarsi almeno per cinque minuti. I miglioramenti e le osservazioni vanno trascritti sul diario.

COME CONCENTRARE L'ENERGIA ELEMENTALE IN ORGANI O PARTI DEL CORPO

Seduti nella comoda posizione del loto, respirate con polmoni ed epidermide, cercando di concentrare l'ingresso dell'energia legata a un dato elemento verso un solo organo o nella direzione di una precisa parte del corpo. Ricordate di espirare tante volte quante sono le inspirazioni legate al dato elemento. Ripetete con tutti gli elementi e per tutti i principali organi del corpo. Evitate soltanto la testa e il cuore. Nell'esercizio imparerete anche a rilasciare velocemente le parti di elementi accumulate in più con un solo, semplice gesto. Segnate sul diario i progressi.

COME TRASFERIRE L'INTERA CONSAPEVOLEZZA IN UNA SOLA PARTE DEL CORPO

Trasferite l'intera vostra coscienza in una precisa e unica parte del corpo e consentite di introiettare e concentrare in sé con la respirazione uno degli elementi naturali. Rifate l'operazione con tutti gli elementi. Per quanto riguarda la respirazione, si parte con almeno sette per arrivare anche a trenta. Trascrivete sul diario magico i miglioramenti.

L'IMPORTANZA DEI NOMI

Uno dei più antichi e forti principi di magia dice che qualunque cosa, e qualsiasi essere vivente, che non riceva e porti un proprio nome, un simbolo o un qualche segno esteriore particolare che lo connoti, è come non esistesse, non ha significato. In modo del tutto analogo, questo principio si applica anche al mondo delle idee, le quali non solo sono rappresentabili da azioni simboliche, ma soprattutto trovano collegamento ed espressione in relazione a uno scopo preciso o all'attività di un essere e di una creatura vivente. Questi sono aspetti fondamentali, basilari per tutti coloro che, come noi, dedicano la loro ricerca magica anche e in modo particolare alla celebrazione di rituali.

RITUALISTICA GESTUALE

Un piccolo ma importante rituale può essere realizzato considerando i principi di relazione che compaiono nello specchio che segue. Si parla delle mani e delle dita delle mani, le quali possono essere utilizzate in una serie pressoché infinita di combinazioni per suscitare e richiamare gli aspetti positivi e negativi degli elementi, con conseguente elaborazione mentale di principi e assonanze coerenti per il raggiungimento di un determinato obiettivo.

Questo non vuol dire che disegnare cerchi, mandala e altre figure con questo genere di valenza psichica cosmica non abbia valore, anzi; si deve però rammentare che si tratta comunque soltanto di "supporti mentali".

Sin dagli antichi tempi della preistoria, maghi e streghe hanno intuito che ciascun dito della mano, considerato in combinazioni e relazioni particolari, può essere utilizzato in modo proficuo come canale per recepire l'energia sottile degli elementi che dalle dita può, a sua volta, essere erogata (o proiettata) proprio come un getto d'acqua che scaturisce da una canna. Le forze di polo positivo sono irradiate meglio dalla mano destra, mentre quelle negative trovano migliore concordanza con la mano sinistra.

La mano e le sue corrispondenze con gli elementi

Pollice	Fuoco
Indice	Acqua
Medio	Akasha
Anulare	Terra
Mignolo	Aria
Dita della mano destra	Elementi attivi, positivi
Dita della mano sinistra	Elementi passivi, negativi

Raccomando di svolgere ulteriori approfondimenti su questo argomento, considerato che gli agganci interessanti sono molteplici. Per esempio: la chiromanzia, i tarocchi, la mitologia dei popoli antichi. Un testo illuminante a questo proposito è il già citato *La Dea bianca* di Robert Graves, in cui non solo è descritto l'uso nella pratica magica, da parte dei maghi del passato, di queste analogie gestuali, ma si affronta anche la discussione in merito alle correlazioni occulte e spirituali a esse intimamente legate. In poche parole, rifacendosi ai concetti appena espressi, attribuire segni distintivi e specifici a ogni singola e differente idea, instaurando fra segno e immagine mentale una reciproca corrispondenza, arricchisce e riempie di significato anche il rito più semplice che si carica in tal modo di risonanze occulte di grande spessore. Da ultimo, c'è ancora una cosa da ricordare, un altro principio fondamentale. E legato al concetto della reiterazione: ripetere e ripetere con frequenza e cura un rituale significa costruire poco alla volta una formidabile riserva di potere che ha la capacità di perdurare a lungo nel tempo e di essere sempre disponibile alle esigenze di chi l'ha creata. Con queste premesse, ben si comprende quindi come qualsiasi idea, desiderio e immaginazione, nel momento in cui trova riscontro in una gestualità definita, possa essere richiamata immediatamente e con grande facilità alla mente e alla volizione attraverso un semplice rituale!

Consiglio tecnico: cercate di padroneggiare al meglio questo non facile esercizio, prima di dedicarvi ai restanti che seguono.

L'allenamento magico del «viaggiatore»

Come trasferire la propria consapevolezza nel cuore di un oggetto

È bene sapere che in ogni cosa inanimata, a prescindere dalla forma e dalle geometrie che la contraddistinguono, esiste sempre un cosiddetto «punto nodale», una sorta di cuore. In fisica si chiama centro delle masse o centro di gravità. In magia la sua importanza va però ben oltre quella che gli è riconosciuta dai fisici. Infatti, il punto nodale o centro è considerato come il nucleo vitale dell'oggetto, il suo punto di partenza, il via alla manifestazione della forma. E lavorando su questo concetto che il mago trova la chiave di accesso alla «quarta dimensione», al continuum dello spazio-tempo, all'assenza di spazio e tempo, ai misteri profondi della magia dello spazio. Si tratta di concetti e pensieri intensi, sui quali invito a meditare.

Ora sperimentiamo. Assumete la posizione del loto (quella che compare nelle figure) e rilassatevi. Davanti a voi avete una serie di oggetti dalle forme simmetriche: una palla, un dado, un ellissoide e così via. Chiudete gli occhi e trasferite la vostra consapevolezza nel punto nodale di uno di essi. Dovreste riuscire a realizzare il trasferimento in modo così totale e completo, da scordarvi praticamente del corpo fisico. Ricordate che quando avete raggiunto il punto nodale dell'oggetto vi trovate al centro di tutte le sue dimensioni. A mano a mano che la vostra coscienza si trasferisce nel nucleo della cosa, dovreste avvertire la sensazione di diventare sempre più piccolo, come un seme di senape o un atomo. Tutto attorno a voi sta la materia costitutiva dell'oggetto, un immenso telaio organizzato, un intero universo, al cui centro siete voi. Provate a cambiare di volta in volta obiettivo, dedicando almeno cinque minuti di sperimentazione a ciascun oggetto. Segnate i progressi compiuti sul diario magico personale.

Ripetete l'esercizio con oggetti non simmetrici. Anche in questo caso è bene trascrivere i miglioramenti via via ottenuti.

Come riconoscere e influenzare componenti materiali e strutture mentali

Imparando a padroneggiare la meravigliosa tecnica del trasferimento della propria consapevolezza all'interno delle cose, si acquisisce ben presto la capacità di vedere dentro e attraverso un oggetto, distinguendo al volo quelle che sono le sue strutture materiali da quelle mentali. Dirò di più: arriverete persino a influenzare la cosa nel suo nucleo centrale di equilibrio, riuscirete a caricarla magicamente a volontà, partendo dal centro per arrivare alla sua superficie esterna.

Come scrutare il centro di persone e animali

Provate a mettere in atto gli esercizi precedenti concentrandovi su persone e animali e su oggetti lontani, che non avete a portata di mano né vedete. Registrate ogni progresso.

Un'ultima, affascinante versione di questa esercitazione impegnativa riguarda voi stessi. Immergetevi dentro di voi, penetrando nel plesso solare. Tenete a mente questo consiglio: più piccoli riuscirete a immaginarvi, più riuscirete a scordarvi del vostro corpo, meglio sortirà la prova. Cercate di far durare l'esercizio per almeno cinque minuti e riportate sensazioni e miglioramenti sul diario.

Come ottenere effetti fisici agendo sugli Elementi

Sedetevi comodi nella posizione yogica del loto e richiamate dentro di voi l'elemento Fuoco con la speciale tecnica della respirazione che abbiamo imparato. Provate e riprovate fino a quando non sentirete che la stanza in cui operate è diventata leggermente più calda. (Attenzione: non si tratta di una sensazione soggettiva, la temperatura del locale è per davvero aumentata e lo si può registrare con un semplice termometro.) Volendo, potreste anche abbandonare la camera, e la carica dovuta all'elemento Fuoco non si disperderebbe; è però meglio non lasciare la stanza per troppo tempo, diciamo così, sotto tensione. In questa condizione, gli spiriti elementali legati al principio del Fuoco vengono a trovarsi a loro agio e non è da escludere che tendano a manifestarsi, magari con qualche loro monelleria. (La tecnica appena descritta è quella di base usata nelle evocazioni: prima si carica un'area per renderla confortevole e accogliente a qualche entità di tipo elementale, quindi la si invita a prendere parte al rito che verrà celebrato.) Ripetete a volontà l'esperimento, fino a quando non vi riterrete soddisfatti. Registrate i progressi.

Riproponete l'esercizio per tutti gli altri elementi. Se state lavorando all'esterno e non avete attorno a voi delle pareti che possano contenere le forze elementali che si vanno a concentrare, ricordate di canalizzare con l'immaginazione almeno parte di esse in un luogo chiuso non lontano da dove state esercitandovi. Trascrivete ogni miglioramento.

Infine, provate l'esercizio accumulando l'energia elementale scaturita dalla meditazione sugli elementi in una o in tutte e due le mani. Una volta così caricate, provate a emanare il principio dell'elemento accumulato con un semplice gesto. Riprovate con tutti gli elementi, operando sempre, non scordatelo mai, con il ritmo della giusta respirazione, senza però spingervi oltre le trenta respirazioni per ogni elemento. Esercitatevi spesso e scrivete sul diario le vostre sensazioni.

Come creare e dissipare globi e altre semplici forme agendo sugli Elementi

Sedetevi nella posizione del loto e accumulate nel plesso solare il principio del Fuoco sotto forma di un piccolo globo di otto o dieci centimetri di diametro. Dovete vederlo risplendere e irraggiare dentro di voi come un Sole in miniatura. Con un semplice e garbato gesto della mano, prelevate direttamente dal plesso la piccola sfera e liberatela nella stanza, lucente e calda. (Con la pratica, scoprirete che il prodotto scaturito da una così intensa concentrazione è in grado di illuminare da solo l'intera camera.) Ora, con l'aiuto della vostra ormai collaudata immaginazione, dissolvete lentamente il globo luminoso, oppure, se preferite, fatelo svanire con un soffio di respirazione forte e improvviso. Allenatevi in tutte e due le tecniche di dissipazione e non stancatevi di ripetere questi esercizi operando con tutti i diversi elementi. Annotate i progressi sul diario. Provate a rifare l'esercizio dando però questa volta all'elemento Fuoco una diversa sagoma, per esempio quella di un cono, un cubo, una piramide o chissà quale altra forma, prima di rimuoverla con la mano dal vostro corpo. Ripetete e annotate sul diario magico.

Esercitatevi, adesso, a richiamare nella vostra stanza un'alta concentrazione di energia legata all'elemento Fuoco, per poi dissiparla. Svolgete l'esercizio con tutti gli altri elementi. Con la pratica si riesce a utilizzare l'elemento Fuoco per riscaldare una stanza d'inverno e l'elemento Acqua per rinfrescarla nella calura dell'estate. Segnate i miglioramenti raggiunti.

L'ultima versione che propongo per questo esercizio consiste nel catturare l'elemento Fuoco direttamente dall'universo che vi circonda, sagomandolo in una palla lucente che fluttua nell'aria davanti ai vostri occhi, senza più andarlo a creare dentro di voi per estroflatterlo poi all'esterno. Anche in questo caso, cimentatevi con tutti gli elementi e annotate i progressi compiuti.

Metodo per innescare magicamente una fiamma

Secondo la tecnica del precedente esercizio, utilizzando l'elemento Fuoco date forma nell'aria che sta davanti a voi a un globo di forte energia. Cercate di caricarlo al massimo, in modo che racchiuda intensità e potenza. Ciò fatto, provate a comprimerlo in una piccola pallina infuocata e quindi in una scintilla. Replicate altre sfere simili e sottoponetele allo stesso procedimento di compressione, andando poi a unirle in un unico insieme. Ripetete più volte l'esperimento. A questo punto, indirizzate questa concentrazione di potenziali scintille infuocate dentro a un batuffolo di cotone imbevuto di alcol e lasciate che il principio del Fuoco vi si depositi. Preparate quindi, con un procedimento del tutto analogo, un concentrato di elemento Aria. Quando anche questa creazione è pronta, dovrete farla entrare in contatto con il cotone imbevuto di alcol e intriso del concentrato del principio del Fuoco. Nel momento in cui l'elemento Aria toccherà il cotone in attesa di essere innescato, si svilupperà una fiamma. Non è certo una tecnica facile da attuare, ma vi garantisco che funziona. È il metodo migliore per accendere le candele da usarsi nelle operazioni magiche. La concentrazione così realizzata dei principi del Fuoco e dell'Acqua guidata dentro a un bicchiere è in grado di farlo esplodere. Gli esempi sono molteplici. È evidente che, trasferiti su di una scala infinitamente più grande, questi esercizi rendono ragione di come si possa dar vita e scaturigine a un lampo, un tuono, una pioggia, una tempesta e così via. Pertanto, consiglio di praticare queste esercitazioni con costanza e di prendere nota di tutto quanto riuscite progressivamente a fare.

Come assaggiare gli elementi

Prendete una brocca di acqua distillata e un bicchiere di vetro pulito. Provate a concentrare nel bicchiere riempito a metà di acqua il principio dell'elemento Fuoco. Dovreste avvertire un sapore acidulo. Poi provate con l'elemento Acqua: il gusto sarà astringente. Per la Terra risulta muschioso, mentre per l'Aria è dolciastro.

Se sperimentate tutti i sapori nella stessa sessione di allenamento, cambiate bicchiere a ogni assaggio. Annotate sensazioni e progressi.

Esercizi propedeutici alla levitazione

Chi ha letto queste pagine con attenzione fino a ora, si è reso ben conto che la filosofia di base che sostiene la nostra magia non prende in considerazione i canali passivi di comunicazione, usati per mettersi in contatto con altri piani della realtà, tra cui lo spiritismo. Gli esercizi che seguono possono assimilarsi a pratiche di tipo spiritistico, presentano però la sostanziale differenza di consentire al soggetto che opera un controllo costante e positivo non solo sulla sua persona ma anche sui poteri che da lui si sprigionano – soluzione senz'altro migliore che non quella di lasciarsi andare sul piano della totale incoscienza, come appunto capita nello spiritismo.

Sedetevi davanti a un tavolo e appoggiateci sopra le mani. Accumulate nella mano destra dell'energia akashica e concentratevi sull'idea che con la sola forza di volontà – senza alcuno sforzo muscolare – sarete in grado di governarne un qualsiasi movimento. Disperdete la forza vitale tutt'attorno. Concentrate l'energia dell'elemento Aria nel dito indice di una mano, fino a quando non lo avvertirete leggero, proprio come fosse fatto d'aria. Ora dovete *volere* che il dito si sollevi – e così avviene – senza bisogno di alcun intervento a livello muscolare. Ad azione compiuta, lasciate che l'energia si disperda, diffondendo tutt'attorno l'elemento Aria. Va da sé che in esercizi come questo la massima concentrazione è fondamentale. Ripetete con le restanti dita e con quelle dell'altra mano. Questo già difficile esercizio sta alla base di fenomeni apparentemente miracolosi quali, per esempio, camminare sull'acqua o levitare nell'aria, meraviglie che potrete ottenere anche voi, dopo aver sottoposto ogni singola parte del vostro corpo a esercizi come quello appena descritto. Anche se è bene precisare che, per le nostre attuali finalità, riuscire a sollevare in questo modo sottile, con il solo intervento della volontà, anche soltanto un dito costituisce un'operazione più che sufficiente. Esercitatevi a lungo e con costanza e annotate i progressi.

Come estroflettere la mano psichica o sottile da quella fisica

Sedetevi di fronte a un tavolo e appoggiateci sopra le mani. Provate a visualizzare la vostra mano spirituale o sottile mentre fuoriesce da quella di carne e ossa. Muovetela poi tutt'attorno, concentrandovi sull'idea che quella è la vostra vera mano. Fatela rientrare nella parte fisica e riprovate con l'altra. Dedicate a questo esercizio almeno cinque minuti per mano. Annotate i progressi sul diario.

Come entrare in contatto con lo spirito guida

Ogni persona che opera a contatto con la realtà spirituale e psichica possiede sul piano astrale una guida o assistente che si dedica soltanto a lei. Questa specie di genietto custode entra sovente in contatto con noi tramite l'inconscio e fa di tutto per aiutarci a migliorare nel nostro disagiato sviluppo psichico. In genere, questo spirito guida è un'entità che ha già più volte vissuto un'esperienza di vita sul piano terreno ed è dunque utile riuscire a contattarlo. Per farlo si può, senza troppa difficoltà, mettere in atto le tecniche che seguono.

Il pendolino

Costruitevi da voi un pendolino. Fissate un piccolo peso, come per esempio un anello o una pietra, all'estremità di una cordicella lunga non più di una trentina di centimetri. Può andare benissimo anche un pendente. Sedetevi davanti a un tavolo, tenete l'estremità della cordicella con il piccolo peso a qualche centimetro dalla sua superficie, il gomito sospeso nell'aria e non appoggiato, e lasciate che il vostro pendolino sia libero di muoversi. Mettete la mano spirituale a disposizione del vostro spirito guida e cercate di evitare che le contrazioni muscolari corporee possano in qualche modo influire sull'ondeggiamento del pendolino. Chiedetegli di muoversi o ruotare in modi diversi per indicare il sì, il no e il forse, quindi formulate una domanda per la quale siete in attesa di risposta. Esercitatevi con frequenza.

Una variante consiste nel trascrivere tutte le lettere dell'alfabeto su di un tabellone o un semplice foglio e lasciare che il pendolino, liberamente orientato dallo spirito guida, vada a toccare ora l'una ora l'altra lettera per formare le parole delle risposte. Dopo un po' di esperienza con il metodo, potete appoggiare una lastra di vetro sul foglio con le lettere e farci scorrere sopra una tazzina capovolta o un piccolo bicchiere di vetro. La

forza per smuovere tazzina o bicchiere viene dalla mano psichica, che indirizzerà l'oggetto in modo da fargli toccare le lettere giuste per comporre sequenze logiche di parole. Praticate con frequenza.

Scrittura automatica

È bene provare a coltivare la capacità della scrittura automatica, perché potrebbe tornare utile non solo a voi ma anche a chi vi sta vicino. Uno dei modi migliori per incominciare consiste nel mantenere libera e sgombra la mente e nel consentire alla mano, munita di penna o matita, di scivolare nella scrittura seguendo il libero corso dei pensieri. (Scrivete davvero tutto ciò che si presenta alla mente, senza preoccuparvi di modificare o correggere e senza soffermarvi sopra.) Sicuramente, dopo un po' di pratica la vostra abilità nella scrittura automatica risulterà di molto incrementata.

Esistono almeno tre diversi tipi di scrittura psichica:

1. Automatica o meccanica: la mano si muove in un modo completamente automatico, senza che il soggetto sappia che cosa sta scrivendo o quale sia la natura del messaggio ricevuto. Con questo metodo si possono ottenere anche disegni o comunicazioni scritte in altre lingue.
2. Ispirata: è come se il soggetto stesse esprimendo ad alta voce quello che gli passa dentro. Di norma, questo tipo di messaggio sale dalle profondità dell'anima o arriva dall'esterno. Il soggetto è consapevole di quello che scrive.
3. Intuitiva: il soggetto ha la netta sensazione di essere lui medesimo a mettere in atto la scrittura.

In tutti i casi, si tratta di un esercizio che necessita di tempo e applicazione.

Come viaggiare in astrale con il metodo del sogno

Per mettere in atto questa esercitazione dovrete aver tenuto già da qualche tempo il diario dei sogni, avendo sviluppato la capacità di trattenerli per poterli poi meglio ricordare al risveglio. Se dunque disponete di questa rassegna, vale a dire siete già ben allenati in proposito, la sera prima di coricarvi pensate fortemente a un luogo che desiderate visitare o a una persona che volete incontrare. Abbiate cura, nel sogno, di imporre qualche segnale di riscontro; per esempio, cercate di vedervi vestiti con abiti diversi oppure di essere capaci all'istante di lasciare un luogo per un altro. Mettete in pratica con costanza e annotate i progressi compiuti.

L'allenamento magico dell'esperto

Le funzioni della mente correlate agli Elementi

Questo è il quadro sinottico delle funzioni mentali nei confronti degli elementi.

Fuoco *Volontà*

Aria *Intelletto, Intelligenza, Memoria*

Acqua *Sentimento*

Terra *Consapevolezza*

Provate a meditare su questi abbinamenti e fatevene un'idea la più chiara possibile; vi consentirà di controllare meglio queste funzioni dentro di voi e negli altri.

Come immaginare i corpi mentale ed astrale all'interno di quello fisico

Provate a fare questo esercizio di fantasia: immaginate il corpo mentale dentro quello astrale a sua volta contenuto dentro quello fisico. Un po' come se la vostra mano indossasse un guanto di seta e su questo ancora un altro di lana. Meditate su questa immagine. Dedicate all'impegno almeno dieci minuti e segnatevi i progressi.

Facciamo un passo oltre: visualizzate l'idea che a ogni movimento di una qualsiasi parte del corpo materiale fa riscontro un movimento concatenato della corrispondente parte sul piano mentale e astrale, incapsulati l'uno nell'altro. Dedicate almeno una decina di minuti a questo pensiero e trascrivete sul diario le vostre sensazioni.

L'uomo a più dimensioni: Come la carica del corpo fisico si riverbera su quello mentale ed astrale

Ricordate che ogni volta che eseguite un'operazione di magnetizzazione psichica con le mani o emettete dalle mani e dalle dita dell'energia vitale, state replicando le stesse azioni sui tre livelli: Fisico, Mentale e Astrale. Appropriatevi di questa immagine. Quando vedete qualcosa, pensate di farlo non solo con gli occhi del corpo, ma anche con quelli astrali e della mente. Dedicate dieci minuti a questo esercizio e trascrivete i miglioramenti.

Ripetete con l'udito, sentendo i suoni non solo con le orecchie, ma simultaneamente sugli altri livelli di esistenza. Vi garantisco che se riuscirete a farcela, ascoltare la musica in questa nuova, inedita dimensione è qualcosa di veramente straordinario. Esercitatevi per dieci minuti a seduta e annotate le sensazioni sul diario.

Replicate la prova con la sensibilità, il tatto e i sensi rimanenti. Alla fine, come sintesi, provate a metterceli tutti insieme contemporaneamente. Al solito, basta una decina di minuti a seduta, ricordando di aggiornare il diario.

Come entrare in comunione con l'Universo intero attraverso l'etere

Mettetevi nella posizione del loto e chiudete gli occhi. Provate a immaginare di trovarvi nel mezzo di uno spazio infinito vivificato dalla presenza della materia nella sua condizione più sottile, vale a dire dell'etere. Con la sensibilità del piano mentale e astrale dovrete avvertire questa energia con una colorazione violetta. Inalate sette respiri e inviate questa sottile energia nel flusso interno della vostra circolazione sanguigna, quindi disperdetela espirando. Aumentate di giorno in giorno, fino ad arrivare a non più di trenta respirazioni. Segnate i progressi.

Ripetete l'esercizio, questa volta però cercando di riempire il corpo intero. Dovreste sentirvi come un'unica cosa con l'universo. Annotate le sensazioni sul diario.

Come controllare gli Elementi su tutti i piani

Facendo ricorso in questo modo alla prodigiosa energia dell'Akasha, si entra in comunione con l'universo, anche se ci si esclude totalmente dal mondo. Si tratta, in altre parole, di una condizione mentale e di uno stato di esistenza alquanto inusuali, poco conosciuti. Quegli stessi, però, che consentono a un mago o a una strega di compiere le particolari operazioni magiche che riescono ad attuare solo all'interno di un Cerchio di Potere. In questo specialissimo contesto, qualunque desiderio, qualsiasi immaginazione, supportata com'è dalla prepotente dinamica della volontà, dalla fede e dalla forte aspettativa, non può che concretizzarsi.

Seduti nella posizione del loto, respirate il principio dell'Akasha e riempitevi il corpo intero. Mentre inalate, siate coscienti che state prendendo il comando dei quattro elementi del mondo e che, al vostro desiderio, essi saranno pronti a riversarsi su qualsiasi cosa vogliate! Siate fiduciosi e sicuri! Annotate i progressi.

Rituali con parole e gesti per dominare gli elementi

Come già sappiamo, i principi che governano gli elementi possono essere proiettati su tutti i diversi piani esistenziali: mentale, fisico e astrale. Il potere intrinseco a questi principi può essere direttamente guidato grazie a rituali opportuni, che voi stessi potrete inventare e proporre. Gli strumenti a disposizione sono, come sempre, molteplici: segni con le dita, gesti delle mani, formule magiche particolari, in grado di volta in volta di richiamare e quindi scaricare dal vostro corpo i diversi elementi nel corso della celebrazione rituale. Nel formulare un rito, usate intelligenza, logica e intuizione e sarete certi di non fallire!

Cimentatevi nel compimento di un rito utilizzando un elemento nella sfera astrale per approdare a un dato risultato, e immediatamente dopo svolgetene un secondo al fine di vanificare il potere del primo. Ripetete per tutti e tre gli altri elementi. Una volta eseguita questa serie di otto rituali sul piano astrale, componetene altrettanti su quello mentale e infine altri otto nella sfera della materialità. Si tratta, come già avrete intuito, di un gruppo di rituali di difficile realizzazione, in quanto grande deve essere ogni volta la concentrazione richiesta. Vi garantisco, in compenso, che si tratta di vertici di pura magia, una forma di potere di grande valore!

Non abbiate paura, né scoraggiatevi: si può raggiungere qualsivoglia obiettivo! Quel che serve è la costanza: praticate ed esercitatevi, esercitatevi e praticate, non stancatevi!
Padroneggiare tutti i vari esercizi che abbiamo esaminato, continuando a eseguirli con costanza e tenacia, deve diventare una specie di abito mentale, grazie al quale i vostri progressi diventeranno sempre più evidenti e gratificanti.

Come creare degli Elementali con un atto di volontà

Come adepto ormai avanti nella pratica della magia operativa, è nel vostro potere la capacità di creare degli esseri viventi: entità che dapprima si concreteranno nella sfera dell'astrale, ma in un secondo momento, continuando a sperimentare, potrete incominciare a vedere anche sul piano strettamente fisico. Queste creature possono rivelarsi degli eccellenti servitori per voi e per gli altri ed è possibile crearne più di una. Sono utilissime, per esempio, nel manipolare e influenzare la mente altrui, nel rafforzare l'intelletto, nel fortificare un'amicizia, nel convincere in modo sottile il prossimo che il vostro punto di vista, il vostro modo di vedere le cose è corretto, nel dare vigore alla vostra stessa mente. Ma non ci si ferma qui, gli usi sono molteplici, anche se il concetto che li deve sempre guidare è quello della saggezza e dell'onestà. Non scordate mai e poi mai la regola base che sottende tutta la magia, almeno così come la dobbiamo intendere noi:

Il bene che compi ti ritornerà tre volte tanto... ma anche il male che compi tre volte tanto ti sarà restituito!

Regole per la creazione degli elementali

1. Fate ricorso all'immaginazione per plasmare una forma. Pensatela molto intensamente.
2. Datele un nome!
3. Impregnatela in modo deciso e perentorio con la vostra volontà e immaginazione. Quando create e comandate, imponete i vostri ordini usando sempre il tempo presente.
4. Stabilite sin dal principio la durata della sua esistenza.

Come creare gli elementali

1. Tanto per evitare equivoci, facciamo un caso concreto:
2. Scegliete una lampada, una palla, un gioiello, un qualsiasi oggetto in cui far rifugiare il vostro elementale fra lo svolgimento di un compito e l'altro.
3. Sedetevi nella posizione del loto e visualizzate un grande, sterminato oceano di luce. Con la forza della mente e della volontà date forma a una grande sfera luminosa.
4. Comprimetela e schiacciatela fino a quando non si riduce a un globo di circa trenta o quaranta centimetri di diametro. Stabilite con chiarezza nella vostra mente che dopo aver dato corso a un vostro comando, l'energia elementale dovrà «fissarsi» sempre e soltanto nell'oggetto prescelto come suo punto di rifugio.
5. Impregnate questa palla di luce con l'obiettivo che desiderate cogliere o il desiderio che volete si avveri.
6. Date all'entità un nome, che voi solo conoscete. «Lucis», per esempio.
7. Determinate a priori la data della sua dissoluzione.
8. Intimategli solo ordini: «Tu lavorerai al compito che ti assegno fino a quando non
9. lo avrai terminato (o fino alla tale data). Poi farai ritorno qui da me. Ora vai».
10. È opportuno mantenere sempre un vigile comando sull'elementale, convocandolo ogni tanto per ricaricarlo di luce ed energia.

Entità create accidentalmente

Immaginate di avere ormai acquisito una certa dimestichezza con gli spiriti elementali abitatori del piano astrale e con le entità, diciamo così, artificiali che avete imparato a creare da voi. Non crediate sia tutto così semplice, in verità la situazione è assai più complessa, in quanto esistono anche entità ribelli, e dispettose, niente affatto propense a stare agli ordini o a lasciarsi controllare. Fra questa genia ci sono,

per esempio, le cosiddette larve, entità che si generano in modo del tutto involontario a seguito di forti eccitazioni psichiche sul piano mentale e che tendono ad affievolire la loro consistenza con lo scemare della tensione psicologica degli incauti creatori. In genere non hanno una forma definita, se non un aspetto simbolico, che si adatta alla sorgente da cui sono scaturite. Poi ci sono i fantasmi, che originano dalle fantasie e dai sogni d'ogni giorno e che si rafforzano dalla continua ripetizione del pensiero che ritorna su di essi (proprio come un complesso di colpa o persecutorio, oppure una forte ossessione erotica). Il fantasma può a volte assumere una tale quantità d'energia da diventare visibile persino alla luce del giorno. Gli spiriti sono invece rappresentazioni animate di persone defunte, che vengono a crearsi a seguito di pensieri fissi, intense preghiere, dedizioni maniacali e così via. Come detto, nella gran parte dei casi, gli spiriti si connotano come trapassati e da questa loro attestazione scaturisce tutta la modesta e deludente letteratura detta appunto «spiritica». Tutte queste entità hanno un forte senso di autoconservazione.

I condensatori psichici

Determinate erbe e certe combinazioni di metalli svolgono un'utile funzione di accumulatori o, meglio, di condensatori di forze psichiche o sottili. È sempre bene prepararne un certo numero da poter utilizzare nelle nostre operazioni di magia pratica operativa.

Condensatore semplice

Mettete un bicchiere di acqua distillata in un pentolino e quando bolle aggiungete due cucchiaini di fiori secchi di camomilla. Togliete dal fuoco e lasciate raffreddare. Filtrate con un panno candido e mettete il tutto in frigorifero. Si tratta di un condensatore di facilissima realizzazione e di considerevole potenza. Lo consiglio.

Lozione oftalmica a base dell'elemento Fuoco

Mettete un paio di bicchieri di acqua distillata in un pentolino, e quando bolle aggiungete due cucchiaini di fiori secchi di camomilla e uno di eufrasia. Togliete dal fuoco, lasciate raffreddare e fate decantare in un altro contenitore. Prendete un pugno di foglie secche di salice e bruciatele. Aggiungete le ceneri a quanto già avete, infine infondete nella pozione il principio dell'elemento Fuoco. Filtrate il tutto in una ciotola e ponetela su di un tavolo di fronte a voi. Caricatevi dell'elemento Fuoco tramite almeno nove respirazioni finalizzate e trasferite quest'energia nel liquido della ciotola. Volendo, potrete aggiungere il desiderio che la pozione vi aiuti anche a migliorare la vista psichica e non solo quella fisica. Ciò fatto, riponete in un contenitore e conservate in frigorifero.

Condensatore universale

Un ottimo condensatore universale può essere ottenuto da fiori di tiglio, scorza di cetriolo, foglie di acacia, fiori di cinnamomo, foglie di menta piperita, foglie di viola odorosa, foglie di salice e tabacco, il tutto addensato in una pozione liquida concentrata. Ad essere sinceri, per il momento e allo stato attuale della vostra iniziazione, di questo condensatore non avete ancora bisogno. Si tratta di un mezzo assai potente, nel quale si racchiude il vero succo dei quattro elementi: Terra, Aria, Acqua e Fuoco. Gli elisir di eterna giovinezza e i «serbatoi di saggezza» di cui ci parla ogni tanto la tradizione occulta altro non sarebbero, in realtà, che condensatori di questo tipo, la cui potenza è davvero estrema.

Condensatore solido

Un condensatore solido si può preparare miscelando in parti eguali i metalli planetari sotto forma di polvere: piombo, stagno, ferro, oro, rame, ottone, argento a cui vanno aggiunti polvere di resina d'aloè, carbonella animale e minerale. Anche in questo caso, si tratta di uno strumento per il momento non ancora utilizzabile all'attuale vostro stadio evolutivo, ma valido per operazioni magiche più avanzate; tuttavia (ammesso che possiate disporre della polvere d'oro e d'argento senza sbancarvi) potreste prepararne un pochino da conservare nella cavità alla base o nella punta della vostra bacchetta magica o utilizzarlo staticamente per qualche altra applicazione.

ANCORA UN ALTRO PASSO AVANTI

A questo punto, non possiamo nascondervelo, il vostro training magico ha compiuto veri passi da gigante. Siete già assai avanti lungo la vostra strada; eppure è bene continuiate a mantenere un giusto equilibrio mentale e, soprattutto, un'ottima condizione di salute fisica. Approdati a questo stadio siete anche pronti a sviluppare qualche abilità particolare, come, per esempio, la chiarezza, la chiarezza-udienza, la capacità di avvertire le sensazioni e i sentimenti degli altri. Se avete ancora qualche ritocco da dare a voi stessi, se ci sono ancora punti deboli da correggere o se volete raggiungere un qualche particolare talento, ebbene, vi consiglio di consultare il presente schema e quindi di applicarvi agli esercizi nelle pagine che seguono, dedicandovi a essi con una particolare intensità.

Elementi	Fuoco	Aria	Acqua	Terra	Akasha
Sensi	Occhi	Orecchie	Percezione	Gusto	Tutto
Esercizi di concentrazione e meditazione	Ottica	Acustica	Emotività	Espansione della coscienza	
Qualità di base della mente	Volizione	Intelletto	Sentimento	Coscienza	Pienezza della consapevolezza

Dunque: se scoprite in voi una debolezza che desiderate eliminare, concentratevi sull'allenamento psichico appropriato (ricorrendo alla tabella) e recuperate il giusto equilibrio.

L'allenamento magico del «mago»

COME SVILUPPARE LA CHIAROVEGGENZA

Sistematate su ciascun occhio un batuffolo di cotone intriso con un po' della lozione oftalmica attivata dal principio del Fuoco e fissate i due tamponcini con una striscia di stoffa da legare dietro la nuca. Sedetevi nella posizione del loto, respirate la luce bianca universale che permea ogni cosa. Convincetevi di essere in grado di vedere qualsiasi luogo, ogni posto in cui sia presente la luce cosmica. Concentrate con l'immaginazione questa prodigiosa energia nei vostri occhi fisici. Cercate di trattenerla, mentre tentate di vedere tutt'attorno a voi e lontano. Poi rilasciatela e rimuovete i tamponi di cotone imbevuto. Questo esercizio, facile da realizzare ma arduo da rendere concreto, è utilissimo anche per la lettura nella palla di cristallo, per la visione nello specchio magico, per trarre immagini in schermi oscuri, per interpretare al meglio e con intuizione qualsiasi scritto, sia a livello del piano fisico sia di quello psichico. Non scordatevi di annotare i progressi sul diario.

COME SVILUPPARE LA CHIARUDIENZA ASTRALE

La pratica di questo esercizio consente di udire una voce anche a grandissima distanza e, soprattutto, di comprendere il linguaggio di tutti gli esseri viventi. Come in precedenza, predisponete due tamponi di cotone imbevuti questa volta con un po' di liquido di condensatore semplice. Mettetevi davanti sul piano di un tavolo e, con la solita speciale tecnica respiratoria, caricatevi dell'elemento Aria con almeno una serie di nove respirazioni. Ciò fatto, inserite i tamponcini nelle orecchie e riempitevi la testa con una serie di nove respirazioni caricate con il principio dell'Akasha. Trasferite, con la tecnica che già conosciamo, tutta la vostra sensibilità nella zona delle orecchie. Siate consapevoli e convincetevi del fatto che siete in grado di udire ogni cosa, proveniente da qualsiasi luogo e nel modo più nitido! Dopo dieci minuti, scaricate l'energia akashica accumulata e rimuovete il cotone imbevuto dalle orecchie. Prendete nota dei miglioramenti ottenuti.

COME SVILUPPARE LA SUPERSENSAZIONE ASTRALE

Con questo esercizio si compie un ulteriore passo in avanti per completezza e complessità. Si ottiene la facoltà di percepire e sentire in modo nitido tutti i fenomeni e ciò che accade nell'ordine degli elementi con un'estensione pressoché illimitata, in quanto legata alla presenza del principio akashico, che è in pratica onnipresente. L'allenamento in questa pratica vi aiuterà tantissimo nello sviluppo della

capacità psicometrica, nelle materializzazioni, nell'affinamento delle percezioni e della sensibilità a livello sensoriale.

Facendo riferimento allo schema della vostra personalità (*vedi pag. 227*) e valutando i vostri punti di forza e le debolezze, provate a scoprire quali sono gli aspetti del vostro temperamento governati dalla Terra piuttosto che dall'Aria, dal Fuoco invece che dall'Acqua e andate ad applicare i tamponi di cotone imbevuti di liquido condensatore nelle zone indicate qui di seguito:

- Se predomina l'elemento Fuoco, il centro astrale cui dedicarsi è la testa.
- Se predomina l'elemento Aria, il centro astrale cui dedicarsi è il cuore.
- Se predomina l'elemento Acqua, il centro astrale cui dedicarsi è il plesso solare.
- Se predomina l'elemento Terra, il centro astrale cui dedicarsi sono le mani o le cosce.

Predisponete un tampone di cotone imbevuto con qualche liquido di condensazione. Mettetelo su di un tavolo davanti a voi e caricatelo, con la solita tecnica speciale, con nove respirazioni di elemento Acqua. Coricatevi comodi e sistemate il tampone sull'area astrale corrispondente (in questo caso, avendo a che fare con l'elemento Aria, il plesso solare); chiudete gli occhi e immaginate di stare fluttuando nell'elemento Acqua universale, in una specie di immenso oceano che pervade ogni cosa. Trasferite la consapevolezza nella zona sensibile e visualizzate con la maggiore intensità possibile la formidabile potenza magnetica del principio acquatico. Cercate di tenere la concentrazione per almeno dieci minuti, quindi, poco alla volta, lasciate svanire la tensione, dissolvete l'immagine dell'elemento Acqua e, da ultimo, rimuovete il cotone imbevuto. A mano a mano che padroneggerete questa tecnica vi accorgerete di riuscire a ottenere il medesimo risultato senza più ricorrere a nessun tipo di apparato, ma semplicemente imponendo il trasferimento della coscienza nella zona astrale stabilita. Annotate sulle pagine del vostro fedele diario magico tutti i progressi compiuti.

METODO PER CREARE DEGLI ELEMENTALI

È opportuno fare un distinguo: lo spirito elementale nasce e si concretizza a seguito di un atto di volizione, un pensiero deliberato, e opera soprattutto sul piano mentale. Un elementare, invece, ha una natura più penetrante e sottile e può scaturire dall'unione di più elementi.

A un elementare non può essere assegnato più di un compito alla volta, altrimenti entra in stato confusionale. Ovviamente, deve risultare composto di elementi adatti alla bisogna e, come sempre vige in magia, gli si deve dare un nome sin dall'atto della sua creazione. Più alta e concentrata è la carica, più forte e potente sarà la forza della creatura. Badate bene a tenerlo sempre sotto controllo, perché in caso contrario potreste diventare responsabili sul piano del karma di aver dato vita a un vampiro!

Gli elementari che intendete utilizzare al solo ed esclusivo vostro servizio possono essere creati attingendo da voi stessi, dal vostro corpo; quelli che invece pensate di animare per il servizio di altri li dovrete ricavare dalla proiezione degli elementi necessari prelevati però dall'universo. Mentre lo create, ricordatevi di stabilire contestualmente anche la chiave per richiamarlo al vostro ordine.

Esistono due metodi fondamentali per creare uno spirito elementare.

- Metodo n. 1: proiezione del principio di un elemento in una sagoma già predisposta.
- Metodo n. 2: proiezione del principio di più di un elemento in una sagoma già predisposta.

Metodo n.1

1. Sistemate l'oggetto-sagoma davanti a voi. Può essere una lampada, una palla, un anello o ciò che preferite.
2. Caricate l'oggetto-sagoma del principio appropriato al compito cui l'elementale dovrà far fronte. Non stancatevi di provare e riprovare, e fermatevi solo
3. quando avrete la certezza di aver determinato una carica certa e forte.
4. Impregnate l'oggetto-sagoma del vostro desiderio affinché l'obiettivo che intendete imporre venga senz'altro raggiunto.
5. Mentre pensate così intensamente, imponete un nome alla vostra creatura.
6. Con il nome indicate in modo inequivocabile il tempo di durata della sua esistenza.
7. Estraiete la forza elementare dall'oggetto-sagoma e spedite all'assolvimento del compito desiderato, ordinandogli di fare ritorno all'oggetto-sagoma, una volta portato a compimento il lavoro.
8. Dopo aver spedito questo vostro nuovo servitore, *scordatevi completamente di lui!* In caso contrario,

- l'insistenza del vostro pensiero forte potrebbe intralciarne l'operato.
9. Quando ritenete che il compito possa essere stato assolto, chiedete al pendolino se il vostro aiutante occulto ha fatto ritorno nell'oggetto-sagoma. Se l'incombenza non è ancora stata portata a buon fine, il ritorno dell'elementare potrà servirvi per ricaricarlo.
 10. Quando lo spirito elementare avrà fatto ritorno nell'oggetto-sagoma che gli serve da riferimento, abbiate cura di avvolgere l'oggetto in un panno di seta scura, visto che questo tipo di stoffa possiede delle alte capacità di isolamento. Attenzione a non compiere quest'operazione se il vostro aiutante magico non ha ancora fatto rientro nell'oggetto. Se così fosse, l'impedimento della stoffa non gli consentirebbe di rientrare e non gli resterebbe che andare incontro a un dissolvimento anticipato. È chiaro che il metodo appena descritto consente di contare su di un elementare di semplice struttura, capace di portare a termine facili compiti. Nel caso di richieste più complesse, le operazioni per la sua creazione e per la sua manipolazione sono decisamente più complicate.

Metodo n. 2

1. Costruite da voi una bambolina alta non più di dieci o dodici centimetri unendo una parte di argilla e una di cera vergine d'ape.
2. Fintanto che la sua struttura è ancora molle, infilate dalla testa una matita, arrivando fino alla base, avrete ricavato in questo modo una cavità interna alla
3. bambolina.
4. Riempite la cavità con del liquido di condensazione. Se lo spirito elementare che avete intenzione di creare è a uso esclusivo vostro (e solo in questo caso, sia chiaro), al liquido di catalizzazione aggiungete anche qualche goccia di vostro sangue mestruale (donna) o di sperma (uomo).
5. Sigillate l'apertura della cavità con un pochino di cera.
6. Tenete la bambolina nella mano sinistra e strofinatela con delicatezza con la mano destra. Intanto battezzatela.
7. Procedete ora alla costituzione del suo corpo astrale. Attraverso i piedi inalatele dentro, con la tecnica solita di respirazione, il principio dell'elemento Terra e fissateglielo agli organi genitali. Poi fissate l'elemento Acqua alla regione addominale, l'Aria alla regione del petto e, da ultimo, il Fuoco alla regione della testa. Ecco, in questo modo, la vostra creatura è divenuta padrona di un proprio corpo astrale.
8. Raggruppate nella testa della bambolina tutte le qualità mentali che desiderate possedga.
9. Mentre la tenete con la mano sinistra, concentrate una forte carica di luce cosmica nella destra.
10. Stabilite nella vostra mente il giorno in cui morirà.
11. Trasferite il potere della luce che avete accumulato nella mano destra dentro il corpo della bambolina. Rivolgetevi a lei chiamandola per nome. (A questo punto potreste già essere in grado di avvertire il battito del suo cuore e il respiro.) Ditele che deve essere felice di vivere.
12. Conservate la vostra creatura avvolta in un drappo scuro di seta. Badate a non coprirla quando lo spirito elementare che la anima è fuoriuscito dall'involucro di argilla e cera, perché così facendo potreste ucciderlo.
13. Non permettete a nessuno di toccare la bambolina. Riponetela in posti sicuri e inaccessibili agli altri.
14. Sappiate che potete anche disporre in merito alle dimensioni e agli abiti del vostro aiutante occulto e che più lo attiverete maggiore si farà con il tempo la sua forza. Tenete sempre bene a mente lo scopo della sua utilizzazione e non scordate di applicare il rituale di ricarica.

COME IMMAGAZZINARE L'ESSENZA DI UN ELEMENTALE DENTRO A UN KYLICHORE TIBETANO

Metodo n.1

1. Per prima cosa decidete finalità, forma, sesso, nome, durata della vita, rituale di chiamata e se aggregare l'elementare a una bambolina o a un talismano. Stabilite anche in anticipo il luogo in cui ricoverare la forma fisica di sostegno, perché mai e poi mai un estraneo dovrà entrare in contatto con la vostra creazione.
2. Su di un foglio di cartoncino disegnate un grande cerchio all'interno del quale inscrivetevi due quadrati

sovrapposti, in modo da ottenere una stella a otto punte, per rappresentare sia gli aspetti positivi sia quelli negativi di tutti gli elementi. Nel bel mezzo di questo, chiamiamolo, ottogramma tracciate un segno a indicare la presenza dello spirito elementare. La vostra creatura prenderà proprio questo punto come suo luogo di riferimento (vedi l'illustrazione a pag. 232).

3. Incidete lo stesso identico segno su di un pezzo rotondo di metallo, dal diametro non superiore a tre o quattro centimetri. Ciò fatto, avrete ora due oggetti: il grande kylichore e il piccolo kylichore – dove per kylichore, secondo la tradizione tibetana, si intende un luogo preciso per dare ricovero a un elementare. Sistemate il piccolo kylichore al centro di quello grande.
4. Chiamate l'elementare con il nome che gli avete assegnato battezzandolo, avendo ben precisi in mente tutti i dati che avete stabilito al punto 1.
5. Immaginando che si tratti di un elementare ispirato al principio del Fuoco, mettetevi nella posizione del loto e introiettate l'energia dell'elemento Fuoco, che impregnerete con il vostro desiderio. (Più avanti arriverete anche ad animarlo con la fantasia.) Trasferite questa energia di fuoco al centro del piccolo kylichore. Non stancatevi di continuare a ripetere questa operazione di carica. A un tratto una minuscola scintilla dovrebbe incominciare a dare segni di luce.
6. Quando vi sentite stanchi o spossati e non siete più in grado di procedere nell'azione di caricamento, invitate l'elementare a lasciare il suo riferimento e a trovare temporaneo ricovero in una parete, una bambola, un talismano. Riponete il piccolo kylichore in un posto sicuro, avvolgete quello grande e nascondetelo.
7. Quando ritenete di poter riprendere il lavoro, dispiegate nuovamente davanti a voi il foglio del grande kylichore, metteteci al centro quello piccolo e chiamate lo spirito elementare per nome. Come per incanto, ecco che ricomparirà la fiammella. Procedete sempre con determinazione, come prima, alimentando la fiamma.
8. Nel momento in cui essa ha assunto dimensioni sufficientemente grandi, trasformatela nel desiderio che volete si avveri. Malgrado questo, anzi, proprio per questo, non smettete di operare con la carica. (Il grande kylichore viene usato solo per questo.)
9. Per utilizzare lo spirito elementare, ricorrete al rituale di convocazione, oppure tenete il piccolo kylichore in una mano e imponete il vostro ordine.

Metodo n. 2 - Metodo tibetana avanzato

È identico al precedente, con la sola variante di immaginarlo sin dall'inizio nella sua forma completa.

COME ANIMARE MAGICAMENTE UN QUADRO

Tagliate un pezzo di carta assorbente rigida o un cartoncino poroso grande quanto il quadro che desiderate animare, quindi procedete secondo questa sequenza operativa:

1. Inumidite il foglio con un fluido di condensazione in forma liquida e lasciate asciugare. Se l'immagine è una pittura a olio, questa preparazione non va fatta.
2. Sistemate il foglio ben asciutto sul retro del quadro prescelto, che va comunque protetto dalla polvere.
3. Applicando il metodo n. 2 per la creazione di un elementare (*vedi* pag. 231), date forma al corpo mentale ricorrendo all'immaginazione. Esso deve corrispondere alle dimensioni proporzionali dell'immagine. Se la figura che avete scelto non è completa, completatela da voi, andando ad aggiungere con la visualizzazione le parti mancanti. Trasferitele dentro le qualità desiderate.
4. Proiettate i principi degli elementi, così come indicato nel già citato metodo n. 2.
5. Chiamate alla vita il quadro.
6. È opportuno, sotto il profilo della precauzione, non far albergare lo spirito elementare che vivifica il quadro costantemente dentro di esso, ma è meglio imporgli di trovare ricovero nella parete che sta dietro e su cui è appeso. Altrimenti, a mano a mano che la carica della vivificazione aumenta, potreste correre il rischio di spaventare chi vi viene a trovare, esterrefatto dalla visione di un quadro che, come d'incanto, si anima davanti ai suoi occhi. La cosa dovrà avvenire solo a vostro comando e piacere.
7. Questo stesso metodo si può applicare a statue e busti.

Sconsiglio di animare immagini e quadri dal forte richiamo sessuale, perché in questi casi esiste il pericolo che si invertano le parti, vale a dire che sia la forza dell'elementare vivificatore a prendere il sopravvento sulla vostra volontà.

COME DISGREGARE UN ELEMENTALE

Processo di dissoluzione n.1

Se – seguendo i miei consigli – avete preimposto alla vostra creatura elementare una data di morte, il problema per liberarsene non sussiste. Se non lo avete fatto o avete intenzione di disattivarne l'azione prima del tempo, occorre mettere in atto questo procedimento:

1. Tenendo nella mano sinistra la bambolina che funge da ricovero all'elementare, caricate la destra con il principio dell'Akasha, fino a farla brillare di un bel colore blu scuro.
2. Ottenuto questo, proiettate la potente energia nel petto della bambola, affinché cuore e polmoni smettano all'istante di funzionare.
3. Rimuovete sul piano mentale il corpo dell'elementare e dissipatelo nel vasto oceano della luce universale. In questo modo ottenete la disgregazione del suo corpo mentale.
4. Dissolvete, a una a una, tutte le componenti del corpo a livello astrale.
5. Frantumate la testa e intanto fate bruciare in un apposito contenitore un po' di fluido di condensazione psichica in forma di polvere.
6. Prendete la bambolina di argilla e cera e seppellitela in qualche luogo remoto.

Processo di dissoluzione n. 2

Se avete a che fare con una creazione dal forte carattere, si procede con questi passi:

1. Riempite la vasca da bagno di acqua fredda, al limite della vostra sopportazione, e immergetevi.
2. Tenete la bambolina, avvolta nel drappo di seta, con la mano sinistra.
3. Caricate fortemente la destra con il principio dell'Akasha.
4. Con un rapido gesto, togliete la protezione alla bambola e scaricate istantaneamente la carica akashica accumulata nella mano destra nel cuore della bambolina, immergendola subito dopo nell'acqua gelida.
5. Concentratevi intensamente su questo pensiero: ogni attributo, potere, capacità, volontà che fa capo alla bambolina si sta ora scaricando nell'acqua per rientrare nel vostro corpo.
6. Eventuali eccessi o resti di energia che non trovassero la via per ritornare a voi, restano nell'acqua e in essa si dissolvono, proteggendovi, tra l'altro, da possibili colpi di ritorno.
7. Uscite dalla vasca e asciugatevi, lasciando la bambolina ancora nell'acqua gelida. Fate scolare l'acqua. Se, malgrado questo trattamento, vi accorgete che la bambolina possiede ancora un po' di aura, non scoraggiatevi: riempite di nuovo la vasca, questa volta di acqua calda, e lasciatecela dentro a galleggiare per qualche tempo.
8. Bruciate o seppellite il drappo che proteggeva la bambolina insieme con i resti della stessa eventualmente avanzati.

Continuare ad allenarsi

Chi sarà giunto pazientemente fino alla fine delle esercitazioni proposte in questo libro non avrà compiuto che una piccola parte del suo cammino, eppure avrà conquistato una tappa preziosa. Perché, tanto per intenderci e dare una dimensione temporale alla cosa, ritengo che per completare l'itinerario qui proposto occorranza non meno di cinque anni di continuo, ininterrotto training. Se ce la fate, ebbene, mi piacerebbe allora potervi sentire: mettetevi in contatto con me tramite l'editore. Parleremo, affronteremo insieme i nuovi problemi, ci racconteremo le nostre avventure, divideremo delle scelte. Purtroppo, non si ottiene mai nulla per nulla. Per conseguire padronanza in ognuno degli esercizi proposti ci vuole pazienza, applicazione e tempo. E ogni volta, probabilmente, il superamento di un ostacolo non farà che aprire nuovi orizzonti su infinite altre prove e applicazioni, in una specie di moto perpetuo dell'apprendimento e della conoscenza. Tengo comunque a salutarvi con queste mie parole, che vi prego di ricordare sempre:

Non è tanto la meta finale, ma il viaggio di per sé,
che è degno di essere vissuto e memorabile.

Perché le avventure della mente, dello spirito e dell'anima
che si godono avanzando nella ricerca ci fanno ricchi oltre ogni misura.
E così, meritevole ricercatore, procedi sempre lungo la via degli Dei

e abbia tu la buona sorte di godere della loro protezione.
Che tu sia benedetto!

Conclusione

DEDICATO A QUELLI DELLA CORTE INTERIORE

Questo mio libro, così come i precedenti, deve essere inteso come una specie di fedele, silente compagno per tutti coloro che si dedicano all'organizzazione di una congrega magica operativa nell'ambito della Corte Esteriore. Sempre, quando è stato possibile, tutti i rituali e le pratiche indicati in queste pagine sono stati ricavati dalla tradizione più classica, dal folklore e dalle fonti storiche accreditate e, lo posso dire con orgoglio, godono di una forte attendibilità. Per quanto riguarda il metodo applicativo, devo ammettere che è una sorta di compromesso – e gli esperti se ne saranno di certo resi conto – fra la magia cerimoniale tipica e la magia della Wicca.

Non si consideri il fatto di aver a volte preferito imboccare la più articolata strada di un cerimoniale complesso al posto della più sbrigativa e semplice versione della magia stregonica come propensione alla complicazione: ho semplicemente voluto rispettare la pluralità degli aspetti, indicando che, pur nell'esemplare solco della tradizione Wicca, è sempre bene, quando è il caso, aprire l'orizzonte della ricerca e dell'applicazione.

Lo stesso vale per la lunga e corposa serie di esercizi e per la metodica dell'allenamento proposto. Si tratta, per lo più, di una specie di educazione mentale, di predisposizione, che intende persino andare oltre le inclinazioni dei singoli adepti, per fornire invece una piattaforma universale su cui cimentarsi con reciproche influenze. Per esempio, i tanti riti devozionali condotti nell'ambito della Corte Esteriore non potranno che indurre in chiunque li avvicini, anche se orientato in direzioni operative diverse, una crescente reverenza nei confronti della Signora.

Molte sono le applicazioni per una congrega che si muova nell'ambito della Corte Esteriore. Per esempio, potrebbe attuare una ricerca per, come si suol dire, «tappare i buchi» in tutti i rituali e le operazioni pratiche, anche di training, in cui si riscontrino incompletezze. Oppure potrebbe servire come strumento organizzativo di primo impatto per individuare e scremare nuovi potenziali adepti. Insomma, qualche rischio lo si deve assumere, ma si tratta di un rischio calcolato. Il terreno dissodato in via sperimentale da un gruppo di ricerca può dare frutti grandiosi e il materiale umano di buon calibro che si può trovare nell'ambito della Corte Esteriore è spesso sorprendente.

Per di più, la Corte Esteriore costituisce di per sé, a tutti gli effetti, un sistema completo e autonomo.

Come ho sempre detto lungo il corso di queste pagine, un centro operativo nell'ambito della Corte Esteriore che riceva questo mio materiale è del tutto autorizzato, anzi incoraggiato, ad aggiungere, cambiare o sottrarre ciò che ritiene, nel rispetto non solo della branca di magia che intende seguire, ma anche degli interessi e delle aspettative del gruppo. Per quanto tutto questo materiale sia allineato alla magia gardneriana, esso risulta facilmente compatibile, e quindi riconfigurabile, in qualsiasi altra tradizione magica: celtica, classica, latina, centroeuropea. Dirò di più: questo adattamento può avvenire anche per espressioni o scuole magiche ancora più diverse: messicano-azteca, egiziana, mesopotamica, greca, norrena e persino polinesiana. L'unico accorgimento in questo adeguamento consiste, naturalmente, nel non alterare i principi di base della tradizione magica che si intende allineare ai dettami della Corte Esteriore.

Il guadagno, per di più, sarà reciproco, perché il movimento della Corte Esteriore e, più in generale, quello della Wicca, non potranno che trarre grande arricchimento dall'entrare in contatto e conoscenza con la vastità delle fonti e delle tradizioni magiche del mondo intero. Dunque sia ancora una volta ben chiaro: modificazioni e aggiunte, correzioni o sottrazioni applicate a questo mio materiale sono sempre ben accette, anzi auspicabili.

Dizionario

Akasha: forza vitale magica.

Anima: aspetto femminile del carattere maschile.

Animus: aspetto maschile del carattere femminile.

Antica religione: comprende la magia e il paganesimo. Così chiamata poiché esistente, sia dal punto di vista cronologico sia dell'intuizione spirituale, prima ancora dell'avvento delle religioni cosiddette rivelate, vale a dire giudaica, cristiana e islamica.

Aspersorio: diffusore per acqua sacra o consacrata.

Beltane: vigilia di maggio o 1° maggio, una delle grandi feste tradizionali del paganesimo.

Brassaride: devoto, sacerdotessa, fedele (forma arcaica).

Cerchio di pietre: spazio sacro racchiuso, usato nel corso di cerimonie magiche all'aperto. Viene di solito delimitato da pietre (da cui appunto il nome), ma a volte è segnalato anche con tronchetti di legno.

Chitone: corta e semplice tunica di foggia greca, usata sovente nelle celebrazioni rituali con accompagnamento di danza.

Condensatore o catalizzatore psichico: sostanza vegetale, minerale o metallica capace di accumulare e trattenere un potere magico concentrato.

Consacrazione: impregnazione di un oggetto o di una sostanza con potere magico.

Contro il Sole: da intendersi come movimento contrario a quello solare all'interno di un'area cerimoniale o rituale. Indica il caos, la confusione, l'incertezza e dunque è da considerarsi come pratica negativa.

Creatrice: principio creatore femminile, Dea.

Ctonio: pertinente alle viscere della Terra. Pare ormai assodata l'esistenza di prodigiose energie magiche ctonie (terrestri) o forze di ordine psichico da considerarsi parte strutturale di ogni pianeta.

Danza magica: s'intende qualsiasi tipo di danza che persegua una finalità magica ben chiara nella mente di chi danza e di chi è presente. All'interno di una congrega per «danza cerimoniale» ha da intendersi il movimento orario che i membri del gruppo seguono tenendosi tutti per mano. Il cosiddetto «cerchio della vite», per esempio, consta in un passo avanti incrociato con la gamba destra, un passo laterale con la sinistra e così via. In genere, comunque, la danza è libera e può contemplare spirali, balzi, invocazioni, canti e quant'altro si ritenga utile o si desideri attuare.

Dedica di sé: impegno che si assume ritualmente al cospetto degli Dei e dei compagni di cammino di voler perseguire la strada dell'antico insegnamento.

Dolmen: pietra eretta in verticale, del tutto simile a quelle usate anticamente nella ritualistica magica in Europa e in particolar modo in Britannia.

Elementali: esseri naturali o creati magicamente, capaci di avere sensazioni e a volte anche dotati di propria intelligenza. Questa genia comprende: gnomi (Terra), silfidi (Aria), ondine (Acqua), salamandre (Fuoco) più un gran numero di altre entità naturali quali, per esempio, fate, lepricani, oreadi, draghi. Un elementale artificiale può essere creato praticamente sotto qualsivoglia aspetto o forma.

Elementi magici: sono i corrispondenti, ma sotto l'aspetto magico occultistico, dei quattro tradizionali elementi naturali: Terra, Aria, Fuoco e Acqua, ciascuno con le proprie caratteristiche e implicazioni a livello sottile.

Equinozi: sono i due momenti dell'anno in cui lo spazio di tempo occupato dal giorno e dalla notte è identico. Corrispondono approssimativamente alle date del 21 marzo (equinozio di primavera) e del 21 settembre (equinozio d'autunno). Rientrano nel calendario delle massime festività magiche pagane.

Esbat: si tratta di momenti celebrativi della magia pagana o Wicca che cadono a cavallo fra le grandi celebrazioni e le feste tradizionali. Di norma si celebrano in tempo di Luna piena.

Feste tradizionali: sono le ricorrenze che la tradizione classica del paganesimo ha tramandato e che cadenzano i cosiddetti sabba maggiori o festività stagionali. Esse sono: il giorno della Signora o Candlemas (2 febbraio), Beltane (1° maggio), Lammas (1° agosto) e Samhain o Halloween (31 ottobre).

Gallia: nome assegnato al tempo della dominazione romana alla regione ora nota come Francia.

Glifo: simbolo sacro o magico.

Grimorio: dicesi di libro di magia operativa.

Incantesimo: modo con cui operare magicamente e ottenere la realizzazione di cose per via non normale.

Incensiere: bruciaincensi o turibolo. Oggetto normalmente in ceramica o metallo e sovente realizzato in modo da poter essere appeso a una catenella per essere fatto ondeggiare. Sul fondo del braciere è steso uno strato di sabbia dove collocare il carboncino per l'innesco dell'accensione della polvere o dei granuli di incenso o dove poter conficcare le bacchette rigide d'incenso.

Iniziazione: dicesi di rituale tramite il quale un individuo o membro o adepto – a seguito di un proprio progresso personale sul piano della conoscenza e della comprensione – viene accolto all'interno di un rango superiore al cospetto delle divinità e dei compagni che con lui formano la congrega magica.

Kl: termine di origine orientale che sta per forza vitale o Akasha.

Labris: sacra ascia a doppio taglio dell'antica Creta. Si tramanda che simbolizzasse i fulmini degli Dei e che fosse, probabilmente, uno strumento per accumulare potere magico.

Legamento delle mani: antico modo di dire per indicare il matrimonio.

Libro delle ombre: compendio di rituali, scongiuri, formule, tecniche di allenamento, procedure, insegnamenti e tanto altro materiale della magia Wicca, ritenuto importante per una strega o un mago o per la conduzione di una congrega magica. Esiste una grande quantità di libri come questo in circolazione, molti però non sono mai stati pubblicati in quanto ritenuti segreti. In pratica, ogni filone della tradizione magica della Wicca possiede i suoi propri libri base, più o meno assimilabili a questo.

Mantica: ricerca in immagini, segni e simbolismi di una guida per il comportamento futuro oppure per spiegare fatti già accaduti. Ne esistono di tantissimi tipi: i tarocchi, i poteri dei cristalli, il pendolino, le rune, l'armonizzazione psichica e così via.

Ogham: trattasi dell'antico «alfabeto delle Piante» usato dai Celti.

Pentacolo o Pantaclo: è lo strumento cerimoniale che deve stare sull'altare per simboleggiare il principio della Terra. E normalmente rotondo e istoriato con un pentagramma o qualche simbolo ispirato a una divinità. Può anche essere bianco su di una facciata e nero sull'altra. Può intendersi come l'equivalente di uno scudo o di uno specchio magico.

Pentagramma: simbolo tradizionale della stella a cinque punte, usato come protezione o per invocare o bandire forze ed entità magiche. È il simbolo dell'umanità nella sua condizione di perfezione ed è ricchissimo di significati sottili e profondi.

Pugnale: strumento magico tradizionale, consacrato, dall'impugnatura nera.

Ritrovo: il luogo, in genere una casa, dove la congrega magica si riunisce regolarmente per celebrare i propri riti. Anticamente si trattava del tempio magico.

Rune: antico alfabeto norreno; ma anche qualsiasi formula o invocazione magica della tradizione nordica.

Ruota solare: ruota a otto raggi, simbolo dell'anno, della saggezza accumulata nel corso dell'esperienza di una vita e quindi, al contempo, simbolo degli Dei, sin dai tempi preistorici per le popolazioni del Nord Europa e celtiche.

Sabba: si considerano tali le grandi celebrazioni e le feste tradizionali, corrispondenti, tra l'altro, ai sabba della magia Wicca.

Sentiero della mano destra: dicesi dell'uso della magia e degli studi di ordine metafisico a fini positivi e costruttivi.

Sentiero della mano sinistra: dicesi dell'uso della magia e degli studi di ordine metafisico a fini malvagi.

Sigillo: simbolo sacro o magico.

Spiritelli: piccole e animate figure che rappresentano a volte la manifestazione visibile degli esseri elementali.

Tempo dei roghi: lungo periodo nel Medioevo e nel Rinascimento in cui l'antica religione venne letteralmente perseguitata dalla Chiesa cristiana. È stato stimato che nel lasso di tempo di questi secoli almeno nove milioni di persone ancora dedite a essa furono trucidate con le più bieche torture.

Terra dell'eterna estate: è la paradisiaca «Terra fra le vite» di cui parla la magia Wicca, il luogo dove le anime si rifugiano fra un'incarnazione e l'altra. Secondo il sistema religioso le vengono attribuiti nomi diversi.

Tuatha de Damnu, Tuatha de Danaan: nomi di alcune fra le razze leggendarie che si tramanda abbiano preceduto l'umanità sulla Terra.

Turibolo: vedi la voce incensiere.

Verso il Sole: nel verso del Sole, inteso come il movimento tipico che si compie all'interno di un'area rituale o di un Cerchio Magico.

Wicca: antica parola di origine sassone che significa «operatore. di magia», oggi usata per indicare la magia operativa o l'antica religione.

INDICE

Ringraziamenti.....	2
Prefazione	3
IN PRINCIPIO ERA IL VERBO... ..	3
Introduzione	7
QUI INIZIA IL CAMMINO	7
PARTE PRIMA - LA TRADIZIONE	8
La suprema arte degli Antichi.....	9
Il retaggio perduto delle antiche razze	9
L'eredità magica della cavalleria	10
La gerarchia magica che deve guidare la Corte Esteriore	11
Magia della foresta.....	12
La magia come religione	12
Arti marziali e tecniche di difesa	12
A proposito del silenzio e della discrezione.....	12
Come accogliere nuovi membri	13
Come il mondo vi vede.....	13
Come condurre i riti.....	13
Chiosate i vostri libri	14
L'allenamento.....	14
Il controllo interno al gruppo	14
Parità fra uomini e donne	14
Il pericolo della persecuzione	14
Attenzione al seme cattivo.....	15
Le Congreghe del Drago	15
Amuleti e talismani.....	16
Erbe utili	17
Le preghiere del mago	17
Il calendario magico	18
Segni zodiacali, colori e corrispondenze nei tarocchi	18
Semi e carte dei tarocchi correlati ai quattro elementi.....	19
Musiche per danze rituali	19
Corrispondenze Planetarie	19
Il tempo del tirocinio.....	20
Gli alfabeti magici	20
Letteratura magica.....	22
PARTE SECONDA - LA TEORIA MAGICA	23
Gli elementi.....	23
Il principio del fuoco.....	23
Il principio dell'acqua	24
Il principio dell'aria.....	24
Il principio della terra	24
Il principio dell' Akasha	24
Il Karma, ovvero la legge di causa ed effetto.....	24
L'umanità	24
Gli elementi nel mondo materiale	25
La mente e il corpo astrale	25
Temperamento collerico (Fuoco)	25
Temperamento sanguigno (Aria)	25
Temperamento melanconico (Acqua)	26

Temperamento flemmatico (Terra)	26
L'aura	26
Il piano astrale	27
Lo spirito	27
Il piano mentale	27
La forza divina	28
PARTE TERZA - L'ARTE MAGICA	29
I cerchi magici IL TRIPLICE CERCHIO.....	29
IL TRIANGOLO MAGICO	29
I CERCHI MAGICI GRANDI E PICCOLI	29
OPERAZIONI MAGICHE E CERIMONIALI ALL'APERTO	30
I cerchi di pietre	30
Il Pentagramma.....	30
Pentagrammi di invocazione e di congedo	31
Il segno del pentacolo	31
Che cosa indossare dentro al Cerchio Magico GIOIELLI	32
VESTITI.....	32
Cintura	32
Cerchietto, fascia frontale, elmo cornuto.....	32
Bracciali e anelli, cavigliere e monili per i piedi	33
Gli strumenti	33
I SIMULACRI DELLA DEA E DEL DIO	33
L'INCENSIERE	33
L'ASPERSORIO.....	33
CONTENTORI PER L'ACQUA ED IL SALE.....	34
SACRALITÀ DEGLI OGGETTI MAGICI.....	34
LA CONSACRAZIONE DEGLI STRUMENTI.....	34
GLI STRUMENTI DELL'ALTARE.....	35
Il pugnale	35
La spada.....	35
La verga	35
La coppa.....	35
Il Pentacolo	35
SOLUZIONI ALTERNATIVE PER L'EQUIPAGGIAMENTO MAGICO.....	35
IL CONDENSATORE UNIVERSALE.....	36
L'INCENSO.....	36
COME PREPARARE UNO SPECCHIO MAGICO.....	36
PARTE QUARTA - RITI DI PASSAGGIO	38
I nomi magici	38
Il rituale del nome	38
Il rituale dell'autobenedizione	39
Il rituale dell'offerta di sé.....	39
Il primo livello d'iniziazione	41
Il secondo livello d'iniziazione	41
Il terzo livello d'iniziazione	43
Il rituale dell'ordinazione	44
Il rituale della consacrazione e del battesimo di un neonato.....	44
Il rituale d'iniziazione di un bambino	45
Il rituale dell'offerta di un neonato.....	45
Il rituale del legamento.....	46
Il cerimoniale delle mani legate.....	48

Gli abiti tradizionali	48
La preparazione del cerimoniale	49
Il rituale del defunto nel Cerchio Magico.....	51
Il rituale del defunto al cimitero	51
PARTE QUINTA - ALTRI RITUALI E INCANTESIMI.....	53
Consacrazione dell'acqua	53
Incantesimo del cibo o delle focacce	53
Incantesimo del vino	54
Vesti e accessori per la celebrazione dei rituali.....	54
La preparazione del Cerchio Magico	56
La preparazione del Cerchio Magico	58
Come uscire dal Cerchio Magico	59
Come sciogliere un Cerchio Magico	60
Rituale di invocazione alla Luna	61
Rito base di venerazione	62
Rituale magico di base	63
Magia dei nodi	65
Incantesimo dell'anno	66
PARTE SESTA - RITUALI STAGIONALI	67
Note sui cerimoniali stagionali.....	67
Rituale del giorno della Signora - Purificazione	67
Rituale della vigilia di Candlemas.....	69
Rituale del giorno della Signora/Candlemas.....	69
Rituale dell'equinozio di primavera.....	70
Rituale di Beltane.....	71
Rituale di mezza estate.....	72
Rituale della vigilia di Lammas	74
Rituale dell'equinozio d'autunno.....	75
Rituale dell'equinozio d'autunno.....	76
Rituale della vigilia di All-Hallows	77
Rituale di Yule (Natale).....	78
PARTE SETTIMA - L'ALLENAMENTO MAGICO	80
L' ALLENAMENTO MAGICO DI BASE	80
COME DISCIPLINARE IL PENSIERO.....	80
INTROSPEZIONE O CONOSCENZA DI SÉ	80
PRENDERSI CURA DEL CORPO	81
IL MISTERO DELLA RESPIRAZIONE.....	81
MANGIARE CON CONSAPEVOLEZZA.....	81
MAGIA DELL'ACQUA.....	81
L' ALLENAMENTO MAGICO PER IL NOVIZIO	82
LA RESPIRAZIONE CUTANEA.....	82
RILASSAMENTO.....	82
RAFFORZARE LA VOLONTÀ	82
L'AUTOSUGGESTIONE E IL SUBCONSCIO	82
L'USO DEL ROSARIO MAGICO.....	82
IL DIARIO DEI SOGNI	83
ALLENARE LA MEMORIA	83
COME CREARE E TRATTENERE IMMAGINI.....	83
COME CREARE E TRATTENERE SUONI.....	83
ALTRE SENSAZIONI.....	83
COME CONCENTRARSI SULL'ODORE.....	83

COME CONCENTRARSI SUL GUSTO.....	83
COME CORREGGERSI.....	84
COME COSTRUIRE E USARE UN TEMPIO ASTRALE.....	84
ESERCIZI CON I TRADIZIONALI STRUMENTI MAGICI.....	85
1. Esercizi con la bacchetta	85
2. Esercizi con la spada	87
3. Esercizi con la coppa	88
4. Esercizi con i l Pentacolo.....	89
L'allenamento magico per l'apprendista.....	90
COME VISUALIZZARE UN SUONO FINO A SENTIRLO.....	90
COME VISUALIZZARE UN POSTO CHE SI CONOSCE BENE	91
COME VISUALIZZARE UN POSTO CHE NON SI CONOSCE.....	91
RIPROVARE GLI ESERCIZI GIÀ VISTI, PRIMA A OCCHI CHIUSI E POI APERTI	91
COME RESPIRARE CON LA PELLE IN ARMONIA CON GLI ELEMENTI.....	91
BIOMAGNETISMO	92
COME CARICARE UN ANELLO, UN GIOIELLO O UN TALISMANO.....	93
GUARIRE CON LA MAGIA, LE ERBE O LA MEDICINA CONVENZIONALE.....	93
Metodo n.1	94
Metodo n. 2	94
Metodo n. 3	94
COME TRASFERIRE LA CONSAPEVOLEZZA	95
COME CONCENTRARE L'ENERGIA ELEMENTALE IN ORGANI O PARTI DEL CORPO .	95
COME TRASFERIRE L'INTERA CONSAPEVOLEZZA IN UNA SOLA PARTE DEL CORPO	95
L'IMPORTANZA DEI NOMI.....	95
RITUALISTICA GESTUALE.....	95
L'allenamento magico del «viaggiatore».....	97
COME TRASFERIRE LA PROPRIA CONSAPEVOLEZZA NEL CUORE DI UN OGGETTO...	97
Come riconoscere e influenzare componenti materiali e strutture mentali.....	97
Come scrutare il centro di persone e animali.....	97
COME OTTENERE EFFETTI FISICI AGENDO SUGLI ELEMENTI.....	97
COME CREARE E DISSIPARE GLOBI E ALTRE SEMPLICI FORME AGENDO SUGLI	
ELEMENTI.....	98
METODO PER INNESCARE MAGICAMENTE UNA FIAMMA.....	98
COME ASSAGGIARE GLI ELEMENTI.....	98
ESERCIZI PROPEDEUTICI ALLA LEVITAZIONE.....	99
COME ESTROFLETTERE LA MANO PSICHICA O SOTTILE DA QUELLA FISICA.....	99
COME ENTRARE IN CONTATTO CON LO SPIRITO GUIDA	99
IL PENDOLINO.....	99
SCRITTURA AUTOMATICA.....	100
COME VIAGGIARE IN ASTRALE CON IL METODO DEL SOGNO.....	100
L'allenamento magico dell'esperto	100
LE FUNZIONI DELLA MENTE CORRELATE AGLI ELEMENTI.....	100
COME IMMAGINARE I CORPI MENTALE E ASTRALE ALL'INTERNO DI QUELLO FISICO	
.....	100
L'UOMO A PIU' DIMENSIONI: COME LA CARICA DEL CORPO FISICO SI RIVERBERA	
SU QUELLO MENTALE E ASTRALE.....	101
COME ENTRARE IN COMUNIONE CON L'UNIVERSO INTERO ATTRAVERSO L'ETERE.....	101
COME CONTROLLARE GLI ELEMENTI SU TUTTI I PIANI.....	101
Rituali con parole e gesti per dominare gli elementi.....	101
COME CREARE DEGLI ELEMENTALI CON UN ATTO DI VOLONTÀ.....	102
Regole per la creazione degli elementali	102
Come creare gli elementali	102

ENTITÀ «CREATE ACCIDENTALMENTE».....	102
I CONDENSATORI PSICHICI.....	103
Condensatore semplice	103
Lozione oftalmica a base dell'elemento Fuoco.....	103
Condensatore universale	103
Condensatore solido	103
ANCORA UN ALTRO PASSO AVANTI.....	104
L'allenamento magico del «mago»	104
COME SVILUPPARE LA CHIAROVEGGENZA.....	104
COME SVILUPPARE LA CHIAROUUDIENZA ASTRALE	104
COME SVILUPPARE LA SUPERSENSAZIONE ASTRALE.....	104
METODO PER CREARE DEGLI ELEMENTARI.....	105
Metodo n.1 per creare un elementare.....	105
Metodo n. 2 per creare un elementare.....	106
COME IMMAGAZZINARE L'ESSENZA DI UN ELEMENTARE DENTRO A UN KYLICHORE TIBETANO.....	106
Metodo n.1	106
Metodo n. 2 - Metodo tibetana avanzato.....	107
COME ANIMARE MAGICAMENTE UN QUADRO.....	107
COME DISGREGARE UN ELEMENTARE Processo di dissoluzione n.1	108
Processo di dissoluzione n. 2	108
Conclusione.....	110
DEDICATO A QUELLI DELLA CORTE INTERIORE	110
Dizionarietto	111
INDICE	114